



LUBIANA DENUNCIA L'ACCORDO ITALIANO PER I CARRI SERBI

La Slovenia accusa

L'ammiraglio jugoslavo Brovet ebbe l'assenso a Roma

DAL PRESIDENTE DELLA REGIONE BIASUTTI

'Cossiga, un grazie'

«Ha voluto venire personalmente a informare la città»

TRIESTE — Il caso Jugoslavia ma più segnatamente la vicenda del richiesto passaggio delle truppe jugoslave per Trieste hanno costituito l'oggetto di puntualizzazioni in sede regionale, già scossa da vibranti polemiche. Il presidente Biasutti (nella foto) che ha convocato in riunione congiunta le commissioni affari generali e rapporti esterni, ha pubblicamente rivolto un ringraziamento al capo dello Stato. Per Biasutti si deve dare atto a Cossiga di avere avuto la sensibilità di informare immediatamente le autorità locali e l'opinione pubblica. Uno scrupolo del Presidente - ha detto Biasutti - verso la città e la sua popolazione.

L'intervento non ha placato gli animi se l'onorevole Camber in un'interrogazione accusa Biasutti di non aver capito i sentimenti della città nelle sue prime e immediate dichiarazioni e di aver agito politicamente come un ministro degli esteri. Ma la tensione cresce anche fra la Dc e il Psi se l'assessore Rinaldi imputa al ministro degli esteri De Michelis la responsabilità di aver accettato in linea di massima l'accordo per il transito delle truppe, accordo che resta ancora in possibilità di attuazione. Per Rinaldi, solo l'intervento di Andreotti di martedì è valso a riportare nelle sue giuste proporzioni la vicenda.

Il sasso scagliato da Cossiga venerdì scorso non è dunque caduto nel vuoto. Ora è la stessa politica regionale a finire al centro delle polemiche. Secondo l'assessore Carbone «è una politica che ha finito per approfondire il fossato (già scavato dai continui dissidi sulle risorse regionali troppo sbilanciate verso il Friuli) che separa la Regione dalla città di Trieste la quale vive - ha detto Carbone - con preoccupazione, se non con contrarietà, la nascita di uno Stato sovrano ai suoi confini perché finirebbe inevitabilmente per privarla del ruolo economico e politico svolto fino ad oggi».



A pagina 2

Italia, Austria e Germania

riconoscono la validità

dei passaporti sloveni

nel transito delle frontiere

LUBIANA — Mentre la tregua firmata l'altra notte a Zagabria fra i responsabili militari della Croazia e dell'esercito federale si consolida e la Marina ha tolto tutti i blocchi ai porti adriatici, esplode la polemica fra la Slovenia e l'Italia circa la disponibilità del nostro governo ad accogliere il transito per Trieste dei carri armati serbi.

Lubiana accusa. Il ministro sloveno della difesa Jančič ha svelato che l'ammiraglio Stane Brovet, assistente del generale Kadijević, si recò a Roma il 4 ottobre scorso per avanzare la richiesta. Il governo italiano concesse l'autorizzazione, sostiene Jančič, unitamente al ministro olandese Van Den Broek, a nome della Cee. In me-

rito esiste una lettera del segretario della difesa di Belgrado inviata a Lubiana e in cui si dà per acquisito il consenso. Solo la reazione di Trieste ha impedito, si ribadisce a Lubiana, che il consenso fosse attuato. Jančič ha affermato che la «soluzione triestina» non esiste più, il rimpatrio dei federali si farà attraverso altre strade.

Intanto Italia, Austria e Germania hanno compiuto un passo in comune che prelude al riconoscimento della Slovenia: il passaporto sloveno sarà valido come documento di riconoscimento personale nell'attraversamento delle rispettive frontiere.

A pagina 2



Un miliziano croato alla ricerca di proiettili non esplosi tra le macerie di un edificio di Zagabria dopo l'attacco aereo dell'altro giorno.

VENEZIA-TRIESTE

Interesse al greggio

Tutte positive le valutazioni degli operatori economici giuliani e del sindaco, contrario l'onorevole Bordon (Pds)

TRIESTE — La proposta del ministro dei Lavori pubblici Prandini di dirottare parte del traffico petrolifero dal porto di Venezia a quello di Trieste ha innescato in città una reazione a catena. L'ipotesi è stata accolta in maniera entusiastica soprattutto dai vertici dell'Ente autonomo del porto, della Società dell'Oleodotto transalpino, dell'Associazione industriali. Anche il sindaco Franco Ricchetti, dopo aver avuto in proposito un incontro con le autorità portuali, si è detto favorevole alla realizzazione del progetto. Le motivazioni che sorreggono il fronte del «sì» sono innanzitutto economiche: il porto di Trieste è attrezzato per ricevere quantità di greggio di

molto superiori alle attuali e le opportunità finanziarie che deriverebbero dall'arrivo del greggio veneziano sono giudicate con estremo interesse. L'aumento del traffico navale rappresenterebbe l'agognata occasione di rilancio dello scalo triestino. Di parere del tutto contrario invece il deputato triestino del Pds Willer Bordon che oppone al progetto di Prandini argomenti legati alla scarsa sicurezza della navigazione e ai rischi ambientali cui sarebbe sottoposto il golfo. «Ma sottoposto i sostenitori del progetto — le dotazioni di sicurezza dello scalo triestino sono le migliori d'Italia».

In Cronaca

INCUBO A LIETO FINE PER UN BAMBINO DI 8 ANNI A ROMA

Rapito e ritrovato in 24 ore

Sequestrato sull'uscio di casa all'Appia antica, abbandonato su una Croma rubata

Borsa

Sciopero ad oltranza dei procuratori

A PAGINA 24

San Gennaro

Ricostruito in laboratorio il miracolo del sangue

A PAGINA 9

Atomica

Saddam non disarmare: punta sempre al nucleare

A PAGINA 4

Gorbaciov

Voci di un attentato smentite dal Cremlino

A PAGINA 4

Germania

Dilaga ormai la polemica sull'ondata xenofoba

A PAGINA 4

ROMA — Incubo a lieto fine per un bambino romano di otto anni rapito e liberato nell'arco di 24 ore. Francesco, figlio dell'imprenditore edile Sante Rea è stato prelevato martedì dai banditi nella sua abitazione sull'Appia Antica a Roma e ritrovato ieri sera abbandonato nei pressi del raccordo anulare su una Croma rubata. «Appena entrato dal cancello - ha raccontato il costruttore ricostruendo il rapimento - sono sceso dall'auto, quando quattro o cinque individui coperti da passamontagna e armati mi hanno assalito e costretto a entrare in casa. Appena entrati uno dei banditi si è avventato sul bambino terrorizzato e in lacrime che invocava la mamma. Quindi la fuga dopo aver intimato di non avvertire la polizia. Ieri sera poi la notizia del ritrovamento ha sciolto l'incubo. L'imprenditore Sante Rea, che per un certo periodo era vissuto a Trieste, aveva chiesto il silenzio stampa per facilitare i contatti con i rapitori.

A pagina 8

UNDICI ANNI DI MISTERI DA CHIARIRE

La tragedia di Ustica I governi alla sbarra



ROMA — La Commissione stragi ha deciso. Saranno ascoltati i presidenti del Consiglio, i ministri della Difesa e tutti i ministri — in carica dalla vicenda di Ustica in poi — che saranno ritenuti interessanti per completare le indagini sul Dc9 precipitato il 27 giugno del 1980. Si è anche appreso che la commissione sarebbe orientata ad un'audizione «libera» dei magistrati che si occupano della prima fase dell'inchiesta. Da martedì prossimo e per due settimane ci sarà quindi un nuovo «screening» dell'inchiesta, con le audizioni dell'ex-ministro della Difesa Lagorio, dell'ex ministro dei Trasporti Formica e dell'ex-

sottosegretario alla presidenza del Consiglio, con delega ai servizi segreti, Mazzola. «Si tratta — ha detto il presidente della commissione Gualtieri (foto) — di cominciare dall'alto, anche alla luce delle nuove risultanze dell'inchiesta, partendo quindi da chi era al governo al momento dell'incidente e subito dopo».

La decisione è stata presa dopo un caldo dibattito che ha preceduto l'audizione dell'ingegner Massimo Biasi, responsabile del gruppo di periti che si occupò delle prime indagini e del primo recupero dei resti dell'aereo precipitato ad Ustica.

A pagina 9

RAGGIUNTO L'ACCORDO AL VERTICE DI MAGGIORANZA

Via libera alla Finanziaria

Ma il Psi intende comunque proporre modifiche nel settore della sanità

CONCLUSO IL CONGRESSO DEI METALMECCANICI

Fiom, storica spaccatura

CHIANCIANO — Non c'è stato niente da fare. Per la prima volta nella sua storia la Fiom-Cgil ha concluso un congresso sotto il segno della spaccatura. Non sono servite a nulla le acrobazie politiche fra norme e regolamenti e le pressioni: la spaccatura fra maggioranza e minoranza della corrente di Essere sindacato è stata irrimediabile. Nem-

meno i consigli forniti dal segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, sono stati sufficienti per rimettere le cose a posto. Anzi, la geografia politica dell'organizzazione sindacale è ancora più sconvolta di prima perché nessuna delle due componenti sembra abbastanza compatta.

A pagina 24

SCIOPERATE PURE: COSÌ NELLA PROSSIMA FINANZIARIA CI FICCO UNA BELLA TASSA SUGLI SCIOPERI.



ROMA — Sulla manovra finanziaria non ci saranno sorprese dai quattro partiti di maggioranza. Sebbene le riserve siano ancora molte, ieri Andreotti, al termine del vertice con i capigruppo parlamentari ha ottenuto la promessa che eventuali modifiche alla finanziaria saranno decise collegialmente. Il Psi non presenterà emendamenti ma insiste su un drastico ridimensionamento dei tagli previsti nella sanità. In primo piano il nodo dei ticket farmaceutici, anche se nel confronto di ieri Forte, responsabile economico del Psi, ha sollevato dubbi su ben dieci punti della legge.

A pagina 6

ECCEZIONALE MONTEPREMI

Alla Barcolana vinci col 'Piccolo'

VEDERE MEGLIO È VIVERE MEGLIO!!!

Ziglio

ottica-optometria

CORSO ITALIA, 28

Tel. 772834

TRIESTE — Giorni di vigilia per la ventitreesima edizione della «Coppa d'Autunno», meglio conosciuta dai più come «Barcolana». Quest'anno, per iniziativa dell'Unione commercianti, alla regata più affollata del mondo è stato abbinato un concorso a cui hanno aderito oltre 250 negozi presso i quali si possono trovare i biglietti che danno la possibilità agli acquirenti di concorrere alla vincita di un eccezionale montepremi. Automobili, viaggi, scooter, Tv, videoregistratori, macchine fotografiche, radio stereo: ecco alcuni dei premi in palio.

«Il Piccolo» da sempre il tuo quotidiano, domenica prossima, insieme al giornale offrirà in omaggio ai lettori un al-

tro di questi biglietti, con l'augurio che sia tra quelli vincenti, dando la possibilità di partecipare all'estrazione finale.

Ma non è tutto, perché dal 22 ottobre al 17 novembre compreso, i meno fortunati rientreranno in gioco con «Rivincita», un'iniziativa promozionale de «Il Piccolo» e delle «Coop» che mettono in palio ogni giorno 5 buoni acquisto del valore di lire 200.000 cadauno, spendibili con le seguenti modalità: 150.000 lire presso tutti i punti vendita delle Coop e lire 50.000 presso tutti i negozi che hanno aderito all'iniziativa; inoltre, il giorno 17 novembre saranno messi in palio 5 buoni da 500.000 lire spendibili presso le Coop.

IL PRESIDENTE KUCAN SULL'«AFFAIRE» DEI TANK FEDERALI DA SPEDIRE VIA TRIESTE

«Accordo scandaloso»

Dall'inviato

Maurizio Manzini

LUBIANA — Milan Kucan, presidente della Slovenia, non ci sta. Senza mezzi termini denuncia il gioco messo in atto dal governo italiano e dall'armata federale jugoslava per consentire il ritiro dell'esercito ancora presente sul territorio sloveno via Trieste. «E' scandaloso!», afferma il presidente. «Noi la notizia di tale intesa l'abbiamo avuta solo leggendo sulla stampa. Questo tipo di relazioni sono inammissibili tra due stati confinanti. Devo dire che nei nostri confronti ha agito molto meglio il Friuli Venezia Giulia che ci ha sempre considerato un interlocutore degno di fede e di rispetto».

Di ritorno da Bonn, dove ha incontrato il cancelliere Kohl e il ministro degli Esteri Genscher, Kucan sembra rinfancato. Il primo giorno della seconda indipendenza slovena è trascorso tranquillo. Anzi ha visto rimbalzare dalla capitale tedesca l'assicurazione che la Germania non attuerà alcun boicottaggio economico sotto forma di embargo nei confronti dei Lubiani. Per la Lilliput dei Balcani la storia s'inizia nel segno della speranza.

Si infittisce invece il giallo dei tank che avrebbero dovuto essere imbarcati nel porto di Trieste con destinazione lo scalo montegrino di Antivari. Secondo il ministro della Difesa sloveno Jansa, infatti, il vice ministro federale della Difesa ammiraglio Brovet si è recato il 4 ottobre scorso per prendere gli accordi necessari con il governo italiano. Il piano Brovet ha successivamente ricevuto anche l'avallo, secondo la tesi di Jansa, del presidente di turno della Cee, Van Den Broek, il quale avrebbe parlato direttamente con il ministro della Difesa federale, il gen. Kadjevich. «Tutto è poi stato vanificato», dice il ministro sloveno — per la protesta scaturita a Trieste e per l'opposizione espressa anche da alcuni membri della Cee».

Jansa Jansa comunica inoltre che in Slovenia si trovano ancora 100 carri armati a Vrhnik, di cui solo 40 utilizzabili, «gli altri», precisa — sono pezzi da museo». «Quello che ci preoccupa di più — ag-

Stoccata all'Italia: «Queste relazioni sono inammissibili tra Stati confinanti»
Frontiera istriana: «C'è chi vorrebbe la muraglia cinese»

giunge — sono i quasi 1000 vagoni tra munizioni e armi che l'armata ha ancora al suo seguito in Slovenia. Se siamo pronti a assicurare una ritirata ai 2400 uomini, tra ufficiali e soldati, a tutt'oggi insediati nel nostro territorio, lo stesso non faremo per le armi. Quali e quante saranno restituite ai federali sarà oggetto di un incontro con i vertici dell'esercito che probabilmente si terrà sabato prossimo».

Il termine ultimo previsto per la permanenza di truppe federali in Slovenia scadrà il 18 ottobre. «Dopo questa data — sostiene categoricamente Jansa — i soldati dell'armata che troveremo sul nostro territorio li tratteremo come se ci trovassimo di fronte a qualsiasi altro esercito straniero».

Della nuova Slovenia a preoccupare di più l'Italia, per la presenza della sua minoranza nell'Istria da martedì ufficialmente divisa in due stati, sono i confini. Anche in merito a questa vicenda il presidente Kucan dimostra di avere le idee molto chiare. «E' giusto — sostiene — che la minoranza italiana non voglia essere divisa in due stati». «Per questo motivo la soluzione va ricercata sul tavolo europeo dell'Aia di fronte a cinque interlocutori: l'Italia, la Slovenia, la Croazia, i rappresentanti degli italiani in Istria e quella degli sloveni in Italia. Lo scopo sarebbe di elaborare un progetto trilaterale e internazionale di tutela». «Non bisogna dimenticare — precisa subito dopo — che nel Friuli-Venezia Giulia c'è una minoranza slovena divisa in tre province distinte e con tre diverse tipologie di tutela». Per questo motivo — afferma — auspico che l'Italia emanò quanto prima una legge di tutela globale per la minoranza slovena».

Decisamente diversi, invece, i toni usati sullo stesso problema dal ministro della Difesa Jansa, se-

condo il quale i confini sulla Dragogna sono sacrosanti e intoccabili. «La loro cancellazione — sostiene — costituirebbe un vero e proprio controsenso». «Altro — secondo Jansa — è invece il problema del regime cui possono essere sottoposti i cittadini di due stati contigui e della stessa etnia».

A questo proposito, sui diversi approcci cioè al problema relativo alla minoranza italiana, Kucan non ha nascosto l'esistenza in Slovenia di un pensiero politico che vedrebbe di buon occhio l'innalzamento di una vera e propria muraglia tra Slovenia e Croazia, più alta di quella cinese. «Noi — precisa — ci batteremo invece per un confine europeo, il più aperto possibile, anche se sappiamo che problemi valutari, altri relativi all'esodo dei profughi dalla Slavonia e dalla Dalmazia e la guerra in corso potrebbero costituire un pesante freno alle nostre intenzioni». «Confidiamo però — aggiunge — nella conclamata volontà delle autorità croate di dare vita anche a uno stato europeo. Solo in questo caso non andremo a costruire nuovi muri».

Kucan a parole e nei fatti sta combattendo una battaglia parallela a quella della contigua Croazia. «Siamo due stati diversi — precisa — ciascuno con la sua storia e con problemi interni molto differenti, tuttavia se la guerra della Slovenia è stata anche la guerra per la Croazia, così ora la guerra della Croazia è una guerra anche per la Slovenia. Kucan ammette altresì che la sua azione diplomatica, che lo ha visto ospite nelle principali nazioni europee, è rivolta non solo agli interessi della Slovenia, ma anche a quelli di Zagabria. «In qualsiasi parte del mondo io vada — confessa Kucan — non mi stanco mai di far capire che quanto sta succedendo in Croazia non è il frutto di un contrasto etnico, ma di un conflitto bellico in piena regola». La Slovenia continua a aiutare la vicina repubblica in guerra economicamente, afferma Kucan, ma anche militarmente con un invio di armi, confidando però che le parti in guerra si decidano a rispettare quanto previsto negli accordi raggiunti in queste ultime ore.

ITALIA, GERMANIA E AUSTRIA AMMETTONO LA VALIDITA' DEL DOCUMENTO

Un primo riconoscimento... al passaporto



Il presidente sloveno, Milan Kucan (a sinistra), stringe la mano al cancelliere tedesco Helmut Kohl, che ha visitato a Bonn.

HALLE (Germania) — Italia, Germania e Austria hanno concordato una posizione comune che riconosce la validità del passaporto sloveno come documento di riconoscimento personale; il che in sostanza permetterà ai possessori del solo passaporto sloveno di entrare nei tre Paesi. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri italiano, Gianni De Michelis, al termine di una veloce visita in Germania, dove, a Bad Lauchstadt, un piccolo paese tra Halle e Lipsia nell'ex Germania orientale, ha ricevuto insieme al ministro degli Esteri tedesco, Hans Dietrich Genscher, e a quello austriaco, Alois Mock il titolo di senatore della Accademia delle scienze e delle arti di Salisburgo.

De Michelis, che ha avuto modo di parlare con Genscher e Mock per circa un'ora e mezza, approfittando dei trasferimenti in automobile, ha spiegato che il riconoscimento del passaporto sloveno non significa però un riconoscimento formale della repubblica. De Michelis ha ribadito la concordanza di vedute sulla Jugoslavia con Germania ed Austria ed ha sottolineato la posizione «prudente e razionale» della Slovenia, che al momento non insiste per un immediato riconoscimento dell'indipendenza. La nuova iniziativa non significa quindi un riconoscimento ufficiale dell'autorità che lo ha emesso, ma — è stato sottolineato — era un provvedimento che andava preso con-

siderando la particolare posizione di Italia e Austria che hanno confini con la Slovenia.

De Michelis e Genscher hanno confermato di aver chiesto la convocazione, nei tempi più rapidi, della conferenza di pace dell'Aia per la Jugoslavia, ma soprattutto si sono trovati d'accordo sulla necessità che la conferenza si svolga «senza interruzione». «Ci vuole una tornata lunga della prossima riunione — ha spiegato De Michelis — per evitare che ci siano dei vuoti negoziali all'interno dei quali potrebbero ripartire gli scontri».

Il nuovo passaporto sloveno, di cui Lubiana tiene segreto nome e provenienza della tipografia (la carta sarebbe slovena ma la tinta importata), è più piccolo di quello jugoslavo e di un altro colore, blu anziché rosso. Ne sono stati stampati finora 150.000 e il numero 000001 è intestato al Presidente sloveno, Milan Kucan. La loro qualità è ritenuta eccellente, all'altezza dei requisiti del Ventunesimo secolo e una loro falsificazione pressoché impossibile. In un'intervista al quotidiano «Kurier», Mock definisce il trattamento dei passaporti sloveni come un riconoscimento «de facto» dell'indipendenza. Trattiamo i documenti sloveni come se fossero jugoslavi e questo anticipa, ha detto, una parte importante del riconoscimento.

I RIFLESSI ITALIANI DELLA QUESTIONE CHE HA FATTO INSORGERE TRIESTE

De Michelis: «Cossiga frainteso»

Biasutti: «Diamo atto al Capo dello Stato di aver avuto lo scrupolo di informarci»

Servizio di Fabio Cescutti

TRIESTE — Il ministro degli Esteri, De Michelis, e il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Biasutti, sulla situazione jugoslava, si sa, non vanno d'accordo. Ieri si sono tuttavia trovati, una volta tanto, sulla stessa linea nel difendere il presidente della Repubblica, Cossiga. In una dichiarazione al Gri, De Michelis, a proposito della questione del passaggio delle truppe jugoslave per Trieste, ha detto che «Cossiga è stato frainteso». Nel difendere il Quirinale, De Michelis ha accusato molti mass media «di voler sollevare polveroni, invece di spiegare le cose come stanno». «Il presidente della Repubblica — ha affermato De Michelis — aveva detto quale era la pro-

pensione del governo se le condizioni si fossero verificate, ma la coincidenza temporale ha voluto che Cossiga abbia parlato a Trieste quando non solo quelle circostanze non esistevano, ma anzi la situazione sul terreno andava aggravandosi». «Ad ogni modo quando l'ipotesi di far transitare i carri armati jugoslavi per Trieste è stata resa nota — ha detto ancora De Michelis — non avevamo preso nessuna decisione e quindi allo stato, come Vitalone ha dichiarato all'Aia, la risposta italiana non può essere che negativa». «Naturalmente se le condizioni dovessero essere diverse — ha concluso il ministro degli Esteri — la riasamineremo, discutendone anche in sede parlamentare».

Biasutti, in una relazione alle commissioni

affari generali e rapporti esterni del consiglio regionale, ha sottolineato che «per la prima volta nella storia, passata e recente, di questa città e di questa Regione, una istituzione dello Stato al massimo livello, appresa una notizia tanto delicata e importante che ci riguardava e che avrebbe potuto maturare nelle sedi internazionali comunitarie, ha avuto la sensibilità di informare immediatamente le autorità locali e l'opinione pubblica; di questo scrupolo del capo dello Stato verso la città di Trieste e la sua popolazione nessuno ha ritenuto di dare atto e allora me ne faccio carico io in questa sede».

«Nessuno, d'altro canto, meglio di noi sa quello che Trieste e tutto il confine — ha detto ancora Biasutti, riferendosi al-

l'ipotizzato passaggio dei tank dell'armata federale jugoslava — hanno dovuto sopportare e subire cinquant'anni fa e comprendo la sensibilità particolare della città». Biasutti ha osservato che si vuole creare una frattura fra la Regione e il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia, «trascurando la rissa». La rottura con l'onorevole Camber, segretario della Lista per Trieste e il senatore Agnelli, socialista, che ha criticato le posizioni di Biasutti, sembra insuperabile. Camber ha presentato un'interrogazione ai ministeri degli Esteri, Interni e Affari regionali in cui, fra le altre cose, il presidente della Regione viene accusato di aver deriso la popolazione triestina (avrebbe cioè secondo Camber corretto solo il giorno dopo le sue affermazioni).

Nel documento si chiede di sapere se negli atteggiamenti di Biasutti si sono configurate forme di intromissione in materia di competenza del ministero degli Esteri. Il capogruppo socialista, Tersar, nel dibattito sulla relazione di Biasutti, ha rilevato che essa è in linea con l'atteggiamento assunto dalla Regione su questa difficile vicenda. A proposito dell'indipendenza e del riconoscimento, in particolare per la Croazia, Tersar ha però affermato che prima bisognerà stabilirne i confini. E qui c'è una differenziazione dalla linea della Dc che fra l'altro con cento parlamentari ha chiesto il riconoscimento di Slovenia e Croazia. L'assessore regionale Rinaldi, democristiano, ha sotto-

neato in una nota che la responsabilità di tutta la questione «va fatta risalire al ministro degli Esteri che ha espresso all'Aia una disponibilità di massima dell'Italia sulla richiesta avanzata da Belgrado senza una preventiva consultazione del Parlamento, né delle rappresentanze locali e anche senza il gradimento di Slovenia». Rinaldi stigmatizza il fatto che «dopo la chiara posizione della presidenza del consiglio dei ministri, De Michelis ha nuovamente ventilato la possibilità di riprendere in considerazione l'operazione di transito, qualora si verificassero le condizioni necessarie». Il segretario della Dc triestina, Tripani, in un comunicato denuncia anche lui questa situazione.

IN ATTESA DEL TALLERO UNA CARTA MONETA PROVVISORIA SOSTITUISCE LA VECCHIA DIVISA FEDERALE

Gli sloveni in fila per cambiare i dinari

INIZIATIVE DEI VERDI PER LA PACE
«L'Italia cambi la sua politica»
Digiuno dei consiglieri comunali e una mozione

TRIESTE — Un digiuno e una mozione. Queste le iniziative con le quali i Verdi del Friuli-Venezia Giulia intendono portare il loro contributo alla pacifica soluzione della crisi jugoslava nella quale, a loro giudizio, si gioca il futuro dell'intera Europa: un futuro che impone una scelta fra la forza delle armi e il diritto all'autodeterminazione. Nel corso di una conferenza stampa ieri il consigliere comunale triestino Gherisina ha sottolineato l'allineamento passivo dell'Italia alla politica «equivoca e cinica» della Cee, che di fatto sta riconoscendo il delirarsi della nuova supremazia serba. Sono stati chiamati in causa anche gli organi d'informazione, che hanno trascurato «in modo scandaloso» le iniziative assunte da democristiani, radicali e verdi per sollecitare dal governo italiano il riconoscimento delle repubbliche autonome, il disconoscimento del seggio

jugoslavo all'Onu e il ritiro dell'ambasciatore italiano a Belgrado. Al digiuno iniziato tre giorni fa da Pannella si aggiunge così da ieri quello dei consiglieri comunali Gherisina, Fiorelli (Gorizia) e Rosati (Udine). Il digiuno durerà fino alla prossima seduta del consiglio regionale (prevista per il 15 ottobre), che i tre sollecitano a troncare con la spoltica della nuova Monaco assumendosi quelle responsabilità «non solo politiche, ma anche morali» che il Friuli-Venezia Giulia deve assumersi quale possibile regione-chiave per il superamento della crisi. In questo senso, i verdi hanno chiesto al consiglio di inviare una missione istituzionale al Parlamento italiano e a quello europeo per rappresentare la volontà della regione che sperano di sensibilizzare con le loro iniziative.

p.b.

LUBIANA — Ieri mattina, all'apertura delle banche, la Slovenia ha «giustiziato» il dinaro. La sentenza è stata emessa lunedì dal Parlamento di Lubiana. Al suo posto entra di prepotenza il tallero. In verità la nuova carta moneta non è ancora disponibile. Per ora si tratta di un surrogato che qualcuno chiama «bon», «buono», ma che altri preferiscono denominare genericamente «denaro».

Fino a venerdì il cambio con il dinaro sarà di uno a uno, poi sarà la banca centrale della Slovenia a stabilire le quotazioni. Le previsioni comunque sono tutte favorevoli al neonato «tallero», per cui le valutazioni del dinaro dovrebbero subire un pesante crollo. Per tale motivo si prevedono grossi problemi per coloro i quali percepiscono la pensione direttamente da Belgrado, che

anche nei prossimi mesi sarà erogata in dinari. Richiedono di veder dimezzato il proprio già debole potere d'acquisto.

Non c'è stata ressa ieri nella capitale slovena. La gente faceva tranquillamente la fila per cambiare i dinari della nuova valuta. Le banche, per l'occasione, sono rimaste aperte tutto il giorno. Nessuna ossa, dicevamo, e negli occhi degli sloveni un lampo di soddisfazione si accendeva non appena si ritrovavano tra le mani le banconote nuove di zecca, in tagli da 10, 50, 100, 500 e 1.000.

Istituti di credito, fino a venerdì, tramuteranno i dinari in talleri al portatore sino a un importo di 20 mila dinari. Dai 20 ai 50 mila dinari la somma sarà accreditata su un conto corrente, mentre dai 50 mila dinari in su, dopo una verifica bancaria, la valu-

ta sarà trasformata in buoni del tesoro che saranno quotati in borsa e che permetteranno l'acquisto agevolato di case popolari e quello di azioni di alcune aziende oggi interamente a capitale pubblico.

La massa monetaria in Slovenia ammonta a 18 miliardi di dinari. Dei 16 complessivi miliardi di dollari del debito estero della Jugoslavia, 1,7 miliardi sono a carico della Slovenia. Ma secondo la tesi di Lubiana il governo federale si è trattenuto negli ultimi mesi qualcosa come 3,8 miliardi di crediti, per cui, dicono nella capitale slovena, prima di quantificare quanti dinari dovremo consegnare alle casse federali per sganciare il nostro sistema monetario, senza lasciarci debiti alle spalle, dovremo fare molto bene i conti. Senza dimenticare dei 4 miliardi

di riserve valutarie federali, uno appartiene alla Slovenia ed è congelato dal 25 giugno scorso, data in cui sono scoppiate le ostilità belliche. A conti fatti sembra che il governo di Lubiana abbia intenzione di restituire ben poca cosa alle casse di Belgrado.

Grossi affari si sono registrati nella giornata di martedì al mercato nero valutario di Tromostovje, la zona della capitale che si snoda nei dintorni della cattedrale. Si parla di un giro di transazioni valutarie di 17 miliardi di marchi. Fonti governative inoltre hanno messo in allarme i cittadini perché da parte serba sarebbero state introdotte banconote false, del taglio di mille dinari. Il ministro delle Finanze, Dusan Sesok è pronto a giurare sulla solidità della nuova valuta.

«Non dimentichiamo — afferma — che è intenzione della politica slovena di arrestare l'inflazione su livelli pari al 24 per cento annuo, mentre in Jugoslavia, nel settembre, in tasso inflattivo girava intorno al 585 per cento, per cui, in ottobre, è prevedibile sfondi addirittura al tetto del 1000 per cento».

Il vice primo ministro, Andrej Ocvirk, sostiene altresì che anche la Serbia ha intenzione di adottare una propria valuta e un sistema autonomo.

«Questo però — precisa — non ci preoccupa minimamente». A ciascun cittadino sloveno sarà permesso esportare talleri per un ammontare massimo pari a 1000 marchi, mentre i cittadini croati come presi i profughi che anche ieri a migliaia sono giunti in Slovenia, potranno portare con sé solo 1200 dinari.

Per quanto riguarda le filiali delle banche di altri stati jugoslavi che operano in Slovenia dovranno, a partire dal prossimo primo luglio '92, dimostrare di essere state trasformate in istituti di credito indipendenti con un proprio capitale sociale. Vere e proprie filiali di banche straniere, dunque, registrate come persone giuridiche in Slovenia.

A Lubiana il tallero piace. Già ieri gli sloveni non volevano ricevere come resto i «vecchi» dinari, mettendo in difficoltà soprattutto i negozianti, non ancora tutti in possesso della nuova carta moneta. Sul nome e sull'aspetto estetico della neonata valuta il presidente Kucan non ha voluto esprimere alcun giudizio.

«Importante — ha detto — è che ci permetta di comperare bene».

Maurizio Manzini

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUATA**
Vicedirettore **FULVIO FUMAS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dici linee in selezione passante)

ABONNAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna domiciliata: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con piccolo del lunedì L. 34.000, 173.000, 52.000, 36.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.A. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366655, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000); Pagine L. 190.000 (festivi L. 228.000); Pubb. L. 258.000 (festivi L. 310.000); Finanziarie L. 258.000 (festivi L. 319.000); Legali L. 6500 al mm altezza (festivi L. 7500); Necrologie L. 4500-9000 per parola (Anmiv. Ringraz. L. 4500-8100 - Partecip. L. 5500-11800 per parola)

La tiratura
del 9 ottobre 1991
è stata di 62.550 copie



Certificato n. 1878
del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

IL SINDACO DI CAPODISTRIA GIUSTIFICA, MA SOLO PER IL MOMENTO, L'ESISTENZA DEI VALICHI

Istria, il confine serve per proteggerci dall'inflazione

CAPODISTRIA — «Mi sono costantemente battuto sul piano istituzionale affinché il confine non rappresentasse un ostacolo fisico alla convivenza delle popolazioni distribuite sullo stesso territorio geografico ma ora quelle sbarre non solo sono necessarie, sono indispensabili». Aurelio Juri, sindaco di Capodistria, spiega il suo netto passaggio di campo sulla questione delle recentissime frontiere tra Slovenia e Croazia in territorio istriano. I valichi, già operativi e in corso di potenziamento,

scatenano dissapori tra i partiti e malumore tra gli abitanti della penisola. Di più, rischiano di affossare l'economia locale, molto provata dalla lunga crisi politico-istituzionale e militare.

Ma il primo cittadino capodistriano ha già nel cassetto la ricetta per rimediare a tutto: machiavellica, in linea con le schizofreniche spinte centrifughe che caratterizzano anche l'Europa occidentale, ma alla fine possibile.

«In questo momento i confini — dichiara Juri — so-

no vitali per proteggere la nascita del nostro nuovo sistema monetario basato sul «tallero». Dobbiamo evitare speculazioni derivate dall'immissione d'ingenti quantitativi di dinari, specie dal Sud. Una delle contromisure pratiche è il controllo materiale delle persone in entrata e uscita dal Paese. Si tratta di ideare le misure per rendere il confine permeabile».

Ma come riconquistare l'unità territoriale perduta? Puntando su una sorta di «spazio regionale interstatale». Sulla carta si può farcela. Aurelio Juri spie-

ga che bisognerebbe portare la Slovenia a una struttura statale regionalista. Nel territorio di Lubiana, a seconda delle interpretazioni storico-culturali, si troverebbero otto o dodici regioni, ognuna con peculiarità proprie. Dalla capitale il potere vi sarebbe decentrato. Alcune di queste, come l'Istria con la minoranza italiana, dovrebbero beneficiare dello statuto speciale. Sul versante croato si partirebbe avvantaggiati. Le «contee» già esistenti, sarebbe suffi-

ciente dotarle di maggiore autonomia. «Legate» queste che realtà, per l'Istria si potrebbe ipotizzare una zona franca, uno spazio economico comune, la smilitarizzazione della regione.

Bisogna far presto. La sfiancata economia ha urgente bisogno di tranquillità e leggi chiare. I confini a Sicciole e Dragogna ostacolano i flussi turistici, principale fonte di reddito, la nuova dogana creerà difficoltà anche ai piccoli commercianti che provengono al rifornimento, attraverso la Slovenia o l'I-

talia, di attrezzature e ricambi agli agricoltori istriani della zona croata, uno dei pochi settori produttivi ancora ben vivi. Anche l'industria verrà colpita. La «Cimos», la più importante fabbrica istriana, si è ritrovata nel giro di pochi giorni ad avere sedi staccate dello stesso stabilimento parte in Slovenia e parte in Croazia. Un assurdo.

Per non parlare dei guai causati alla gente comune. «Tutta la mia campagna, come la mia casa — dice Massimiliano Radocovic dall'uscio della sua abita-

zione a dieci metri dal valico di Sicciole, in contrada Mulini — è in terra slovena, ma mio zio, che abita al piano di sopra, ha i campi, attigui ai miei, in Croazia. Per recarvisi bisogna continuamente metter mano al portafoglio, per esibire la carta d'identità. Telefono e acqua dipendono dalla Slovenia, l'elettricità dalla Croazia, e noi in mezzo. Ma se è questo il prezzo dell'indipendenza va bene. Ora sorridiamo, con il tempo tutto si aggiusterà».

Pier Paolo Garofalo



LA TREGUA TIENE, SBLOCCATI I PORTI E LE CASERME

Dalmazia, mare libero

NELLA CASA DI TITO «Restituite il suo corpo alla amata Kumrovec»

KUMROVEC — «Eri come tutti noi, in te c'era il bene e il male», firmato Marto, Spalato, 28 settembre 1991. L'ultimo messaggio sul libro dei visitatori alla casa natale del Maresciallo, a Staroselo Kumrovec, nella croata Zagorje, 40 chilometri a Nord di Zagabria sul confine sloveno a due ore da Trieste. Qui, incorniciata in un paesaggio bucolico e raffinato, è racchiusa nella testimonianza e nella realtà la tragedia balcanica, piena di atrocità, sublimazione patriottica e colpi di scena.

La casetta dove visse la sua giovinezza Josip Broz Tito è una delle cinquanta adibite a museo della civiltà contadina: un presepio che ricorda la Carinzia, il Norico, il Friuli. Ora rappresentano le arti antiche della filatura, dell'incisione, della tornitura. Il padre di Tito e di altri 14 figli era un battiferro ma il suo orgoglio era la sua cucina nera: affumicava maiale, cervo e formaggio per tutta la comunità di Kumrovec, che ora conta 330 anime ma nel 1940 era il centro più florido della Zagorje. Vesna Juric, la custode bionda dell'Erzegovina è però rassegnata: «Questo è ormai un centro turistico per la bella aria, le terme, i castelli della valle, le gallerie d'arte; sono lontani i tempi del pellegrinaggio alla casa del Maresciallo». Vesna racconta che tra il 1958 (quando divenne un museo) e il 1985 la media dei visitatori era di mezzo milione l'anno. Nei primi sei mesi del 1991 sono stati 1500, tra jugoslavi e stranieri. E ora per la guerra si è dovuto portare via tutto e accatastare i sacchi di sabbia: «I serbi, dopo aver bombardato piazza San Marco a Zagabria, colpiranno anche qui», dice Vesna.

I croati nazionalisti e comunisti non sopportano più gli oltraggi al mausoleo di Tito a Belgrado e pretendono la traslazione della salma alla sua amata Kumrovec. Nel bene e nel male è croato e deve riposare nella sua patria. Uno stato democratico ed indipendente deve avere il coraggio di accogliere anche un personaggio scomodo come il Maresciallo che ha forgiato la Jugoslavia nel 1945 con l'epica guerra di liberazione dal nazi-fascismo.

«Mio nonno era il migliore amico di Tito» racconta Ulan, un riservista che abita a Kumrovec. «Tito era grande e se fosse vivo non starebbe a guardare: si sarebbe già ucciso perché non potrebbe fare niente. Nessuno può fare nulla. Tito penserebbe che tutto ciò è colpa sua, ma non so cosa un uomo potrebbe fare più di quanto lui ha fatto per la Jugoslavia».

«Oggi sarebbe felice ed infelice allo stesso tempo» dice Ulan accarezzando il fucile e guardando lontano. «Felice per l'indipendenza di Croazia e Slovenia (sua madre era di Lubiana) e infelice per la morte della sua creatura, la Jugoslavia».

Marzio G. Mian

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — Forse questa tregua è una cosa seria. Per la prima volta lo dicono anche gli uomini in bianco. In tutta candida, nella cafeteria dell'hotel «I», sull'oltre Sava, gli osservatori della Cee, fra una missione in Dalmazia e un monitoraggio in Slavonia, non parlano d'altro. Al piano di sopra, in una stanza surriscaldata, ci sono ormai da 20 ore il generale Raseta, vicecapo della Quinta Legione militare, e il colonnello Agotic, comandante in seconda della «Garda» croata. E' un colloquio duro, a sentire dal mediatore della Cee, ma di questi tempi il fatto che non ci si sbatta la porta in faccia è già un successo enorme. Dopo sette cessate il fuoco falliti, è la prima volta che si va sul concreto: scadenze, orari, percorsi, inventario di materiali, natura del terreno, supporti logistici. Raseta con il radiotelefono si consulta continuamente con gli altri comandi. Agotic è in frenetico contatto con il

presidente croato Tudjman all'Aia: ma sono i due tecnici stavolta a decidere, gli uomini con le stellette e non i politici, con i loro machiavellismi.

I frutti si vedono. In giro non si spara quasi più, salvo attorno a Vukovar; i porti adriatici sono stati sbloccati, i traghetti ripartono regolarmente; sotto scorta croata, i militari delle caserme effettuano liberi rifornimenti di pane e bibite fresche. A Karlovac, dove negli ultimi giorni ci sarebbe stata una trentina di morti, la gente esce dai rifugi. Zagabria stessa è un immenso ingorgo di automobili e di gente che vuole uscire, respirare, vivere, comunicare, sentire senza allarmi aerei il tiepido sole d'autunno. Nel quartiere di Borongj, presso lo stadio della «Dinamo», le milizie paramilitari neofasciste dell'Os, sino a ieri appostate attorno all'ingresso principale della caserma «Dusan Corovic», assediata da 40 giorni, sono state fatte sloggiare per timore di incidenti. Era gente dal

**Ma i croati
hanno paura
di restare
dimezzati**

grilletto facile, tatuaggi, orecchini e spinelli. Entro le 18 di sabato, lo sgombero dei tremila federali deve essere completato. E' una delle caserme più grandi della Jugoslavia, apparentemente è solo un accampamento di uomini, ma nei sotterranei, si dice, ci sono armi e munizioni per far saltare in aria l'intera Zagabria. L'accordo prevede che il contingente sgomberi con tutti quei materiali. E questo non va giù ai croati.

«Siamo soldati, dobbiamo obbedire, ma è un ordine che non ci piace» dice Raiko Bohin, 32 anni, elettrotecnico, sottufficiale della «Garda» di Zagabria.

Dietro al cancello il piantone fuma, finalmente all'aperto. Neanche l'ombra di un blindato. La garritta assomiglia a un chiosco per bibite. Soltanto la grande stella con la scritta «Jna», armata popolare jugoslava, ricorda che quella è una caserma. Soltanto le baracche del piccolo ospedale militare mostrano segni di furiosi combattimenti. Finestre sventrate, buche nel terreno, odore di legno bruciato su cui è piovuto. Goran Maxnic, un altro gardista, passeggia nervosamente senza più armi. Ha le occhiaie, è stanchissimo. Prima studiava all'Università, ma adesso la sua vita si consuma in queste snervanti attese armate.

«Che se ne vadano, e in fretta. Loro dormono nei loro letti. Noi siamo qui a bivaccare all'aperto da settimane». I corvi planano sulla strada, razzano tra le bombe anticarro nascoste in scatoloni di cartone.

Della tregua nessuno parla volentieri, a Zagabria. Dietro al silenzio

**Un confine
invisibile
taglia fuori
le zone serbe**

c'è la paura, nemmeno troppo inconfessata, che il cessate il fuoco cristallizzi il confine di una «piccola Croazia», ufficializzando la perdita di un terzo di territorio. Perciò si preferisce parlare dell'indipendenza, scattata ieri — almeno sulla carta — nella piega delle sue conseguenze. Il «Vjesnik» titolava a tutta pagina «Croazia sovrana», sottolineando che ora l'esercito dovrà ritirarsi fuori dai confini della Repubblica. Una richiesta che, con i cannoni a 30 chilometri da Zagabria, fa per lo meno sorridere. Soprattutto dopo i missili che hanno centrato il millimetro dell'ufficio di Tudjman in pieno centro

storico.

Al numero uno di Radicev Trg non ci sono più le due guardie presidenziali in costume settecentesco rosso shocking: dal palazzo asburgico piovonno infatti rosse tegole sulle garritte. Sono gli operai che sul tetto sgombrano il materiale pericolante attorno alla gigantesca voragine, coperta con un telo di plastica trasparente. Dentro piove la luce fino al piano terra, due pavimenti non esistono più. Di fronte, al numero sei della stessa piazza, i parlamentari tornano alla chetichella dopo la seduta nel bunker; all'ingresso c'è una biondina in mimetica, con rossetto e pistola, che controlla i documenti.

Non si sa cosa ci vadano a fare, i parlamentari, al Sabor. L'altra notte, dopo aver varato a raffica le 68 leggi dell'indipendenza (moneta, dogane, confini, tasse, passaporti), si sono praticamente autoscolti per consegnare tutto il potere al governo, nel nome dell'emergenza, e ciò per un anno intero.

Sovrani dunque, ma di che cosa? Il memorandum di intenti fra l'Armata e la Croazia lascia molti punti oscuri, ci dice Zarko Domljan, presidente del Parlamento. «Non dice innanzitutto dove le unità si ritireranno» e poi — osserva — non nomina in alcun modo la cosiddetta Krajina, i monti sopra la Dalmazia ormai autogovernati dai serbi.

Ma se gli eventi dovessero obbligarvi a scegliere fra una «piccola Croazia» sovrana e una «Croazia integra» in una Jugoslavia magari confederale, cosa fareste? Luka Bebic, presidente della Camera dei comuni ed ex ministro della Difesa (dimissionato perché troppo «falco»), ci risponde testualmente: «Non ci sarà nessun compromesso. La Croazia ha reciso i suoi legami con la Jugoslavia. Ora dobbiamo liberarci dai terroristi. Spero che l'Europa ci aiuti. Se no lo faremo da soli, con le nostre armi e la forza della nostra sovranità».

SARA' UN INCONTRO DECISIVO FRA TUDJMAN, MILOSEVIC E KADIJEVIC

Oggi all'Aia comincia la contrattazione

Mesic a Strasburgo critica la strenua opposizione europea e americana alla disgregazione della Jugoslavia

L'AIA — Il presidente serbo Slobodan Milosevic, il leader croato Franjo Tudjman e il ministro della Difesa jugoslavo Veljko Kadijevic si incontrano oggi all'Aia sotto la presidenza del ministro degli Esteri olandese Hans van den Broek. Lo ha annunciato il portavoce dello stesso van den Broek, Dig Isha, precisando che Tudjman e Kadijevic hanno già accettato l'invito e Milosevic dovrebbe fare altrettanto nelle prossime ore. Alla riunione, la seconda di questo genere dopo quella in cui venerdì scorso era stato concluso un accordo per il cessate il fuoco quasi identico a quello concordato l'altra notte, sono stati invitati anche i capi della diplomazia delle sei repubbliche jugoslave e il ministro degli Esteri federale, che hanno già preso

parte alla conferenza di pace dell'Aia. Non sarà invece presente il presidente della conferenza, Lord Carrington, a New York per discutere della crisi jugoslava con il segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar.

Dato che la tregua sembra tenere, ha aggiunto Isha, all'Aia si affronteranno i problemi politici che sono alla base del conflitto, primo fra tutti il futuro della minoranza serba residente in Croazia.

La prossima sessione plenaria della conferenza di pace avrà luogo lunedì.

Nel frattempo, in un discorso al Parlamento europeo il Presidente jugoslavo Stipe Mesic ha criticato la posizione assunta dalla Cee e dall'amministrazione americana rispetto alle aspirazioni in-

dipendentiste di Croazia e Slovenia e al conflitto che sta dilaniando il suo Paese. Secondo Mesic la colpa della Comunità europea e degli Stati Uniti è stata quella di opporsi strenuamente alla disgregazione della Jugoslavia, fondandosi su un nostalgico attaccamento all'unità della federazione piuttosto che sulla corretta valutazione della realtà attuale.

«Le lenti attraverso cui l'Europa guarda alla Jugoslavia e il canocchiale degli Usa appartengono al passato. Si pensa che la disintegrazione sia necessariamente un processo negativo», ha affermato Mesic ribadendo che la migliore opportunità di pace è l'indipendenza delle diverse repubbliche, che in futuro potranno cooperare su un piano di parità.

«Quale paese europeo

entrerebbe a far parte di una confederazione sulla base dell'egemonia di uno o dell'altro dei componenti?», ha poi chiesto Mesic accusando i dirigenti serbi, che di fatto controllano le forze armate federali, di aver scatenato una «guerra feroce e brutale» per imporre il loro dominio sulle altre repubbliche. L'armata ha attuato «un colpo di stato militare» e si è ormai trasformata in un «selvaggio esercito serbo», ha aggiunto l'esponente croato, che ha rinnovato la richiesta di un allentamento dell'embargo nelle forniture di armi a Zagabria. E' stato proprio questo embargo, ha affermato Mesic, che insieme all'insistenza sull'unità della Jugoslavia ha favorito la Serbia.

Sui diritti della minoranza italiana della Croa-

zia e della Slovenia, Mesic ha detto che saranno garantiti, anche con accordi bilaterali, dalle due repubbliche secessioniste: lo ha assicurato ieri, durante un incontro con il capo-delegazione del Psi all'Euro-parlamento, Lelio Lagorio.

«La Slovenia e la Croazia sono due nazioni democratiche, che risolveranno la questione dei diritti delle minoranze come gli altri Stati civili occidentali», ha affermato Mesic.

Interrogato da Lagorio sulla vicenda della richiesta di passaggio delle truppe jugoslave da Trieste, Mesic ha detto che «se l'Italia accettasse il loro passaggio verso il Montenegro o la Serbia, i 2.000 soldati e i 100 carri armati federali presenti in Slovenia sarebbero poi ridispiegati contro la Croazia».

INVIATO DA DE CUELLAR E Cyrus Vance è l'uomo dell'Onu in questa crisi

NEW YORK — Il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar ha nominato ieri sera Cyrus Vance, ex segretario di Stato Usa, suo inviato personale in Jugoslavia.

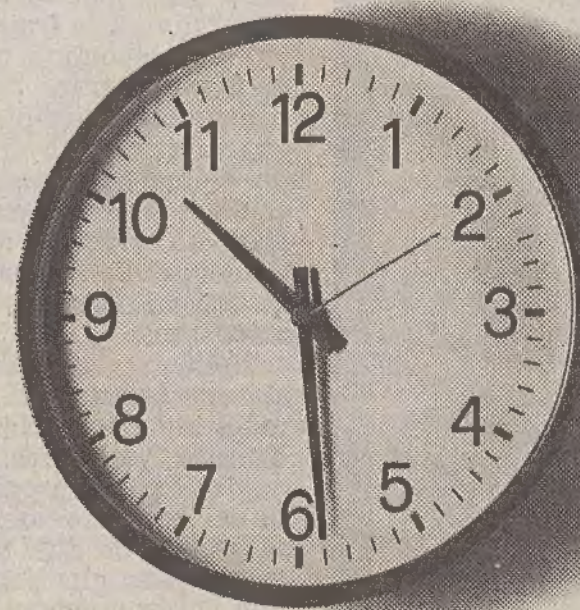
La nomina di Vance, che ha esperienza di negoziatore nei conflitti del Vietnam, di Cipro e della Corea, è giunta in risposta ad un appello lanciato domenica sera dai ministri degli Esteri della Cee, riuniti all'Aia. La diplomazia dei Dodici si era infatti rivolta a Perez de Cuellar, chiedendo che l'Onu svolgesse un ruolo più deciso nella crisi jugoslava e che nominasse un suo rappresentante speciale. Domani Vance incontrerà Perez de Cuellar e Lord Carrington, presidente della conferenza di pace in corso all'Aia sotto il patrocinio della Cee. Poi andrà in Jugoslavia, dove prenderà contatto con le parti in conflitto. Non si conoscono per il momento le date della sua missione.

Vance è stato segretario di Stato Usa dal 1977 al 1980 sotto il presidente Jimmy Carter. Attualmente è presidente dell'associazione Onu degli Stati Uniti, un'organizzazione filo-Onu.

Manca poco alle dieci e mezzo.

Un vostro cliente sta aspettando ansiosamente quel pacco urgentissimo che gli avete mandato ieri pomeriggio.

Se il pacco non arriva fra cinquanta secondi, UPS Priorità Garantita vi rimborserà il vostro denaro.



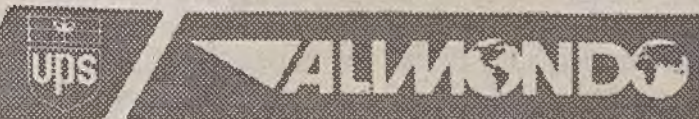
Fortunatamente, avete avuto l'accortezza di interpellare **UPS Priorità Garantita**. L'unico servizio che garantisce la consegna entro le 10,30 in 32 dei centri più importanti d'Italia (entro le 18,00 in provincia).

È l'unico che, nel caso improbabilissimo di ritardo, vi rimborsa il vostro denaro.

Priorità Garantita è stata studiata per chi ha la massima urgenza.

Ma per consegne espresso esiste il tradizionale servizio domestico UPS.

Chiamate il nostro numero verde 1678/22054. Scoprirete che questi nostri servizi, oltre ad essere efficientissimi, sono anche particolarmente convenienti.



Le mani più sicure, dopo le vostre.

URSS / FORMALIZZATA L'INDIPENDENZA DELLE REPUBBLICHE

Mosca, il patto baltico

Rapporti diplomatici con Lituania e Estonia (e a breve con Lettonia)

**E' l'esito di un braccio di ferro
che ha avuto toni drammatici.**

**Ora resta il complesso nodo
del ritiro dell'Armata rossa**

MOSCA — L'Unione Sovietica ha stabilito rapporti diplomatici con Lituania ed Estonia, voltando così definitivamente pagina rispetto all'ostilità con cui Mosca aveva visto il cammino dei baltici verso l'indipendenza, che infine il Consiglio di Stato della nazione «Unione di Stati sovrani» aveva riconosciuto il 6 settembre scorso.

Lituania, Lettonia ed Estonia, indipendenti dopo la prima guerra mondiale, erano state incorporate nell'Urss nell'agosto del 1940. Mosca, fino a tempi recenti, aveva sostenuto che i baltici avevano scelto liberamente di divenire sovietici per difendersi dai nazisti, mentre i baltici hanno sempre ribadito di essere stati occupati in conseguenza dei «protocolli segreti» annessi al patto firmato il 23 agosto 1939 dal ministro sovietico degli Esteri Viacheslav Molotov e dal suo collega tedesco Joachim von Ribbentrop.

Con l'avvio della perestrojka lanciata da Mikhail Gorbaciov nel 1985, i baltici hanno cominciato a rivendicare pubblicamente l'indipendenza. Infine, nel 1990, essa è stata proclamata dal parlamento lituano l'11 marzo, da quello estone il 30 aprile, da quello lettone il 4 maggio. Ma Mosca non voleva riconoscere le scelte di Vilnius, Riga e Tallinn.

Ne è nato un drammatico braccio di ferro tra i baltici che rivendicavano i loro diritti e Mosca che diceva di non contestare il diritto alla secessione in sé, ma poneva di fatto continui problemi sui suoi tempi e modi. Il 13 gennaio scorso truppe sovietiche erano intervenute a Vilnius e poi il 20 a Riga, provocando complessivamente una ventina di morti e centocinquanta feriti.

I successivi tentativi di aprire un dialogo tra i baltici e Mosca erano falliti (e le due parti si rinfacciavano la responsabilità per questo insuccesso). Così, durante il golpe di agosto,

Lettonia ed Estonia hanno riproclamato la loro indipendenza. Infine, il Consiglio di Stato (massimo organo esecutivo - presieduto da Mikhail Gorbaciov - della nazione «Unione di Stati sovrani»), il 6 settembre ha riconosciuto l'indipendenza dei tre Paesi baltici.

E ieri il ministro degli Esteri sovietico Boris Pankin ha scambiato con il suo collega di Vilnius, Algirdas Saugardas, e con quello di Tallinn, Lennart Meri, i documenti con cui l'Urss stabilisce rapporti diplomatici con Lituania ed Estonia (a giorni dovrebbero seguire quelli con la Lettonia).

Adesso il problema più complesso che Urss e baltici debbono risolvere riguarda i tempi e i modi del ritiro dell'Armata rossa da Lettonia, Estonia (e Lettonia).

Ma non mancano nuovi problemi. «La Lettonia non intende firmare un nuovo trattato sull'unione economica», ha detto Ivars Gomanis, primo ministro della Repubblica, secondo quanto riferisce la Tass, precisando che le dichiarazioni sono state rese nel corso di una conferenza stampa sui colloqui svoltisi ad Alma-Ata il primo ottobre scorso.

«Sebbene obiettivo della Lettonia sia quello di ottenere lo status di membro associato della Comunità europea, è molto importante per la Repubblica continuare a mantenere le sue relazioni economiche con l'Urss, poiché l'economia lettone e quelle dell'Unione degli Stati sovrani sono fortemente intrecciate», ha aggiunto Gomanis.

Il primo ministro, che ha manifestato la sua preferenza per trattati bilaterali con ognuna delle ex repubbliche sovietiche, ha ipotizzato anche la possibilità che i tre Paesi baltici nel loro complesso si uniscano alla nuova «comunità economica» per mezzo di un «trattato speciale».

Luigi Sandri

URSS / GROSSA «GRANA» PER BORIS ELTSIN

Fa paura il libero mercato

MOSCA — Le vacanze non portano fortuna ai presidenti in Urss, se ad agosto Mikhail Gorbaciov fu sorpreso dal complotto della giunta golpista guidata da Ianaiev mentre si riposava nella sua dacia in Crimea, non sono andate molto meglio le ferie di Boris Eltsin.

Oggetto del contendere è sostanzialmente il nuovo progetto di accordo economico inter-repubblicano, destinato a creare una sorta di «mercato comune» fra le repubbliche della ex Unione Sovietica, favorendo il passaggio graduale delle loro economie alle regole del mercato.

L'accordo — elaborato nelle sue linee fondamentali dal giovane economista Grigorij Iavlinskij — era stato approvato in linea di principio dalle dodici repubbliche ex sovietiche (le tre baltiche sono ormai del tutto indipendenti) nella riunione del 1.º ottobre scorso ad Alma-Ata, capitale della repubblica centro asiatica del Kazakistan. Tra esse anche la Federazione russa, la più grande, popolosa e importante di tutte le dodici repubbliche superstiti dell'Urss. Successivamente Kazakistan, Uzbekistan e Bielorussia hanno siglato l'accordo, mentre altre cinque repubbliche (tra cui la Russia) hanno annunciato la firma entro il 15 ottobre; Armenia, Georgia, Azerbaigian e Moldavia sono per ora rimaste nel vago.

Proprio durante l'assenza del Presidente russo Boris Eltsin, sull'accordo economico si sono accentiati e inaspriti i contrasti all'interno del governo russo, dal quale nelle ultime ore si sono dimessi due ministri. L'altro ieri, infatti, ha abbandonato l'incarico il ministro dell'ecologia Igor Gavrilov,

mentre ieri è stata la volta di Evgheni Saburov, vice primo ministro e ministro dell'economia. Entrambi hanno rassegnato le dimissioni denunciando l'incapacità del governo russo di realizzare il programma economico della repubblica e la sua riluttanza a sostenere l'accordo approvato ad Alma-Ata.

Alla base vi è il timore diffuso in molti dirigenti russi che con il nuovo accordo si torni alla vecchia supremazia del centro nei confronti delle repubbliche, proprio ciò che si vuole invece evitare. In questa luce va vista la lettera polemica e di critica che Eltsin ha inviato nei giorni scorsi a Ivan Silaiev, ex primo ministro russo e attuale capo del Comitato economico inter-repubblicano (in pratica il governo provvisorio sovietico ndr). Nella lettera, Eltsin accusa tra l'altro Silaiev di frenare il passaggio sotto la giurisdizione russa delle imprese e organizzazioni appartenenti all'Unione ma situate sul territorio della Federazione russa, e di riavvicinare al centro la responsabilità decisionale in materia di politica doganale.

Eltsin torna oggi a Mosca, e da lui ci si attende maggiore chiarezza per quanto riguarda la posizione della Federazione russa sull'accordo economico, che è al centro dei lavori di questi giorni del parlamento repubblicano. Il fatto però che Eltsin non sia intervenuto prima nella disputa fra i dirigenti russi dimostrerebbe la sua scarsa propensione a firmare subito l'accordo economico così com'è.

Franco Quintano

URSS / IL PRESIDENTE SMENTISCE LE VOCI DA TOKYO

Gorby: «Macché attentato»



Mikhail Gorbaciov

MOSCA — E' stato un Gorbaciov quasi divertito a mettere la parola «fine» alla ridda di voci e speculazioni sorte ieri a Tokyo e rimbalzate poi in tutto il mondo su un attentato contro il Presidente sovietico, o addirittura su un nuovo tentativo di colpo di stato in Urss. Le voci sono state definite «un po' esagerate» dallo stesso Gorbaciov, il quale poi — parlando seriamente — ha detto di non aver subito alcuna minaccia né come persona, né come presidente.

L'allarme era cominciato sul mercato finanziario di Tokyo, dove le voci, assolutamente infondate, avevano fatto salire le quotazioni del dollaro. Secondo le voci, Gorbaciov era stato oggetto di colpi d'arma

da fuoco.

Cominciavano a fioccare le smentite dal Cremlino, mentre in una conferenza stampa il ministro degli Esteri Boris Pankin non faceva il benché minimo accenno alla questione.

Ma tutto ciò non è stato sufficiente e la Tass ha riferito che i suoi centralini sono stati «assolutamente intasati» da chiamate di persone che chiedevano chiarimenti. L'ufficio dell'agenzia a Tokyo è stato tempestato da operatori di borsa e giornalisti economici.

La Tass, da Tokyo cita una fonte statunitense bene informata secondo la quale «varie congetture sulla situazione in Urss sono state montate artificialmente con un occhio alla crescita del prezzo del dollaro».

Dalla Germania si apprende intanto che il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov sta scrivendo un libro sul fallito golpe dello scorso agosto a Mosca, in cui esporrà i precedenti, lo svolgimento dei fatti e le loro conseguenze: lo rende noto da Monaco la casa editrice tedesca C. Bertelsmann precisando di aver concluso un contratto con il Capo dello Stato sovietico.

Il libro, precisa la casa editrice, potrà essere in libreria già alla fine del mese. Si intitolerà «Der Staatsstreich» («Il colpo di stato»), avrà 180 pagine, presenterà anche numerosi documenti e fotografie e la prima edizione verrà stampata in 100.000 esemplari.

L'ONDATA XENOFOPA

Kohl: «Vergogna» Ancora violenze

BONN — Alla vigilia del vertice odierno a Bonn tra governo e partiti sul diritto d'asilo, ieri sono continuati in Germania gli appelli affinché cessi l'ondata di violenza contro gli immigrati.

Mentre nuovi attacchi contro i ricoveri per profughi si sono avuti in diverse località del Nord Reno-Vestfalia (un'ottantina nell'ultima settimana), senza comunque provocare vittime, il cancelliere Helmut Kohl ha condannato ancora questi episodi, che egli ha definito «una vergogna per il nostro Paese», esortando alla tolleranza verso gli stranieri.

Lo stesso invito lo ha rivolto il ministro degli Esteri, Hans-Dietrich Genscher, a Halle, in Sassonia-Anhalt, dove si è incontrato coi colleghi italiani, Gianni De Michelis, e austriaco, Alois Mock. Genscher ha avuto anche parole di condanna per le recenti aggressioni nei confronti di italiani. «Le violenze degli estremisti di destra contro cittadini stranieri e asilanti — ha dichiarato alla «Bild» — il capogruppo socialdemocratico al Bundestag, Hans-Jochen Vogel — ci fa venire alla mente il capi-

Inutili appelli

alla ragione,

solidarietà

agli immigrati

tolo più buio della storia tedesca. Tutte le forze sociali e politiche, e in particolare gli organi d'informazione, sono chiamate ad opporsi a questi attacchi con la stessa decisione che avevano dimostrato nei confronti delle attività terroristiche della Rfa».

Si rinnovano intanto anche le manifestazioni di solidarietà nei confronti degli immigrati, con marce di protesta contro la xenofobia e appelli di organizzazioni e movimenti democratici.

Il presidente del Partito liberale, Otto Lamsdorff, ha visitato ieri quattro ricoveri per profughi a Euskirchen, esprimendo la sua solidarietà agli ospiti. Il presidente del Consiglio centrale ebraico in Germania, Heinz Galinski, in un'intervista radiofonica,

ha rivolto un urgente appello ai politici affinché si intervenga per porre fine alla crescente xenofobia. Egli ha chiesto che siano da ritenersi responsabili anche i genitori di quei giovani che compiono atti di violenza contro gli stranieri.

La magistratura inquirente tedesca sta intanto svolgendo indagini per accertare se gli atti di violenza compiuti in questi ultimi tempi da estremisti di destra siano riconducibili ad una forma di criminalità organizzata: è quanto ha detto a un quotidiano il procuratore generale della Repubblica Alexander von Stahl.

«Non mi è chiaro finora — ha dichiarato all'«Express» di Colonia il procuratore von Stahl, che dai suoi uffici di Karlsruhe dirige in particolare le inchieste sul terrorismo — se si tratta nella fattispecie di una forma di criminalità organizzata, oppure di casi spontanei di brutalità cui si abbandonano gruppi di giovani. Attualmente svolgiamo accertamenti per appurare se esistono strutture organizzative tali da consentire un intervento della procura generale».

POLONIA
Si vive
di meno

VARSAVIA — L'uomo medio polacco può sperare di vivere mediamente 66,5 anni e la donna 76,5. Ma la Polonia è uno dei pochi Paesi europei dove la vita media diminuisce costantemente. Questo è quanto risulta da uno studio di Jerzy Holzer, presidente del Comitato per gli studi demografici dell'Accademia polacca delle scienze, pubblicato dal quotidiano «Gazeta Wyborcza».

Insieme alla Polonia — precisa lo studio — si trovano in questo non invidiabile gruppo l'Urss e l'Ungheria. Per quanto riguarda la mortalità infantile, essa è in regresso, ma è ancora tre volte più alta di quella nei Paesi europei avanzati.

MOSCA
I libri
chassidim

MOSCA — Il tribunale dell'arbitrato di Stato della Federazione russa ha dato ordine alla Biblioteca Lenin di Mosca, la più grande dell'Urss, di restituire ai legittimi eredi dodicimila volumi in lingua ebraica e yiddish, sequestrati a un rabbino dopo la Rivoluzione d'Ottobre.

I libri costituivano la biblioteca personale di Rebbe Sholom Ber Schneerson, capo del movimento mistico ebraico dei chassidim, che li aveva inviati in deposito a Mosca durante la prima guerra mondiale, prima che le truppe tedesche prendessero la città bielorusa di Lubavitch, dove risiedeva. Dopo la rivoluzione, l'intera raccolta venne confiscata.

USA
Suicidio
previsto

NEW YORK — E' stato ritrovato nei boschi dell'Oregon il corpo privo di vita di Ann Wickett, nota sostenitrice del suicidio. Di lei si era persa ogni traccia il 2 ottobre, quando il cavallo con cui era uscita per un'escursione era tornato al campo da cui era partita, senza sella e senza briglie. Il corpo era appoggiato a un albero: accanto diversi contenitori semi vuoti di compresse.

Insieme all'ex marito Derek Humphry, la Wickett aveva fondato la National Hemlock Society, un'associazione che difende il diritto al suicidio dei malati senza speranza. «The right to die: understanding euthanasia» (Il diritto di morire: capire l'eutanasia).

M.O. / L'ONU E L'AIEA RIVELANO I PIANI NUCLEARI DI BAGHDAD

Saddam verso la bomba H

NEW YORK — Oltre al programma per la produzione della bomba atomica già scoperto dagli ispettori dell'Onu, gli scienziati del regime iracheno stavano lavorando ad un progetto per la realizzazione della bomba all'idrogeno. Lo hanno rivelato oggi il direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), Hans Blix, ed il capo degli ispettori dell'Onu inviati in Iraq, David Kay, secondo il quale gli iracheni erano riusciti a produrre un piccolo quantitativo di litio-6 (un elemento utilizzabile solo per la produzione di armi all'idrogeno) e intendevano produrre quantitativi molto più consistenti.

Nella conferenza stampa tenuta ieri sera nella sede delle Nazioni Unite a New York, Kay ha detto che la produzione del litio-6 è evidenziata proprio da quei documenti che gli iracheni non volevano consentire agli ispettori dell'Onu di portare via. Vi si trova anche il progetto iracheno di produrre un quantitativo di litio-6 all'anno. Blix ha spiegato che l'unica utilizzazione possibile del litio-6 è nella produzione di armi termiche, cioè una bomba all'idrogeno.

I traduttori e gli esperti atomici dell'Aiea — hanno riferito Blix e Kay — stanno ancora lavorando alla traduzione delle decine di migliaia di pagine di documenti sequestrati dagli ispettori guidati da Kay il 23 e 24 settembre scorsi in un archivio di Baghdad e alla sede della Commissione

irachena per l'energia atomica.

Ci vorranno settimane — ha aggiunto Blix — prima che possa essere pronta la relazione finale sui documenti sequestrati, ma nel frattempo verranno fatte altre rivelazioni ottenute man mano da quei documenti. Fra l'altro, quei documenti rivelano che molti Paesi e molte società hanno fornito al regime iracheno la tecnologia e le nozioni necessarie ai tecnici locali per sviluppare il piano nucleare.

Tuttavia, ha proseguito il direttore dell'Aiea, si tratta in quasi tutti i casi di forniture utilizzabili sia a scopo militare che civile, per cui non è dimostrabile che il fornitore fosse necessariamente al corrente del fatto che stava in realtà contribuendo al progetto del regime iracheno di dotarsi di armi nucleari.

Anche la Jugoslavia avrebbe fornito all'Iraq tecnologie per la fabbricazione di armi chimiche. Lo ha scritto ieri il periodico «Middle East Defense News», che si pubblica a Parigi. La rivista avrebbe appreso a Belgrado che sono stati trasferiti a Baghdad (tra il 1983 e il 1985) materiali per la produzione di alcuni gas tossici e che la Jugoslavia avrebbe contribuito anche alla costruzione di una fabbrica di armi chimiche in Iraq. La Jugoslavia avrebbe inoltre partecipato a un progetto iracheno per la fabbricazione di lancia-missili, sempre nell'ambito dello sviluppo di armi chimiche.

M.O. / CONFERENZA
Il nuovo tour di Baker
comincerà dal Cairo

IL CAIRO — Il segretario di Stato americano James Baker comincerà dal Cairo la sua ottava visita in Medio Oriente. Lo ha annunciato il Presidente egiziano Hosni Mubarak, precisando che Baker arriverà al Cairo domenica mattina e che il loro incontro avverrà lunedì mattina. Da Mosca, si è appreso inoltre che anche il ministro degli Esteri Boris Pankin sta preparando una visita in M.O.

La scelta dell'Egitto come prima tappa del viaggio di Baker — che dovrebbe appianare gli ultimi ostacoli per la conferenza di pace — può spiegarsi sia con il fatto che Mubarak è atteso in Germania e in Austria il 16 e 17 ottobre per una visita ufficiale, sia con la necessità americana di fare il punto con il Capo dello Stato egiziano sull'intensa attività diplomatica che l'Egitto ha svolto negli ultimi giorni con gli altri Paesi direttamente interessati alla Conferenza e con l'Olp.

L'Egitto ha ormai apertamente scelto il ruolo di mediatore arabo nel processo di pace, e agli osservatori appare quindi normale che prima di affrontare i dirigenti israeliani, siriani e giordanici Baker voglia tastare il polso della situazione parlando con Mubarak. Il quale oggi riceverà al Cairo il Presidente siriano Hafez el Assad per discutere dell'organizzazione di un vertice tra Giordania, Egitto, Siria, Libano e Olp per coordinare la posizione araba alla Conferenza di pace.

L'Egitto, unico paese arabo in pace con Israele — del quale comunque condanna la politica di colonizzazione nei territori occupati, sollecitando «una giusta soluzione» del problema palestinese — è stato finora reticente su tale vertice, probabilmente perché teme che esso possa in qualche modo limitare la propria autonomia di manovra e quindi di mediazione.

Ma le pressioni dell'Olp e della Siria, unite alla reale necessità dei Paesi confinanti con Israele di giungere compatti alla Conferenza, hanno evidentemente avuto il sopravvento.

M.O. / CONTRASTI
Aerei d'Israele sull'Iraq
La protesta americana

GERUSALEMME — Protestando presso le Nazioni Unite contro il volo di ricognizione compiuto da aerei israeliani sul territorio iracheno, il regime di Saddam Hussein ha stabilito «un nuovo record di ipocrisia». Questa la reazione del ministro della Difesa dello Stato ebraico, Moshe Arens, che — come altri esponenti del suo governo — non ha confermato né smentito le notizie diffuse da Baghdad e ha fermamente respinto ogni critica.

Dopo aver ricordato che durante la guerra del Golfo contro Israele sono stati lanciati 39 missili Scud, Arens ha osservato che gli iracheni «potrebbero essere ancora in grado di attaccare i centri abitati» e si è detto «turbato» per la protesta ufficiale dell'amministrazione Usa, che «sembra aggiungere la sua voce» a quella di Baghdad. Il ministro della Difesa non ha voluto rispondere alle domande dirette sul volo di ricognizione, che ha comunque giustificato come «necessario alla sicurezza del Paese».

Il governo continuerà a fare tutto quanto è in suo potere per difendere la popolazione da eventuali aggressioni irachene, ha aggiunto. La vicenda viene a

turbare nuovamente le relazioni fra Usa e Israele, già incrinata per la questione del prestito di dieci miliardi di dollari di cui il Presidente George Bush ha chiesto il rinvio, e crea un motivo di attrito alla vigilia dell'ennesima missione del segretario di Stato americano James Baker nella regione in vista della conferenza di pace sul Medio Oriente.

Gli Stati Uniti — che devono soddisfare anche le richieste degli arabi — sembrano per ora incontrare grandi difficoltà nel formulare garanzie che soddisfino tutte le parti. Israele ha inoltre indurito il linguaggio, ribadendo di essere contrario alla restituzione dei territori occupati, rifiutando un negoziato su Gerusalemme Est e proseguendo la costruzione di insediamenti nei territori.

Non si esclude che con i sorvoli sull'Iraq e la provocatoria occupazione, ieri a Gerusalemme Est, di case arabe da parte di coloni ebrei — costretti poi a sgomberarle, a eccezione di un manicomio rimasto col permesso delle autorità — Israele abbia inteso indicare agli Usa di essere capace di sabotare la Conferenza.



Embargo contro Haiti

PORT-AU-PRINCE — Riapparso ufficialmente dopo una breve inspiegata scomparsa da Port-au-Prince, Joseph Nerette, nominato Presidente di Haiti al posto di Jean-Bertrand Aristide (a sinistra nella foto, dopo il giuramento, assieme al suo comandante militare), si trova ora di fronte alla prevedibile durissima reazione internazionale nei confronti del sanguinoso golpe scoppito nell'isola. Ieri i rappresentanti dei 34 Paesi membri dell'Osa, l'Organizzazione degli Stati americani, hanno deciso all'unanimità di applicare un duro embargo commerciale contro Haiti nel corso della riunione straordinaria svoltasi a Washington, sostenendo la necessità di ripristinare il governo del deposto Aristide.

GENTILOMO / INTERVISTA

Raccontarsi in 'soggettiva'

Il regista triestino rompe un silenzio durato decenni: e parla di sé e dei propri film

Intervista di
Paolo Luzzi

«I miei film cominciano spesso con delle soggettive». Lo dice Giacomo Gentilomo, regista triestino da troppi anni silenzioso (per l'esattezza, da quando smise di fare film, nel 1964) e che ora ha ritrovato la voglia di raccontarsi, dopo i recenti segnali di interesse verso il suo cinema.

E abbiamo cominciato anche noi la descrizione del nostro colloquio con Gentilomo proprio con le sue parole sulle «soggettive», quei movimenti affascinanti della macchina da presa, quegli «sguardi anonimi e insinuanti che svelavano subito un ambiente o un'emozione, quella «firma» che Gentilomo apponeva all'inizio di film belli e dimenticati, come «Appassionatamente» o «Lo sparviero del Nilo».

Film che lo spettatore avrà magari incominciato a guardare distrattamente durante qualche piega «fuori orario» del palinsesto, pensando di avere a che fare con prodotti di serie B, e che invece, con quelle iniziali «soggettive», si rivelavano film misteriosi e intriganti, degni di essere seguiti, e — dopo numerose altre eleganze formali — degni di essere amati, perché erano film che dimostravano la passione per il cinema, e che parlavano delle passioni della vita.

«I miei film sono rovinati dal titolo. Come "Maciste contro il vampiro". Che brutto titolo! E invece il film non è male. E' una storia piena di fantasia. E c'è anche un po' di fantascienza...». I ricordi di Gentilomo scorrono netti e vivaci nella sua memoria e nella sua voce, ancora possente nonostante l'età (è nato nel 1909). E' una voce che fa ancora sentire gli echi di quando tuonava sul set («ero famoso per il mio caratteraccio...»), a redarguire le comparse o a litigare con qualche stellina bizzosa, come la Lollobrigida («era agli inizi, ma già lo diceva, che voleva diventare una diva»), o come Myriam Bru («era l'amica del produttore, di Rizzoli, e non finiva mai di truccarsi»). Ma la storia di Gentilomo merita di essere seguita dall'inizio, da quando lasciò Trieste per il cinema.

Signor Gentilomo, dopo il liceo a Trieste, agli inizi degli anni Trenta lei si trasferì a Roma. Voleva fare subito il regista?

«Per la verità volevo fare lo scenografo. Disegnavo dei bozzetti con piglio futurista. Abituato a Trieste con la mia famiglia, e mi capitò di mostrare i miei disegni a un regista tedesco di passaggio, che li apprezzò. Seguì a Duesseldorf sarebbe però costato troppo. Fu più facile trasferirmi più tardi a Roma, dove andai alla Cines. Fu così che entrai nel cinema italiano, e non in quello tedesco. Però alla Cines non mi volevano come scenografo. Iniziò un tirocinio che durò otto anni, come segretario di edizione, aiutatore regista, montatore, sceneggiatore. Ma la scenografia è rimasta un po' il mio pallino, e ho dovuto fare il regista per esse-

Al Teatro Miela due giornate dedicate al cineasta. Oggi, dalle 16, proiezioni di «Ecco la radio!», «O' sole mio», «Enrico Caruso», «Melodie immortali-Mascagni». Domani, alle 16.30, l'omaggio in video, prodotto dalla Rai del Friuli-Venezia Giulia e firmato da Fulvio Toffoli: «Un gentiluomo del cinema». Poi, tavola rotonda (alle 17.30) con Antonini, Cosulich, Giraldo, Mattioni, Toffoli, Grmek Germani. Infine, alle 19.30, «La granduchessa si diverte».

re anche scenografo. La sua prima regia è il documentario «Sinfonia di Roma», del 1937...

«E' anche il primo documentario italiano girato in technicolor. Poi girai un altro documentario, «Ecco la radio», che descriveva — ed era la prima volta — una giornata radiofonica negli studi dell'Eiar. Il primo vero lungometraggio, invece, fu «Il carnevale di Venezia». Lo girai insieme a Giuseppe Adam, nel 1939. Il produttore fu Luciano Doria, un uomo cui devo moltissimo perché fu il primo che mi volle come regista e fu anche quello che mi chiamò subito dopo la

guerra per girare «O' sole mio», il film che amo di più».

Negli anni Quaranta lei diresse i primi film per la casa di produzione Incine, negli studi di Gioacchino Forzano, a Tirrenia. Erano studi dove si confezionavano film raffinati e formali...

«Allora c'erano dei contratti pluriennali che comprendevano più film. Così, per la Incine ne girai alcuni del "genre" allora in voga, quello dei "telefoni bianchi". Erano semplici commedie, ma tentavo di impegnarmi, di divertirmi, di dare un mio stile al film. All'epoca, in Italia, c'era la censura, e i "telefoni bianchi" rappresentava-

no un filtro per dire altre cose. Erano una conseguenza del tabù di tanti argomenti. Ad esempio, i due "gialli-rosa" che girai nei primi anni Quaranta, «Brivido» e «Cortocircuito», con Melnati, dovettero essere ambientati in Ungheria, che era un po' il Purgatorio dell'Italia di allora, perché in Italia non si potevano ambientare dei delitti...».

La sua famiglia è ebrea. Ha avuto difficoltà a lavorare durante il fascismo? Alcuni cineasti hanno dovuto lavorare nell'ombra o sotto pseudonimi...

«Non ho mai avuto problemi, e davvero non lo spiego. Il mio co-



gnome era nelle liste del Ministero degli interni, ma, evidentemente, il Ministero della Cultura Popolare comunicava poco con gli Interni. Tuttavia, quando a Roma vennero i nazisti, mi nascosi in un convento».

Il suo primo film del dopoguerra è «O' sole mio», girato nel 1945. E' un film che è stato sottovalutato dalla critica neorealista, ma che ora è visto come un capolavoro. E' una storia curiosa, un po' canora, un po' resistenziale, con un cantante che lancia messaggi ai partigiani attraverso la radio, durante le quattro giornate di Napoli...

«Era un film che par-

lava di una delle mie passioni, la musica, e della drammatica situazione di allora. In Italia, dopo la Liberazione, Rossellini e io siamo stati i primi a fare cinema, con «Roma città aperta» e «O' sole mio». Giravamo contemporaneamente, lui a Roma e io a Napoli, senza sapere niente l'uno dell'altro. Io fui neorealista per caso, ed eravamo in molti a esserlo. Il neorealismo, quel ritorno alla realtà di cui tanto si è parlato, è stato dettato dalla necessità, ovvero dal fatto che all'epoca i teatri di prosa erano tutti inagibili o requisiti, e bisognava girare per le strade, e prendere da lì gli attori, per-

ché i veri attori erano morti o fuggiti. «O' sole mio» è un film che anticipa alcuni suoi film canori successivi, come «Enrico Caruso», «Mascagni»... «Sì, ebbi l'occasione di farne diversi. Ci fu anche un progetto con gli americani, poi andato a monte. Era una biografia di Wagner con la musica della Filarmonica di Vienna diretta da Von Karajan. Ma non se ne fece niente».

Ricapitoliamo. Le sue passioni, poi inglobate nel cinema, sono state la scenografia, la musica, ma anche, a mio avviso, il «giallo». Ci sono alcuni film hitchcockiani, come «Ti troverò», «Atto d'accusa», «Appassionatamente», con quei mariti sadici, quelle governanti misteriose, quegli incubi espressionisti...

«Vede, sono ancora convinto che il miglior cinema di tutti i tempi sia il cinema espressionista tedesco, cui si è rifatto anche Hitchcock, certo, ma che prima ha avuto registi come Murnau e Pabst, e film come «Nosferatu», «La strada senza gioia», «Caligari». Quelle ombre giganti che lei vede nei miei film, quelle sequenze d'incubo, sono i miei ricordi dell'espressionismo. Anche adesso, che dipingo, sono influenzato dall'espressionismo».

Ricordi mitteleuropei...

«Si può dire di sì. Ricordi d'origine, di sangue. Quando frequentavo il liceo Dante a Trieste, e avevo Giani Stuparich come professore, Vienna e Berlino erano molto vicine. Si parlava anche di psicoanalisi più che altrove».

Il suo cinema, infatti, mi sembra anche «formalmente» psicologico, con quegli sguardi in soggettiva, tanto frequenti nei suoi film, che avanzano fra gli ambienti e i personaggi. Cosa cercano quegli sguardi? Di chi sono?

«Usavo piuttosto spesso la soggettiva. Talvolta è l'immaginazione di certi personaggi, come Melnati che fantastica sul possibile omicidio in «Cortocircuito». Talvolta può essere il mio stesso sguardo, che vuole illustrare un po' alla volta la scenografia del film, come accade all'inizio di «Appassionatamente»...».

Le soggettive, allora, indicano forse una nostalgia: quella per la sua prima attività artistica di scenografo, quando è partito da Trieste con i bozzetti sotto braccio, quel vecchio «pallino» che poi ha potuto realizzare solo attraverso la regia. Tuttavia mi sembra che lei si trovasse a suo agio anche fuori degli studi, senza scenografie, come nei bellissimi esterni egiziani dello «Sparviero del Nilo».

«Sì, ma lì c'era il deserto, che è qualcosa di straordinario. Capisco l'effetto strano e ammaliante che il deserto esercita su tante persone. Il deserto non è mai fermo. Il vento lo muove di continuo. Provoca quasi delle onde. Il deserto è un mare... che si muove».

GENTILOMO / TESTO

Idee sul cinematografo: la realtà e il mistero

Nel 1932, quando era ancora aiuto-regista di Carlo Ludovico Bragaglia presso la Cines, Giacomo Gentilomo pubblicò su «L'Italia letteraria» il testo teorico «Idee sul cinematografo», legato perlopiù alle suggestioni espressioniste e futuriste dell'epoca. Di quel testo riportiamo la prima parte, dove invece, più originalmente, Gentilomo anticipa in qualche modo la sua vocazione per una «realità» cinematografica che si componga sia di una particolare attenzione per gli aspetti più scenografici («uno studio dell'ambiente») sia della ricerca dell'ineffabile (il «mistero del divenire chiaroscurale»).

Testo di
Giacomo Gentilomo

«Di giorno in giorno, esaurendosi il compiacimento effimero per la grandiosità scenografica delle ricostruzioni, raffreddandosi l'interesse per l'avventura mondana, fastosa e detagliata, resa ancora più pesante dalla superfezione della parola, si chiarisce per il cinematografo la necessità di inoltrarsi su una strada originale, verso la «realità» con la quale egli solo può, magicamente, riafferzarci (e in questo va considerata tutta un'importanza etica del cinematografo).

«La possibilità, meravigliosa, di trasportarci in paesi di cui altrimenti non conosceremmo che il nome, s'amplichi con il progresso del mezzo cinematografico al quale non si arriva ormai con il piazzare indifferentemente un apparato da presa e «girare», ma impone tutto uno studio dell'ambiente che va analizzato e scomposto nei suoi elementi attraverso una scelta cosciente, la quale porterà davanti all'obiettivo i più atti a ricrearlo cinematograficamente, in una reciprocità di rapporti per cui a determinati caratteri esterni risponderà una tecnica determinata».

E' attraverso questa selezione che il «reale» acquista un sapore nuovo e, giurerei, inedito e insospettabile; soprattutto quella grandiosità che, per la sua essenzialità, l'obiettività impassibile, schiva di commenti, ma ricca di evocazioni e di suggerimenti, gli conferisce nel mistero del divenire chiaroscurale.

Vedremo che il cinematografo ha creato una nuova logica, ma si può fin d'ora riconoscerle il merito di aver creato un nuovo mito in cui la natura e il vero recitano la parte dell'eroe.

E' ovvio che questa massima emotività, scaturendo dalla tipicità del nuovo mezzo, richiede di essere liberata da quanto contrasta con l'immediatezza visiva, di emergere attraverso l'approfondimento dei mezzi del cinematografo. La narrazione cinematografica non risulta dalla concatenazione di episodi secondo lo schema razionale valido in letteratura, ma da una progressione il cui valore va ricercato esclusivamente nell'immediatezza emotiva dell'orchestrazione degli elementi visivi di chiaroscuro in divenire, rivela in tal modo una logica che non può prescindere da questa condizione, ma anzi in essa deve affondare le sue radici, e si sviluppa e si fa espressione — si fa accettabile — nel gioco mirifico delle deduzioni di questa sublimazione.

Si tratta quindi di determinare gli elementi atti a ricreare una «realità» visiva in base a un'immediata comprensione dell'originalità visuale dell'obiettivo. Il risultato sarà una dinamica di composizione sfociante nel ritmo del film: sintesi di durate chiaroscurali, precipitato sensibile d'un fantasma lirico (...).



Una «foto di scena» scattata durante la lavorazione di «Enrico Caruso», nel 1951: Gentilomo (con baffetti e cappello) dà delle indicazioni a un attore. A destra «Le miss», un quadro di Gentilomo che, abbandonato il cinema, si è dedicato con passione alla pittura. In alto, accanto al titolo, ancora una foto da «Le verdi bandiere di Allah»; l'attrice assieme a Gentilomo è Helene Chanel.

GENTILOMO / PITTURA

Cinepresa, tavolozza

Servizio di
Maria Campitelli

Capita che l'uomo di cinema, il regista in particolare, si interessi al mondo dell'arte fino a praticarlo in prima persona. Basterebbero gli esempi di Federico Fellini, di cui conosciamo i frizzanti disegni, o di Michelangelo Antonioni che, oltre a nutrire i suoi film di una raffinata cultura artistica, si è cimentato anche nella pittura vera e propria. Artista e cinema sono infatti complementari, basandosi entrambi sull'immagine, l'una statica, l'altra mobile; e per questo il pubblico diserta sempre di più le librerie, la produzione — per una di quelle comiche contraddizioni italiane — continua a salire: nel 1990 sono state sfornate 221 milioni di copie,

la sequenza che attraversa il tempo.

Il regista triestino Giacomo Gentilomo, oggi riscoperto e ripresentato al pubblico, a un certo punto ha smesso col mondo del celluloido per dedicarsi soltanto all'arte, riversando in essa un'inesausta creatività. E' facile, osservando le sue opere, richiamare la dimensione surreale, che tuttavia si nutre di svariati apporti, sia storici sia tecnici. Costante è l'ambientazione fantastica, senza limiti di spazio, di tempo, di materia, e ogni quarto di giorno, uno ogni quarto di notte, un ogni quarto di vita.

In esso levitano figure eleganti, specie femminili, con frequente tendenza metamorfica, a divenire cioè alberi o fo-

glie, o altri elementi simbolici di un mondo interrelato in cui siano caduti i confini tra i diversi regni. Ciò richiama da un lato Hieronymus Bosch, con le sue demoniache contaminazioni, dall'altro Odilon Redon, il pittore francese che, a cavallo tra '800 e '900, ha prefigurato un mondo oltre il visibile, abbattendo le barriere invalicabili per l'occhio umano, e cogliendo i segreti legami vitali che unificano l'esistente.

Ma le figurine affilate di Gentilomo a loro volta riconducono a un gusto «déco», adiacente ai fantasmi arabeschi di un Erté, di cui è riesumato anche il languore sensuale che permea un po' tutto questo estenuato brulichio figurale accampato sul buio dello

sfondo.

I rimandi potrebbero continuare perché la fantasia di Gentilomo, a senso unico, appare tutta intrisa di una copiosa letteratura visiva che va dall'ottocentesco simbolismo, alimentato da abbondanti succhi romantici, al surrealismo variegato del nostro secolo. Vi si può ritrovare Leonor Fini — in certe figure dalle grandi teste chimate, sepolte tra fiori smisurati — così come Arturo Nathan, per lo meno nell'opera con testo scultoreo contro le inconsistenti radici di un albero e bianche colonne affioranti dal mare (con alle spalle le ineffabili magie di un Boecklin).

Ma vi si ritrovano anche Yves Tanguy, per certe malinconiche solitudini spazianti, e soprattutto Max Ernst, non

tanto per l'atmosfera eroticamente ammiccante quanto per alcune contaminazioni tecniche. Se le figure, infatti, sono puntigliosamente dipinte con analitica precisione, spesso gli sfondi sono ottenuti con tecniche simili al frottage, alle impronte rese imprimendo svariati materiali, con un andamento pittorico cioè opposto alle figure.

Sta di fatto che Gentilomo pittore vuole scandagliare nei meandri dell'inconscio, tra minaccia e seduzione, nelle nebbie senza fine dello spirito, facendo della cultura storica, nel merito, un garbato e personale mosaico: per il proprio piacere e per quello di chi, come lui, si riconosce nell'illimitato immaginifico fantastico.

ARTE: PERFORMANCE

Dopo la pioggia ombrelli aperti

TOKYO — Tornato il sereno, l'artista bulgaro Christo ha aperto ieri gli ombrelli della performance da 26 milioni di dollari prevista in contemporanea in Giappone e in California e rimandata martedì a causa della pioggia. La decisione del rinvio aveva deluso le attese di oltre mezzo milione di persone che, secondo la stampa giapponese, si erano preparate ad assistere all'evento sul quale Christo ha lavorato per cinque anni: l'artista bulgaro aveva tuttavia spiegato che, data la pioggia, «non avrebbe provato piacere a installare gli ombrelli».

Con 24 ore di ritardo sul programma, dunque, Christo ha infine aperto 1340 ombrelli color tur-

chese in acciaio e vinile su un percorso di 19 chilometri a Nord di Tokyo, toccando templi, scuole, fiumi e campi di riso. Approfittando delle 17 ore di differenza di fuso orario, egli è poi volato in California dove, nella stessa mattina del 9 ottobre, ha aperto altri 1760 ombrelli simili (ma gialli) a Nord di Los Angeles su un percorso di 113 chilometri.

Lo scopo, stando all'artista, è quello di «illustrare le enormi differenze nello spazio che abbondano nell'Ovest degli Usa e che invece in Giappone è un bene prezioso, usato in modo meraviglioso»; a innalzare i costi del progetto ha contribuito il design degli ombrelli,

realizzato al computer e in tunnel a vento, per resistere a tifoni e terremoti.

Judith Connor, che a Tokyo coordina l'attività del Museo d'arte contemporanea Hara, ha definito l'ombrello di Christo «tetto portatile, metafora di come vive la gente in relazione allo spazio e al paesaggio». A questo fine, ha fatto notare che l'artista si è premurato di ottenere il consenso di autorità e gente comune, bussando di porta in porta alle case dei contadini, e che, questa volta, in ossequio alle critiche rivoltegli in passato dagli ecologisti, il materiale usato per la performance verrà interamente riciclato.

EDITORIA: «BUCHMESSE»

Tutti in Fiera, anche se il libro è in crisi

FRANCOFORTE — Gli unici a non risentire dell'ormai universale crisi del libro sono gli albergatori di Francoforte, dove ieri si è aperta la 43.a Buchmesse, la vetrina più prestigiosa dell'editoria mondiale e dove, nonostante i prezzi impossibili, alberghi e pensioni sono esauriti da mesi. Tutti in Fiera, dunque. Sono presenti 8292 case editrici di novanta paesi, con 346 mila titoli, di cui 98 mila nuovi. La Germania unita schiera al via della

manifestazione 2149 editori, seguita da Gran Bretagna (1086), Stati Uniti (673), Francia (552), Italia (449), Svizzera (417), Spagna (301).

A Francoforte gli italiani portano il viso ingenuo e sognante di Isabella Bossi Fedrigotti, vincitrice del Campiello con «Di buona famiglia» (Loganesi) che ha già venduto ottantamila copie; e poi le «Tecniche di seduzione» di Andrea De Carlo (Bompiani), le «Pagine strappate» di Cristina Comencini (Feltri-

nelli), «Un altro mare» di Claudio Magris (Garzanti) e un'immensa gerla piena di altri titoli che al di qua delle Alpi hanno lasciato il pubblico pressoché indifferente e che invece, al di là, in virtù di chissà quale sortilegio, dovrebbero suscitare interesse. Si vedranno le stesse facce viste e riviste in primavera al Salone di Torino, ma con in più una patina di internazionalità: la barba eleatica di De Crescenzo, i baffoni di Vassalli, gli occhi glauchi della Ma-

raini, il musetto da toporagno del Giallo.

Ma, sotto la seduzione delle copertine colorate e il sorriso degli editori celebri, si cela una realtà per nulla rassicurante; nei primi mesi di quest'anno le vendite sono calate mediamente del 9 per cento. E mentre il pubblico diserta sempre di più le librerie, la produzione — per una di quelle comiche contraddizioni italiane — continua a salire: nel 1990 sono state sfornate 221 milioni di copie,

1320 pagine per ogni italiano al di sopra dei dieci anni, quasi quattro pagine da leggere tutti i giorni e che diventano molte di più se dalla performance si vogliono escludere gli analfabeti. Nello stesso periodo sono stati pubblicati 38 mila nuovi titoli, 104 al giorno, uno ogni quarto d'ora. E' scesa soltanto la tiratura media, che negli ultimi quindici anni è passata dalle novemila copie alle attuali 5900 circa.

s. g.

FINANZIARIA, ACCORDO A QUATTRO MA RESTANO TANTE RISERVE

Sanità, meno tagli

ROMA — L'intesa sulla legge finanziaria raggiunta in mattinata a palazzo Chigi tra Andreotti ed i capigruppi di maggioranza, nel pomeriggio ha mostrato i primi punti deboli. I socialisti, pur ribadendo la loro "lealtà" nei confronti del governo e precisando di voler semplicemente correggere la manovra economica, hanno in pratica bocciato i tagli alla sanità (soprattutto i ticket) ed hanno invitato a "ripulire" la legge per ottenere risparmi attraverso "la cancellazione, la riduzione o il rinvio di spese che appaiono inutili, eccessive o rimandabili a tempi migliori". Il Psi, comunque, ha annunciato che Giuliano Amato, non presenterà emendamenti che dovranno invece scaturire da un accordo collegiale.

La giornata di Andreotti è iniziata con un "vertice" i cui risultati sono stati definiti positivi. Tutti i capigruppi di maggioranza di Camera e Senato hanno concordato che la finanziaria dovrà essere approvata entro il 31 dicembre. Ma i socialisti hanno insistito sulla necessità di appor- tare delle modifiche. E' stato comunque deciso di comune accordo che le eventuali correzioni saranno concordate con la maggioranza. Al termine Andreotti ha annunciato soddisfatto: "I quattro gruppi di maggioranza appoggeranno il governo il quale — ha sottolineato il presidente del Consiglio — nella manovra si identifica nei tre ministri finanziari". Andreotti, nella sua rubrica sull'"Europeo" ha comunque criticato le riserve sulla finanziaria avanzate da esponenti della maggioranza. "Sembra- mo un ospedale — ha scritto — nel quale tutti fanno diagnosi, ma nes-

Nel vertice di maggioranza Andreotti ha ottenuto la promessa che eventuali modifiche saranno decise collegialmente. Il Psi ritiene troppo onerosa la manovra sui ticket e ha proposto tagli per ottomila miliardi, ribadendo che la previdenza non si tocca. Commercio, turismo e artigianato chiedono maggiori attenzioni da parte del governo. Francesco Forte, responsabile economico del 'garofano' solleva dubbi su dieci capitoli 'pesanti' di spesa.

suno si dedica alle cure, utilizzando le tecniche che esistono e ricercando nuove migliori". Nel pomeriggio al Senato sono state annunciate le "riserve" dei socialisti al termine di una riunione dei senatori del Psi a cui hanno partecipato anche il ministro delle Finanze Formica ed il vicesegretario del partito Giuliano Amato. La finanziaria — ha affermato il presidente dei senatori Fabio Fabbri — deve essere corretta "secondo equità". "All'interno della manovra — ha detto il vicesegretario Giuliano Amato — ci sono spese inutili e anche spese utili che risultano sacrificate. Pertanto occorre spostare le risorse

da alcune poste ad altre". Ma ha precisato che eventuali aggiustamenti compensativi non potranno provenire dalla previdenza. La normativa sui ticket, per Fabbri, "appare eccessivamente onerosa" e rischia di compromettere l'assistenza farmaceutica. Una parte dei farmaci, ha proposto, deve essere esentata dal ticket, per altri deve essere ridotto l'ammontare e la manovra deve essere integrata con misure volte a ridurre gli sprechi. La manovra economica, inoltre, non deve trascurare le piccole imprese prevedendo norme a favore del commercio, del turismo e dell'artigianato con il rifinanziamento

dell'Artigiancassa. Proprio ieri quest'ultimo provvedimento era stato sollecitato dal segretario generale della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato), Federico Brini, che ha denunciato la difficile situazione del settore. Secondo i socialisti occorrono anche delle misure per la casa, per l'ambiente, per la giustizia e deve essere sviluppato il dialogo con le Regioni. Il Psi, ha reso noto il responsabile economico del Psi Francesco Forte, ha sollevato forti dubbi su ben dieci punti della legge finanziaria che complessivamente comportano spese per 8.540 miliardi in tre anni. Si tratta tra l'altro del rior- dinamento dell'Aima (3.000 miliardi), della liquidazione dell'Opera nazionale maternità ed infanzia (180 miliardi), dell'ammortamento dei mutui per le ferrovie concesse (1.770), della ricostruzione dopo il terremoto del dicembre '90 delle zone colpite nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa.

Elvio Sartocco



DISEGNO DI LEGGE

Vendite all'asta: arriva la scure dell'Iva pesante

MILANO — L'Iva colpirà le vendite all'asta sia pure in modo forfettario: lo prevede una norma che sta già preoccupando le case specializzate nelle vendite all'incanto e che è contenuta nel disegno di legge fiscale che accompagna la finanziaria 1992. Attualmente i passaggi di proprietà tra privati che avvengono tramite le vendite all'asta sfuggono all'Iva che si limita a colpire i «diritti» applicati dalla casa d'aste; in futuro, invece, l'Iva al 19% dovrebbe applicarsi su una base imponibile commisurata al 30% del prezzo di aggiudicazione, chiudendo così, nelle intenzioni del legislatore, un potenziale canale di evasione.

Unica eccezione al nuovo sistema: i casi in cui i beni stessi siano stati consegnati alle case d'aste da imprenditori sulla base di rapporti di commissione o di rappresentanza. Inoltre, il disegno di legge dispone per le case d'aste l'annotazione in un registro dei beni messi all'asta, indicandone gli elementi identificativi, la data e il

titolo di consegna, nonché il prezzo di vendita. Una prescrizione, quest'ultima, definita dal direttore commerciale della casa d'aste veneziana «Franco Semenzato», «incomprensibile», visto che «di fatto il registro di pubblica sicurezza in cui le case d'aste già annotano i nomi dei mandanti dell'acquisto svolge in pratica la stessa funzione. Si tratterebbe, quindi, di attribuirgli solo un'aggiuntiva valenza fiscale».

Tornando all'Iva, Semenzato ha precisato che con il nuovo provvedimento «si dovrà pagare il 6,5 per cento in più sul prezzo di aggiudicazione». Una maggiorazione che, secondo Semenzato, «penalizzerebbe notevolmente gli eventuali acquisti da parte delle stesse case d'aste che, comprando, pagherebbero un'Iva del 19 per cento e vendendo potrebbero solo scaricare il 30 per cento, cioè un terzo». Comunque, ha concluso Semenzato, «questo è un provvedimento tampone».

IL MINISTRO SCRIVE AI SINDACATI: «INCONTRIAMOCI, VI SPIEGHERÒ TUTTO»

Formica tenta di evitare lo sciopero

LA RIFORMA DELLE PENSIONI

Marini: «La Dc non mi aiuta»

Polemica con i socialisti (e Craxi contrattacca)

ROMA — Il ministro del Lavoro Franco Marini da segno di insofferenza e chiama in causa anche il suo partito, la Democrazia cristiana, che non lo sostiene abbastanza nella difficile battaglia ingaggiata con i socialisti per il varo della riforma pensionistica. «Il mio partito non lo vedo...» — ha detto Marini intervenendo alla conferenza stampa di presentazione di un premio giornalistico —. E' d'accordo con me, intendiamoci bene. Io non ho problemi su questo piano. Però dovrebbe capire di più che questo è uno snodo vitale», che l'approvazione della riforma previdenziale darebbe «credibilità all'azione di risanamento». Basta dunque con i tentennamenti.

La riforma pensionistica, Marini non lo dice ma lo pensa, vale anche il rischio di una rottura con i socialisti, ai quali ha ricordato a muso duro che i criteri ai quali ha informato la sua riforma erano stati concordati anche con loro. Il segretario del Psi Bettino Craxi è entrato in polemica a distanza e in serata ha lanciato questo invito al ministro: «Invece di continuare a rilanciare dichiarazioni polemiche che lasciano il tempo che trovano, Marini non ha che da esporre la sua posizione al Parlamento per verificare se essa corrisponda effettivamente all'indirizzo che lo stesso Parlamento ha dato al governo in questa materia».

Il ministro del Lavoro doveva averla avvertita nell'aria questa replica. Tant'è vero che nella conferenza stampa ha sentito il bisogno



Il ministro Marini

di ricordare come Craxi si richiami «alla discussione che c'è stata prima della formazione del governo, quando ancora non si parlava di riforma delle pensioni. Nel documento approvato da governo e Parlamento, che porta la data del 21 maggio 1991 — puntualizza con pigoleria Marini — erano indicati quattro criteri ai quali la riforma avrebbe dovuto ispirarsi. Uno prevedeva l'aumento obbligatorio dell'età pensionabile. Quelle non erano carte? E non c'erano allora i ministri socialisti? E non c'erano i socialisti alla riunione dei capigruppo? Quelle sono le «carte», i villani che dormono sono altri».

«Sono stato zitto».

ricorda. Ma il tempo della riflessione è scaduto. Il discorso del ministro sembra indirizzato ai socialisti, ma è rivolto in realtà alla Dc. «Il mio partito — dice il ministro — deve dare un segno di forza». E senza tremori, perché la gente «ormai ha gli occhi aperti» e capirebbe a chi attribuire la colpa di una rottura. «La governabilità si dimostra risolvendo i problemi» e non sarà la demagogia, nemmeno in sede elettorale, a premiare chi non affronta i problemi.

Un discorso «elettorale» quello di Marini che lascia stretti spiragli al compromesso. «Mi hanno chiamato l'uomo delle mediazioni», ha ricordato. Ma per dare più forza alla successiva professione di indisponibilità: «Una proposta che svuota di significato la riforma — ha detto — io non la firmo». Anche a costo di una crisi di governo? Alla Dc, è la risposta indiretta di Marini a questa domanda imbarazzante, «continuerò a dire» che insistere sulla riforma previdenziale «da credibilità all'azione di risanamento». La riforma pensionistica «è un'urgenza assoluta». Se vogliono una via d'uscita «vediamo di trovarla. Altrimenti ognuno si assuma le proprie responsabilità».

Le alternative all'elevazione obbligatoria dell'età pensionabile per Marini sono soltanto due: tagliare le prestazioni o alzare i contributi. «Nessuno dice: tagliate le prestazioni».

Salvatore Arcella

ROMA — Per tentare di sventare lo sciopero generale del 22 ottobre prossimo, il ministro delle Finanze Rino Formica ha scritto ai leader di Cgil, Cisl e Uil, dichiarando la propria disponibilità a incontrarli «anche subito» o comunque non appena lo riterranno opportuno per spiegare i termini e le ragioni della politica fiscale del governo. La proposta è stata molto apprezzata dal segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto («finalmente una mano tesa ai sindacati»), ma è stata accolta con scetticismo dagli altri sindacati.

Obiettivo primo della manovra fiscale inserita nella finanziaria è, scrive Formica, l'allargamento della base imponibile attraverso il contenimento dei fenomeni di elusione ed evasione.

Una strada che comunque si sta già battendo da qualche anno se è vero che tra il 1988 e il '90 l'area fiscale sommersa si è ridotta di tre punti, passando dal 35,92 al 32,84%. Ai sindacati il ministro delle Finanze ricorda che nessuna delle misure previste incide sui lavoratori dipendenti; anzi, alcune li agevolano addirittura, come la restituzione del fiscal drag, la garanzia di esclusione dall'imponibile Irpef della casa di abitazione, la deducibilità dei contributi versati alle organizzazioni sindacali, l'abbassamento dal 5 al 2% della soglia di deducibilità delle spese farmaceutiche e mediche per i contribuenti con un reddito inferiore ai 30 milioni annui, la previsione di incentivazione dell'azionariato popolare

e dei dipendenti attraverso una deduzione unica per il risparmio che comprenda anche quelle attuali per gli interessi passivi per l'acquisto della prima casa e le polizze vita.

E' a questo punto della lettera che Formica tenta di far ingoiare ai sindacati il boccone amaro del condono. Lui, da sempre contrario alle sanatorie (sebbene anche nella sua precedente permanenza alle Finanze ne sia stata varata un'altra), spiega perché ha accettato questo punto controverso. «Si tratta di riappacificare i ceti intermedi della società italiana e il nuovo fisco». E com'è questo nuovo fisco? Il ministro lo spiega illustrando le differenze tra questo condono e i precedenti.

Primo: la dichiarazione sostitutiva equivale a

una semplice riapertura dei termini e non esclude l'accertamento di qualunque importo non compreso nella dichiarazione. Secondo: per le false fatture si distinguono tra operazioni regolari e inesistenti. Terzo: per chi non ha mai presentato la dichiarazione dei redditi sarà sempre possibile l'accertamento delle maggiori imposte rispetto a quelle indicate nella dichiarazione integrativa. Quarto: il condono sarà concesso solo con l'integrale pagamento delle somme dovute. Quinto: la regolarizzazione non avverrà se i contribuenti non avvertiranno la loro posizione di contribuenti con più equità che nel 1982.

Roberta Sorano



Il ministro Formica

ANDREOTTI E' PRONTO A VEDERE I SINDACATI

Salari, si cerca un «recupero»

La «manovra» rischia di togliere alla famiglia monoreddito 600 mila lire l'anno

ROMA — Giulio Andreotti è favorevole a una rapida ripresa del confronto tra governo e sindacati sul costo del lavoro. Il presidente del Consiglio anzi vorrebbe che la nuova tornata di incontri s'iniziasse al più presto, secondo quanto ha riferito ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori.

Ma Cgil Cisl e Uil vogliono qualcosa di più. Questa mattina si riuniranno le tre segreterie, poi incontreranno il capo del governo. L'occasione è la lotta alla mafia, ma certo ci sarà uno scambio di idee sulla trattativa sui salari, sulla finanziaria e sullo sciopero generale. A palazzo Chigi i sindacati porteranno l'e-

sito negativo dell'ultimo incontro con la Confindustria (quello di martedì scorso che si è concluso con un aggiornamento a mercoledì prossimo) e l'esigenza di avviare nuovamente un confronto a tre. A bocciare in modo irrevocabile il tavolo autonomo sul costo del lavoro è Natale Forlani, segretario confederale della Cisl.

E' poco credibile discutere solo con un interlocutore, scaricando gli eventuali oneri di un accordo solo sui lavoratori dell'industria», dice Forlani. Aggiunge anche che due punti del salario reale se ne sono andati praticamente con la finanziaria, determinando un onere medio annuo di

600 mila lire per famiglia monoreddito. «Un'eventuale intesa con gli industriali non potrà non tenere conto di questa situazione venutasi a creare», avverte il sindacalista, «e non è pensabile che sul tavolo di confronto con la Confindustria possano scaricarsi tutte le disfunzioni che si sono create nel sistema retributivo italiano». Insomma: bisogna recuperare il tavolo unito della politica dei redditi, «con la presenza attiva e indispensabile del governo per stabilire una politica salariale equa e generale». Una presenza tanto più indispensabile se si considera che lo Stato è un datore di lavoro paradossalmente poco at-

tento alla politica del rigore che definisce nelle stanze di Palazzo Chigi. E' una questione sulla quale imprenditori e sindacati si trovano d'accordo. E lo hanno ribadito anche nel recente convegno caprese organizzato dai giovani imprenditori della Confindustria. Il pubblico impiego per gli industriali è la chiave di volta del risanamento della finanza pubblica. E come dimenticare il segretario generale della Cgil Bruno Trentin, quando nel suo intervento ha ricordato di non aver mai avuto di fronte un datore di lavoro tanto largo di maniche quanto lo Stato durante le trattative per il rinnovo dei contratti pubblici?



Giulio Andreotti

ALTO ADIGE

I deputati msi vogliono occupare la Camera

ROMA — Battaglia ieri a Montecitorio del Msi-Dn contro l'approvazione della legge che istituisce a Bolzano una Corte d'appello di Trento, sulla quale il governo ha chiesto il voto di fiducia. Una decina di deputati missini guidati dal capogruppo Franco Servello hanno occupato per protesta la sede del palazzo della Camera. E hanno annunciato che al termine della discussione avrebbero addirittura occupato l'aula di Montecitorio. Hanno paralizzato per ore e ore, dal pomeriggio alla notte, i lavori dell'assemblea con il loro ostruzionismo, illustrando cioè i cinquecento emendamenti presentati dai tre articoli di cui è costituita la legge.

I missini hanno protestato contro la Rai perché a loro giudizio sulla legge in discussione non c'è stata nessuna informazione da parte delle Tv pubbliche. Durante le due ore di occupazione della sede Rai di Montecitorio il direttore del Tg3 Alessandro Curzi aveva consentito a mandare in onda una diretta, ma all'ultimo momento sembra sia arrivato il «no» del direttore generale della Rai Gianni Piasquelli.

Sul procedimento, che è un complemento al già varato pacchetto Alto-Adige, il governo ha chiesto il voto di fiducia. E con 293 sì, 200 no e 11 astenuti la Camera ha approvato ieri mattina il primo articolo della proposta di legge. A favore hanno votato i deputati dei partiti di maggioranza e della Svp, con qualche distinguo nel Pli: Alfredo Biondi e Pietro Ferrentino si sono espressi per il «no», altri cinque deputati del Pli non hanno partecipato al voto e quattro hanno votato «sì». Contro hanno votato Msi-Dn, Pds, Pri, Rifondazione comunista, radicali. I Verdi si sono astenuti.

Michl Ebner, della Svp, ha però contestato l'interpretazione data dal governo sull'applicazione della proporzionale etnica nella Corte d'appello altoatesina. Secondo Ebner, a Bolzano bisogna salvaguardare il principio della proporzionale e del bilinguismo. Mentre Ebner parlava in aula sono però arrivate le prime contestazioni dei missini, ostili all'intero provvedimento. Il deputato del Msi Gastone Parigi è stato espulso dall'aula per i rumorosi insulti rivolti a Ebner.

Come si sa, tra i padri sinodali eletti dalle rispettive conferenze episcopali d'Europa, figura il cardinale di Milano, Martini; il relatore al sinodo designato da Papa Wojtyla è il presidente della Cei Cardinale Ruffini; tutti egualmente impegnati sul fronte del risanamento culturale, etico e ideale della vecchia Europa.

Marina Maresca

I vescovi temono un'«Europa nichilista»

CITTA' DEL VATICANO — L'Europa sta ritrovando le sue inquietudini, ammonisce l'editoriale del servizio informazioni religiose, emanazione della conferenza episcopale italiana. E annota i tanti segni che denunciano tale malessere: l'«insensata guerra in Croazia», la crescente miseria di molti paesi orientali, la «persistente incapacità dell'Urss a trovare un assetto internazionale», le violenze razziste, i conti economici in dissesto come suc-

cede in Italia e così via. Conseguenza: si affacciano «alcuni fantasmi del passato, primo fra tutti il nazismo», ma c'è anche il dilagare della cultura nichilista e ciò grida alla responsabilità di tutti in un momento di passaggio di civiltà.

L'editoriale sostiene che davanti a tanti segnali di inquietudine e di atteggiamenti prevalenti dell'attendismo, di risolutezza, di sottovalutazione, non ci si deve scoraggiare anzi: questo,

piuttosto, è il momento di non avere paura dei grandi ideali, dei grandi orizzonti, delle nuove responsabilità. Il crollo del comunismo ha fatto sviluppare tempo addietro un dibattito corale sul ruolo della cultura e degli intellettuali europei. Bisogna riprenderlo perché, a giudizio dell'episcopato italiano, «non esiste una via mediana e l'alternativa alla responsabilità del nuovo è la decadenza». Andiamo dunque verso il crepuscolo dell'Europa pro-

prio mentre il mondo cattolico sta predisponendo gli strumenti per costruire la tanto vagheggiata casa comune europea? «A giudicare da quello che sta avvenendo nell'ormai fatiscente Jugoslavia pare proprio di sì e giusto ieri Papa Wojtyla ha rivolto un appello alla «guerra assurda» tra croati e serbi, salutando un gruppo dei primi nell'udienza generale. Ha detto, ancora: «Di fronte all'immane dramma che si compie

agli occhi dell'Europa e del mondo intero, vi invito alla speranza cristiana e alla preghiera, affinché cessi la violenza, si placchi l'odio e il male possa essere vinto con il bene; affinché venga ristabilita la pace in Slovenia, in Croazia, in Bosnia Erzegovina, e tutti i popoli dell'intera area di Jugoslavia possano vivere nel mutuo rispetto e in fraterna concordia», non ha citato la Serbia.

Comunque, non per questo la Santa Sede rinuncia alle sue iniziati-

ve: l'assemblea speciale per l'Europa del sinodo mondiale dei vescovi si terrà alla data stabilita, cioè dall'ultima decade di novembre fino al 14 dicembre di quest'anno. Giusto ieri sono stati resi noti i nomi dei tre delegati e dei 27 membri di nomina pontificia. I primi sono: l'arcivescovo di Parigi Lustiger, quello di Varsavia Glemp e lo spagnolo di curia Martinez Somalo. Tutti cardinali. Fra gli altri spiccano l'italiano Tettamanzi, segretario generale della

Cei, cinque presuli cattolici dell'Unione Sovietica fra cui l'arcivescovo di Mosca; tre vescovi polacchi altrettanti provenienti dalla Turchia; uno svedese, uno svizzero, un francese, un cipriota, un altro spagnolo, un lussemburghese, un lettone, due tedeschi nonché il religioso premostratense, un tempo famoso come «padre lardo» perché portava cibo ai perseguitati dal comunismo nell'Europa dell'Est, l'olandese padre Van Straaten. La rosa dei de-

legati pontifici «è completata da presuli statunitensi, canadesi, dominicani e indiani».

Come si sa, tra i padri sinodali eletti dalle rispettive conferenze episcopali d'Europa, figura il cardinale di Milano, Martini; il relatore al sinodo designato da Papa Wojtyla è il presidente della Cei Cardinale Ruffini; tutti egualmente impegnati sul fronte del risanamento culturale, etico e ideale della vecchia Europa.



Nuova Lancia Delta HF integrale. Costruita con quattro Mondiali Rally consecutivi.

VINCERE quattro Campionati Mondiali Rally consecutivi è un successo che solo Delta ha raggiunto. Lancia Delta e nessun altro.

Solo da questa esperienza agonistica e capacità tecnologica poteva nascere la nuova Delta HF integrale, erede della gloriosa tradizione sportiva Lancia. Tradizione caratterizzata in passato dall'emblema dell'elefantino rosso che oggi rivive sulla nuova Delta HF integrale.

Il propulsore turbo 16v con intercooler, overboost ed alberi controrotanti di equilibratura, ha raggiunto i 210 CV di potenza con una coppia di 31 kgm a 3500 giri.

A solo due gare dal termine Lancia Delta è al comando del Mondiale Rally.

L'accelerazione da 0 a 100 km/h esprime un 5,7" ai vertici assoluti della produzione mondiale in tutte le cilindrata.

L'impianto frenante, di eccezionale efficacia, monta sulle ruote anteriori dischi autoventilanti e pinze in alluminio di tipo fisso e doppi cilindretti a diametro differenziato. A richiesta ABS Bosch a 4 canali e 6 sensori.

Il consistente aumento di carreggiata e le nuove sospensioni assicurano anche nella

guida sportiva una sicurezza e una tenuta di strada sorprendenti.

La nuova Delta HF integrale rappresenta la logica evoluzione di una leggenda che per quattro volte consecutive ha dominato il Campionato Mondiale Rally.

Nuove Lancia Delta.

Delta HF integrale	- 1995 cm ³ - 210 CV DIN - 220 km/h
Delta turbo	- 1585 cm ³ - 143 CV DIN - 203 km/h
Delta GT i.e.	- 1585 cm ³ - 111 CV DIN - 185 km/h
Delta LX	- 1498 cm ³ - 82 CV DIN - 165 km/h

Un anno gratuito di Servizi Speciali con la garanzia Scudo Lancia. Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con Selenia. Le vetture Lancia si acquistano anche con proposte finanziarie Sava e Savaleasing.

Lancia Delta Campione del Mondo Rally 87-88-89-90.

Essere Lancia.



IL PICCOLO FRANCESCO RITROVATO IERI SERA SUL GRANDE RACCORDO ANULARE

Un incubo a lieto fine

LEGAMI CON LA CITTA'
Il padre del sequestrato
era vissuto a Trieste

TRIESTE — Sante Rea, l'imprenditore edile padre del piccolo Francesco rapito l'altra sera a Roma da quattro o cinque persone nella villa di via Erode Attico, ha vissuto per un periodo a Trieste mantenendo con il capoluogo giuliano stretti contatti e rapporti di amicizia.

Sante Rea ha infatti prestato servizio come sottotenente di prima nomina nei «Lancieri di Firenze», alla caserma «Dardi» di Sgonico, nel 1975, l'anno in cui fu costituito lo squadrone carri oggi in via di trasferimento.

Di quel periodo Rea ha sempre conservato un ottimo ricordo, tanto da mantenere rapporti di amicizia con diversi ufficiali di cavalleria, sia tuttora in servizio a Trieste, sia trasferiti in questi

anni in altre sedi. Inoltre ogni anno, in occasione del 30 ottobre, festa dei «Lancieri di Firenze», Sante Rea veniva a Trieste per partecipare alle celebrazioni.

Isritto all'Associazione nazionale dell'Arma di cavalleria (Anac), l'imprenditore romano ha collaborato attivamente alle iniziative dell'associazione che ha la sede centrale proprio a Roma, scrivendo anche articoli sulle riviste specializzate del settore.

La notizia del sequestro del piccolo Francesco ha creato viva impressione tra gli ufficiali di cavalleria in servizio nella provincia di Trieste che conoscono il padre e che hanno lavorato con lui.

ROMA — «Giallo» a Roma. Un bambino di otto anni è stato rapito l'altra sera dall'Anonima sequestri e 24 ore dopo è stato ritrovato sul raccordo anulare in una vettura risultata rubata. La notizia è giunta in redazione a tarda ora, senza altri particolari. Si sa comunque, che il bimbo sta bene ed è stato accompagnato in questura insieme ai suoi familiari.

La vicenda, dunque, era iniziata sull'Appia antica poco più di 24 ore prima. «Stai tranquillo, dimostrati coraggioso come sappiamo che sei. Io, la mamma e tutta la famiglia faremo in modo che tu possa tornare a casa il più presto possibile». Le parole gli si strozzano in gola. Sante Rea scoppia in un pianto diroto e nasconde il viso tra le mani. Suo figlio, il piccolo Francesco di 8 anni, è stato rapito dall'Anonima sequestri l'altra sera verso le 19 e lui è comprensibilmente sconvolto. La faccia tirata, la barba lunga, le larghe spalle piegate in un atteggiamento di dolorosa sconfitta. Il costruttore romano sussurra nell'ufficio del capo della squadra mo-

bile le drammatiche sequenze di un sequestro per nulla annunciato: mai e poi mai ha ricevuto minacce da chichessia. Tornava a casa dal lavoro, Sante Rea, come ogni sera. Aveva lasciato l'ufficio della sua impresa edile in via Ferentana, nello stesso quartiere dove abita in una splendida villa sull'Appia antica, che confina con le abitazioni del regista Zeffirelli e dello stilista Valentino verso le 18,45. «Appena entrato nel cancello — racconta alla polizia — sono sceso dall'auto, quando quattro, cinque individui coperti da passamontagna e con in mano delle pistole e un'arma lunga, che però non sono riusciti a identificare, mi hanno assalito e costretto a entrare in casa».

Nel salone c'erano la moglie Alessandra Marulli, i due figli Valentina di 5 anni, Francesco e alcuni parenti. «Fermi non muovetevi» urlavano i banditi mentre uno di loro si avventava sul bambino terrorizzato e in lacrime che invocava la mamma. Dopo aver immobilizzato tutti i presenti, avvertivano: «non preoccupatevi non gli faremo del male. Ma

non chiamate la polizia altrimenti sarà peggio per voi». E in pochi secondi sparivano tra i cespugli del grande parco che circonda la villa.

E' stato il padre, pur colpito in testa con un colpo di pistola, a infondere coraggio al figlio di 8 anni e a dirgli di seguire «senza preoccuparsi» i suoi sequestratori, per rendere meno traumatico il distacco dalla famiglia, che aveva assistito al completo al sequestro.

A mezzogiorno in punto ieri Sante Rea si presenta in questura e denuncia il sequestro. Immediatamente scatta il blocco dei beni della famiglia e un pool investigativo formato da carabinieri, polizia e Interpol, si mobilita. Non si conoscono i mezzi con i quali i banditi sono fuggiti. Ma la scientifica davanti al cancello posteriore della villa trova le impronte di pneumatici lasciate da un'automobile. I rapitori, comunque, avrebbero cercato di nascondere un accento meridionale. Su questo, però, gli investigatori tacciono. Come, del resto, non riferiscono quale pista stiano battendo.

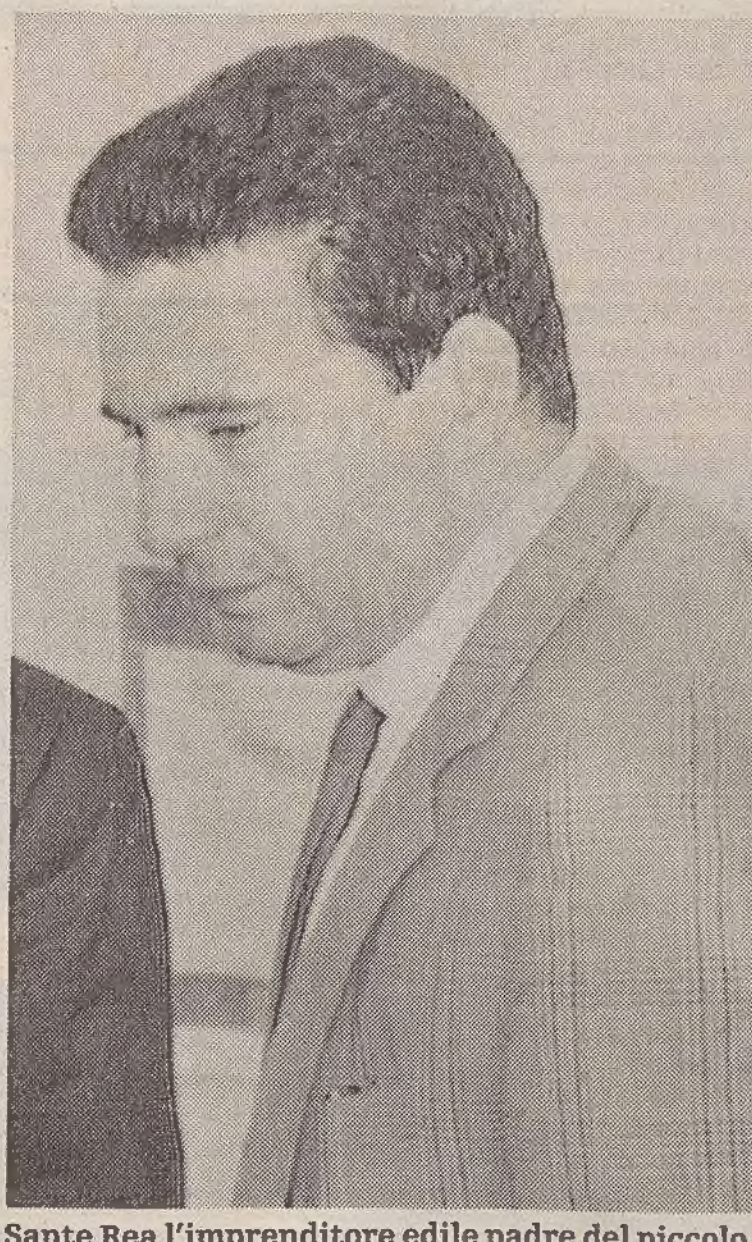
Perché il costruttore ha

lasciato passare tante ore prima di presentarsi in questura? Gli investigatori sostengono che è stato giustificato dalla paura di nuocere al bambino. Ma non è escluso che il papà del piccolo Francesco avesse già raggranellato la quota del riscatto. La legge che blocca i beni della famiglia del sequestrato, infatti, gli avrebbe impedito qualsiasi movimento finanziario. E durante quei terribili minuti all'interno del salone i banditi avrebbero anche potuto chiedere la somma per il ritorno a casa del bambino.

I genitori di Francesco hanno vissuto ore tremende nell'angoscia che al piccolo potesse essere fatto del male. «Lasciateci in pace — ha aveva urlato dal citofono il costruttore — per favore rispettate il silenzio stampa».

Nell'alto Lazio, oltre che in Toscana e in Umbria, l'Anonima sarda ha messo a segno diversi sequestri di persona come quello di Esterne Ricca, di Dante Belardinelli e del piccolo Augusto De Megni. Anche se non si può certo escludere la pista calabrese.

Chiara Raiola



Sante Rea l'imprenditore edile padre del piccolo Francesco di 8 anni.

DALL'ITALIA

Voleva
impiccarlo

AVELLINO — Un uomo, Gerardo De Martino, di 30 anni, di San Martino Valle Caudina, è stato condannato a sette anni di reclusione per aver tentato di uccidere mediante impiccagione il figlioletto di quattro anni. De Martino, un annaffia, sconvolto dal fatto che la convivente lo aveva lasciato, portò il figlio Eugenio nel giardino e con una corda tentò di impiccarlo.

Crollano
le scale

ROMA — 12 famiglie, cinquanta persone in tutto, ieri mattina sono rimaste imprigionate nelle loro abitazioni per il crollo delle scale di una palazzina in via Rattazzi. Dopo alcuni sinistri scricchiolii, seguiti da un fragore assordante, è crollata la rampa tra il secondo e il terzo piano del palazzo. Fortunatamente, in quel momento, nessuno si trovava per le scale.

Trasferite
fasulle

PALERMO — Dichiaravano di compiere dei controlli sanitari in esercizi pubblici della provincia e presentavano cospicui rimborsi spese, ma in realtà non si allontanavano dalle rispettive case. Per 15 ufficiali sanitari della Usl 59 di Palermo è scattata la denuncia per truffa nell'ambito dell'inchiesta su presunte false attestazioni di ispezioni sanitarie.

Killer
estrato

CATANIA — Salvatore Salomone, 34 anni, un presunto superkiller del clan mafioso di Adrano, un centro a poca distanza da Catania, il cui consiglio comunale è stato recentemente sciolto dal ministro dell'Interno, è stato estradato dalla Germania in Italia. A suo carico vi sono numerose incriminazioni e rinvii a giudizio per traffico di droga e diversi omicidi.

ULTIMA ORA

Farmacista rapito

Tre banditi in azione nel centro di Catanzaro

CATANZARO — Il titolare di una delle più importanti farmacie di Catanzaro, Egidio Sestito, di 35 anni, è stato sequestrato ieri sera da tre banditi. Secondo le prime notizie, i banditi sono entrati da una porta posteriore della farmacia e, dopo avere legato le persone presenti, poi rinchiusi in una stanza, hanno costretto Sestito a seguirli. Secondo alcune testimonianze, i banditi hanno infilato nella testa di Egidio Sestito un cappuccio e lo hanno quindi costretto a seguirli. Gli inquirenti, comunque, non danno per scontato il sequestro a scopo estorsivo poiché i banditi, prima di fuggire, si sono impossessati dell'incasso della giornata e dei portafogli di alcune delle quattro persone presenti nella farmacia nel momento della loro irruzione. Se-

stato il primo catanzarese ad essere sequestrato a Catanzaro. Il 13 luglio 1986 un dentista catanzarese, Pontano Salerno, venne rapito in una villa di Stignano, nella Locride. Quello di ieri sera è il 21mo sequestro compiuto in provincia di Catanzaro. Secondo una prima ricostruzione, ieri poco prima delle 20.30 nella farmacia Sestito, che si trova nella centralissima via Indipendenza, a pochi metri dal Palazzo di Giustizia, si trovavano Egidio Sestito, il fratello Benedetto, la madre, Giovanna Iaccone, di 68 anni, ed il marito di una delle dipendenti di cui finora non è stata resa nota l'identità. Sono entrate nel locale tre persone, con accanto catanzarese o crotonese (sicuramente non reggino) che avevano in mano un cappuccio e del nastro

adesivo. A Sestito è stato messo un cappuccio senza fari, tanto che l'uomo nelle prime battute del rapimento pare abbia esclamato: «non vedo, non vedo». Prima di andare via con l'ostaggio i tre malviventi hanno rapinato parte dell'incasso giornaliero, cercando anche di portare via l'anello matrimoniale ad Egidio Sestito. Non è stato ancora stabilito su quale mezzo i tre con l'ostaggio siano andati via. Via Indipendenza è una strada del centro di Catanzaro da cui ci si immette subito in una strada, via Turco, che conduce al ponte sulla fiumarella e da qui all'uscita dalla città, lungo un viale in discesa. I tre malviventi, sempre secondo questa prima ricostruzione, sono entrati da una porta laterale alla quale si accede da un cortile.

DOMENICO GALLO RACCONTA LA SUA FUGA

«Sentivo la morte vicina»

Già ritrovata l'ultima 'prigione', un'angusta buca scavata nel terreno

BOVALINO — Ha trascorso la prima notte di libertà a casa Domenico Antonio Gallo, di 54 anni, l'imprenditore di Bovalino, tornato libero martedì scorso dopo essere stato sequestrato il 12 settembre scorso. Le sue condizioni fisiche appaiono discrete, anche se l'uomo non riesce a nascondere lo stress psicologico di una prigionia che è stata dura. Gallo ha raccontato le fasi del suo sequestro, che ha fissato alle 5.30 del 12 settembre.

«Ero in cantiere — ha detto — e, nel mio ufficio, stavo preparando una bolla di accompagnamento quando sulla porta si è presentata una persona, che non conoscevo, che mi ha detto di uscire perché c'era qualcuno che mi voleva parlare. Quando ero ancora sulla porta — ha aggiun-

to — sono stato aggredito e, sotto la minaccia di una pistola, costretto ad attraversare il cantiere. Una volta fuori mi hanno messo in testa un cappuccio che non mi hanno più tolto. Mi hanno caricato su un'automobile e, quando ne siamo scesi, ho camminato per un'ora o forse di più. Poi siamo arrivati in una zona di campagna. Mi hanno legato con una catena che hanno poi agganciato ad un paletto di legno infisso nel terreno. Lì sono rimasto per tutta la giornata. Poi la sera ci siamo rimessi in cammino verso un'altra prigione».

Domenico Antonio Gallo dice d'aver deciso di tentare la fuga perché si sentiva ormai allo stremo: «Avevo il cuore in affanno. Capivo che stavo morendo. Gesù Cristo mi ha aiutato e mi

sono slegato da solo. Ho camminato per circa tre ore, seguendo la strada di Ferruzzano Superiore. Dopo essere uscito dai boschi ho visto delle luci e mi sono chiesto se erano quelle di Ferruzzano o Bruzzano. Camminavo e mi chiedevo dove stessi per arrivare. Solo quando sono stato vicino all'abitato ho capito che era quello di Ferruzzano».

«Durante la prigionia — ha detto ancora l'imprenditore di Bovalino — sono stato tenuto sempre con una catena e con quattro luccchetti al collo. Nel primo e nel secondo covo mi hanno legato mani e piedi. Posso dire che mangiavo ciò che chiedevano e quanto ne volevo. Anzi erano loro stessi ad invitarmi a mangiare. Non mi tenevano sempre incappucciato. Però non sono riuscito mai a vederli in viso

perché, quando venivano a darmi da mangiare, indossavano dei cappucci o dei passamontagna. Mi hanno anche detto di non tentare di vedere i loro visi, altrimenti...».

«Solo a Ferruzzano — ha detto ancora Gallo — ho saputo che era stata rapita un'altra persona. Di questo i miei carcerieri non hanno mai fatto cenno». Ufficialmente non è stato pagato alcun riscatto.

Carabinieri e polizia intanto hanno trovato ieri mattina nel territorio del Comune di Ferruzzano l'ultimo covo dove è stato tenuto prigioniero Domenico Antonio Gallo. Alla battuta delle forze dell'ordine, che hanno seguito le indicazioni fornite da Gallo, ha partecipato anche il magistrato incaricato delle indagini, il sostituto pro-

curatore della Repubblica del Tribunale di Locri, Bruno Muscolo.

Secondo quanto si è appreso il covo si trova in una zona di montagna a circa quattro chilometri dall'abitato di Ferruzzano, in una fitta boscaglia. Si tratta di una buca scavata nel terreno, del diametro di 60 centimetri, il cui ingresso era coperto da frasche. Sotto la botola ricavata per consentire l'accesso al prigioniero, carabinieri e polizia hanno trovato le catene spezzate dall'imprenditore ed il resto dei paletti che tenevano legate le catene. Inoltre gli investigatori hanno rinvenuto altri paletti utilizzati per puntellare la roccia ed il terreno. L'ampiezza della buca è tale da consentire al prigioniero di starsi solo in posizione sdraiata.

I POLITICI REPLICANO ALLE ACCUSE DI COLLUSIONI CON LE COSCHE

'Con la mafia non c'entriamo per nulla'

Salvo Andò (Psi) parla di «gioco al massacro» a proposito del dossier basato su intercettazioni telefoniche

ROMA — Pioggia di smentite e di reazioni dai politici chiamati in causa dal dossier della Procura di Venezia sugli appalti sporchi in collegamento con imprenditori catanesi, basato soprattutto su intercettazioni telefoniche.

Il presidente dei deputati socialisti Salvo Andò, paventa «un gioco al massacro, che non può non avere precisi ispiratori e regie politiche». «Posso solo dire — dichiara — che non ho l'abitudine di segnalare imprese a chichessia; che ho l'abitudine di fare di persona segnalazioni che hanno una qualche valenza politica. Non seguo, né potrei farlo — precisa ancora Andò — tutte le pratiche di cui la mia segreteria del collegio si occupa, tenuto conto del fatto che si tratta di migliaia di pratiche».

Secca smentita anche

dal ministro della Protezione civile, il socialista Nicola Capria, su un suo presunto contatto con l'imprenditore di Catania Gaetano Graci. «Non so se per irresponsabilità o per cinismo — afferma Capria — il mio nome è stato mescolato nel calderone di altri (vi figurano persone perbene e delinquenti incalliti) a proposito di vicende, peraltro da verificare, e di indebitate verifiche, tutte cose con cui non c'entro né per diritto né per traverso. A nessuno è concesso, neppure ad un ufficiale dei carabinieri, abbandonarsi ad indebitate illazioni che, come tali, restano alla responsabilità di chi le ha scritte e di chi le ha diffuse».

Il deputato socialista genovese Mauro Sanguineti, che secondo le indiscrezioni giornalistiche

*Nell'occhio
del ciclone
l'impresa edile
di Graci*

sul dossier veneziano avrebbe con Andò favorito il cavaliere del lavoro Graci conferma che un collaboratore di Andò gli aveva chiesto «di mettere in contatto un'impresa con un gruppo pubblico avente un know-how tecnologico». Ma, dichiara, «si trattava di una richiesta assolutamente normale», e di aver fatto solo delle telefonate per fissare un appuntamento.

Per il deputato dc Alber-

to Alessi quanto riferito dai giornali «è tutta una mascalzonata», e dimostrerebbe che «non c'è limite a quello che si può inventare, dando parvenza di verità, con una vecchia tecnica da Kgb». Alessi, catanese, preannuncia iniziative legali contro i responsabili delle false dichiarazioni e delle caluniose deduzioni.

Anche l'ex sindaco di Catania, il repubblicano Enzo Bianco, sospetta manovre dietro la pubblicazione di quelle notizie. «C'è in giro qualcuno — sostiene infatti — interessato a prendere fischi per fiocchi». Dopo aver smentito di aver fatto mai piaceri a Graci, Bianco chiede che venga «immediatamente» pubblicata la trascrizione delle telefonate che lo coinvolgerebbero. Bianco precisa inoltre che

per gli appalti per lo stadio Cibali di Catania furono invitate tutte le ditte eccettuando, salvo alcune eccezioni per mancanza dei requisiti di legge.

Bianco ipotizza quindi che «forse qualcuno vuole fare apparire bigli nella notte tutti i gatti» e ricorda di aver espresso più volte un giudizio politico negativo sulle responsabilità di una certa imprenditoria sullo sviluppo della mia città.

L'attuale sindaco di Catania, il dc Giuseppe Azzaro, smentisce di avere mai avuto una conversazione telefonica con Graci, e avanza il dubbio di essere stato chiamato in causa per «una quasi omonimia». Azzaro aggiunge che non avrebbe mai chiamato in causa Cossiga per favorire un'assunzione.

R. P.

NAPOLI Hotel, camping, terreni ripresi ai camorristi

NAPOLI — Complessi alberghieri, camping e terreni per un valore di undici miliardi di lire, appartenenti a un gruppo camorristico operante nel litorale Domizio, al confine tra la provincia di Napoli e quella di Caserta, sono stati sequestrati dai giudici della sezione del Tribunale di Napoli al termine di un'indagine condotta dagli agenti della Criminalpol di Napoli, diretta dal vicequestore Umberto Vecchiore.

Il sequestro, disposto in base alle norme della legge La Torre sul riciclaggio del denaro ricavato con attività illecite, riguarda beni appartenenti al pregiudicato Federico Sepe, di 46 anni, di Giugliano, ritenuto dagli investigatori affiliato ai gruppi camorristici di Francesco Schiavone (detto «Sandokan») e Francesco Bidognetti (detto «Ciccio e mezzanotte»).

Sepe, che ha numerosi precedenti penali, a partire dal 1975, per associazione per delinquere di stampo camorristico, contrabbandando, detenzione di armi ed esplosivo e ricettazione era stato denunciato anche per estorsione ai danni di stabilimenti balneari e complessi turistici della zona. I beni sequestrati erano inte-

grati a due prestanome, cognati di Sepe, Domenico e Vincenzo Mallardo, fratelli della moglie, Maria Carmela, tutti denunciati per occupazione di aree demaniali.

I prestanome erano stati scelti, secondo la Criminalpol, per la mancanza di precedenti penali a loro carico. I beni sequestrati sono stati ritenuti frutto di riciclaggio del capitale illecitamente acquisito da Sepe e coincidenti al periodo in cui questi faceva parte di una banda dedicata alla rapina di Tir, nella quale era coinvolto anche Antonio Bardellino.

La gestione, da parte del gruppo camorristico, di attività turistiche era accompagnata da episodi di intimidazione ad altri complessi balneari della zona realizzando così, afferma il giudice, una concorrenza illecita.

Tra i beni sottoposti al provvedimento di sequestro vi sono le quote relative alle società proprietarie di due camping con ristorante nella località Marina di Varcuro, ciascuno del valore di un miliardo di lire.

Il gruppo, con il ricorso all'usura o ad intimidazioni, entrava nelle società estromettendone con il tempo gli originari proprietari. Tra gli altri beni anche un complesso alberghiero del valore di sei miliardi, due terreni e una villetta.

Finalmente potete restituire a vostro figlio tutto quello che perde.



Per crescere bene, un ragazzo ha bisogno di un'alimentazione capace di restituirgli le sostanze che il suo organismo brucia. Meritene le contiene tutte: vitamine B - D - C - A - E, proteine, calcio, ferro, fosforo, altri minerali. E pochi grassi. Due cucchiaini ogni giorno garantiscono gli elementi nutritivi indispensabili alla crescita. Meritene. L'integratore completo in tre buoni gusti: vaniglia, cacao, caffè.

IN FARMACIA

meritene

**INTEGRA OGNI GIORNO
VITAMINE, PROTEINE, MINERALI.**

**OGNI GIORNO
LE NOTIZIE CHE CONTANO.**

Dall'Italia,
dal mondo,
dalla nostra città.



IL PICCOLO

LA CONVOCAZIONE DI MINISTRI E CAPI DI GOVERNO

Ustica, i vertici da Gualtieri

Stanno venendo alla luce i «buchi neri» - L'imbarazzo dell'ingegner Blasi

IN ASSISE D'APPELLO A FIRENZE

Attentati ai treni: Gelli assolto

L'ex capo della P2 «non ha commesso il fatto»

FIRENZE — Licio Gelli, l'ex maestro venerabile della loggia massonica P2, è stato assolto dai giudici della Corte d'assise d'appello di Firenze, per non aver commesso il fatto, dall'accusa di associazione sovversiva legata agli attentati ai treni compiuti in Toscana dal 1973 all'84.

La Corte d'assise d'appello di Firenze ha dovuto celebrare un nuovo processo nei confronti di Gelli, dopo che la Cassazione aveva annullato la sentenza di secondo grado dei giudici fiorentini che avevano dichiarato l'improcedibilità nei confronti dell'imputato per mancanza di estradizione (Gelli era detenuto in Svizzera) per i reati che gli erano contestati. La Cassazione, invece, accogliendo la tesi di Fabio Dean, difensore di Gel-



Licio Gelli

li, ha disposto che l'ex maestro venerabile venisse di nuovo processato per dimostrare la propria innocenza. E così è stato. Ieri i giudici fiorentini lo hanno assolto per non aver commesso il fatto.

Nei giorni scorsi, anche un altro imputato del processo, Marco Affatigato, era stato processato per la seconda volta dai giudici d'appello di Firenze. Nel suo caso la Cassazione aveva annullato la condanna patteggiata a due anni di reclusione per banda armata in quanto per gli altri coimputati al processo, i giudici avevano derubricato il reato in associazione sovversiva, prosciogliendoli per prescrizione. Affatigato è stato così condannato a sei mesi di reclusione per porto abusivo di armi e d'esplosivo.

I "buchi neri" di undi-

Lagorio, Formica e Mazzola

saranno ascoltati martedì.

Non sarà interrogato Cossiga

all'epoca capo del governo

ci anni di indagini stanno, infatti, venendo tutti alla luce. Ieri davanti ai membri della commissione Gualtieri si è presentato l'ingegner Blasi, presidente del primo collegio peritale designato dal giudice Bucarelli. L'ingegner Blasi il 16 marzo del 1989 era convinto che proprio questo fosse lo scenario della tragedia. Poi deve essere accaduto qualcosa. Di fronte alla richiesta di ulteriori "accertamenti" avanzata dal giudice Bucarelli, Blasi cambiò drasticamente opinione. Si fece aiutare, da tre "esperti" di apparecchiature radar scegliendoli tra i tecnici della Selenia (ditta che è in rapporti d'affari proprio con l'Aeronautica ndr) ed

il 26 maggio del '90 si rifiutò di firmare una relazione che ribadiva la credibilità di quei nastri. Di fatto respinse l'ipotesi di uno scontro da guerra nei cieli di Ustica: c'è da ricordare, però, che a quella relazione appose la firma al documento ben quattro dei sei periti.

bra ben strano — ha commentato il presidente Gualtieri — che si cambi opinione sulla base di valutazioni di gente così vicina ad una delle parti in causa. Glielo dico brutalmente.

Blasi non ha neppure saputo spiegare perché le prime operazioni di recupero del relitto furono bruscamente interrotte lasciando sul fondo del mare molto materiale. «La società francese Ifremer (la ditta che ebbe il primo appalto) aveva fretta perché doveva compiere un altro lavoro — ha detto — e poi ci mostrò un filmato del fondale completamente brullo: pensammo che non ci fosse più nulla laggiù».

Difficile anche un altro passaggio dell'audizione: la commissione Blasi ascoltò solo parzialmente le "bobbine" con le registrazioni dei colloqui tra tutti i centri radar italiani. Le rivelazioni più clamorose erano contenute, neppure a farlo apposta, nelle parti ignorate. Ma Blasi questo atteggiamento non l'ha spiegato.

Serena Bruno

PERMESSI Un detenuto ogni 200 non rientra in carcere

ROMA — Un detenuto ogni duecento non rientra in carcere al termine dei permessi premio o approfittando del regime di semilibertà. E' quanto emerge dai dati forniti sull'argomento dal ministro della Giustizia Claudio Martelli in risposta a una interrogazione presentata dalla deputata della Sinistra indipendente Carol Beebe Tarantelli.

Secondo la tabella presentata dal ministro, i detenuti che hanno goduto di permessi dal 1987 al '90 sono stati in tutto 71.457. Altri 38.393 detenuti hanno beneficiato del regime di semilibertà (in pratica la possibilità di lavorare all'esterno del carcere). Complessivamente sono stati 169.850 i condannati a cui sono stati concessi permessi o misure alternative alla detenzione. Di questi, 864 non sono più tornati in carcere: la percentuale è esattamente dello 0,5 per cento, vale a dire uno ogni duecento.

I dati, tuttavia, non sono del tutto completi: mancano le cifre relative al 1990 per i distretti di Milano, Napoli e Cagliari. Inoltre, sempre per quanto riguarda il '90, ci si ferma perlopiù ai primi 3-4 mesi. Esaminando le cifre viene fuori che la città con il più alto numero di condannati che non sono tornati in carcere è Bologna, con 124 evasi (11,5 per cento dei detenuti che nel distretto bolognese hanno goduto di permessi). Nel capoluogo emiliano c'è stato però nel 1990 un'inversione di tendenza: i detenuti che non sono tornati in carcere da gennaio a marzo sono stati solo due.

Seguono Milano con 99 evasi (mancano però i dati del '90), Torino con 88, Venezia con 65, Firenze con 52, Genova con 37, Roma e Palermo con 34. Il distretto giudiziario che ha avuto il più basso numero di evasi è stato quello di Campobasso.

SI ALLONTANA LA GRAZIA

Curcio non è più un 'caso'

ROMA — La Corte costituzionale ha dichiarato "estinto" il ricorso sollevato dal ministro della Giustizia Claudio Martelli circa il presunto conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato in relazione alla concessione della grazia al fondatore delle Brigate rosse, Renato Curcio. E ciò per il semplice motivo che appena qualche giorno dopo lo stesso ministro ha rinunciato all'istanza presentata. I giudici della Consulta, riuniti ieri in camera di consiglio per esaminare la questione, hanno in pratica deciso di non entrare nel merito della questione perché di fatto superata.

I giudici della Corte avevano due possibilità: esaminare comunque il ricorso con il quale erano

stati investiti di una importante questione oppure prendere atto direttamente anche della revoca e dichiarare cessata la materia del contendere. La prima avrebbe potuto chiarire alcuni aspetti di interpretazione costituzionale ma avrebbe probabilmente sollevato nuove polemiche. La scelta è quindi caduta sulla seconda possibilità che lascia però aperti i dubbi su alcune questioni. Può il ministro sollevare il conflitto? Non spetterebbe al governo nella sua collegialità? Il Guardasigilli può essere considerato un autonomo "potere dello Stato"? Come si inquadra la rinuncia dopo due giorni ad un ricorso del genere? Nessuna risposta.

Il problema affrontato dai giudici della Consulta riguardava l'ammissibilità del ricorso nel quale Martelli, visti i ripetuti contrasti avuti con il Capo dello Stato Francesco Cossiga e il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, lamentava in pratica una violazione delle prerogative che la Costituzione assegna al ministro della Giustizia in materia di provvedimenti di grazia. A complicare le cose c'era però l'iniziativa dello stesso guardasigilli che appena due giorni dopo aveva ritirato il ricorso. Tra lui e Andreotti vi era stato infatti un "chiarimento". Il presidente del Consiglio aveva spiegato che non intendeva "espropriare" le competenze del ministro della Giustizia e quest'ultimo aveva

riconosciuto che sui temi di grande rilevanza come la revisione della legislazione d'emergenza si deve pronunciare il Parlamento.

Il caso-Curcio è poi andato avanti. Cossiga ha inviato al guardasigilli quattro diversi schemi di decreto di grazia che Martelli ha respinto in blocco sottolineando che il "padre delle Br" non ha mostrato i necessari segni di ravvedimento e che inoltre su di lui pendono ancora due processi. A prescindere dalle decisioni della Corte costituzionale, comunque, il momento di una eventuale grazia a Renato Curcio (che nell'agosto scorso sembrava imminente) si è almeno per ora allontanato.

v. p.

OGGI L'AUTOPSIA Non ha ancora un nome l'uomo trovato nel lago

VARESE — Non è ancora stato identificato il cadavere dell'uomo legato e avvolto in un sacco della spazzatura con la scritta dell'Azienda municipalizzata di Milano rinvenuto martedì nelle acque del lago di Monate, in provincia di Varese. Gli investigatori, che per dare un nome allo sconosciuto stanno tra l'altro controllando tutte le denunce di uomini scomparsi in Lombardia dal 1.º gennaio ad oggi, hanno spiegato che l'identificazione è resa particolarmente difficile dallo stato di avanzata decomposizione del corpo, rimasto in acqua, secondo i primi accertamenti, almeno una decina di giorni.

Qualche elemento utile alle indagini potrebbe venire dall'autopsia che sarà eseguita oggi all'Istituto di medicina legale di Varese e che dovrà chiarire le esatte cause della morte. A un primo esame esterno infatti sul corpo non sono state rilevate ferite d'arma da fuoco. L'uomo, dall'apparente età di 45 anni, era alto circa 1,65 ed era di corporatura robusta.

v. p.

ATROCE VENDETTA AL «FELTRINELLI» DI MILANO

La 'prof' ferita con una siringa

Ci vorranno dei mesi per sapere se l'insegnante ha contratto l'Aids

PROPOSTA DI LEGGE «Devono potersi curare i carcerati con l'Aids»

ROMA — E' necessario permettere ai malati di Aids detenuti in carcere di poter uscire dal loro stato di detenzione in modo da potersi curare dal terribile morbo. E' il senso di una proposta di legge presentata ieri, a cui hanno dato adesione parlamentari del Pds, del Psi, dei Verdi, Dp comunisti, della Sinistra indipendente e del Pli, oltre ad organizzazioni quali il Gruppo Abele, l'Arci,

l'Arci gay, la Sinistra giovanile, nel corso di una conferenza stampa.

Secondo i dati della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena — è stato spiegato — su 32.375 detenuti presenti a fine '90 nelle carceri italiane 9.327 erano tossicodipendenti, pari al 28%, e tra costoro vi erano 2.890 siero positivi asintomatici, 382 in Arc e 551 casi di Aids conclamati.

MILANO — Aveva fatto una dura lezione contro la droga, invitando i suoi allievi a non aver paura e a denunciare gli spacciatori. Ma per i mercanti di morte un insegnante che fa il proprio mestiere è solo un ostacolo da rimuovere. La "lezione" hanno deciso di darla a modo loro: hanno conficcato una siringa sporca di sangue sulla sedia dell'insegnante che quando è tornata in classe per una nuova lezione, sedendosi si è ferita.

La professoressa Patrizia Cimarra, insegnante di chimica all'Istituto tecnico industriale Feltrinelli di Milano, sabato scorso aveva tenuto una lezione sulla droga. «Ragazzi — aveva spiegato agli studenti della "seconda E" avete l'obbligo di denunciare chi spaccia la droga. E' un obbligo morale...». Ma quando lunedì la professoressa Cimarra è tornata in classe alla terza

ora ha subito la sconvolgente reazione degli spacciatori. Difficile credere ad una coincidenza o a un brutto scherzo. All'Istituto industriale Feltrinelli si raccolgono solo silenzi: nemmeno il preside vuole commentare l'accaduto.

La professoressa Cimarra lunedì mattina è finita al pronto soccorso per una serie di analisi, soprattutto sull'ago sporco di sangue. Ci vorranno dei mesi, forse un anno, prima che si sappia qualcosa di certo su quel sangue. Fino ad allora l'insegnante vivrà nell'incubo di aver contratto qualche virus.

Lunedì, al Feltrinelli è stato convocato un consiglio di classe e ieri un collegio docenti. I 200 professori dell'istituto hanno espresso solidarietà all'insegnante e hanno chiesto controlli più rigidi, più sorveglianza agli ingressi. La scuola è una sorta di centro di smistamento,

con un continuo ricambio di iscritti e persone che frequentano i locali a tutte le ore del giorno e della notte, causa delle lezioni serali. Non è certo la prima volta che dentro l'istituto vengono trovate delle siringhe. Inoltre la scuola è meta di drogati.

Lunedì, alle prime due ore, in "seconda E" c'era stato un altro insegnante che non si era mai seduto come sua abitudine, e aveva fatto lezione in piedi, alla lavagna o girando fra i banchi. Patrizia Cimarra è arrivata alla terza ora. Appena si è seduta ha sentito una puntura di spina: non era la solita puntina da disegno, scherzo diffuso in tutte le scuole da tempo immemorabile. Dall'imbottitura spuntava un ago. Subito la lezione sulla droga è stata collegata al ritrovamento dell'ago sporco di sangue.

Luca Belletti

NATO La Camera americana boccia la base di Crotone

WASHINGTON — Il disegno di legge approvato ieri dalla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, che approva lo stanziamento di 8.560 milioni di dollari per la costruzione di impianti militari, esclude qualsiasi impiego di danaro pubblico per la costruzione della progettata base aerea della Nato di Crotone, dove il governo di Washington vorrebbe ospitare il 401.º stormo degli aerei caccia tattici F-16 (che viene ritirato dalla Spagna).

Nonostante le affermazioni del governo sulla necessità vitale di quella base da costruire per la struttura di difesa Nato nel Mediterraneo, il Congresso degli Stati Uniti ha bloccato gli stanziamenti destinati a quella base anche negli anni scorsi, prevalentemente per ritorsione contro i progetti di chiusura di basi militari nel territorio nazionale.

Il disegno di legge, il cui testo è stato concordato la settimana scorsa fra Camera dei rappresentanti e Senato, è stato approvato alla Camera con un voto a voce.

Il Senato deve ancora esprimersi sul provvedimento che, pur stanziando 225 milioni di dollari per contributi statunitensi al fondo della Nato destinato a progetti comuni come la costruzione di basi militari, strade o ponti, esclude specificamente che fra questi progetti da finanziare con il danaro pubblico statunitense possa figurare la base di Crotone.

RIFORMA Si vuole sdoppiare il ministero delle Poste

ROMA — Si divide in due il ministero delle Poste e telecomunicazioni: lo prevede il disegno di legge per la riforma del dicastero. Le funzioni di programmazione, controllo e indirizzo saranno affidate al ministero, quelle invece operative e gestionali saranno a loro volta assegnate al nuovo "Ente per le poste", come anche il Banco posta e la telematica pubblica.

Ad illustrare le linee salienti della separazione è il dc Cesare Cursi, relatore del provvedimento legislativo e membro della commissione trasporti poste e telecomunicazioni della Camera. Nell'esprimere soddisfazione e apprezzamento per il disegno di legge, Cursi spiega la nuova configurazione ministeriale: «La novità è che il nuovo ente avrà un consiglio di amministrazione e che dopo due anni di gestione se non presenterà un bilancio almeno in pareggio lo stesso consiglio sarà sciolto. Per la prima volta poi, in un ente pubblico, le assunzioni saranno regolate da un contratto di diritto privato. L'Ente per le poste, — prosegue Cursi — potrà avvalersi dei privati, così come avviene ora per la consegna degli esposti e dei telegrammi che proprio attraverso contratti con ditte private hanno ridotto i loro tempi di consegna».

Parlando poi di efficienza e di operatività, Cursi ha detto che il cittadino troverà degli uffici postali più rispondenti alle esigenze di una società moderna con bisogni ogni giorno più urgenti. «Attraverso una serie di servizi telematici e del Banco posta — sottolinea il relatore della nuova legge — le Poste, saranno in grado di offrire servizi come una vera banca. Questo sarà reso possibile anche attraverso una riqualificazione del personale».

Le tariffe dei servizi postali, di bancoposta e dei telegrammi per l'Italia e per l'estero, sono regolate da un apposito articolo, il quale stabilisce che saranno fissate su proposta dell'ente, con decreto del ministro delle Poste di concerto con quello del Tesoro. E' anche previsto che le tariffe dovranno essere determinate in modo da coprire i costi effettivi dei servizi in base a criteri di economicità.

Qualora — critica ancora l'articolo — in relazione ad esigenze e finalità di ordine sociale, le tariffe siano fissate in misura inferiore ai costi, al reingresso dei minori introiti si provvederà con compensazioni di pari importo a carico del bilancio dello Stato.

Serena Bruno

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Fabio Zudeh

Lo piangono la mamma, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 11 ottobre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 ottobre 1991

Ciao

Fabio

FRANCO, MASSIMO, DANIELE, PAOLO

Trieste, 10 ottobre 1991

Fabio

Ti ricorderanno sempre i tuoi amici della Cooperativa facchini 2000.

Trieste, 10 ottobre 1991

Affettuosamente uniti al dolore LAURA, FRANCO COSSUTTI e GIANFRE.

Trieste, 10 ottobre 1991

Partecipano al dolore famiglie SVETINA e ZAMPA.

Trieste, 10 ottobre 1991

Partecipano al lutto LAURA FRANCESCHIN e famiglia.

Trieste, 10 ottobre 1991

Partecipano al lutto zio FRANCESCO, zia AMALIA, DARIO e famiglia, MARTA e famiglia.

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

Trieste, 10 ottobre 1991

A PARTIRE DAL PROSSIMO APRILE

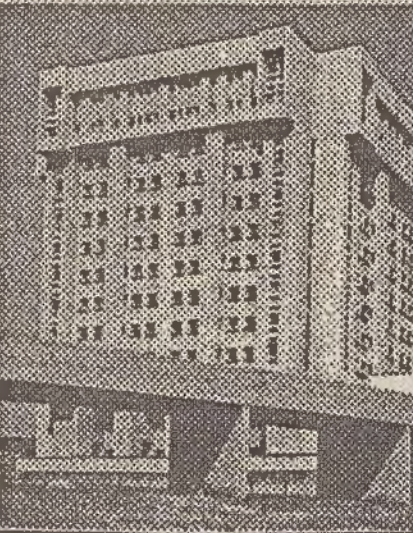
Arrivano i tagli nella sanità

Nei nostri ospedali saranno «disattivati» i posti letto che risultano inutilizzati

OSPEDALI	Legge Finanziaria	Dati Regione	
		1989	1990
MADDALENA TS	52	Conglobati nel Maggior	
PALMANOVA	52	79	70
CRO AVIANO	55	52	71
MANIAGO	60	62	62
LATISANA	61	68	67
TOLMEZZO	66	69	67
PORDENONE	70	74	69
SAN VITO	70	77	67
MAGGIORE TS	71	77	83
GORIZIA	72	73	70
UDINE	74	76	68
GERVASUTTA UD	74	82	76

Ospedali a rischio

PERCENTUALE DI UTILIZZO



TRIESTE — Gli ospedali della regione hanno troppi posti letto inutilizzati e la finanziaria decide di tagliare. Un disegno di legge che accompagna la manovra del governo contiene un elenco di strutture (le riportiamo nella tabella a fianco) il cui utilizzo nel periodo 1989-91 non ha superato il 75 per cento. I posti non occupati da pazienti dovranno essere «disattivati» dal 1° aprile 1992. Sotto i colpi della scure passano tutti i maggiori ospedali, dal Maggiore di Trieste al civile di Pordenone, senza trascurare i nosocomi di Udine e Gorizia. Il caso più eclatante è il Cro (Centro di riferimento oncologico) di Aviano, da poco decollato come istituto scientifico e non an-

cora funzionante «a regime». Ma nell'elenco compare anche la Maddalena di Trieste (che Usl e Regione considerano conglobato con il Maggiore) e il Gregoret, sempre nel capoluogo giuliano, che da tempo opera per le «lungodegenze» degli anziani. Appena sufficienti risulterebbero Cividale e Spilimbergo, mentre tra i top troviamo Monfalcone e San Daniele. «Non creiamo allarmi — puntualizza preoccupato l'assessore regionale Mario Brancati — il cammino della finanziaria è lungo. I dati poi vanno verificati con attenzione. Ho parlato con il ministro e ha assicurato che non ci saranno azioni avventate. Non si parla di chiudere, ma di

ridimensionare quei reparti sottoutilizzati». L'indicazione della finanziaria si interseca con la legge «109» sugli standard ospedalieri e con il secondo piano sanitario regionale. Già sono previsti consistenti tagli ai posti letto (la quantificazione sembra però sfuggire) così finirà, secondo Brancati, che saranno anticipati i tempi di contrazione dei posti letto. Per gli uffici regionali non c'è alcun dramma e ai problemi sui quali perdere tempo sono ben altri che questi dei numeri. I dati della legge non convincono la Regione. Risalgono al 1989 e provengono da fonti che «sfuggono al controllo dell'assessorato», tant'è che è la stessa

Regione a contestare i numeri a favore delle rilevazioni che fanno da sfondo al piano sanitario del Friuli Venezia Giulia. «Le basi del calcolo sono diverse — spiegano alla direzione della sanità — e non tengono conto di molte altre fattori quali la specializzazione, il bacino di riferimento. Quelli della finanziaria sono dati sbagliati. Non sono attendibili scelte basate su quei parametri». Comunque sia i posti letto, in modo o nell'altro, saranno tagliati. Il primo piano regionale ne prevedeva in funzione 10 mila 300 complessivamente, riducendoli da 12 ogni mille abitanti a 8. Ora l'obiettivo è di raggiungere uno standard del 6,6 per mille.

REFERENDUM

Togliere alle Usl il controllo dell'ambiente

UDINE — All'ampia rosa di referendum proposti dai Comitati Giannini, Segni e dal Partito Radicale, si è aggiunto il quesito referendario proposto dall'associazione ambientalista Amici della Terra che vuole sottrarre alle Usl il controllo ambientale. L'assenza di controlli ambientali ha fatto dell'Italia il paese delle politiche ambientali di facciata, delle leggi di tutela sistematicamente violate, e persino della mancanza di dati certi sulla natura e pericolosità dei fenomeni di inquinamento, si afferma in una nota. La legge di riforma sanitaria del 1978 ha affidato alle Usl la responsabilità di controllo ambientale, trasferendo a esse le uniche strutture esistenti: i laboratori provinciali di igiene e profilassi. Malgrado il gran parlare di ecologia — prosegue la nota — e i numerosi provvedimenti di tutela adottati dal Parlamento e dal governo, spesso non si dispone delle condizioni minime per far rispettare le leggi.

«Autosufficienza del sangue»

Convegno domani e sabato a Udine

TRIESTE — Domani e sabato l'auditorium di Udine ospiterà il convegno, promosso dalla direzione regionale della sanità, «L'autosufficienza del sangue e degli emoderivati: i donatori e le strutture trasfusionali, la programmazione regionale». Un appuntamento particolarmente importante che segnala in sede di presentazione lo stesso assessore alla sanità Brancati, in quanto il programma delineato dal piano regionale sangue, plasma ed emoderivati trova adeguato sviluppo con l'itinerario delle azioni promosse dalle Usl, attraverso i dipartimenti di immunematologia e trasfusione del sangue, per favorire l'utilizzo del patrimonio culturale e sociale della donazione volontaria del sangue.

Alpe Adria: prospettive al femminile dopo il convegno di Salisburgo

TRIESTE — Un auspicio e un impegno a coltivare ed arricchire i rapporti a livello transnazionale tra le donne attive nella politica e nell'informazione nell'area del Nord-Est è stato espresso dalla vicepresidente del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Augusta De Piero Barbina, promotrice nei giorni scorsi, insieme alla vicepresidente del Landtag di Salisburgo Inge Stuchlik, di un convegno su «Donne e potere», svolto nella cittadina austriaca. Nel corso dell'incontro, attraverso lo scambio di esperienze dirette e di dati statistici sulla situazione delle donne giornaliste e politiche delle due regioni, è emerso il persistere di una specificità femminile nei due campi, pur con le dovute differenze individuali, di cultura, convinzioni e comportamenti, nonostante l'aumento numerico della partecipazione delle donne alla vita pubblica.

In fuga dalla guerra e dal suo Kosovo

Servizio di Luca Perrino

MONFALCONE — Una storia fatta di disperazione, di miseria, di guerra e che assume il sapore della libertà, della mai domata voglia di vivere. Il protagonista è un ragazzo jugoslavo che con i suoi vent'anni è stato costretto a far confidenza con fucili, bombe ed una guerra che non accenna a placarsi. Ma non c'è l'ha fatta a condividere una situazione del genere, vent'anni è meglio viverli lontano dagli orrori di una terra

sconvolta dalla lotta fratricida. Ora però la sua storia, comune forse a tanti altri suoi coetanei, sta per chiudersi una volta per tutte, amaramente. Se non interverranno fatti nuovi i suoi giorni di libertà sembrano essere destinati a veder scritta la parola fine. Lo attende chissà quale avventura nella sua terra. Ma quei pochi giorni trascorsi in Italia, a Monfalcone, hanno rappresentato una tappa indelebile nella sua giovane vita. La storia ha inizio sabato scorso. Bekim Audiu è un diciannovenne di ven-

t'anni, infatti, li ha compiuti solamente martedì, ndr), originario di Mitrovica, nella regione del Kosovo. In circostanze misteriose approda a Monfalcone. Nella sua terra ha lasciato la divisa dell'esercito federale ed è volato via alla ricerca di una nuova esistenza. Nella città dei cantieri trova alloggio al «Lombardia», un albergo proprio di fronte al municipio. Domenica, di buon'ora, comincia a far conoscenza con la nuova realtà. Passeggiando per le vie del centro s'imbatte in un'an-

ziana signora. Emilia Mrak è di origine slava. Scambia quattro chiacchiere con lei. Racconta un po' della sua vita. E' affamato, senza soldi, vuol trovarsi un lavoro. Emilia Mrak non presta inascoltibile, lo invita a pranzo per il giorno dopo. Ed è proprio lunedì che avviene un incontro importante con il figlio di Emilia Mrak, Domenico Podgornik. Fa il tassista e vuol aiutare quel giovane che per la sua innata voglia di libertà ha lasciato il suo Paese, la sua famiglia, un padre che proprio a causa della

guerra è stato rinchiuso in carcere. Domenico Podgornik ha un'idea. Se proprio è così difficile trovare qualcuno che possa offrire lavoro a Bekim, glielo inventerà lui. E così è. «Ho pensato a qualcosa di estremamente facile ma altrettanto utile — ha raccontato Domenico Podgornik, che proprio ieri si è rivolto al nostro giornale per lanciare un appello affinché il giovane jugoslavo non sia rimpatriato — e così l'ho consigliato di andare casa per casa o nei negozi per vedere se qualcuno avesse bisogno di ri-

sistemare le saracinesche. Ha accettato di buon grado — ha continuato — e così martedì mattina ci siamo recati in un negozio per acquistare il necessario: un pennello, olio, nastro e un bastone. Poi ho tirato fuori dalla mia automobile una cassetta ermetica di modello militare acquistata alcuni anni fa ad un salone specializzato di Pordenone. Sarebbe stata la sua officina mobile. Purtroppo, però, nemmeno il signor Podgornik poteva sapere che quella cassetta sarebbe stata alla base dei guai del giovane

jugoslavo. Martedì, poco prima di mezzogiorno Bekim Audiu si reca al supermercato Standa di Monfalcone. Ha con lui la cassetta con impressa la sigla Nato. Qualcuno dà l'allarme. Forse crede di tratti di un terrorista. Arrivano i carabinieri. Bekim non aveva chiesto aiuto politico. «Da quella mattina ho perso le sue tracce — racconta allarmato Domenico Podgornik — non vorrei che per lui significasse la galera a vita o addirittura la morte».

OMICIDIO IN APPELLO FRA SETTE GIORNI A TRIESTE

Sorpreso, sparò

La vicenda risale al luglio '90: un furto in un mobilificio, poi sfociato nell'uccisione dell'imprenditore Favretto

TRIESTE — Fra sette giorni i giudici della Corte d'assise d'appello di Trieste processeranno Mauro Cester, 24 anni, originario di Oderzo. E' accusato di concorso in omicidio, in tentativo omicidio e in rapina aggravata. Nel processo di primo grado conclusosi a Udine il 20 maggio scorso è stato condannato a 14 anni e sei mesi di carcere.

L'episodio che ha cambiato la sua vita è accaduto il primo luglio 1990 all'interno del mobilificio «Eliti» di Maron di Brugnera. Mauro Cester era entrato nel capannone assieme a Giuseppe Montesel. Era buio. Volevano compiere un furto, ma erano stati sorpresi da una guardia giurata, Carlo Favretto, 38 anni, due figli giovanissimi, aveva acceso all'improvviso tutte le luci, aveva dato l'allarme chiedendo rinforzi. Poi era entrato assieme ai poliziotti nell'enorme capannone, guardando tra le cataste di legno, di fogli di compensato.

Cester era già stato ammmanettato e lo stavano trascinando fuori «come un sacco di patate» quando il complice

uscì allo scoperto, facendo fuoco con la pistola. Carlo Favretto fu centrato da un colpo al cuore e morì all'istante. Un altro colpo ferì l'agente Argentino Della Rossa. Poi anche Montesel fu colpito e bloccato. In primo grado è stato condannato a vent'anni di carcere.

Il processo di Trieste ricalcherà le linee di quello di Udine. L'avvocato Dalla Rossa di Treviso, difensore di Mauro Cester, sosterrà che il suo cliente voleva compiere solo un furto e che non sapeva che il complice avesse in tasca una pistola. «Non c'è nessun rapporto tra quanto lui si riprometteva di fare e quanto disgraziatamente è accaduto nel mobilificio. Al momento dello sparo era già ammanettato. In tasca non aveva armi e non sapeva nulla delle intenzioni omicide del complice».

L'accusa ripeterà invece che tra il furto e gli spari c'è un nesso di causa ed effetto e che la condanna va pertanto confermata. «Sapeva della pistola e si è assunto il rischio di rubare assieme a un complice armato».

GRADO
Selvaggina
Da oggi
convegno
europeo

GRADO — Il primo convegno europeo sugli allevamenti di selvaggina, che si svolgerà da oggi a sabato a Grado, ha come scopo principale quello di favorire e sollecitare una regolamentazione europea, che tenga conto delle varie esigenze e che favorisca uno sviluppo e un'evoluzione degli allevamenti di selvaggina secondo le situazioni ambientali, sociali ed economiche dei vari paesi europei. Esperti e studiosi di Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Portogallo e Spagna parleranno dello stato e dei problemi che gli allevamenti dei grossi mammiferi ungulati nei paesi della Cee; della situazione della ricerca in Europa sui selvatici in cattività e rapporti tra gli aspetti scientifici ed economici della gestione della fauna selvatica. L'allevamento della selvaggina, in particolare riferimento agli ungulati, sta interessando sempre più anche al Friuli-Venezia Giulia, in quanto si stanno riconoscendo le potenzialità produttive della fauna selvatica. Il convegno è organizzato dall'Ersa (Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura).

PLI
Tabacco
rieletto
segretario
regionale

TRIESTE — Franco Tabacco è stato rieletto segretario regionale del Partito liberale italiano. Nel corso della prima riunione della direzione regionale, che si è tenuta a Palmanova, sono stati inoltre definiti i nuovi organismi Pli del Friuli-Venezia Giulia. Alla carica di presidente è stato chiamato Claudio Cressati, mentre a quella di vice presidente Giorgio Zucco. Su proposta del segretario Tabacco, Sergio Bolzonello è stato nominato vicesegretario vicario. La direzione regionale ha provveduto altresì a nominare la giunta esecutiva che, assieme alla presidenza e alla segreteria, è composta da Agostino Majò, Cristiano Caracci, Gianfranco Trebbi, Mario Della Toffola e Claudio De Martin. Significativa — afferma una nota — la convergenza della direzione sulla riconferma di Tabacco: alla componente di «Democrazia liberale» che in campo nazionale fa riferimento ad Altissimo e a Zanone, largamente maggioritaria, si è aggiunta anche la componente «Progetto liberale», che si riferisce all'on. Costa; la segreteria Tabacco oggi può contare su di una maggioranza nel partito superiore al 90%.

LA MORTE DELLA GIOVANE GORIZIANA IN SARDEGNA

I ritardi ancora da spiegare

GORIZIA — «Io voglio andare fino in fondo: non riesco proprio a capire perché i carabinieri ci hanno messo tanto a raggiungere la zona dove si era svolto l'incidente nautico». Claudio Zanchi, il fidanzato di Marina Furlan, la giovane goriziana morta mercoledì scorso nel mare dell'isola di San Pietro, in Sardegna (dove ieri il magistrato inquirente ha svolto un sopralluogo), non comprende come possano essere passate tre ore dal momento dell'incidente al recupero della salma. «I carabinieri hanno detto

che il mare era mosso, che era impossibile uscire con la motovedetta: ma quella zona poteva essere raggiunta anche via terra. Poi, potevano intervenire i sub».

Il giovane si lascia andare nello sfogo al termine del funerale di Marina Furlan. Ricorda la ragazza, partita da Gorizia otto anni fa e incontrata a Scandriglia, in provincia di Rieti, dove, nell'Associazione internazionale di ontologia, Marina si era realizzata, studiando psicologia e pedagogia, la-

vorando in un asilo a tempo pieno, dove i bambini venivano lasciati dal lunedì al venerdì. «Marina aveva saputo costruire Marina: con tenacia, con impegno. E dopo la seconda laurea non si sarebbe fermata, avrebbe continuato a studiare».

Ieri, al rito funebre, erano presenti solo lui e suo fratello degli amici del gruppo di Scandriglia: Antonio Meneghetti, fondatore dell'Associazione, l'uomo che era in barca con la ragazza al momento dell'incidente non c'era. Nel corso del funerale, in

una chiesa affollatissima di amici e parenti, il parroco di Campagna ha trattenuto l'immagine di «una ragazza irrequieta come lo sono spesso i ragazzi, che aveva cercato diverse strade e che si era appassionata nel campo dell'educazione». Il parroco di Cormons, la cittadina dove Marina aveva trascorso gli anni della giovinezza, ha invece ricordato come ormai la ragazza vi fosse lontana, «ci era quasi sparita agli occhi: non la vedevamo più se non in fotografia».

7 milioni

Uno

c'è Uno che li anticipa per voi

e non chiede interessi

PER CHI ACQUISTA QUALSIASI MODELLO DELLA GAMMA UNO 7.000.000 DI FINANZIAMENTO A INTERESSI ZERO FINO A 18 MESI!

oppure FINO A 9.000.000 DI FINANZIAMENTO CON 50% SCONTO INTERESSI PER PAGAMENTI FINO A 24 MESI!

L'offerta è valida su tutte le versioni UNO, disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida fino al 15.10.91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Quota contanti minima: IVA e messa in strada. Occorre inoltre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti da FIAT SAVA

È UN'OFFERTA

Concessionarie e Succursali **FIAT**

DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA E DEL VENETO

CAMERA Misure anti-crisi, chiesta l'urgenza

Importante passo avanti nella Commissione bilancio della Camera per i provvedimenti straordinari a favore di Trieste previsti e programmati in seguito alla crisi causata dal conflitto in atto in Jugoslavia, che rischia di mettere completamente in ginocchio l'economia cittadina, specialmente quella che ruota attorno ai comparti del commercio e dell'import-export. Tali provvedimenti, infatti, potrebbero diventare operativi con apposito decreto se il governo vorrà recepire le indicazioni avanzate in tal senso dal Presidente della Commissione.

La Commissione bilancio ha infatti esaminato ieri le proposte del governo in ordine ai provvedimenti su cui potranno essere espressi i pareri, e cioè concretamente essere approvate anche nel corso dell'esame della legge finanziaria nei prossimi due mesi, e tra questi pochi provvedimenti il governo ha appunto incluso il disegno di legge governativo sulle misure anticrisi per Trieste e Gorizia.

L'onorevole Castagnola del Pds, vice presidente della stessa Commissione bilancio della Camera, su sollecitazione del deputato Willer Bordon (sempre del Pds) ha chiesto formalmente che il governo provvedesse per l'urgenza dei provvedimenti per Trieste con decreto.

La sua richiesta, appoggiata anche dall'onorevole Sergio Coloni, capogruppo Dc e dall'onorevole Nonne (Psi), è stata fatta propria dall'intero Ufficio di presidenza. In seguito a tale iniziativa il presidente della Commissione bilancio, Mario D'Acquisto, ha indirizzato in tal senso una lettera al Presidente del Consiglio, Giulio Andreotti.

VENEZIA CI «REGALA» IL GREGGIO, MA IN CITTA' SCOPPIA LA POLEMICA

Le petroliere della discordia

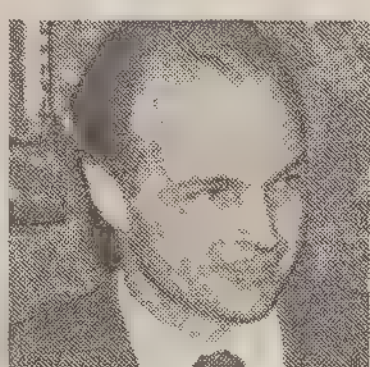
Richetti è possibilista, Bordon invece preannuncia una dura opposizione al progetto

Servizio di
Alberto Bolis

«Le superpetroliere che attualmente fanno scalo a Venezia verranno dirottate sul porto di Trieste». Queste inaspettate parole, pronunciate l'altro ieri dal ministro dei Lavori pubblici Gianni Prandini al cospetto del Comitato per Venezia, hanno avuto in città l'effetto di una bomba.

Nella giornata di ieri le prese di posizione, sia favorevoli al progetto sia contrarie, si sono susseguite a ritmo incalzante.

Il provvedimento ventilato dal ministro ipotizza il trasferimento dello scarico di 6 o 7 milioni di tonnellate di greggio dal terminal di Porto Marghera alle banchine triestine (che attualmente ricevono 26 milioni di tonnellate di petrolio). Le superpetroliere da 130 mila tonnellate volgeranno la prua verso la rada di Muggia dove troveranno, secondo il mini-



Il sindaco Richetti

stro «un porto dotato dei fondali necessari, di attracchi adeguati, di spazi per la realizzazione dei depositi per lo sbarco dei prodotti». Quindi il greggio sarà convogliato di nuovo verso le raffinerie di Porto Marghera attraverso un oleodotto ottenuto costruendo alcuni raccordi tra pipe-line già esistenti.

A Trieste sono in molti ad aver drizzato immediatamente le orecchie. La proposta di Prandini è stata accolta con entusiasmo sia dall'Ente autonomo del porto di Trieste sia dalla Società

italiana dell'oleodotto transalpino. «Non abbiamo ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale — dice il presidente dell'Eapt Fusaroli — ma l'occasione sembra da non perdere. Il nostro è un terminal che può sbarcare senza difficoltà oltre 40 milioni di tonnellate di greggio. Quindi i margini di sviluppo dell'attuale attività portuale sono molto ampi. L'arrivo di 7 milioni di tonnellate di petrolio supplementari non può che renderci soddisfatti». Considerazioni simili sono state espresse anche dal presidente della Sot Azzarita e sottoscritte dal sindaco Franco Richetti. «Dieci anni fa — spiegano entrambi — una perfetta identità di vedute — movimentavamo 600 navi all'anno, ora siamo intorno a quota 300. Se ne arrivassero altre 60, il porto non avrebbe alcun impatto nel gestirle. Anzi, i bene-

fici in termini economici sarebbero davvero notevoli: basta pensare che ogni petroliere che fa scalo a Trieste lascia mediamente sulla banchina qualcosa come 100 milioni di lire, tra tasse portuali, tariffe di traino e di ancoraggio, riparazioni, servizi marittimi vari. Riflessi positivi si avrebbero poi anche in termini di investimenti e di economia indotta. La sicurezza? Trieste è il terminal più sicuro d'Italia e forse d'Europa. I rischi ambientali? Le nostre attrezzature antinquinamento sono a prova di disastro». «Per quanto riguarda la costruzione di una nuova tratta di oleodotto in grado di collegarci con Porto Marghera — precisa Azzarita — una delle ipotesi è quella di utilizzare la condotta Trieste-Ingoletta fino all'Isonzo e, da quel punto, costruire una bretella di congiungimento con la pipe-line di Portogruaro. Comunque è ancora tut-



Willer Bordon

to da verificare e definire». L'Associazione degli industriali si è detta a sua volta molto interessata alle opportunità che sorgerebbero dall'arrivo a Trieste del greggio «veneziano». La Capitaneeria di Porto e i piloti portuali non incontrerebbero difficoltà nell'assorbire il supplemento del traffico navale. Più caute le dichiarazioni dell'Ente zona industriale («Non siamo stati ancora chiamati in causa, ci pronunceremo quando verranno coinvolti il territorio da noi

gestito e le aziende che vi operano»), e del deputato democristiano Sergio Coloni («Sono favorevole solo nel caso vengano utilizzate strutture già esistenti, contrario se fossero necessari ulteriori insediamenti di depositi, oleodotti e simili»).

Sul fronte dei contrari si trova invece il deputato del Pds Willer Bordon. «Ma bene, stupendo — ironizza — gasiere, carri armati serbi e adesso petroliere: Trieste è diventata la pattumiera d'Italia. Io dico questo: la situazione della sicurezza in ambito portuale è già precaria. Se i traffici navali a rischio dovessero sovrapporsi, nel nostro golfo potrebbero succedere catastrofi tali da far dimenticare in un sol colpo la tragedia di Livorno della Moby Prince. Mi sembra si sia perso completamente il senso della realtà, a meno che non ci siano sotto interessi nascosti».

REGIONE

Progetto Polis: ormai in vista l'approvazione

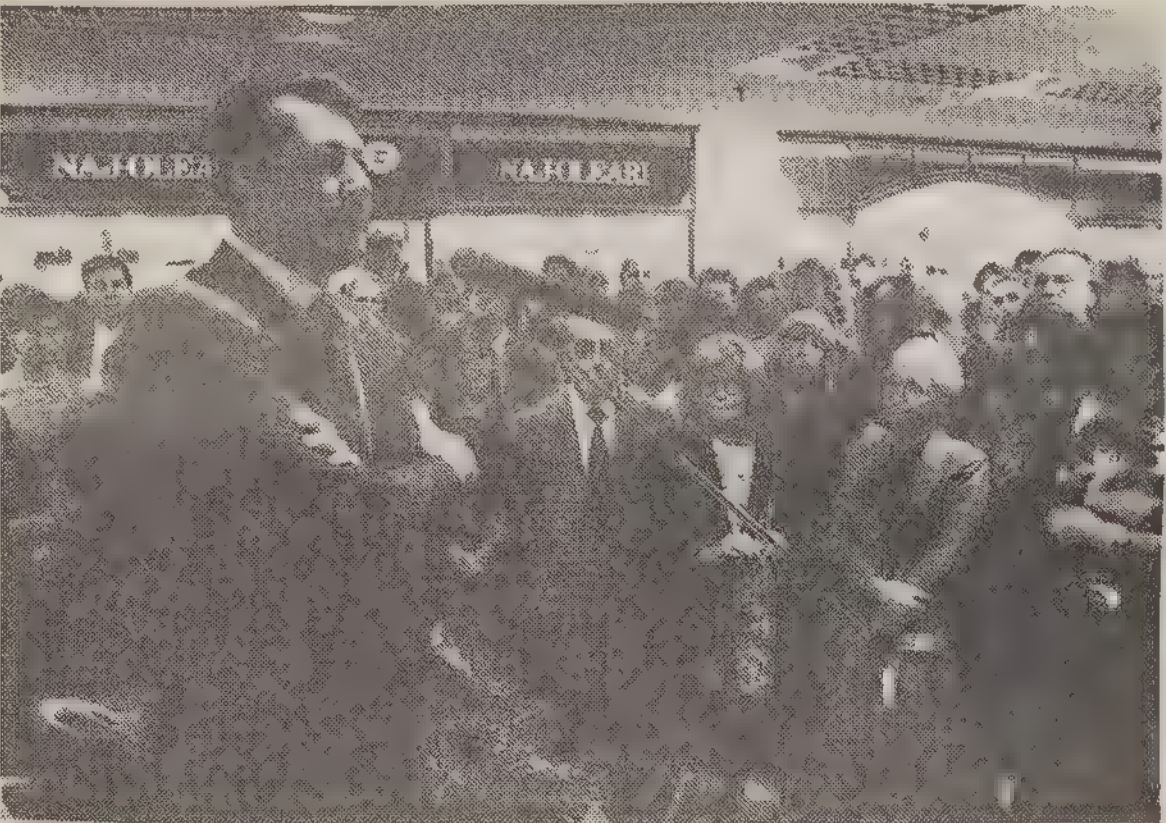
Nella prossima riunione della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia verrà esaminata la delibera che autorizza il presidente della giunta ad aderire all'accordo di programma per la realizzazione del progetto Polis per la nuova area direzionale del porto. Lo ha annunciato in una nota l'assessore alla pianificazione Gianfranco Carbone.

Con questo atto la Regione riceverà la richiesta del Comune di Trieste e del porto, approvata recentemente dai due enti assieme agli accordi e ai contenuti relativi alla variante dello strumento urbanistico comunale necessario per realizzare l'intervento nella zona ubicata nel porto franco vecchio.

Dopo la delibera della giunta regionale, l'approvazione definitiva di Polis dovrebbe richiedere tempi brevi. Il presidente della giunta infatti convocherà entro pochi giorni il sindaco e il presidente dell'Ente porto per la sottoscrizione formale dell'intesa.

INAUGURATO ALLA PRESENZA DELLE AUTORITA' E DI MOLTISSIMI OSPITI IL NUOVO CENTRO COMMERCIALE

Serata d'onore in casa di Giulia



Quirino Cardarelli in un momento del discorso inaugurale del nuovo centro commerciale «Il Giulia», battezzato ieri sera nel corso di una affollata cerimonia. (Italfoto)

Battesimo in grande stile, ieri pomeriggio, per il nuovo centro commerciale «Il Giulia». L'omonimia via è stata praticamente paralizzata per tutto il corso della cerimonia inaugurale: autorità, ospiti, operatori economici, imprenditori provenienti da tutta la regione, si sono riversati in massa nelle ampie gallerie del Centro, al punto da far sembrare i 14 mila 500 metri quadrati di superficie uno striminzito e soffocante fazzoletto, letteralmente traboccante di gente.

Ha aperto la cerimonia il presidente della Fin-tour, Quirino Cardarelli, ringraziando tutti coloro — dai progettisti, agli enti pubblici, alla Sovrintendenza, ai Vigili del fuoco, all'Usl, all'Acqua, alle Banche — che hanno permesso la realizzazione di quello che — ha detto — «è

Cardarelli: 'Riconsegniamo

alla città un pezzo rinnovato

del suo territorio. Per la baia

di Sistiana urge unità d'intenti'

forse l'intervento privato più cospicuo che vede la luce a Trieste dall'inizio del secolo. Alla soddisfazione per il lancio del «Giulia», Cardarelli ha fatto seguire un «richiamo» alla classe dirigente cittadina, non solo politica. Al centro delle note dolenti, l'annosa vicenda della Baia di Sistiana. «E' inconciliabile con l'attività imprenditoriale — ha aggiunto — l'incertezza delle decisioni e l'indetermi-

natazza degli intenti. L'impresa ha bisogno di efficienza e un'avventura che non si sa quando possa finire è decisamente una brutta avventura. Chi ha una prospettiva chiara dello sviluppo non può che concludere che i tempi storici ed economici divergono. Per la baia — ha concluso Cardarelli — è già stato pagato un elevato costo umano, quindi esorto le autorità a trovare quell'unità che dia certezza alle imprese». Se il sindaco Richetti ha definito

GIULIA Un atto di fiducia nella città di oggi

Se la crescita e lo sviluppo della città sono da troppo tempo solo occasione di confronti elettorali, l'iniziativa privata, di cui ieri il Centro commerciale «Giulia» ha offerto l'immagine della capacità e del coraggio, ha ieri celebrato una giornata di vittoria. Trieste cresce nei fatti e non nelle parole. Sono rare le occasioni in cui la città inaugura simboli del suo miglioramento e della sua qualificazione.

Per certi aspetti e al di là del freddo comparto commerciale, l'impresa nel suo complesso costituisce un fatto unico per l'impegno finanziario e tecnico profuso. Certo è segno di una svolta che dovrà essere confermata con la ripresa di una vitalità di cui a lungo siamo rimasti a digiuno. E va sottolineata la considerazione che l'atto di coraggio avviene in momenti non facili proprio per quell'attività terziaria su cui poggia tanta parte della nostra consistenza economica.

A questo aspetto va aggiunto quello dell'immagine e dello stile che qualificano Trieste sulla linea di una tradizione rinnovata, dentro una cornice degna delle migliori città italiane ed europee. Una battaglia vinta non senza difficoltà ma con la comprensione anche delle istanze pubbliche spesso penalizzate da complessi burocratici. Trieste attende altri complementi alla sua immagine. L'impegno dimostrato con il centro commerciale «Giulia» ci dice che l'immobilismo può essere vinto.

f. f.

L'ACT RITIRA TUTTI I BLOCCHETTI SOSPETTI DALLE RIVENDITE

La truffa dei biglietti viaggia sul bus

BENZINA Procura indaga

La Procura della Pretura sta coordinando le indagini sulla truffa dei buoni benzina fasulli trovati di recente durante un'analisi campione svolta dal concessionario dell'Agip. Anche se i falsari venissero smascherati rischierebbero solo l'incriminazione per truffa a danno del benzinaro. Altri reati non sono ipotizzabili perché la legge non protegge i buoni come le banconote e i francobolli.

Servizio di
Claudio Erni

Trieste come Napoli. Alla truffa dei buoni benzina fasulli si affianca quella dei biglietti dell'Act. Falsi ovviamente. L'azienda trasportista ha segnalato la presenza alla questura con due distinti esposti. Nello stesso tempo ha ritirato dalle rivendite gli stock giacenti, sostituendoli con altri di diversa serie. Sono stati sguinzagliati sugli autobus tutti e 12 i controllori che effettuano a sorpresa accurate verifiche sui «documenti di viaggio». Le indagini al momento non sono approdate a nulla ma l'Act sta per cambiare i suoi biglietti. Come quelli dell'azienda trasporti di Napoli da gennaio saranno stampati su carta filigranata. Così, si pensa, i falsari dovrebbero desi-

stere dal loro tentativo di sbarco in città. Com'è comprensibile nel mirino delle indagini si trovano i rivenditori di biglietti. Chi usa l'autobus non ha alcun vantaggio a infilare nella macchinetta obliteratrice un biglietto falso. Piuttosto viaggia «a sbafo» e osserva dal finestrino se per caso il controllore è in agguato alla fermata.

Diversa la posizione dei rivenditori. Se per ipotesi comprano a un prezzo stracciato i biglietti dei falsari, possono realizzare un buon profitto rivendendoli a 800 lire ciascuno o a 7000 mila il blocchetto da dieci. Lo stesso prezzo di quelli «buoni» usciti dalla tipografia «Mosetti».

Come dicevamo l'Act ha presentato due esposti in questura. Sono entrambi firmati dal presi-

dente Francesco Rotonaro. Nel primo viene riferito che un giovane ha offerto a tabaccaia e giornalaia una valigetta piena di biglietti. Il prezzo era «stracciato». Ma la vendita non è andata a buon fine perché dietro il bancone non c'era il proprietario bensì suo figlio. «Ripassi più tardi». Ma il piazzista di biglietti fasulli non si è fatto più vivo. Forse ha avuto paura di essere scoperto. Il Codice penale punisce infatti la stampa, la vendita e la stessa detenzione di biglietti fasulli di «pubbliche imprese di trasporto». C'è un articolo specifico, il 462. Si rischia fino a un anno di carcere.

Il secondo esposto è più dettagliato. Vi si segnala un episodio che ha avuto per protagonista un funzionario dell'agenzia di recapiti Benus-

si a cui l'Act ha delegato la vendita all'ingrosso dei biglietti. In una tabaccaia il funzionario si è trovato a contatto di gomito con il piazzista dei falsari. I due venditori si sono guardati per un attimo. Il falsario ha preso subito la porta. «Per questo abbiamo fornito a ciascun funzionario della ditta Benussi un 'pass' di identificazione. Così i tabaccaia e i giornalaia sapranno con chi hanno a che fare» spiega ancora, preoccupato, il presidente dell'azienda trasporti. Le prime avvisaglie della truffa i funzionari dell'Act l'hanno avuta all'inizio dell'anno. Alcune rivendite hanno improvvisamente diminuito gli acquisti. «Abbiamo pensato che alla base della caduta delle vendite vi fosse l'aumento delle tariffe. Oggi, dopo gli episodi della vali-

gette, non ne siamo più tanto sicuri e stiamo analizzando tutti i dati statistici. Purtroppo i biglietti usati finiscono nel cestino o per terra. Le prove della truffa spariscono per sempre».

Il ragionamento non fa una grinza. Ma anche se le prove esistono nel nostro Paese c'è poca possibilità di individuare la tipografia e i falsari. Basti pensare alla burla dei francobolli di fantasia realizzati di recente da tre ragazzi napoletani. Commemoravano il «primo salone dell'auto rubata», il bicentenario della camorra, «gli animali da salvare la porta». Le lettere su cui erano applicati hanno viaggiato e sono state regolarmente recapitate. Nessuno si è accorto di nulla finché i tre giovani non hanno rivelato lo scherzo.



Molti biglietti dell'Act sono risultati falsi: l'Azienda si è rivolta alla magistratura. Le indagini sono in corso. (Italfoto)

Nuova Audi 80. Per apprezzarla scegliete il punto di vista migliore: quello dietro il volante.



Provala subito da:

DINOCONTI

TRIESTE - STRADA DELLA ROSANDRA 2 (ang. via Flavia) - TEL. 281444



Servizio Mobilità. Gratuito, 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale. Numero Verde 1678 27088.



All'avanguardia della tecnica.

SECONDO LA LEGGE FINANZIARIA L'OSPEDALE VIENE UTILIZZATO SOLO AL 71 PER CENTO

Il «Maggiore» ha troppi letti vuoti

La Regione contesta i dati: «I posti coperti raggiungono l'83 per cento». Ma i tagli sono in arrivo

TRIBUNALE

Barista accoltellato stamane il processo

Dovrebbe concludersi oggi il processo che vede sul banco degli accusati Alberto Kozmann e Fabrizio Grum, 21 e 22 anni. I due giovani devono rispondere di due reati particolarmente gravi: tentato omicidio e rapina. Sono rinchiusi al Carcere dal 9 marzo scorso quando accolte l'arresto Aldo Petric, titolare del bar «Pindemonte», procurandogli ferite particolarmente gravi. Il giovane perse tanto sangue che i medici temettero per la sua vita. Petric si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avvocato Franca Pompili. Oggi tutelerà in giudizio i suoi diritti, sia morali che materiali.

Nel riferire del processo nell'edizione di ieri abbiamo compiuto un errore. Avevamo

scritto che da tempo Petric era tenuto sotto pressione da un gruppo di teppisti che lo avevano picchiato, minacciato e offeso. «Le prove vengono da un processo celebrato un anno fa. Sul banco degli imputati era seduto proprio Alberto Kozmann. Parte lesa lo stesso Aldo Petric». Tutto vero fin qui solo che nel riferire della condanna a quattro mesi è saltata una riga e il significato del testo è stato stravolto. La vittima delle aggressioni si è visto attribuire la condanna. Ovviamente in quel processo è stato condannato Kozmann e non Petric che si era costituito parte civile per tutelare se stesso e il suo locale.

Di questo chiediamo scusa in primo luogo a lui e poi ai lettori.

Anche il Maggiore cadrà sotto la scure della legge finanziaria? Secondo il disegno di legge che accompagna la manovra il nosocomio triestino risulta essere sottoutilizzato e pertanto dovrebbe necessariamente «disattivare» entro il 1 aprile tutti i posti letto vacanti. Il Maggiore infatti, secondo il governo, non raggiungerebbe la soglia del 75 per cento d'impiego fermandosi a quota 71, quindi deve «tagliare». Di diverso parere sono gli uffici regionali che citano propri dati del 1988 e del 1990. In entrambi i casi l'ospedale risulta «promosso» con una percentuale di occupazione del 77 per cento dei posti letto nel 1988 che sale all'83 nello scorso anno. Secondo la direzione regionale della sanità i dati contenuti nella finanziaria si riferiscono a rilevazioni dirette del governo e risalenti al 1989.

«Stiamo verificando i parametri di calcolo — dicono in regione — ma non riusciamo a comprendere come facciano uscire queste cifre. In ogni caso non è un problema: una volta approvata la finanziaria si



tratterà di confrontare le cifre 'vere' e su queste fare le opportune operazioni. A conferma dell'inattendibilità di alcuni dati, viene citato l'esempio della Maddalena e del Gregoretto. Il primo compare nell'elenco degli ospedali a rischio (percentuale di utilizzo del 52 per cento), il secondo tra quelli appena suffi-

cienti (posti letto occupati per il 77 per cento). Nelle rilevazioni della Regione, invece, la Maddalena non compare da tempo venendo invece accorpata con i servizi del Maggiore. Che il Gregoretto ospiti solo il reparto di lungodegenza (ricovero anziani) è noto a tutti meno che al governo. «Basta questo — conclu-

dono gli uffici regionali — a far avanzare alcune perplessità sull'elenco allegato alla legge finanziaria. In ogni caso, prima di esprimere qualsiasi giudizio attendiamo che la manovra del governo venga varata».

All'Usl triestina, per ora, si evitano i commenti. Inutile sbilanciarsi, spiegano, fino a quando non sarà chiaro l'obiettivo che si intende raggiungere. Non a caso infatti il piano sanitario regionale fissa già degli standard ai quali il Maggiore dovrebbe uniformarsi dopo la ristrutturazione dei locali. Si tratta di capire se le previste riduzioni di posti letto dovranno trovare applicazione tassativamente entro il 1 aprile del prossimo anno o potranno seguire i tempi definiti dal piano regionale e dai conseguenti programmi dell'Usl.

«Il problema — commenta l'assessore regionale alla sanità Mario Brancati — non è la riduzione dei posti letto quanto piuttosto la specializzazione. Si tratta di due modi diversi di intendere la sanità».

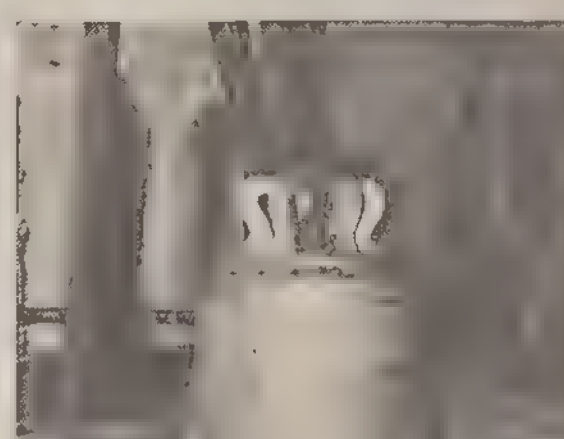
DOMENICA

I nuovi rintocchi per mons. Santin

I rintocchi della campana della chiesa di S. Antonio Nuovo ricorderanno e onoreranno la figura del compianto arcivescovo mons. Antonio Santin. È stata installata ieri infatti, nella cella campanaria della parrocchia di piazza Ponterosso, la campana fatta appositamente coniare per ricordare lo scomparso presule nel decennale della sua morte. Si è trattato dell'ultimo atto di una serie di iniziative celebrative che la diocesi di Trieste ha promosso quest'anno per onorare la memoria del grande vescovo istriano.

Il parroco di S. Antonio, mons. Mario Cividin, ha assistito alla sistemazione della grande campana realizzata dalla ditta Clocchiatti di Colugna (Udine) per desiderio della comunità parrocchiale.

Da parte sua il vescovo Bellomi aveva proceduto nei mesi scorsi all'installazione allo stesso monsignor Santin della ristrutturata casa del clero. La campana inizierà a suonare domenica, in occasione del 142° anniversario della parrocchia.



La campana dedicata a monsignor Santin suonerà da domenica a S. Antonio Nuovo (Italfoto). s. p.

ASSOCIAZIONE COMMERCianti AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Tutte le ditte associate in regola con le norme statutarie sono convocate in

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

che si terrà il giorno VENERDÌ 18 OTTOBRE 1991 alle ore 19.00 in prima e alle ore 20.00 in seconda convocazione presso la sede sociale di via S. Nicolò n. 7, 2.o piano, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Crisi economica locale - Legge finanziaria

IL PRESIDENTE (Giorgio Naibo)

ESPLODE UNA BOMBOLA DI GAS IN STRADA DEL FRIULI

Un boato e poi le fiamme

Nello scoppio, provocato da una bombola difettosa di gpl, sono rimasti feriti Michele Albanese, tecnico dell'Italpetroli, e Maria Abrami, di 83 anni, proprietaria dell'appartamento. Sul posto i vigili del fuoco per scongiurare il pericolo di una catena di deflagrazioni.

Servizio di Silvio Maranzana

La bombola difettosa di Gpl come un lanciafiamme. Le lingue di fuoco hanno investito il tecnico che la stava sostituendo, Michele Albanese, 59 anni, dipendente dell'Italpetroli, e l'anziana inquilina dell'appartamento, Maria Abrami vedova Jellini, 83 anni.

E' successo il finimondo alle quattro del pomeriggio in un bilocale al pianterreno di strada del Friuli 341. Si è udito un tonfo sordo, poi rumore di vetri infranti, infine si è vista una colonna di fumo alzarsi sopra la casa. Albanese, pur con le mani quasi scorticcate dal fuoco, dopo essersi messo a chiamare aiuto, ha subito preso la donna che aveva tutti i capelli bruciati e, attraverso la finestra della cucina, l'ha «passata» a due operai, Salvatore Pluharsch e Livio Stefani, che stavano lavorando sul terrazzo dell'adiacente trattoria. Poi, tentando di orientarsi attraverso la fitta coltre di fumo nero, si è messo a cercare la porta per uscire. Si è imbattuto nel dottor Walter Zalukar, un medico che abita lì vicino, che è accorso in aiuto e lo ha accompagnato fuori.

Una vicina, la signora Pierina, ha visto le lingue di fuoco alte un metro dentro la cucina, ed è corsa al telefono. Ha sbattuto una gamba su un mobile e si è ferita. Per la paura, non riusciva a fare il 113. Maria Abrami intanto si lamentava camminando su e giù dietro la casa; Albanese, sorretto dai due

operai, chiedeva di poter spostare il suo furgoncino che conteneva altre bombole di gas. Le prime richieste di aiuto facevano temere uno scoppio di notevole gravità. I vigili del fuoco si sono perciò presentati in forze con gran dispiegamento di mezzi, con il vicecomandante Romeo Giacuzzo, molti ufficiali e il caposquadra Giovanni Bortolot. E' arrivata anche una pattuglia della volante con il vicesovrintendente Gerardo Schiozzi e l'agente Stefano Mansutti.

Per fortuna le fiamme, che avevano intaccato soltanto il frigorifero e annerito le pareti, sono state presto spente. I danni ammontano a pochi milioni. Il rapido intervento dei pompieri però ha forse evitato lo scoppio delle due bombole che si trovavano nell'appartamento. Un'autolettiga della croce rossa ha trasportato i due feriti all'ospedale maggiore. Albanese ha riportato ustioni di secondo grado al volto e alle mani. E' stato ricoverato nel reparto di dermatologia e guarirà in una ventina di giorni. Soltanto qualche medicazione invece per Maria Abrami sulle leggere ustioni, di primo grado, sul viso e sulla mano sinistra, che guariranno in sei giorni.

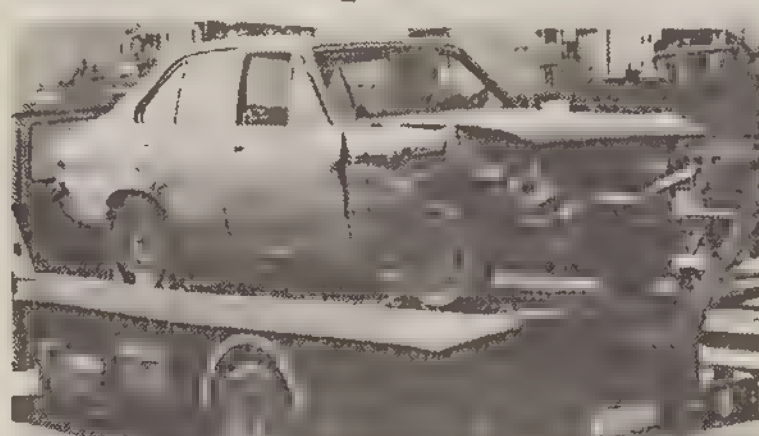
La bombola, che serviva ad alimentare una stufetta, era stata acquistata solo martedì e la donna stessa si era accorta che era difettosa. Ieri la vampata di fuoco mentre Albanese, richiamato, la stava sostituendo.



L'interno del bilocale di strada del Friuli e il frigorifero intaccato dalle fiamme. (Italfoto)

UN FERITO

Va a ruote all'aria sulla superstrada



La Ford Escort coinvolta nell'incidente sulla sopraelevata. (Italfoto)

Superstrada ancora maledetta. Ieri poco prima delle due, Bruno Vigna, 48 anni, via Forti 72, ci ha rimesso quattro denti oltre a fratturarsi una clavicola e alcune costole. Poteva andargli anche peggio perché la sua auto, una «Ford Escort», all'altezza della torre del Lloyd, si è rovesciata dopo il violento urto con un «Alfasud». Quest'ultima vettura era guidata da Giorgio Fermo, via Prad-rail rimanendo però illeso. Vigna, trasportato all'ospedale maggiore con la croce rossa, è stato avviato in visita specialistica. Guarirà in 22 giorni. Sul posto dell'incidente i vigili urbani.

IN PRETURA

Resta l'enigma su ori e perle

Trasferita dalla Pretura alla Banca d'Italia, dove è adesso custodita, una montagna di preziosi secondo la ricostruzione della finanza sarebbe stata contrabbandata dai medio-orientali Avraham Kohanam, 57 anni, e da suo figlio Daniel, 30 anni, residenti a Milano, dove sono titolari della società che si interessa di gioielli. Difesi dall'avv. Giuseppe Sbisà i Kohanam sono comparsi ieri davanti al pretore Federico Frezza, p.m. Natale Messineo, per la prosecuzione del loro processo iniziato mesi fa.

La causa non è finita con una sentenza, ma con l'ordinanza che l'ha rinfacciata alle 9 del 17 marzo del prossimo anno, quando il giudice e le altre parti si trasferiranno appunto alla Banca d'Italia per esaminare gioielli assorbiti, sequestrati a Avraham ancora l'8 novembre dell'88. Quel giorno, in piazza Garibaldi, la finanza lo notò con due borse, lo avvicina, e accompagnato al comando, emerse che nei bagagli erano custoditi tre orologi, 36 pietre rosa, orecchini anelli, collane, oltre 150 fili di perle e altro, il tutto per il valore di quasi un miliardo. Lo stesso giorno furono perquisite anche le sedi delle società milanesi dei Kohanam, i quali protestarono che i gioielli erano di lecita provenienza ed erano segnati nei registri contabili della loro attività. Il contenuto delle borse è stato già periziato, e il 17 marzo i preziosi verranno riesaminati, pezzo per pezzo e l'operazione richiederà tempi notevolmente lunghi.

Picchia la madre condanna a setti mesi

Picchio e ingiuria sua madre; condanna e «coda» in Procura. Onora il padre e la madre è un comandamento che Umberto Corazza, 44 anni, via dei Moreri 52 sembra tenere in nessun conto: il 10 ottobre dello scorso anno malmenò sua madre, Rosa Brunetti, via Gemona 7. Le causò lesioni guaribili in due settimane e la ingiuriò pesantemente. Processato in contumacia è stato condannato a 7 mesi di reclusione. Il pretore ha inoltre ordinato la trasmissione degli atti alla Procura per eventualmente procedere contro di lui per maltrattamenti e ha altresì deciso l'adozione della custodia cautelare.

Nell'aula affollata, Rosa Brunetti ha rievocato con voce spenta il suo calvario: il figlio non ha mai lavorato, mesi fa le ha portato in casa una donna costringendola a dormire in cucina. Abita difatti in un piccolissimo appartamento. Per ogni nonnulla la offende, la bastona e pretende denaro sebbene sappia che campa con una pensione di 500.000 lire al mese.

La sera del 10 ottobre Umberto era più inferocito del solito: afferrò la donna, le sbatté la testa contro il muro, le sferrò un pugno all'occhio destro e le allungò un calcio in faccia.

Due ladri all'autogrill

«Inchiodati» dalla tv interna

Due ladri all'autogrill di Duino inchiodati dalla televisione interna. La televisione a circuito chiuso installata nell'autogrill di Duino Sud incastorì i montenegrini Dragoljub Jovanovic, 36 anni, Vasilje Ceranic, 28 anni, e Dragan Miljenovic, 30 anni, colti subito dopo aver rubato due walkie-talkies. In contumacia e assistiti dall'avv. Claudio Petarini, sono stati condannati a sei mesi di reclusione e 400.000 mila di multa ciascuno con i benefici. La sera dell'11 novembre dello scorso anno, si avvicinarono al banco del ritrovo, tenuti d'occhio dal responsabile Giordano Bravin il quale vide uno di essi asportare la scatola con gli apparecchi. Poi presero il largo. Riuscì a rilevare la targa della loro auto che comunicò a posti di blocco e poco dopo furono fermati a Pese dalla guardia di finanza.

Paga con quattro mesi di reclusione la guida in stato di ebbrezza

Patteggiamento della pena per l'automobilista iroso e alticcio. Patteggiamento tra il difensore avvocato Carlo Falagiani e il p.m. Natale Messineo per Fabrizio Galvani, 27 anni, via del Pozzo 2: per oltraggio a pubblico ufficiale e guida in stato di ebbrezza il pretore Federico Frezza gli ha applicato la pena di quattro mesi di reclusione, 10 giorni di arresto e 150.000 di ammenda con la condizionale. Nella tarda serata del 30 maggio dello scorso anno la polizia lo vide sfrecciare con un Alfa Romeo lungo la via dell'Istria, lo inseguì e lo raggiunse a Valmaura. Alla richiesta di esibire i documenti di circolazione, Galvani insorse con male parole e il suo piglio polemico convinse i poliziotti che aveva anche alzato il gomito.

Miranda Rotteri

UN AVVENIMENTO ECCEZIONALE A TRIESTE

1ª MOSTRA PORCELLANE

XX Meissen

Ancora oggi una decoratrice della Manifattura Meissen darà una dimostrazione della tecnica e dell'abilità nel decorare le porcellane

GIOVANNI CESCA

Via Mazzini 17 - Trieste - Tel. 040/631838

— ESCLUSIVISTA PER TRIESTE E LA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA —

PARCHEGGIO GRATUITO
2 ORE DI PARCHEGGIO AL SILO OFFERTE A TUTTI I CLIENTI

SPORT & SPORT
VIA TORREBIA 22
TS - TEL. 365049

CASA POLIFUNZIONALE PER L'ANZIANO
Maria
1° p. ASCENSORE
(accanto al Giardino Pubblico)
POSTI LETTI DISPONIBILI
VIA BATTISTI, 26 - tel. 634535

BENEDICT SCHOOL
Piazza Ponterosso 2, tel. 368556
Orario: 9.30-12.30/16-20

DOMANI INIZIA LA CONSEGNA DEI MODULI PER IL CENSIMENTO GENERALE

Identikit della vita di sempre

Le risposte ai questionari forniranno la fotografia della popolazione e delle attività della città

Il frontespizio del questionario per il censimento che, da domani, verrà consegnato ai cittadini.

Si metterà in moto domani la grande macchina del censimento che, a Trieste, impiegherà, per 10 giorni, 372 rilevatori su 930 sezioni. Ognuno di loro gestirà dai 350 ai 400 contatti. L'intera operazione, in città, vede impegnate circa 500 persone. Nei mesi scorsi, sul competente ufficio comunale, sono state scaricate più di 15 tonnellate di carta (tra questionari, moduli di servizio e guide) su cui, gli addetti, hanno apposto qualcosa come 380 mila timbri. Dopo un piccolo assaggio del censimento in «numeri», vediamo le istruzioni per l'uso. Innanzitutto, si tratta di due rilevazioni: la prima, che riguarda popolazione e abitazioni, è la tredicesima; la seconda, per industria e servizi, la settima. Per fugare qualsiasi perplessità sui rilevatori che busseranno alle porte dei triestini per consegnare e poi ritirare i «fogli stampati» dall'Istat, il Comune ne traccia un elenco: tutti i triestini per i quali si tratta di diplomati o laureati, di età compresa tra i 20 e i 40 anni, che saranno muniti di un apposito tesserino di riconoscimento con fotografia e che, in questo compito, rivestono la qualifica di pubblici ufficiali. «Invitiamo innanzitutto i cittadini — suggerisce il responsabile dell'ufficio censimento, Paolo Maras — a chiedere ai rilevatori di farsi riconoscere. Altrettanto importante per lo svolgimento dell'operazione è

Mese di riferimento	Valori assoluti			Valori percentuali		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Dicembre '80	119.063	138.634	257.697			
Dicembre '81	155.566	136.271	291.837	-2,94	-1,70	-2,27
Dicembre '82	114.393	134.786	249.179	-1,02	-1,09	-1,06
Dicembre '83	113.172	133.133	246.305	-1,07	-1,23	-1,15
Dicembre '84	111.834	131.820	243.654	-1,18	-0,99	-1,08
Dicembre '85	110.890	130.496	241.386	-0,84	-1,00	-0,93
Dicembre '86	109.898	129.133	239.031	-0,89	-1,04	-0,98
Dicembre '87	109.053	128.138	237.191	-0,77	-0,77	-0,77
Dicembre '88	108.082	126.932	235.014	-0,89	-0,94	-0,92
Dicembre '89	107.224	125.823	233.047	-0,79	-0,87	-0,84
Dicembre '90	106.336	124.711	231.047	-0,83	-0,88	-0,86
Valori Totali	12.727	13.923	26.650	-10,69	-10,04	-10,34

I valori indicati sono sempre quelli di fine mese

continuare tranquillamente la propria vita di sempre. Sarà compito dei rilevatori «trovare» i cittadini negli orari a loro più favorevoli, anche se — prosegue Maras — si può avere l'accortezza di facilitare il lavoro lasciando un biglietto, nel caso di brevi assenze, con l'indicazione dell'orario di ritorno. Una volta compila-

to il questionario (se ci sono dubbi o difficoltà saranno gli stessi rilevatori a dare una mano nelle risposte) il cittadino non deve far altro che aspettare il ritiro del modulo: non è consentita la riconsegna personale agli uffici del Comune. Altra avvertenza: non ci sarà alcuna firma da apporre, se non in uno speciale foglio che ri-

chieda di risposte su dati di cui lo Stato è già in possesso. Questo avviene per due motivi, il primo dei quali è fondamentale: innanzitutto si tratta di una maggiore tutela della privacy del singolo. Lo Stato, cioè, vuole effettuare una raccolta dati chiusa in se stessa, senza pericolo di «contaminazioni» con archivi di altri enti. In secondo luogo, le risposte permetteranno di verificare la bontà degli archivi anagrafici.

Obiettivo del censimento è la fotografia dell'Italia anni Novanta, non solo in numeri ma in qualità della vita: quanti siamo, dove abitiamo, che grado di istruzione abbiamo, dove e qual è il nostro lavoro, quanto tempo impieghiamo per raggiungerlo, come ci spostiamo. Entro la fine dell'anno questi dati verranno forniti all'Istat che ne curerà autonomamente la pubblicazione. La rilevazione di «presenti» e «residenti» sul territorio permetterà di pianificare servizi differenziati: per i primi, utilizzando un esempio semplicistico, la ristorazione, per i secondi, la politica dei servizi sociali.

FLASH

Disservizi in vista

Si informa l'utenza che — a seguito dell'indagine da parte delle organizzazioni sindacali Cgil Cisl e Uil del settore regolato dal Cml Gas — domani e sabato 12 sarà possibile il verificarsi di situazioni di disagio per l'utenza stessa. In particolare domani gli sportelli per le pratiche amministrative osserveranno il seguente orario di apertura: per i preventivi e verifiche gas-acqua dalle 10 alle 11.30; per contratti, informazioni e reclami, cassa e recupero crediti dalle 7.25 alle 8.25.

Corsi integrativi

I corsi integrativi istituiti presso l'Istituto magistrale statale Duca D'Aosta avranno inizio lunedì 15 ottobre 1991 alle 15.

Rumeni da Richetti

Una delegazione economica rumena guidata dal dottor Gabriel Ionescu è stata ricevuta dal sindaco Franco Richetti in visita di presentazione in Municipio. Nel corso dell'incontro, al quale era presente anche l'assessore comunale all'istruzione Augusto Seghena, sono stati presi in esame le linee da seguire per avviare iniziative di cooperazione economica, commerciale e culturale tra Trieste e la Romania.

Referendum e Pds

Oggi alle 19 nella Sala Raseni al primo piano della casa del popolo di Ponziana (via Ponziana 14), si terrà un'assemblea pubblica sul tema: «Il Pds e i referendum dell'autunno '91». Interverrà Maurizio Fessato, capogruppo del Pds al Consiglio comunale di Trieste.

LA MOTONAVE ISTRA VENDUTA A UN ARMATORE SOVIETICO

Giù la bandiera 'jugo'

Scende il vessillo jugoslavo, si innalza quello sovietico. La scena si è vista martedì sulla motonave «Istra» che era attraccata di fianco alla stazione Marittima. Adesso, con un semplice cambiamento di vocale, si chiama «Astra». Non appartiene più alla Jadrolinija crociere di Fiume, ma è stata venduta alla Techimex di Mosca. E' sceso il vecchio comandante, il croato Lukic, è salito quello nuovo, il russo Stepanov. Sono cambiati anche gli equipaggi.

E' solo un episodio, ma il più visibile date le migliaia di triestini che hanno notato l'insolita presenza di una nave jugoslava su quel molo, dello stillicidio di cambiamenti di bandiera che riguardano le imbarcazioni dell'ex repubblica federativa. Per motivi legati alla guerra in corso e alle disastrose condizioni politiche ed economiche di quel Paese, quasi tutte le navi stanno cambiando bandiera. In alcuni casi sarebbero vendite vere e proprie, in molti altri un modo perché gli armatori possano operare in condizioni di maggior tranquillità. In questi giorni a Trieste avverrà un altro cambio di bandiera, la portacontenitori «Bribir» ammainerà la bandiera jugoslava per innalzare quella maltese. Molte altre unità si stanno accingendo a questo passo.

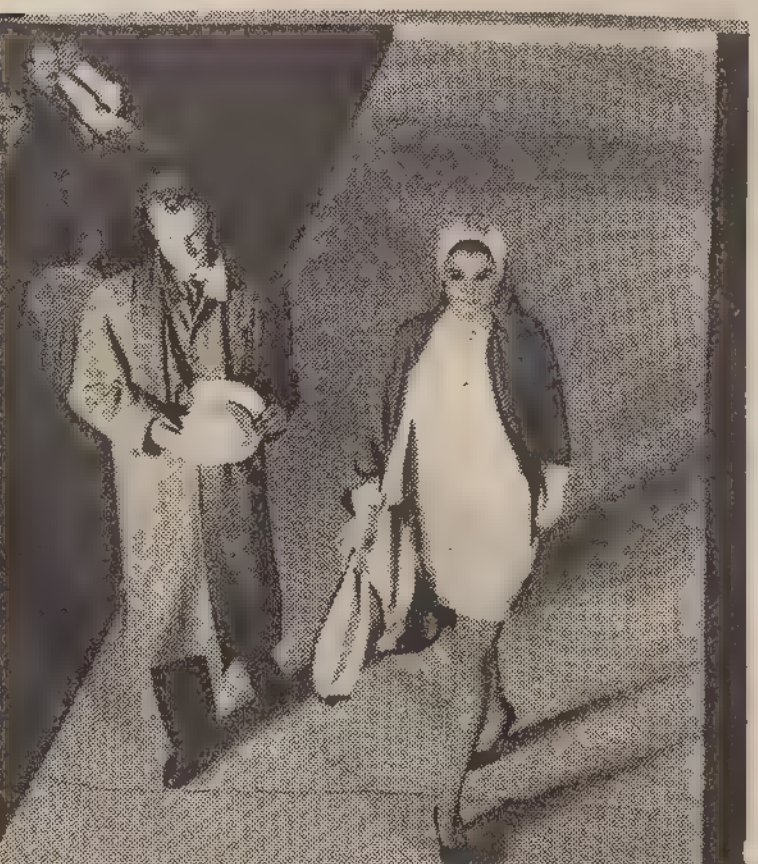


L'ex «Istra», spostatasi ieri dalla stazione marittima all'arsenale, è una delle tante navi jugoslave che in queste settimane cambiano bandiera. (Italfoto)

ALLA MARITTIMA L'ABBIGLIAMENTO SECONDO I NOSTRI SARTI

Moda su misura, idee sciolte

L'iniziativa promossa da Associazione artigiani e Camera di commercio



Alcune delle proposte moda autunno-inverno '91 presentate l'altra sera alla Marittima (Italfoto)

ISTITUTO GIULIANO Manifestazioni e volumi per ricordare la storia

Si è tenuta nei giorni scorsi l'assemblea dell'Istituto giuliano di storia, cultura e documentazione nel corso della quale ha preso la parola, tra gli altri, il presidente Scarano che ha relazionato sull'attività svolta e sui programmi futuri. Dopo aver messo in rilievo il contributo dato alla cultura giuliana per mezzo dell'attività editoriale Scarano ha parlato dei convegni incentrati sui vari aspetti della nostra cultura e delle manifestazioni collaterali che hanno portato alla celebrazione del centenario della nascita di Giani Stuparich e di Biagio Marin. Nei programmi futuri infine, sono previste le pubblicazioni di testi di Francesco Burdin per la collana di narrativa, Fulvio Muesan per quella di poesia e un'antologia degli articoli di Mario Nordio.

Anche quest'anno, com'è ormai tradizione, sarti e artigiani del settore abbigliamento hanno proposto le loro idee moda per l'autunno-inverno '91/92 al folto pubblico che gremina il Centro congressi della stazione Marittima. La sfilata «Tra cielo e mare» il fascino della moda su misura, organizzata dall'Associazione artigiani e dalla Camera di Commercio di Trieste con il coordinamento di Pietro Chiappa, è stata brillantemente condotta da Maddalena Lubini. Le libere offerte raccolte nel corso della serata devolute all'Associazione italiana ricerca sul canoro; una dimostrazione di solidarietà e un contributo alla ricerca che, ha rilevato per l'Airc Etta Carignani, è il mezzo primario per vincere la guerra contro la malattia del secolo.

Le piccole e medie imprese, di cui l'artigiano è espressione importante, risentono della recessione causata dalla difficile situazione politica europea. Per tutto l'abbigliamento, voce finora trainante dell'economia italiana, è un momento delicato: appannato lo smalto delle griffe (che a Trieste, in verità, non hanno mai raggiunto il fanatismo di altre province), verificati i limiti della moda pronta e il troppo frequente scarto tra qualità e prezzo, il compratore è disorientato. E' il momento, per sarti e artigiani del settore, di proporsi all'attenzione di potenziali clienti ormai capaci di apprezzare la perfezione del taglio e della confezione, lo studio individualizzato della linea, la cura dei dettagli e, perché no? la possibilità di intervenire sull'ideazione dei capi più importanti del

Passerelle applaudite Il ricavato all'Airc

proprio guardaroba. La moda su misura rappresenta tutto questo. Ma sulla passerella l'altra sera si è vista anche tanta creatività. Merito forse della positiva presenza di parecchi debuttanti, del loro fresco apporto di idee e di entusiasmo che hanno stimolato tutti. Tanta fantasia dunque, in qualche caso troppa, comunque tutto fa spettacolo. Molteplici le linee di tendenza, come del resto della moda internazionale, filtrate però da cultura e sensibilità tutte triestine: largo spazio agli anni '50 e '60 nelle linee a trapezio di abiti, cappotti e nelle gonne a palloncino; molto colore, in particolare viola, rosso e senape; l'intramontabile Chanel delle giacche profilate; lo scozzese per abiti e gonne giovani; e, dulcis in fundo, uno stile lingerie ironico e allegro: i coloratissimi reggiseni in paillettes, portati con gonne da odalisca o hot pants luccicanti, per una notte trasgressiva sono così belli da perdere ogni traccia di volgarità. La maglia, calda e protettiva nella sua morbidezza, occupa un posto importante nell'abbigliamento invernale. Non più solo sportiva, la lana miscelata a seta, il mohair e il prezioso cachemire sono stati usati per modelli sobri ed eleganti da giorno;

per la sera, perfetti i tubini di maglia d'oro e d'argento. Le giacche, con spalle piene, di forma classica ma prevalentemente molto lunghe, sono fluide e accompagnate da gonne che scoprono il ginocchio. Molte le gonne lunghe a metà gamba e al polpaccio in pelle, camoscio o maglia plissée.

Non sono mancate le pellicce: sempre più ampie, dalle maniche molto larghe, conservano la lunghezza sotto il ginocchio. Volpi argentate, ma soprattutto visoni, sono stati lavorati con balze a effetto ruche e giunture a intarsio, dimostrando una perfetta tecnica artigianale. I colli, grandi, spesso sono a sciarpa per proteggere meglio. Come sempre, negli abiti da sera la creatività di sarti e ricamatrici si scatena, con la complicità di tessuti aerei come il chiffon o duttili come la seta. Abiti a sirena hanno messo in risalto, oltre ai corpi delle indossatrici la preziosità dei ricami rigorosamente a mano. I quasi 150 modelli sfilati in passerella hanno lasciato poco spazio alla moda uomo, che ha presentato pochi ma perfetti abiti sportivi e da cerimonia. E' stata una sfilata viva, brillante, che ha accontentato tutte: le esibizioniste e le timide, le sportive e le nostalgiche, le coraggiose che osano e le classiche. Perfino, e non poteva essere altrimenti, le spose. Ha sfilato infatti anche una sposa vera con il proprio, recentissimo abito: lungo, fasciante, bianco in pizzo macramé. Sotto la passerella il neomarito, emozionatissimo e orgoglioso, la fotografava freneticamente.

Anna Maria Naveri

Casa91
IL PREZZO

SENZA ACCONTO SENZA CAMBIALI SENZA PENSIERI

CONTINUA LA GRANDE INIZIATIVA ZERIAL. IN COLLABORAZIONE CON LA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE: OGGI ACQUISTI L'ARREDAMENTO PER LA TUA CASA, E VERSI LA PRIMA RATA SOLO DOPO SEI MESI. SENZA ACCORTI, NE CAMBIALI, NE LUNGHE ATTESE O COMPLICAZIONI. NON OCCORRE NEANCHE PASSARE LE QUOTE MENSILI PIU' COMODE TUTTO. BASTA SCEGLIERE LE QUOTE MENSILI PIU' COMODE (LA RATEAZIONE ARRIVA FINO A 5 ANNI), E GODERSI TRANQUILLAMENTE IL NUOVO SALOTTO O LA CUCINA SUPERATTREZZATA SENZA TOCCARE IL PORTAFOGLIO.

...e la prima rata fra 6 mesi

ZERIAL
ARREDAMENTI

CRT
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

TRISTE
VIA SETTEFONTANE 62

L'ULTIMO ELENCO DEI PROTESTI (1-15 LUGLIO) NELLA PROVINCIA

Le cambiali non pagate



Nell'elenco che pubblichiamo in questa pagina compaiono i nomi di chi ha firmato una cambiale e l'ha lasciata andare in protesta in Provincia di Trieste tra il primo e il 15 luglio scorso. I nomi sono stati comunicati dai Tribunali alla Camera di Commercio che in base alla legge 77 del 12 febbraio 1955 compila l'elenco ufficiale. A questo elenco anche noi dobbiamo rifarci per legge, citandone la fonte. Se non lo facessimo saremmo passibili di un'ammenda. I dati qui pubblicati sono quelli che compaiono sull'elenco ufficiale dei protesti cambiari levati nella provincia di Trieste.

I motivi del mancato pagamento sono i più disparati e variano di caso in caso. Non ci soffermiamo su ciascuno di essi. Di fatto una fantasia fervida non potrebbe enumerarli tutti, nemmeno avendo a disposizione la casistica che il Bollettino della Camera di Commercio elenca diligentemente nella pagina interna di copertina.

Nell'elenco delle cause che hanno determinato il mancato pagamento si parte da una firma sconosciuta per giungere all'assenza del titolare dall'ufficio e alla verifica che il negozio è chiuso, che in casa non c'è nessuno. Si continua con parole come «trasferito, congedato, sloggiato, deceduto». C'è poi l'indirizzo errato, la promessa «iriferirò», la richiesta di essere richiamati. Si continua con «mancano fondi», «non si può pagare, che in corso un'azione legale», «il conto è estinto», «ho già fatto denuncia, da firma non è conforme».

E si potrebbe continuare con l'omissione, la cessata attività, il fallimento, l'amministrazione controllata. Vi sono poi vere e proprie indicazioni per come sfuggire agli ufficiali giudiziari. «Non esiste il nome sui campanelli, non esiste numero civico, non esiste la strada».

TRIESTE
«Abbigliamento Black Out», via Machiavelli 20, (4 effetti per un totale di 10 milioni);
«Abbigliamento Lucias», p.le Gioberti 10, (2 effetti per un totale di 1 milione);
Abrami Carlo-Tercelli Lidia, via Battisti 25, (613.332);
Affattati Francesco, (2 effetti per un totale di 13 milioni 300 mila);
Albertoni Giancarlo-c/o «Frutta e verdura» via D. Chiesa 3, (800.000);
Altea Rosa-Papagna Renato, via Alpi Giulie 13, (185.000);
Antoni Fabio, via delle Doccie 1, (157.500);
Antonini Gianfranco, via Don Bosco 9, (200.000);
Antonucci Anna, via Grego 44, (195.000);
Antonucci Eugenio, via Grego 44, (150.000);
Appollonia Buonaiuto Alessandra, via Valmaura 57, (300.000);
Arbulla Omar, via De Almerighiotti, (195.000);
Arcoleo Francesco, via Rossetti 76, (321.000);
Ardito Maurizio, via Piccardi 12, (2 effetti per un totale di 2.352.600);
«Arredamenti Roman A. Roman C. Sas», via Gambini 4/1, (9 effetti per un totale di 35 milioni 200 mila);
«Atrium International di Micoli Furio», (4 effetti per un totale di 15.532.915);
Attanasio Luana, via Alfieri 15, (306.250);
Aurelio Elena, via Pasteur 19, (200.000);
«Autoelettronica di S. Lora», via Piccardi 46, (2 effetti per un totale di 7.875.000);
«Autonoleggi Trieste di Luciano Gioia», via Rossini 8, (7.395.756);
«Autoricambi Dario di Caucchi», via Vergerio 22/3, (2 effetti per un totale di 1.770.000);
«Avana Caffè Srl», via Piccardi 19, (9 effetti per un totale di 18.500.000);
Baldini Luigi, (10.000.000);
«Bar Buffet Maiolica di Sancia Claudia», via Masolessa 5, (1.000.000);
«Bar Garibaldi di Piccolo Giuliano», p.zza Garibaldi 10, (1.650.000);
«Bar Gian di Ferneti Mario», via Rossetti 49, (1.185.500);
«Bar Juventus - Ruffino Giuseppe», via Crispi 18, (500.000);
«Bar Stazione», via G. Cesare 1, (2 effetti per un totale di 3 milioni);
Barnaba Giorgio, (8 effetti per un totale di 36.880.000);
Bartolomeo Anna, via Corridoni 6, (400.000);
Batic Luciana, via Alfieri 7, (300.000);
Beela Alexander, Strada del Friuli 124/3, (1.320.000);
Belino Marcello, via Capofonte 37, (66.700);
Bellacosa Adriana, via Marziale 11, (665.000);
Belli Elvina, via Grego 46, (165.600);
Belli Lorenzo, (5 effetti per un totale di 11.491.778);
Bellini Anna, via dell'Istria 48, (2 effetti per un totale di 500.000);
Bellocchi Roberto, via Ghirlandino 22/3, (562.500);
Belullo Claudio, via Schiaparelli 4, (300.000);
Benassi Nedda-Terminis Maria, via Montasio 21, (570.000);
Benich Dario, via S. Giacomo in Monte 20, (500.000);
Benedetto Gaetano, via Ginnastrica 33, (165.600);
Bensi Ennio, via Verniole 19, (250.000);
Bensi Ivana, v.lo Castagneto 29, (285.000);
Bensi Ivana, via F. Severo 135, (234.050);
Bernardi Lauro-c/o «Torrefazione Royale», via Flavia 35, (540.000);
Bertorello Walter, via Rutilla 181, (1.994.000);
Bevacqua Moscovito Claudia, via Donaggio 19, (200.000);
Bille Maurizio e Zaccaria Liviana, via Montasio 37, (248.000);
Biondi Maria, via Pasteur 25, (100.000);
Biri Rosa, via Valmaura 18, (2 effetti per un totale di 400.000);
«Black out Sdf», via Machiavelli 20, (5.000.000);
Bonazzi Mauro, via Baiaumonti 17/1, (240.000);
Bono Maria, via Pasteur 20, (160.000);
Borghello Bruno-Poccar Garmen, via Commercial 95, (300.300);
Bosco Donatella-Tupputi Michele, via Valmaura 67, (185.000);
Bosco Salvatore, Strada per Longera 1/1, (3 effetti per un totale di 1.081.250);
Bossi Cesare-studio, via Filzi 10, (500.000);
Bouquet M. Angela, Campo Marzio 4, (297.500);
«Boytex import export Sdf di Ricchiutti Carmela», via Carpineto 20, (6.000.000);
Bozzi Giovanni, (228.500);
Braida Anna Maria, via Farinelli 4, (235.000);
Braida Luciano, (7 effetti per un totale di 82 milioni);
Brandolin Fabio, via Negrelli 10, (400.000);
Brassi Enrico, (2 effetti per un totale di 33.056.000);
«Buffet da Romano di Martellani Romano», via Rossetti 3, (935.000);
Burchiellaro Orlando, via Marussig 2, (1.500.000);
Bursic Dinko, via Sinigaglia 18, (2 effetti per un totale di 4.000.000);
«C P Service Sdf di F. Cadenaro e C.», via S. Francesco 14/1, (1.648.000);
Cadenaro Flavio, via F.lli F. Savio 6, (2 effetti per un totale di 973.000);
Cadenaro, p.zza della Borsa 2/c, (13 effetti per un totale di 28.271.600);
«Cadette Trieste», v.le Gessi 14, (1.000.000);
Calabrese Fabrizio, via Foscolo 37, (500.000);
Campisi Carmen, via Machiavelli 14, (3.000.000);
Campisi di Lepore Carmen, via S. Anastasio 14, (5.000.000);
Campisi Sergio, via Machiavelli 14, (2.500.000);
Candias Ondina, via Cattedrale 10, (255.208);
Candoli Rossana, via M. Polo 22, (285.000);
Donadoni 22, (2.500.000);
Canzian Margherita, via Verniellis 2/2, (270.000);
Cappon Fabio, via Baiaumonti 47/1, (300.000);
Capraro Paulina, via S. Marco 45, (150.000);
«Caprice de la Beauté», via Imbriani 14, (910.137);
Caracciolo di San Vito Emanuele, v.le D'Annunzio 10, (341.600);
Carli Annamaria, via Bettisti 14, (929.000);
Carli Boris, via Soncini 123, (3 effetti per un totale di 1.770.000);
Carli Roberto, via S. Francesco 14, (159.500);
Carlini Bruno, via Foscolo 37, (650.000);
Carlini Bruno, via Foscolo 38, (300.000);
Carlini Bruno c/o Gran Bar Ariston, v.le Gessi 16, (1.590.000);
Carniel Silvana, via dell'Eremo 51/1, (798.000);
Carone Rosa, via Crispi 12, (2.500.000);
«Casa del detersivo n. 2 Snc», Strada di Guardiglietta 2, (2 effetti per un totale di 21.665.000);

«Casa di riposo Aurelia di Tarantino Aurelia», via Machiavelli 15, (1.011.200);
«Casaforte costruzioni», via Ponziana 30/A, (4 effetti per un totale di 8.000.000);
Castellani Flavio, Corso Italia 7, (510.500);
Cavaliere Claudio, (3 effetti per un totale di 17.200.000);
Cavressi Maurizio, via dell'Istria 16, (146.000);
Cecchini Luciano, via Apiari 16, (2 effetti per un totale di 2.000.000);
Cecchini Luciano, via Apiari 18, (7 effetti per un totale di 17.500.000);
Celestri Laura «Il Girasole», via Crispi 17, (3 effetti per un totale di 1.900.000);
Cercigno Nevio, via Valmaura 53, (2 effetti per un totale di 200.000);
Cernacca Maria Stella in De Marco, via Baiano 1, (500.000);
Cianchetta Claudio, via Giulia 9, (550.000);
Cianchetta Claudio, via De Amicis 11, (2 effetti per un totale di 852.000);
Ciancimino Roberto, via di Prosecco 1, (727.714);
Cianoich Dina, Strada del Friuli 352, (200.000);
Cicchese Marco, via Dei Moreni 90, (276.100);
Cipolat Alida, via Montasio 9, (350.000);

Vittorio 16, (1.000.000);
De Ros Gianni, via Rossetti 23, (1.000.000);
De Stefano Franco, (3 effetti per un totale di 6.396.000);
Degrassi Maria, via dei Salici 9/10, (2 effetti per un totale di 265.000);
Dell'Università Annamaria, via S. Sebastiano 7, (2 effetti per un totale di 862.000);
Dezante Vito, via Alfieri 4, (2.921.688);
Di Benedetto Bartolomeo, via Conti 7, (2 effetti per un totale di 3.000.000);
Di Benedetto Bartolomeo, via Matteotti 43/B, (4 effetti per un totale di 12.500.000);
Di Benedetto Giovanni-M. Grazia Pregi, v.lo Castagneto 119, (257.400);
Di Cara Rosaria, via del Veltro 51, (794.200);
Di Comite Nicola-La Marina Anna-La Marina Anna, via Grego 18/2, (1.000.000);
Di Dato Salvatore, (12 effetti per un totale di 65.240.000);
Di Gennaro Mario, via Apiari 3, (400.000);
Di Nubila Natalina, via Guarazzi 6, (250.000);
Di Rocco Roberto, v.le Gessi 14, (2 effetti per un totale di 1.000.000);
«Dial di Dante Gaetano e C. Sas» a firma di Dante Gaetano amm. unico, (5 effetti per un totale di 4.800.000);
Galvano Francesco, via

Fontanella Salvatore - c/o «Trattoria al Giardino», via S. Michele 3, (3.000.000);
Fontanet Cinzia nata Quinto (1.515.000);
Forzati Gianantonio, Salici 9/10, (1.994.000);
«Fotocenter», firmataro Alù Duilio Maurizio, (15.000.000);
«Fotocenter srl», (3 effetti per un totale di 6.715.000);
«Fotocenter srl Import Export Ingresso e Commerciale laboratorio Bli-ster», (3.905.000);
Franceschini Alessandro, via Tonello 15, (285.000);
Frausin Wanda, via Castalunga 2, (270.000);
Frezza Riccardo, p.zza Venezia 4, (750.000);
Fucker Zarko, (6.326.253);
Furiani Tiziana, via Orlandini 54, (100.000);
Furlan Franco-Guarino Olimpia-Carli Giuseppe, via S. Michele 3, (1.000.000);
Furlani Rosanna, via Scussa 4, (204.000);
Furnari Pietro, molo F.lli Bandiera 7, (2 effetti per un totale di 632.500);
Furnari Pietro, via Belgoglio 10, (363.000);
Gagliardi Sabrina, via Pasteur 9, (200.000);
Gaio Massimina, via Torrebiana 30, (4.800.000);
Galvano Francesco, via

ro Orietta, via dell'Industria 19, (429.000);
Nerjan Luciano, via Parini 17, (310.000);
Kociancic Marco, via Moreni 114, (400.000);
Koslovich Elda, via Pasteur 17, (200.000);
Kosuta Armando, via Pasteur 36, (200.000);
Kozlovic Alida-Portelluzzi Fabio, via Matteotti 33, (400.000);
Kriszan Livio e Opara Claudio, via Forlanini 139, (409.600);
La Maestra Giovanna, via F. Severo 89, (1.000.000);
Lamza Slava, via Galleria 6, (405.000);
Lamza Slava, via Galleria 7, (2 effetti per un totale di 404.500);
Lamza Slava e Zennaro Daniele, via Galleria 7, (195.000);
Laporta Carmela «Cadedette», p.zza della Borsa 2/C, (6.753.600);
Laporta Carmela, (3.905.000);
Latini Giovanni, via Ponziana 6, (100.000);
Laura Celesti - «Il Girasole», via Crispi 17, (1.000.000);
Lavaroni Nevio in Cergoglio, via Valmaura 53, (250.000);
Leisner Guido, via di Campanelle 122, (120.000);
Lena Anna Maria, via Grego 40, (700.000);
Lendaro Maria, Scala

Metz Furio, via Ghiberti 6, (833.300);
Miceli Rosario, Weiser Brigida, via Kandler 9, (2 effetti per un tot. di 600.000);
Miklavic Maria, via Marchesetti 12/1, (162.000);
Milicevic Kosa, via Pasteur 1, (200.000);
Minenna Francesco, (2 effetti per un tot. di 3.500.000);
Mino Paolo, via M. Mangart 4, (600.000);
«Mode Bruna di Siderini Renato», via Scomparini 33, (1.000.000);
«Mode Carli di Slobiz», via Baiaumonti 64/2, (4 effetti per un tot. di 5.128.560);
Modolo Cinzia, via Giustinielli 6, (250.000);
Monfreda Maria Grazia, via Revoltella 74, (276.100);
Montemazzo Bruno, via Valmaura 57, (250.000);
Moras Roberto, via dei Vuardel 21, (200.000);
Moratto Alberto, Monarosa, via Mascagni 3/3, (549.497);
Moratto Serena, via Forlanini 71, (2.000.000);
Moretto Giampaolo, via Cattedrale 10, (550.000);
Muratovich Enrico, via Capuano 10, (1.500.000);
Musumarra Domenico, via F. Severo 68, (2 effetti per un tot. di 479.500);
Naccini Sergio, via dei

Radosavgevic Slobodan, via Toti 21 (100.000);
Ramani Massimo, via dell'Eremo 87 (400.000);
Reggente Iolanda, via Pasteur 36 (200.000);
Reggio Vittoria, via Ponziana 5 (55.000);
Reia Mira, via Cambon 2 (350.000);
Remualdo Arnaldo, via Piccolomini 2 (562.500);
Riccobon Diego, via Pittacco 11 (347.000);
«Ricerca snc» (3 effetti per un tot. di 9.563.680);
Richiedi Diego (2 effetti per un tot. di 1.445.000);
«Ristorante ai Maestri», via Sorgente 6 (2.094.500);
Robich Valter (2 effetti per un tot. di 450.000);
Rocco Patrizia, p.le Giarizelle 19 (250.000);
Romano Marco, via Pasteur 12 (200.000);
Roncarli Agostino, via Valdirivo 15 (2.000.000);
Rudes Ada, via Gemona 1 (235.000);
Ruggieri Patrizia, via dei Papaveri 3-10 (178.500);
Rulli Cinzia, via Gatteri 47 (303.500);
Rulli Cinzia e Gustini Federico, via Giulia 102 (130.000);
Ruzzer Paola, salita Vuardel 21 (200.000);
Sacco Lidia in Perelli, via Sinico 76 (300.000);
Saltalamacchia Linda, via Pasteur 1 (300.000);
Salvemini Cosimo - Leonard Alessandria, via dei

44, (1.781.000);
Tikal Mirella, via Valmaura 79, (475.500);
Todor G. Piero, via Patrizio 30, (204.500);
Tonietto Giorgio, via Tonello 5, (236.500);
«Tonice Snc di Papa R. & C.», via dell'Istria 41/3, (5 effetti per un totale di 10.000.000);
«Torrefazione Il Caffè Avana», via Piccardi 19, (2 effetti per un totale di 10.000.000);
«Trattoria all'Americana» di Ronconi Franco, via Vasari 14, (200.000);
«Trattoria de Brunetti» di Metz Bruna, via della Guardia 15 (453.415);
«Trattoria sociale Orel Ivanka», via di Prosecco 21, (1.000.000);
Trlin Danica, via Machiavelli 22, (150.000);
Tupputi Michele, via Valmaura 67, (261.150);
Luigi, (18.000.000);
Ulcigrai Anna in Scarpa, ditta, Strada di Guardiglietta 10/1, (362.650);
Urbano Adriano, via Gelsomini 2/1, (360.000);
Urbano Adriano, via Pittacco 27, (420.800);
Urbano Rina, via Udine 20, (200.000);
Valenta Albina, via Vigneti 22/3 (155.560);
Valente Rossana, via Zovenzoni 5, (300.000);
Valenti Anna, via Valmaura 57, (2 effetti per un totale di 277.500);
Varin Paul Marino (11.000.000);
Vasta Vincenza e Mugnai Anna, viale d'Annunzio 23, (256.000);
Vattovani Lino, via Polonio 5 (2 effetti per un totale di 4.000.000);
Veljak Giuliano, via Costalunga 27, (200.000);
Verazzi Romano, via Contini 11, (247.450);
Vichi Lucio, via Giuliani 33, (2 effetti per un totale di 570.000);
Viezzi Bruno, via Schmidl, (400.200);
Visintini Roberto, via F. Severo 66, (243.000);
Viozzi Milena, via Pasteur 22, (200.000);
Vuga Elena, via Valmaura 67, (200.000);
«Walter & F. Esposito snc», via Erera 7 (2 effetti per un totale di 32.500.000);
Weber Alessandro, via Revoltella 36, (200.000);
Wolf Enrico (258.500);
Zaggia Daniela Teresa - «Dioich Luciano», via Carretto 4, (256.000);
Zaltron Renzo, via Ovidio 4/5, (1.000.000);
Zanardo Franco, via del Bosco 24, c/o Falchich, (6.000.000);
Zanella Amerio, via Valmaura 69, (200.000);
Zara Benito (5.967.423);
Zara Benito Antonio (3 effetti per un totale di 3.181.500);
Ziak Ennio, via Ariosto 2, (120.000);
Zimarelli Luciano, viale Tadini 12, (100.000);
Zimarra Mauro, via Sinico 2, (7 effetti per un totale di 8.409.000);
Zinfolino Angela, Strada vecchia dell'Istria 116, (15.000.000);
Zirnestein Giorgio, via Dome Givica 15, (300.000);
Zorzetich Rino, Strada vecchia dell'Istria 14, (200.000);
Zupin Mario, P.le Giarizelle 19, (243.060);
Zupin Mario e Rocco Patrizia in Zupin, P.le Giarizelle 19, (250.000);
Zupin Patrizia, P.le Giarizelle 19, (250.000).

DUINO-AURISINA
Gregorin Giorgio, via Stazione 8/A, (2 effetti di 1.500.000);
Lechia Monica, Medea 17, (2 effetti per un totale di 350.000).

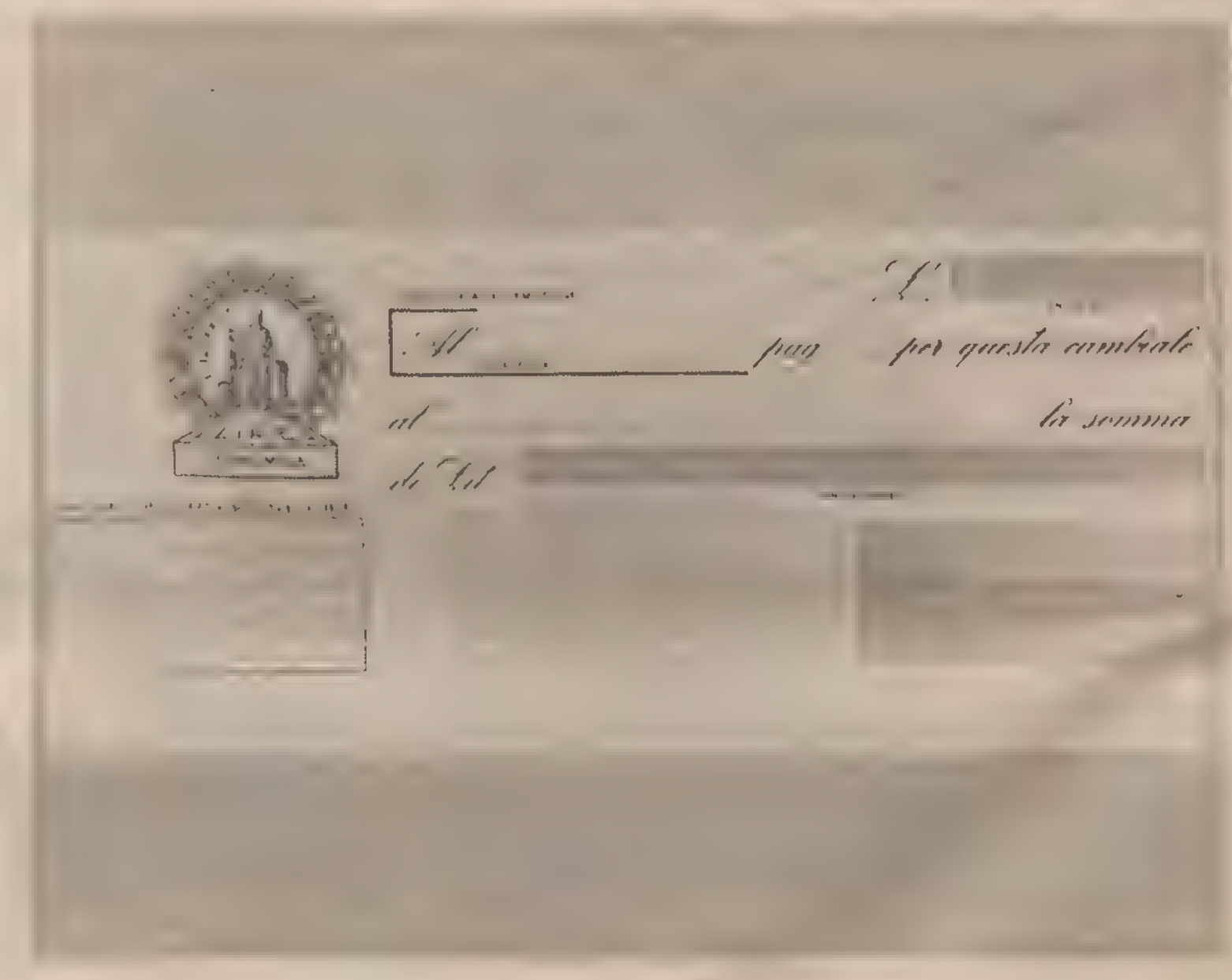
MUGGIA
Ancello Giuseppe, Calle Bacchicco 6, (550.000);
Apostoli Ariella, via Franchini 8, (330.000);
«Arena» di Mercandella Franca, ditta, via D. Santa Barbara 41, (722.000);
Fontanot Mauro, via Aquilina 256, (200.000);
«General Manutenzioni Snc», Strada per Lazzaretto 23, (436.400);
Koslovich Edda, Strada C. Borgo Zindis, (600.000);
Macor Fiorella, via Bembo 13, (225.000);
Macor Fiorella «Photo by Fiore», Calle Carducci 2, (330.000);
Marchesi Mauro, via Monte d'Oro 58, (603.400);
Moretto Alberto, Strada prov. Farnesi 8, (450.000);
Oliva Fulvio, via Meccanici 25, (230.000);
«Photos by Fiore» di Macor Fiorella, Calle Carducci 2, (872.000);
Pinzelli Roberto-Lunghi Sergio, via Feluga 30, (400.000);
Robba Rosa, via Moenigo 2, (250.000);
«Sain Laura», via Carpentieri 15, (2 effetti per un totale di 412.920);
Sain Maria, via Carpentieri 15 (80.000);
Zen Roberto-Romano Cinzia, via S. Giovanni 14/C, (270.000).

SAN DORLIGO DELLA VALLE
Ponturo Rosario, S. Antonio in Bosco 142, (1.000.000).

Negli anni Sessanta le chiamavano «farfalla» per la leggerezza con cui la gente le firmava. L'Italia del primo miracolo economico è nata proprio sulle cambiali. Un regista ormai dimenticato Camillo Mastrocinque ha dedicato a questo certificato di credito persino un film. Aveva per titolo «La cambiale» e vi recitavano Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Silva Koscina e Marcio. Oggi a più di trent'anni di distanza la cambiale può apparire ai più un oggetto fuori moda. Una «Fiat 600», in un'epoca dominata dai motori turbo e dai plurivalvole. Sul mercato esistono prodotti finanziari più sofisticati e adatti alla diverse esigenze di chi al momento non dispone di denaro liquido ma comunque si dice disposto a pagare. Molta gente ricerca comunque ancora alla vecchiaia «cambiale» perché è entrata nel costume nazionale, quasi come il voto al principale partito di governo.

Se parlate al bar tutti giurano di non aver mai votato per lo scudo bianco con la scritta «Libertas». Nelle urne invece questo simbolo è stato scelto di elezione in elezione da percentuali di italiani che variano tra il trenta e il quaranta per cento delle popolazione maggioritarie. Lo stesso fenomeno accade con i certificati di credito di cui stiamo parlando. Provate ad avvicinarvi in banca allo sportello con la scritta «Cassa cambiata». La gente vi guarderà come un diverso. Invece scorrendo l'elenco che pubblichiamo in questa pagina scoprirete che alle «farfalle» ricorre tanta gente. Commercianti, impiegati, anche grossi negozianti. Non le hanno «onorate», si sono scordati di pagare, oppure un disguido postale li ha messi fuoristrada. Piccoli drammi di vita ma anche grossi problemi per chi su questi soldi contava. Segni che l'economia balbetta, che molti spendono di più di quel che incassano. Esattamente come fa lo Stato. Solo che i «piccoli» non possono emettere Bot o Cct.

Claudio Ernè



Petronio 9, (500.000);
Galvano Franco, via Petronio 9, (effetti per un totale di 1.000.000);
Gandusio Bianca, via Pagano 3, (187.500);
Gaspardis Orlando, via Forlanini 133, (252.000);
Gaspardis Orlando, via Solferino 10, (250.000);
Gaspardis Orlando-Castellana Nives, via Forlanini 133, (214.500);
«Generi monopolio di Livio Marcovich», ponte Fabra 1/A, (1.100.000);
Germani Giuseppe, via dell'Industria 34, (331.500);
«Gestione e vendita profumeria snc» (2 effetti per un totale di 28.888.500);
Gherold Egle, via dell'Eremo 133, (250.000);
Guarisco Liliana, via S. Francesco 14, (187.500);
Gustini Federico, via Giulia 102, (156.000);
Gustini Federico e Rulli in Gerla Cinzia, via del Bosco 10, (233.000);
Harbas Redzile, via Petronio 22, (100.000);
Hervatin Adriana, via Settefondane 36, (125.000);
Hocera Piero «Riv. Tabacchi», via Cavana 7, (279.200);
Hrovatin Carlo, via Manna 24, (252.000);
Jacovelli Rocco, (2 effetti per un totale di 9.000.000);
Isabella Umberto, via F. Severo 89 (3 effetti per un totale di 725.500);
Isabella Umberto-c/o Nucleo Pt, via Giulia 73, (2 effetti per un totale di 326.000);
«Il girasole di Celestri Laura», via Crispi 17, (6 effetti per un totale di 3.674.602);
«Import export Fanelli rag. Simeone srl», via Francia 1, (5.000.000);
«Import export Olimpic Moda s.d.f.», via A. Emo 49/A, (3 effetti per un totale di 18.900.000);
«Import export rag. Simeone Fanelli», via Francia 1, (2.000.000);
«Impresa Edile Canetti e c. snc», via Zanetti 1, (2 effetti per un totale di 1.665.000);
Iovino Lindy, via M. Mangart 1, (200.000);
«Ippocampus di Mediz-Liliana», via Pascoli 47, (2 effetti per un totale di 1.250.000);
Kavrecic Fulvio e Mau-

Santa 1, (4 effetti per un totale di 566.500);
Leone Francesco, via Forlanini 69, (195.000);
Lepore Carmen, via Machiavelli 14, (4 effetti per un totale di 13.000.000);
Lionetti Francesco, via Udine 24, (398.000);
Lombardi Nivea, via Carpineto 5/5, (200.000);
Lonzaric Dario, via Forlanini 71, (137.500);
Lotti Deborah - «Barr», Strada di Fiume 29, (200.000);
Lugli Gabriela, via d'Alviano 37, (243.100);
Lupi Tito, via Belgoglio 27, (258.000);
Macarol Mitja, loc. Gro-pada 114, (204.500);
«Magazzini San Nicolò», via San Nicolò 30, (1.824.932);
Maghet Rossana, via Cattedrale 6, (204.000);
«Malb di Marisa e Lucia Crucillo», p.le Gioberti 10, (1.000.000);
Malusà Bruna, via Belgoglio 7, (500.000);
Marangon Giorgio, via Bruga Casale 120, (200.000);
Marcovich Lucio, ponte Fabra 1, (1.000.000);
Mariani Nedda, salita di Zupano 15/2, (100.000);
Maric Divna, via Buozzi 8, (150.000);
Marni (10.000.000);
Marsetich Giacomo, via S. Giovanni Bosco 11, (2 effetti per un totale di 485.100);
Martin Raffaele, via S. Cillo 95, (3.000);
Marza Filomena, via Foscolo 16 (200.000);
Massimiliani Nevio e Skripin Luciano, via Rossetti 24, (226.000);
Masuottolo Antonio, via M. a Vento 90, (3 effetti per un totale di 3.000.000);
Maurilio (14.000.000);
Mauro Tiziana, strada per Longera 22, (2 effetti per un tot. di 300.000);
Medizza Liliana, via Marchesetti 12/1, (2 effetti per un tot. di 2.120.000);
Melon Argelia «Bar Junior», via Vergerio 1, (1.000.000);
Mengozzi Maria, (574.000);
Mercante Vincenzo, via Ressel 4, (1.000.000);
Metz Bruna «Trattoria», via della Guardia 15, (500.000);

Salici 9/6, (2.520.000);
Nasti Giovanni, Strada di Fiume 172, (150.000);
Nicolich Luciana, via di Prosecco 49, (200.000);
Nirli Romano, via Baiaumonti 47/1, (240.000);
Nitti Carmen, via Caprin 17, (400.000);
Nobile Walter, via Foscolo 37, (400.000);
«North East Adriatic Sas», corso Italia 7, (1.247.007);
Novak Marcello, strada per Longera, (150.000);
Nucci Carlo, via Negrelli 8, (500.000);
Nugnes Alberto, strada per Longera 1/4, (1.000.000);
Orel Ivanka, Prosecco 280, (3 effetti per un tot. di 2.000.000);
Orel Paola, via di Prosecco 49, (1.500.000);
Orel Paola «Ristorante La Pineta», via di Monrupino 913, (3 effetti per un tot. di 3.024.310);
Ostoch Luciano, via del Cerreto 4, (156.000);
Pacor Wilma, via XXX Ottobre 5, (2 effetti per un tot. di 300.000);
Palcich Franca, via Battara 22, (250.000);
Palmasano Vittoria, via Carducci 2, (830.000);
Panessa Vittoriano, via Revoltella 32, (500.000);
«Paninoteca da Romano di Martellani & Scarpellini», via Rossetti 3, (1.955.000);
Paoletti Marisa, via Pasteur 40, (100.000);
Papagna Benito, via Alpi Giulie 17, (1.000);
Parisi Roberto, via Ponziana 1, (276.100);
Passarino Lara «Bar buffet alla Gran Via», via Rossetti 8, (774.783);
«Pasticceria Contatto Lia», via Ghega 3, (692.000);
Pauschè Raffaele, via del Prato 4, (150.000);
Pecorella Clementino, v.lo Scaglioni 17, (220.000);
Pecoz Narda, via Valmaura 33, (200.000);
Pedrocchi Dario, via Scussa 4, (146.000);
Pieliz Giuliano, (2 effetti per un tot. di 14.000.000);
Pilar Antonia, via S. Francesco 14, (135.000);
Piscane Antonio, via Pergolesi 8 (160.000);
Poropat Rosita, via Cavana 4, (2.050.000);
Proto Giuseppe, via F. Severo 14, (4.000.000);

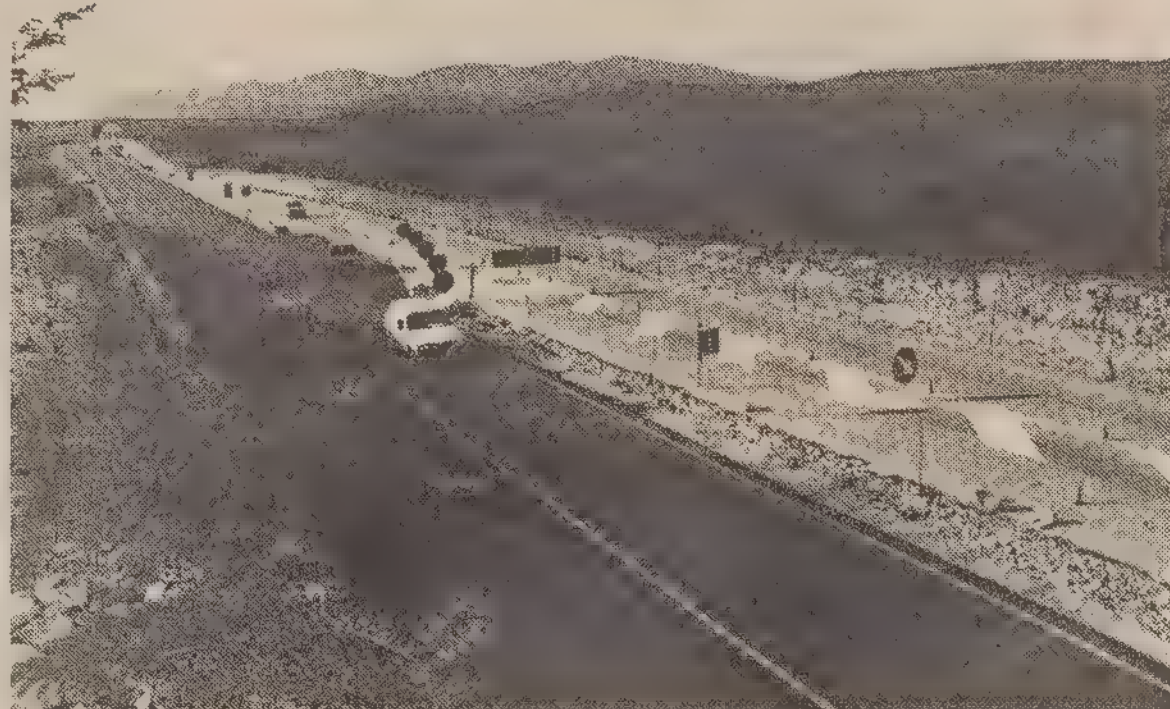
Shiavoni 3/2 (3 effetti per un tot. di 25.000.000);
Sancin Claudio (4 effetti per un tot. di 13.390.000);
Sanseverino Franco, via Alpi Giulie 15 (156.000);
Sartore Flavio, via S. Nicolò 30 (3 effetti per un tot. di 3.300.000);
Sartore Luigi, via Foggazzaro 6 (150.000);
Saulle Patrizio «Gran bar Ariston» viale Gessi 16, (3 effetti per un tot. di 7.000.000);
Scargiali Sandro, via Rossetti 79/1 (1.000.000);
Schneider Ondina, via Capofonte 45 (145.850);
Scioline Grandi 14, (300.000);
«Scuderia Belladonna & C. sds», via Trissino 10 (416.800);
Segulja Emanuele, via Forti 30 (200.000);
Serban Alessandra, strada di Fiume 37 (270.000);
Siriani Loredana, via San Servolo 2 (625.000);
Sivoli Silvano, via D. Vittorio 18 (200.150);
Smilovich Giuliana, via Valma

SABATO APRE IL TRATTO TREBICIANO-PADRICIANO

Lo svincolo dell'autostrada 'libera' la grotta sulla «202»

Il traffico sulla statale «202» non sarà più rallentato dalla grotta di Slivia, nei pressi di Prosecco al confine tra il comune di Duino-Aurisina e quello di Trieste. Ieri mattina l'Anas ha provveduto infatti a togliere il semaforo che regolava il senso unico alternato nel tratto in questione facendo dirottare le automobili e i numerosi camion sulla carreggiata dell'autostrada in costruzione che corre a fianco della vecchia statale. Una soluzione temporanea, in attesa del completamento dei lavori dell'autostrada, ma che consente di snellire la circolazione e 'libera' l'imboccatura della grotta per le esplorazioni da parte degli esperti.

Alcune difficoltà rimangono per i veicoli provenienti da Venezia, costretti a eseguire uno slalom per abbandonare il tracciato della «202» e immettersi, sulla destra, nel tratto autostradale che viene abbandonato poche centinaia di metri più avanti proprio dove si sta lavorando per la realizzazione di cavalcavia. Andrà meglio per chi si dirige verso Lissert. «Certamente la cir-



Slalom sulla «202» per evitare l'imboccatura della grotta Slivia al confine tra Duino-Aurisina e Trieste. (Italfoto)

colazione sarà più veloce — dicono all'Anas — ma invitiamo ugualmente gli automobilisti alla prudenza, sia per le deviazioni che devono seguire, sia per la vicinanza con i cantieri di lavoro.

Pur proseguendo a velocità ridotta, non dovrebbero comunque verificarsi i lunghi incolonnamenti

registrati dal 15 settembre a questa parte (data di scoperta del «buco» sotto la strada) con «soste» al semaforo oscillanti dai 15 minuti alla mezz'ora. La soluzione adottata dall'Anas oltre ad agevolare il traffico permette di lasciare libera l'imboccatura della grotta scoperta casualmente dagli operai della Safap che si sono occorti di

una crepa di circa 50 centimetri, 300 metri sotto il ponte ad archi.

Fin'ora una semplice lamiera ha coperto la 'crepa' ma nei prossimi giorni sarà tolta per dare modo agli speleologi della Società alpina della Giudie di calarsi dentro il pozzo, la cui profondità potrebbe raggiungere gli 80 metri e potreb-

be infine 'aprirsi' a campana proprio sotto l'asse stradale.

All'Anas fanno presente che l'autorizzazione all'ispezione della grotta è giunta dalla Regione. «E' una questione di responsabilità — spiegano alla direzione dell'Anas — e ci sono giunte almeno cinque o sei richieste da parte di gruppi interessati a esplorare la cavità che si è aperta». Rimangono da definire alcuni dettagli dell'operazione. Ad esempio dovrebbe essere bloccato il traffico pesante per evitare che le vibrazioni dei Tir provochino una frana proprio mentre gli speleologi sono al lavoro.

Dall'indagine in profondità potrebbero uscire importanti indizi sul misterioso corso sotterraneo del Timavo e sui collegamenti esistenti tra le varie cavità dell'altipiano. Sabato prossimo, intanto, verrà aperto al traffico il quarto lotto della grande viabilità che collega Trebiciano a Padriciano. Entro l'anno è prevista l'apertura dell'intero tratto compreso tra Prosecco e L'area di ricerca.

MUGGIA

Invasione heavy

Sabato al via il rock festival di musica metal



Il complesso triestino dei Foxy Lady, che si esibirà sabato prossimo al «Metal invasion festival» di Muggia.

Quando le corde vibreranno e si scateneranno le percussioni, l'«Invasione» sarà completa. Si chiama proprio così: «Metal Invasion Festival», l'unico rock-festival di gruppi italiani a livello nazionale, che per il secondo anno consecutivo si tiene a Muggia.

Sabato prossimo, con inizio alle 15.30, la sala del teatro «Verdi» echeggerà di queste note assolutamente particolari. Un appuntamento da non lasciarsi scappare per gli appassionati del genere musicale ma anche per quei curiosi che, magari, hanno un'attrazione solo latente per l'Heavy, destinata prima o dopo ad affiorare. La prevendita dei biglietti (l'ingresso costa 11.000 lire) è presso «Music Dream», in galleria Fenice 5 a Trieste. Il «Metal Invasion», ci spiega Alessandro Zuppin (venticinqueenne muggesano, organizzatore della manifestazione e appartenente al gruppo «Adler Reich»), vuole essere la risposta rock alla rassegna triestina «Musicante», nella quale sono ammessi solo pezzi in italiano.

Ma italiano, il festival metallaro muggesano, in fondo lo è. Come si accen-

nava prima, infatti, raccoglie e propone gruppi provenienti non solo dalla nostra provincia e dalla regione, ma anche da altre parti della Penisola. La serata, che si chiuderà alle 24, regherà una dedica particolare: alla memoria del musicista triestino Yakko De Bonis, ex Steel Crown. Ci sarà, a riguardo, come l'anno scorso, un

premio speciale che verrà consegnato al complesso debuttante: un incoraggiamento e uno spruzzo sulla difficile strada del successo musicale. Ma vedremo chi sono i gruppi in fervente attesa di esibirsi sul palcoscenico muggesano: Tapir Gets Angry, Fairy Tales, Thunder Cross, Street Shadow, Sheta, Rust, Charmé, Cenotaph,

Talking Cricket, Wet One, self, Educazione Zero, Adler Reich, Janhaus, Rouges, Blind Ambition e Stikky Stuff sono prodotti del laboratorio musicale della nostra provincia. Poi ci sono i Murder Angel e i Lovelace, da Gorizia, mentre i 4 Infection giungono da Udine. Tre, invece, i gruppi bresciani; si tratta dei Velenha, dei Defcon 1 e degli Inviolacy. In quel di Muggia offriranno la loro musica pure i Lost Innocence, dopo un lungo viaggio costeggiando l'intero versante adriatico: vengono, infatti, da Bari. Ospite del «Metal Invasion Festival» sarà Franco Levi, ex chitarrista degli Steel Crown, che suonerà un paio di pezzi. Ma non è finita qui. Alle 21 si picchierà duro con l'inizio del concerto che presenterà gli Hydra di Piacenza, i Foxy Lady di Trieste, i Jester Beasts (che hanno sostituito all'ultimo momento i concittadini del gruppo Elektradrive) di Torino.

L'anno scorso si riempì il «Verdi»; ora si confida in una replica, se possibile ancora migliore: di musica e di pubblico.

Luca Loredan

GPL Il Pds interpella

Il consigliere del Pds Maurizio Pessato ha presentato una interpellanza al sindaco di Trieste per sapere «per quali motivi non ha portato a conoscenza del Consiglio quanto sta accadendo» riguardo i progetti di insediamento dei depositi di gpl.

L'iniziativa nasce, spiega Pessato, dalla necessità dei comuni di Trieste e Muggia di pronunciarsi sui progetti Monteshell e Stock. In vista dell'accordo di programma «non sembra opportuno che il sindaco apponga la firma a un accordo senza che tale atto maturi dall'accertamento della volontà espressa dal Consiglio».

DUINO-AURISINA

Scuola di Borgo S. Mauro, l'assessore si sente a posto

«Prima che iniziassero l'anno scolastico il direttore didattico ed io abbiamo visitato personalmente ogni scuola del Comune». L'assessore all'istruzione Vera Tuta Ban, intervenendo sul caso dell'asilo di Borgo S. Mauro, sostiene ancora una volta che il Comune di Duino-Aurisina ha la coscienza pulita per quanto riguarda la scuola materna in questione.

Le lagnanze dei genitori dei bambini, relative a presunti disservizi, hanno però destato l'attenzione e la curiosità di qualcuno, che proprio ieri mattina si è presentato all'asilo per ispezionare la scuola. Nessuno è ancora riuscito a capire di chi si tratti, dato che la maestra dell'asilo ricorda solamente che si è

presentata come una «dottoressa».

Non era certamente un funzionario del Comune che ha subito comunicato di non aver mandato nessuno a controllare. «Anche perché non c'è niente di nuovo da vedere — puntualizza l'assessore Ban —. Il direttore Craighero ha visto la scuola tempo fa ed ha giudicato che non vi fossero particolari problemi. Ha pertanto dato il via libera alle lezioni».

Il giudizio di idoneità risulta da un documento dello stesso direttore di cui il Comune è naturalmente in possesso.

«Non abbiamo ricevuto alcuna lagnanza — continua la Ban — neanche dalla maestra. L'unica richiesta che ci è stata

fatta da parte sua riguarda un armadio per la sala da pranzo. Richiesta che verrà esaudita non appena il Comune disporrà dei fondi necessari».

«E' opportuno inoltre — conclude l'assessore — rettificare le informazioni che risultano dall'interrogazione presentata dal consigliere Vinicio Scapin del Movimento sociale italiano. La sezione slovena della scuola materna di Malchina non ha solo sette bambini, ma dodici». Inesatte anche le informazioni sul personale: «Attualmente l'organico è composto da un'insegnante ed una bambinaia, non tre, come si legge nel testo dell'interrogazione presentata dal rappresentante missino».

e. o.

MUGGIA / LAVORI DI SISTEMAZIONE AD AQUILINIA

Una strada di asfalto 'graffiato'

Interventi di Comune e Provincia per migliorare la circolazione



I lavori di sistemazione della strada di ingresso a Muggia prevedono la potatura delle piante e nuovi guard-rail. (Foto Balbi)

L'entrata di Muggia sta assumendo un aspetto meno traumatico, più decoroso. Da due giorni procedono i lavori fatti avviare dalla Provincia sul tratto stradale che da Aquilina, passando per i serbatoi, porta fino al ponte sul Rio Osop. «Si tratta — ha commentato l'assessore ai lavori pubblici Italo Derossi — del primo, concreto risultato della riunione di qualche tempo fa con la provincia. In quell'occasione abbiamo sollecitato un'azione per risolvere le urgenze nel territorio. La risposta non si è fatta attendere, essendo iniziati i lavori partendo con la strada d'ingresso alla nostra cittadina», l'intervento non si è limitato al semplice decespugliamento ai bordi della carreggiata, ma, come rileva ancora l'assessore «si è lavorato anche sulla curva che pre-

cede la salita di Aquilina». In particolare, in ambo i sensi di marcia, una speciale macchina ha infatti «graffiato» l'asfalto proprio nel piccolo tratto a gomito, in modo da rendere meno pericoloso il fondo stradale. Anche presso il curvone di borgo S. Cristoforo si è provveduto a un intervento simile. «A questi lavori — spiega Derossi — il Comune contribuisce mettendo a disposizione qualche unità del proprio personale». Il prossimo intervento riguarderà la strada per Lazzaretto mentre si sta progettando di realizzare, in prossimità del ponte sul Rio Osop, una zona pedonale laterale in entrambi i sensi. In questa ipotesi rientra pure l'installazione ex novo di un guardrail ai bordi della strada.

c. c.

CENTRO PER LA LINGUA TEDESCA

Via Valdirivo, 30 - TRIESTE - Tel. 638431

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI DI LINGUA TEDESCA

ORARIO ISCRIZIONI: giornalmente dalle 17 alle 19 (sabati esclusi)



In prospettiva della «Casa comune europea» — tema politico di grandissima attualità e che sta sempre più prendendo piede — anche una questione apparentemente meno importante come l'uso della lingua, riceve nuova spinta e attualità. Infatti in una Europa senza più barriere doganali e senza più steccati politici che fino a poco tempo fa dividevano (spesso anche in maniera drammatica) le differenti nazionalità, l'uso di una lingua comune dove tutti possono esprimersi su un pari livello di comprensione, diventa un fenomeno tutt'altro che secondario. Ogni cittadino europeo, nel prossimo futuro, se vorrà sentirsi a proprio agio in qualsiasi parte del nostro continente, e se vorrà collocarsi sullo stesso piano di un qualsiasi altro cittadino europeo, non potrà non conoscere almeno una lingua in più a quella appresa nell'infanzia.

Anche per questo le istituzioni scolastiche di tutta Europa stanno aggiornando i propri programmi linguistici e stanno introducendo almeno una nuova lingua straniera sin dalla scuola di base. Anche il nostro Paese con l'entrata in vigore dei nuovi programmi ministeriali — proprie a partire dal presente anno scolastico 1991-1992 — si è adeguato alla prospettiva europea, introducendo obbligatoriamente una lingua straniera (inglese o francese) a partire dalla scuola elementare, creando così una nuova figura e un nuovo ruolo di docente. In effetti la scuola arriva piuttosto in ritardo sulla diffusione che le varie lingue straniere hanno già avuto sulla gente di ogni paese. Infatti già la diffusione dei commerci e delle industrie

SPECIALE SCUOLA

Le lingue straniere aprono la via al posto di lavoro

ha di per sé favorito un facile amalgama linguistico fra le varie comunità coinvolte. Per non parlare degli scambi culturali che avvengono sempre più frequentemente fra le varie nazionalità; oppure ancora i continui gemellaggi fra città e città di tutti i Paesi europei. Ecco allora che l'esigenza di apprendere e di praticare una lingua straniera, si fa sempre più impellente, lasciando insoddisfatto colui che non ha avuto il tempo o la possibilità di studiarla.

Cosicché in questo ultimo scorcio del ventesimo secolo la bandiera linguistica sventola su tutte le scuole: premessa indispensabile e istituzione fondamentale per formare i futuri cittadini europei, in grado anche di parlare facilmente lingue non appartenenti al proprio contesto ambientale d'origine. Inoltre anche il consistente

sviluppo tecnologico ha dato un contributo notevolissimo alla diffusione della lingua straniera, inglese in modo particolare. Infatti al giorno d'oggi tutte le componenti dei vari impianti d'alta fedeltà al computer di ogni specie — l'unico linguaggio e l'unico codice linguistico usato per la loro pratica è l'inglese. Ed è proprio questa la lingua destinata, verosimilmente, a

diventare il punto di riferimento ed il mezzo di comunicazione più adeguato tra le diverse nazioni europee. Anche se bisogna sottolineare che, con la recente caduta dei vari muri e steccati ideologici (vedi Berlino e l'Unione Sovietica), anche le lingue di quei Paesi hanno ricevuto un notevole impulso.

Pertanto sono sempre di più, fra le generazioni, le persone che sono oggi in

grado di parlare agevolmente almeno due lingue europee. E sempre più sono cresciute le esperienze di studio fra le scuole di un Paese e l'altro dell'Europa: studenti che nel corso dell'anno scolastico frequentano per qualche settimana istituti di un'altra nazione gemellati con il proprio; oppure studenti che impiegano le vacanze in Paesi europei.

CORSI DI TEDESCO

presso

IL CIRCOLO DI CULTURA ITALO-AUSTRIACO

INSEGNANTI DI MADRELINGUA

In gruppi di massimo 12 persone!

Iscrizioni giornalmente, escluso il sabato, in piazza S. Antonio 2, 1.º piano, dalle ore 17.30 alle 19.30 - Tel. 040/634738-638968

CORSI AL MATTINO, POMERIGGIO e sera per bambini, ragazzi, studenti, insegnanti, artigiani, commercianti, ingegneri, medici, manager, segretarie, casalinghe, pensionati, ... e per voi!

INGLESE?

a Trieste in via Torrebianca 18, telefono 369.369
a Monfalcone in via Duca d'Aosta 16, telefono 411.868

University of Cambridge
Local Examinations Syndicate
International Examinations
AUTHORISED CENTRE

Garanzia MEMBRO AISI

BRITISH SCHOOL

multimedia

Iscriviti all'Europa

INGLESE
FRANCESE
TEDESCO
CROATO
SPAGNOLO

Preparazione esami Cambridge

scuola per interpreti

Trieste, via S. Francesco 6 - tel. 371300

ANCHE A TRIESTE

DEUTSCH - INSTITUT

La più grande Scuola di Tedesco in Italia

OBERSTUFENDIPLOM IN DEUTSCHER SPRACHE

Es wird hiermit bestätigt, daß

geboren am

die Abschlußprüfung bestanden hat

Benennung schriftliche Prüfung

den

Die Prüfungskommission

Die Direktion

Certificati di studio validi per l'impiego nelle aziende pubbliche e private

Offerta promozionale per corsi base L. 490.000

ISCRIZIONI E INFORMAZIONI VIA DONIZETTI 1 - TEL. (040-370472)



**Da oggi
Trieste ha**

**un nuovo
CENTRO**

IL GIULIA

IL NUOVO CENTRO COMMERCIALE
65 negozi, 1.300 posti auto, naturalmente in Via Giulia.

ORE DELLA CITTA'

Volontari
ospedalieri

Oggi alle 18.30, nella sala riunioni della sede dell'Avv. di via Cesare Battisti 13, per il XIII corso di formazione al volontariato ospedaliero, la psicologa Laura Mullich parlerà su motivazioni al volontariato. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione (tel. 370940) il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 18.30 alle 19.30.

XXX Ottobre
Speleologia

La scuola di speleologia "Cesare Prezi" dell'Associazione XXX Ottobre, organizza nel periodo dal 14 ottobre al 17 novembre il «II Corso di introduzione alla speleologia». Il corso tratterà in maniera elementare tutti i principali aspetti della speleologia con particolare riguardo alle tecniche di progressione in cavità, alla loro genesi e morfologia, alla biospeleologia, idrologia ecc... Le lezioni teoriche si terranno nella sede di via Battisti 22, mentre quelle pratiche nella cavità del carso triestino. Iscrizioni alla segreteria dell'Associazione XXX Ottobre di via Battisti 22 (tel. 735500) tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 17 alle 21.

MOSTRE

I grandi
vecchi

Ultimi giorni della mostra pittorica «I grandi vecchi» organizzata dall'associazione «Goffredo di Banfield», mostra che rimarrà aperta al pubblico nella sala del Palazzo Costanzi fino a domenica 13 ottobre. La rassegna pittorica, la prima di questo genere, espone cinquanta opere prodotte in età avanzata (almeno oltre i 65 anni) da ventitré artisti triestini e mette in evidenza non solo i livelli ai quali possono giungere la creatività in vecchiaia, ma anche quali possano essere le linee di evoluzione di alcuni dei più importanti artisti triestini.

Souvenir
di Trieste

Aperta alla galleria Bernini di via Bernini 4, la mostra di Furio Bomben «Souvenir di Trieste». L'esposizione è visitabile nei giorni feriali dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30; in quelli festivi dalle 11 alle 12.30.

PERSONALE
NEMARINI

Domani alle ore 17 nella Sala mostre dell'Azienda del soggiorno e Sistania si inaugura la personale di ANITA NEMARINI che esporta fino al 26 ottobre (orario 9-14 escluso festivi).

Galleria Cartesius
«INTERNI»
di

ALDO BRESSANUTTI

Lions Club
Trieste Host

Oggi, alle 20.15, al Jolly Hotel, si terrà l'assemblea di apertura dell'anno sociale 1991/92. Seguirà una breve conversazione del socio ing. Elio Visentini sul tema: «Il parcheggio a Trieste».

Inner
Wheel

Oggi alle 16, su invito del prof. D. Romeo, le socie dell'Inner Wheel effettueranno una visita all'Area di Ricerca di Padriciano.

Yoga
e parlo

Ha inizio con oggi un corso di Yoga in preparazione al parto, alla Gfu di via S. Lazzaro (tel. 631225).

Rotary
Trieste

Ospite del club Trieste, secondogenito d'Italia, sarà questa sera il governatore del 2060, distretto rotariano, Guglielmo Pellegrini, in visita annuale al sodalizio. La riunione, aperta alla partecipazione delle signore, è in programma per le 20 all'albergo Savoia Excelsior.

Lioness
Club

Oggi alle 20, le socie del Lioness Club Trieste Miramar, si riuniranno all'Hotel Jolly per l'assemblea d'apertura dell'anno sociale 1991/92. Nel corso della serata la signora Sharon Mercurio, console Usa a Milano, parlerà delle sue esperienze di donna nel servizio diplomatico.

Da Vog2 boutique
il tailleur anni '60

Il ritorno di un classico! E poi gli intramontabili blazers, maglie divertenti e spiritose e tante altre proposte per l'autunno. Da Vog2 la boutique di Via delle Torri 2.

IL BUONGIORNO
Il proverbio
del giorno

Chi ben ama ben castiga.

Dati
meteo

Temperatura massima: 19,2; minima: 14,8; umidità: 73%; pressione: 1018 in aumento; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura 20,6 gradi.

Le
maree

Oggi: alta alle 9.54 con cm 51 e alle 22.55 con cm 25 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.50 con cm 27 e alle 16.37 con cm 53 sotto il livello medio del mare.

Un caffè
e via...

Con il termine di Bar Spiagge viene identificato il classico locale sportivo e senza particolari strutture che si trova sulle spiagge delle località balneari e che vende in prevalenza bibite. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Savoia via del Mercato Vecchio 1.

Referendum
e Pds

Oggi alle 19, nella sala Raseni al 1.º piano della casa del popolo di Poniziana (via Poniziana 14) assemblea pubblica sul tema: «I Pds e i referendum dell'autunno '91».

Pratiche
Ayurvediche

Sono aperte le iscrizioni ai corsi, con incontri mensili domenicali, di massaggio ayurvedico, jogaterapia e pratiche ayurvediche tenuti da Swami Joythimayananda all'«Arcobaleno», via S. Francesco 34, con inizio il 13 ottobre. Per informazioni telefonare al numero 391702.

Centro
Anita

Sono aperte le iscrizioni per il corso di bienergetica con la dottoressa Bruna Lapaine, promosso dal Centro ecologista naturisti Anita. Per informazioni e adesioni telefonare al 370446.

Gruppi
Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari «Al-Anon» possono aiutarti. Le riunioni si tengono a Trieste in via Pendice Scoglietto il martedì dalle 19 alle 20.30 e il giovedì dalle 17.30 alle 19; telefono 577388; (chiamare durante l'orario di riunione); in via Palestrina 4 il martedì dalle 17.30 alle 19 e il giovedì dalle 19 alle 20.30; telefono 369571 (chiamare durante l'orario di riunione).

Benedict School
conferenza

Oggi alle ore 18.30 nella sede di piazza Ponterosso 2, in collaborazione con l'Associazione italo-brasiliana si terrà un incontro sulla religione ispirata nel contesto del gigante brasiliano.

DOMANI
Farmacie
di turno

Dal 7 al 13 ottobre
Normale orario di
apertura delle
farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

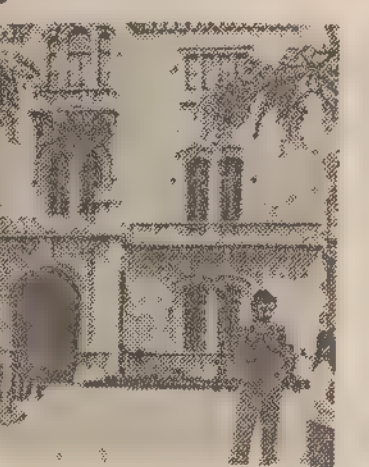
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante, 7 tel. 630213; erba di S. Anna, 10 (Colocovez), tel. 813268; viale Mazzini, 1 - Muggia tel. 271124; Prosecco tel. 225141 - 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante, 7; erba di S. Anna, 10 (Colocovez); via Giulia, 14; viale Mazzini, 1 Muggia; Prosecco - tel. 225141 - 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia, 14 tel. 572015.

Separarsi
da amici

Oggi, dalle 10 alle 12, e domani dalle 17 alle 19, nella sede dell'Andis - associazione nazionale divorziati e separati - di via Foscolo 18 (tel. 767815) esperti a disposizione per una separazione e divorzio senza traumi legali, economici e psichici.

Round Table
Trieste 9

Questa sera, alle 20.15, è convocata la prima riunione conviviale del mese di ottobre dei soci Round Table Trieste, che si terrà all'antica trattoria da Suban.

Visite
guidate

Ultimo mese di visite guidate nell'ambito dell'iniziativa «T for You». Giro della città con visita al castello di Miramar ogni martedì, giovedì e sabato, con partenza alle 9 dal piazzale antistante la stazione Marittima; giro del Carso ogni venerdì con partenza alle 14.45 dal piazzale antistante la stazione Marittima.

Scout
Agesci

Gli Scout dell'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani) di S. Giusto informano che sono disponibili alcuni posti per bambini e bambine dagli 8 ai 10 anni e per ragazzi e ragazze fino ai 16 anni, che desiderano stare con gli altri giocando e vivendo all'aria aperta. Per informazioni telefonare al 362465.

IL PICCOLO
di notte

Subito dopo la
mezzanotte
è possibile
acquistare
IL PICCOLO
appena uscito
dalla tipografia.

Qui sotto ecco
l'indirizzo
dell'edicola:

Edicola Porro
in P.za Goldoni

Laboratori
Itis

L'itis avvisa gli interessati che hanno riaperto i laboratori del centro diurno di via Pascoli; nei giorni e negli orari seguenti. Decorazione su porcellana, lunedì alle 9; sartoria, martedì alle 9; pittura su stoffa, mercoledì alle 15.30; inglese, giovedì alle 15.30; musica, venerdì alle 10.30; dizione, venerdì alle 16.

Eterna
sapienza

Oggi alle 18, nella sala dei Maestri cattolici in via Mazzini 26, per la «Lectura Evangelica», padre Nero Bassan s.j. commenterà il passo del Vangelo di S. Giovanni cap. 10, 31-39: «Credete almeno alle opere».

Concerto
a Villa Carsia

Oggi alle 16, alla casa di riposo «M. Capon» di Villa Carsia, il cantante Pietro Poleselli intratterà gli ospiti con un concerto di musica varia.

Circolo
Sweet Heart

Organizzato dal Circolo «Sweet Heart» di Trieste, si terrà sabato 12 ottobre, alle 9.30, nella sala convegni di via S. Nicolò 5, un incontro sul tema: «Le nuove sfide della cardiologia». Partecipano i medici Sabino Scardi, Ezio Alberti, Eriopolo Gori, Claudio Pandullo. Ingresso libero.

STATO CIVILE

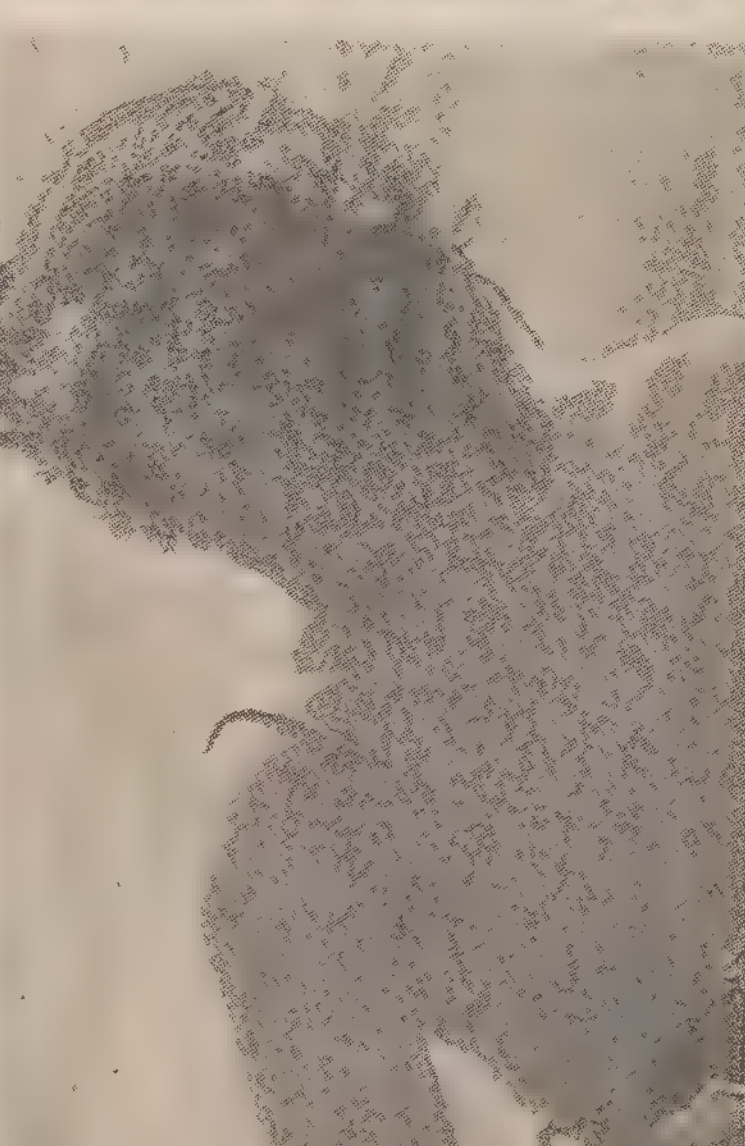
NATI: Sora Matteo, Contrino Luca, Benvenuti Deborah, Tortorici Vanessa, Coni Davide, Marchio Francesca, Camlik Umut Francesca.
MORTI: Venturin Anna di anni 89, Trpin Albina 83, Romani Alessandrina 89, Fornasaro Antonio 83, Zerini Anita 81, Poretto Giuseppe 82, Bandelli Dolores 67, Schiaraldi Enrico 71, Damiani Maria 84.

SABATO
Spazio
giovani

Si svolge sabato, a partire dalle 20, nella sala plurisala Rozzol-Melara di via Pasteur 41, la manifestazione «Spazio Giovani». L'iniziativa è organizzata dalla circoscrizione amministrativa Chiadino-Rozzol e dal centro culturale Ferdinando, in collaborazione con le associazioni di cultura, comunicazione e tempo libero «Centro promozione» e Arcinova di Trieste e dal ricreativo comunale di Melara.

Il programma della manifestazione prevede alle 20 uno spettacolo del gruppo teatrale «Monsieur Chauvet», gruppo autodidatta nato nel 1990 da un'idea di alcuni compagni di classe di un liceo di Monfalcone, che interpreterà una commedia triestina di Angelo Cecchelin «Il congresso del Porziter». Alle 22 si svolgerà invece un concerto di musica rock con i gruppi «Nottuna», «Gesù Ben Pandirax» e «Garden of sensation».

RASSEGNA AL TEATRO MIELA

'E' pericoloso sporgersi'
I film sulla montagna

L'affascinante Catherine Destivelle in una scena tratta dal film «E' vietato sporgersi», la pellicola francese che dà il titolo alla rassegna in programma al teatro Miel.

«E' pericoloso sporgersi», è il titolo della rassegna di film e video di montagna e di cine-montagna portata per la prima volta in questa città da La Marmotta Uisp - Lega Montagna di Trieste. La manifestazione avrà luogo al teatro Miel, in piazza Duca degli Abruzzi 3, durante il prossimo mese di novembre, con inizio il giorno 8 alle 21.

Il titolo particolare prende spunto dal primo film che verrà presentato, un cortometraggio sull'arrampicata femminile nelle suggestive gole del Verdon in Francia, e vuole introdurre ironicamente le varie tematiche che si intendono affrontare: il rischio e il fascino dell'arrampicata pura da una parte (ormai vero e proprio sport di massa), ma anche il coraggio e l'impegno della produzione di soggetti cinematografici «montani» all'interno di lungometraggi destinati al grande pubblico delle sale (ormai rarissimi).

La rassegna, gestita in circuito con altre cinque città italiane, si articola in quattro serate a carattere monografico; improntate cioè sulla figura di particolari autori e sulla loro «impronta» cinematografica. La prima serata ospita

il regista francese Robert Nicod, con tre spettacolari cortometraggi di arrampicata tra i quali il già citato «E' pericoloso sporgersi» del 1986 con la fuoriclasse francese Catherine Destivelle e «Capitan Crochet» girato nel parco di Yosemite Valley in California. La parte dedicata ai lungometraggi a soggetto ha come protagonista il grande regista gardenese Louis Trenker, vero e proprio pioniere e padre della cinematografia di montagna. Invitati alla serata di giovedì 14 novembre, il Centro regionale televisivo e VideoEst, locali professionisti del video (sempre divisi per orientamenti e fondi) con le loro più significative produzioni in argomento.

Concluderà venerdì 22 novembre il regista, cinevideoperatore e valente alpinista svizzero Fulvio Mariani, autore fra i più riconosciuti e premiati degli ultimi anni, salvo imprevisti presente in sala a portare due esempi della sua particolare produzione legata all'avventura e alla ricerca scientifica e geografica: il notissimo «Cumbre» girato in Patagonia con lo scomparso Marco Pedrini e il più recente «Oltre la vetta».

UNA SUGGERITIVA TRAVERSATA

Nel cuore delle Giulie

Da Cave del Predil a Rutte Piccolo per la Portella di Raibl

Per domenica prossima, 13 ottobre, il Cai Società alpina delle Giulie propone un interessante percorso tra i monti della nostra regione, nei dintorni di Tarvisio: la traversata da Cave del Predil (900 m) a Rutte Piccolo (834 m), passando per la Portella di Raibl (1798) e la Capanna Cinque Punte (1520 m). La gita riserverà sicuramente ai partecipanti più di un motivo di interesse lungo un itinerario notevolmente vario per ambienti e panorami, resi ancora più suggestivi dalle coloratissime tinte autunnali. Ecco quanto scriveva in proposito Giulio Kugy, alpinista preciso e sensibile: «... in questa zona vi sono più monti importanti e di tante vette poche sorpassano i 2000 metri. Ma nella forma e nel modo come sono raggruppate sono attraenti e pittoresche. A onta dell'altezza relativamente esigua, conservano gli aspetti selvaggi e il carattere di alta montagna delle Alpi Giulie».

La Portella di Raibl, tappa intermedia della gita, non è propriamente una sella, ma il punto più basso di una dorsale rocciosa e friabile, piuttosto lunga e di interesse geologico, situata presso la cresta di confine del passo del Predil. Comodo valico tra la valle del Rio del Lago e la solitaria Val Romana, trae il nome dalla voce tedesca «Toerl», riferendosi al primo villaggio austriaco oltre il confine di Coccau, il quale possedeva una malga nella zona.

L'escursione inizia all'ingresso dell'abitato di Cave del Predil e, proseguendo sempre lungo sentieri segnalati dal Cai, attraversa via via paesaggi molto diversi, dal bosco prima a canali sassosi poi, tra rivi e bassa vegetazione.

In vista del severo ambiente roccioso del monte Guardia, si raggiunge il pittoresco vallone della Capanna Portella, della quale rimangono ormai soltanto pochi resti.

Tra mughi e rado bosco si continua a salire, per portarsi finalmente con alcuni lunghi tornanti alla depressione di cresta della Portella di Raibl. Da qui si ha la possibilità di godere di una vista veramente notevole sulle splendide Alpi Giulie, con una prospettiva inusuale su Jof Fuart e Montasio, che sembrano fusi in un unico imponente ammasso di rocce... per non parlare di Corno di Jalorev, nonché dell'inconfondibile cupola del Mangart e dei più vicini monti della Val Romana.

Dopo doverosa sosta e la possibilità di vedere qualche conchiglia nella roccia fossilifera della cresta, con alcuni saliscendi prima e più netta discesa poi, si perviene, dopo la Sella della Malga, all'Alpe di Butte, una piacevole vallata pensile in un ambiente alpestre idilliaco e ancora in vista del Mangart. Qui sorge la Capanna Cinque Punte, ristrutturata nel 1980 da una vecchia malga e di proprietà forestale; offre alcuni locali aperti agli escursionisti e, a noi, un gradevole angolo dove sostare e rifocillarsi.

Si scenderà quindi per sentieri fino alla grande fiumana di ghiaccio della Val Romana, dove si potrà ancora godere degli ultimi scorci sui monti circostanti; infine una comoda mulattiera nel bosco ci condurrà alla località di Rutte Piccolo.

Direttore di gita: Elena Sai. Partenza alle 6.15 da piazza Unità d'Italia. Informazioni e iscrizioni al Cai Società alpina delle Giulie, via Machiavelli 17 (tel. 369067), dalle 19 alle 20.30.

MOSTRE

Storie uniche e originali

A Muggia i lavori di Paolo Comuzzi e Giuliano Dal Molin

Un universo

di legno, rame

e rami secchi

«quotidiani»

attesta l'abbandono e la rinuncia a effetti esteticamente gradevoli a favore dell'evidenziazione dell'aspetto più tipicamente polveroso e terroso. Al terzo piano trovano posto, invece, le composizioni di Paolo Comuzzi. Materiali quali il legno, i rami secchi, il gesso, vengono accostati a oggetti della quotidianità

che vanno dai pentolini smaltati ai vasetti di vetro dello jogurt — che ospitano piccolezze più o meno attendibili — e sistemati su piattaforme e sostegni imbiancati e scanditi, qua e là, da piastrelle.

Tali lavori, tutti del '91, sono funzionali alla ricerca attuata da Comuzzi sugli oggetti, in base alla quale si assiste alla convivenza di particolari appartenenti ad ambiti diversi, secondo i ritmi di un gioco reinventato sugli opposti. Ogni lavoro, perciò, racconta una storia unica e originale, all'insegna della combinazione fra elementi naturali e oggetti appartenenti alla serialità industriale.

Elisabetta Luca

ALPE ADRIA
Artista
fiumano

Una trentina i quadri, eseguiti con varie tecniche (olio e lacca su tavola, vernice e antifavling) da Gianfranco Mikasa, uno dei cantori più fervidi ed appassionati degli aspetti moderni dell'ambiente portuale della sua Fiume, fanno parte della mostra allestita nella sala comunale d'arte di Trieste e organizzata nel capoluogo giuliano dall'università popolare di Trieste e dall'unione di Fiume.

LA V ELEMENTARE DEL SEMICONVITTO DI BIANNE

Ritrovare dopo 25 anni

Gli alunni della V elementare del semiconvitto di Banne, con le maestre Claudia Marsilio, Derna Cordasco e Lilliana Calvi, si sono ritrovati dopo venticinque anni per ricordare gli anni trascorsi insieme a scuola. Nella foto Roberto Sulis, Fabio Musina, Sergio Trampus, Orazio Mirabella, Ezio Cioccolanti, Roberto Baldin, Rossella Jerman, Nicola Tatulli, Tiziana Schweitzer, Roberto La Spisa, Bruna Volsich, Ezio Sansone, Claudio De Montè.



ELARGIZIONI

- In memoria di Ubaldo Krizman per il compleanno (8/10) dalla moglie e figlia 50.000 Centro tumori Lovena.
- In memoria di Marcello Berton per il compleanno dalla moglie Nives 50.000 Centro tumori Lovena.
- In memoria di Massimiliano Bortolotti (Massimo) (10/10) dalla moglie Licia 50.000 pro Ass. italiana sclerosi multipla.
- In memoria di Ofelia Colaninelli II anniv. dalla figlia Manel II anniv. pro Astad.
- In memoria del prof. Guidato nel XXVII anniv. do Cosciani nel XXVII anniv. (10/10) dalla figlia Lelia 60.000 pro Ist. Da Vinci (fond. prof. Guido Cosciani).
- In memoria della prof. Carla Cleva per il compleanno (10/10) da Laura e famiglia Emma 15.000 pro Lega tumori 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Virgilio Covacci nel IV anniv. da Bruna Novak 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Adele Crevatin (10/10) dal figlio Gino e Violetta 50.000 pro Centro tumori Lovena.
- In memoria di Gastone Gobbi nel XIV anniv. (10/10) dalla moglie 30.000 pro Centro tumori Lovena.
- In memoria del prof. Pasquale Graziadei per il compleanno (10/10) dalla moglie Gilda 100.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Maria Heruvin nel anniv. (10/10) da Edda e Fausto 50.000 pro Centro tumori Lovena, 50.000 pro Airc.
- In memoria di Valeria Matullo nel IX anniv. dalla figlia Emma 15.000 pro Lega tumori 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Bruna Lanzetta nel V anniv. (10/10) dalla figlia 20.000 pro Missione triestina nel Kenia, 20.000 pro Domus lucis Sanguineti.
- In memoria di Gorgio Oeser a due mesi dalla scomparsa da Del Raso 30.000, da Fait 10.000, da Klai 10.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
- In memoria della prof. Vittoria Raguseo ved. Dorsani a un mese dalla scomparsa da un'amica 30.000 pro Uildm.
- In memoria di Luigi Santini nel 46.º anniv. (10/10) dalla figlia Natalia e Angelo 10.000 pro Famiglia umaghesa (S. Pellegrino).
- In memoria di Amelia Voltolina ved. Salvador nel XV anniv. (10/10) dalla nuora Laura e dal nipote Giulio 50.000 pro Famiglia cittadina.
- In memoria di Carlo Soriani nel V anniv. (10/10) dalle figlie Fulvia e Luciana 50.000 pro Astad.
- In memoria della mamma Antonia Pliskovac per il compleanno (10/10) da Jole e Gianni Cedi 10.000 pro Astad.
- In memoria di Elsa Anzelotti da Muzio e Mirella Toti 100.000 pro Domus lucis Sanguineti; da Piero Kern 50.000 pro Pro Senectute (Fonfo Diego e Dora Franzoni); da Giorgio Voghera 30.000 pro Astad.
- In memoria di Bianca Armani dai condomini di via Tigor 17 170.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Lucia Fatoe nel V anniv. (10/10) da Renar dal papà e marito Mariano 200.000 pro Uildm, 200.000 pro Centro tumori Lovena.
- In memoria di Giorgio Azopardo Covacci da Loredana, Loretta e Mariella 30.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria di Fulvia Barbicchi da Laura e Carina Tadini 20.000 pro Chiesa Notre Dame de Sion.
- In memoria di Galliano Bello da Maurizio Cocus 50.000 pro Centro tumori Lovena; da Bianca Tolpeit 30.000 pro Astad.
- In memoria di Tuna Berni dagli amici Ambi, Trifonemisi e Timiliro 500.000 pro Astad.
- In memoria di Enzo Bianchi dai condomini di via Tacco 430.000 pro G.A.U.; da Ondina, Annamaria, Martina, Alberto e Marino Rizzi 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Carmina Buffon da Rita e Guido Fradeloni 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

LA 'GRANA'

Tram di Opicina: stazione sporca e trasandata

Care Segnalazioni

Il tram di Opicina è una delle più simpatiche attrattive di Trieste. La stazione di piazza Oberdan, dalla quale si diparte per la salita, è al contrario emblematica delle più sgradevoli caratteristiche della città: sporca, trasandata al massimo.

Vecchi scatoloni tenuti assieme da nastro adesivo contengono riviste, un sudicio trabiccolo, malconcio, sostiene con lucidi spaghi altri stampati, altri scatoloni di confezioni alimentari sormontano la sommità del chiosco. Alle vetrine del bar restano appiccicati all'infinito manifesti che impediscono di vedere se il tram è arrivato, la gente butta le cicche per terra, benché ci siano appositi contenitori.

Non sarebbe il caso che gli «Amici del tram di Opicina» facciano una colletta per comperare almeno dello spago per il trabiccolo giallo?

Mia Roemer

ANTI APARTHEID / LA PROTESTA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Confronto non accettato

Imprenditori locali ed esponenti sudafricani hanno preferito abbandonare la sala

Nei primi giorni di settembre la Procura della Repubblica di Trieste ha inviato 9 avvisi di garanzia ad altrettanti attivisti del Comitato cittadino anti-apartheid. L'ipotesi reata sul quale si indaga è quello previsto dall'art. 660 C.P., «disturbo della quiete pubblica ovvero l'aver arrecato molestia a taluno».

Brevemente i fatti: lo scorso giugno si è tenuto alla Camera di commercio di Trieste un seminario sulle possibilità di investimento nel Sud Africa, alla presenza di consiglieri del governo sudafricano, del responsabile economico dell'ambasciata in Italia e del console onorario di Trieste. Essendo l'incontro di carattere pubblico, il comitato anti-apartheid ha ritenuto di esprimere pacificamente il proprio dissenso a rapporti economici con il Sud Africa razzista intervenendo al dibattito con l'esposizione di uno striscione (No

agli investimenti nel Sud Africa razzista) e l'intenzione di spiegare le proprie ragioni.

Gli imprenditori presenti e gli stessi esponenti sudafricani, anziché accettare il confronto, quantunque aspro ma sempre nei limiti dello scontro dialettico, preferivano abbandonare la sala e continuare altrove il seminario, dopo aver insultato e taciuto di ignoranza gli attivisti anti-apartheid.

Le ragioni che ci hanno portato ad esternare la nostra contrarietà ad investimenti in Sud Africa sono da individuare nella permanenza in quel Paese di alcuni tra i fondamentali intorno ai quali si è «edificato» il sistema dell'apartheid. Alcune leggi razziste sono state abolite, grazie soprattutto alle lotte per i propri diritti condotte dalla maggioranza nera nell'ultimo decennio; lo stesso governo ha com-

preso l'impossibilità di mantenere tale e quale la struttura segregazionista, preferendo adottare una politica elastica, apparentemente più morbida, ma al fine di mantenere inalterata la sostanza dei rapporti di dominio ed incentivare l'afflusso di capitali stranieri.

Ai neri il diritto di voto, e quindi l'accesso al governo, continua ad essere negato; numerose clausole legislative garantiscono i privilegi dei bianchi: ad esempio i governi locali potranno limitare l'accesso ai neri in determinati luoghi o servizi (città, scuole, ecc.) in nome del «mantenimento della qualità della vita». L'attività sindacale è duramente osteggiata da numerose leggi e da licenziamenti e minacce; sono ancora centinaia i prigionieri politici.

Il governo, mentre ufficialmente tratta con l'opposizione, continua

ad alimentare le rivalità etniche, nella vecchia regola del «divide et impera». Continuano pertanto a permanere in Sud Africa quelle condizioni che portarono l'Onu a definire il regime dell'apartheid «crimine contro l'umanità» — contro la Repubblica sudafricana.

Incontri come quello alla Camera di commercio di Trieste non ne tengono conto, ritenendo più importante l'ampio margine di profitti che regimi del tipo sudafricano garantiscono a chi colà investe i propri capitali. Riteniamo che il nostro rifiuto a qualsiasi regime razzista e la manifestazione del nostro dissenso nei confronti di chi sul razzismo investe e realizza profitti non siano «petulanze» o altri biasimevoli motivi, come recita l'art. 660 C.P.

Per il comitato cittadino anti-apartheid
Dario Pacor

ESULI / IL RADUNO NAZIONALE

Pieno appoggio al presidente

Nessuna contestazione alla linea di Sardos Albertini

Ho letto l'articolo apparso su «Il Piccolo» di domenica 29 settembre al rientro dal Raduno nazionale dei Fiumani che quest'anno si è svolto a Bologna. Mi ha sorpreso il rilievo dato all'intervento dell'ingegner Lucio Vattovani, consigliere regionale e segretario della Comunità di Capodistria, e alla contestazione che lo stesso fa alla linea di condotta intrapresa dalla Federazione degli esuli, presieduta dall'avvocato Paolo Sardos Albertini.

Premetto che l'azione che il presidente Sardos ha intrapreso ha avuto l'approvazione da parte di

tutti i componenti l'esecutivo della Federazione stessa, nella riunione di luglio a Mestre e riconfermata due mesi dopo in altra riunione svoltasi a Trieste. Oltre ad avere l'appoggio e il consenso, il presidente ha avuto il plauso per i contatti avuti a Roma con il ministro De Michelis, esponenti di partiti e la stampa nazionale, nonostante il suo oneroso impegno professionale.

Voglio con queste mie poche righe portare pubblicamente, a nome del Libero Comune di Fiume in esilio, la piena solidarietà all'azione intrapresa dal presidente

federale Sardos, e ringraziarlo per quanto ha fatto finora, augurandogli risolutezza e perseveranza nella sua azione che lo vedrà impegnarsi sempre di più per i difficilissimi problemi che si presenteranno.

Vorrei ancora aggiungere un biasimo al giornalista del «Piccolo» per aver dato tanto rilievo nell'articolo alle «spaccature» nella Federazione, che d'altra parte non corrispondono a verità.

All'ingegner Vattovani dico poi che farebbe meglio a non danneggiare quella Comunità della quale è dirigente.

Ettore Viezzoli

USL / CLINICA OSTETRICO-GINECOLOGICA

Tempi del trasferimento

'I ritardi vanno imputati al continuo procrastinare del Burlo'

In merito agli articoli relativi all'iniziativa del Comitato dei garanti dell'Usl «Triestina» finalizzata al trasferimento della sezione di ginecologia della Clinica ostetrico-ginecologica, dalla sede dell'ospedale Maggiore a quella dell'Istituto per l'infanzia, si ritiene che puntualizzare quanto segue.

Risale già al 1972 l'accordo tripartito tra l'Università, l'Istituto per l'infanzia e l'allora Ente «Ospedali Riuniti» di Trieste che prevedeva il trasferimento al Burlo della Clinica ostetrico-ginecologica. La mancanza però di adeguati spazi, consentiva di realizzare solamente la sistemazione dell'ostetricia. La necessità dell'accorpamento rimaneva sempre attuale, perdurando però nello stesso

tempo l'impossibilità, da parte dell'Istituto per l'infanzia, di reperire ambienti adatti.

Tale decisione veniva ulteriormente ribadita dal piano attuativo dell'Usl n. 1 Triestina, nonché dalle deliberazioni della Giunta regionale e dell'Istituto per l'infanzia, che stabilivano il trasferimento della sezione di ginecologia della Clinica ostetrico-ginecologica dalla sede dell'ospedale Maggiore a quella del Burlo Garofalo, entro il termine ultimo del 31-12-1989.

Allo scopo di poter finalmente fornire gli spazi richiesti, l'Istituto per l'infanzia otteneva anche il necessario finanziamento per iniziare i lavori di ristrutturazione necessari. L'ultima operazione di tali opere è ora prevista per il 30 giugno

1992.

La causa pertanto del mancato accorpamento della Clinica ostetrico-ginecologica va ricercata soltanto nel continuo procrastinare da parte dell'Istituto per l'infanzia della data fissata e non invece, come emerge dal documento del Comitato dei garanti, da scarso interesse dell'Usl. Non si può pertanto ragionevolmente fissare come data del trasferimento dal Maggiore della sezione di ginecologia, il 31 ottobre, a meno che non si chieda, per assurdo, all'amministratore straordinario di ospitare le gestanti in apposita struttura provvisoria nel giardino dell'Ospedale Maggiore.

L'amministratore straordinario
Domenico Del Prete

Decisione mai presa

Con riferimento alla nota del capogruppo Msi alla Circoscrizione di Barriera Vecchia apparsa sul «Piccolo» del 29 settembre, intitolata «La Lpt in ritardo», corre l'obbligo di smentire nella maniera più categorica le affermazioni del signor Bruno Sulli e cioè che «già il 12 settembre i gruppi politici avevano preso l'impegno di indire l'assemblea pubblica proprio per soddisfare la richiesta di 200 firmatari contrari al parcheggio» (di piazza Perugini ndr).

Infatti tale decisione non è stata mai presa tant'è che di essa non esiste traccia alcuna nel verbale della seduta del Consiglio regionale del 12 settembre.

La segreteria della Lista per Trieste

MANIFESTAZIONI / CONTESTAZIONI

Tolleranza e civiltà

C'era da aspettarselo. Qualcuno (anzi, più d'uno) ha protestato per l'offshore. Le motivazioni, anche in questo caso, sono tutte valide: a chi non dà fastidio l'inquinamento e le rive impraticabili, chi non solidifica con i pesci e i molluschi spaventati dai rumori delle eliche. E la Trieste-Opicina? Era pur sempre un fastidio trovarsi la strada chiusa il giorno delle prove e quello delle gare.

E' che ogni attività umana finisce col disturbare altri esseri umani e non. I fuochi artificiali spaventano passerotti, colombi e bambini piccoli. E una banda cittadina? E le campagne? E la musica in Viale? E' fatale che si disturbino i molluschi avvelenati dagli scarichi, non

attività devono avere una loro liceità e un loro spazio, tanto più se vengono esercitate pro tempore: i fuochi artificiali si sparano una volta all'anno, l'offshore non tiene banco tutte le domeniche, e la musica in Viale soltanto le sere estive.

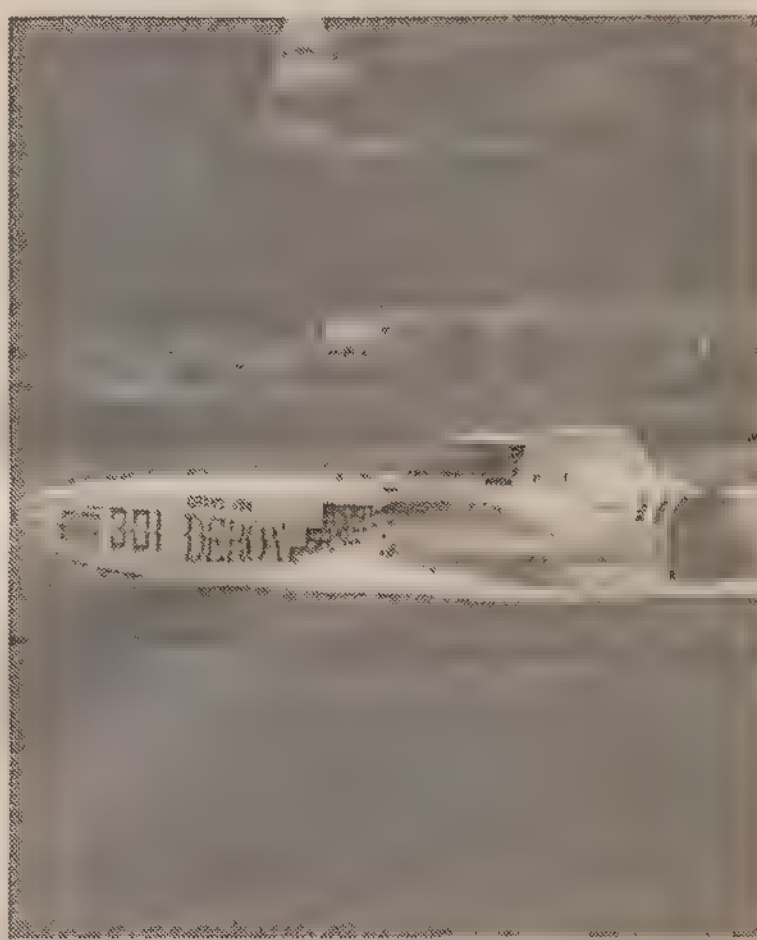
Anche quando stendiamo i panni del bucato scontentiamo qualcuno, e se civiltà vuol dire anche tolleranza allora siamo circondati da selvaggi. Non si sa se è la bassa soglia di sopportazione, la mania di protagonismo o l'isteria a far promuovere certe campagne con un ardore degno di miglior causa.

La legittima e nobile preoccupazione di quei signori per i pesci spaventati dai fuochi d'artificio e per i molluschi avvelenati dagli scarichi, non

la abbiamo avvertita con la stessa intensità nei riguardi degli abitanti di Valmaura, Chiabola e Servola che respirano i veleni dell'Italsider, dell'inceneritore, della superstrada e della cementeria. Ci auguriamo che questi misfatti stiano per mettere in pericolo qualche microcollettore che alligna in zona industriale, così finalmente assisteremo a una mobilitazione.

All'ingresso di questa città amputata non solo di manifestazioni voluttuarie, ma anche di aziende e posti di lavoro (Aquila, Cantieri o altro), potremo tra un po' apporre il cartello Geriatria e dare via libera soltanto alla Mostra del Fiore. Ma senza concimi.

Silvio Perin



JUGOSLAVIA / COMMENTO

Una guerra di parole, carta intrichi e informazione

DOMANDE Variante bocciata

Sono uno dei tanti disgraziati travolti dal caos della boccatura della variante 25, e chiedo gentilmente al Comune se posso aver il diritto di sapere qualcosa di preciso in merito, visto che si stanno giocando con la salute e i soldi di diversi cittadini coinvolti in questo problema. Chiederei ancora come mai questo problema non è ancora risolto, e come mai certi progetti, ovviamente quelli più grandi, vengono messi in discussione o pure concessi?

Antonio Flego

Da quanto scrive un giornalista su un articolo di fondo apparso sul vostro giornale intitolato «Chi soffia sul fuoco Guerra di carta» non si può e non si deve credere più ai giornali, alla radio e alla tv. Sono tutte bugie, invenzioni, falsità e fantasia. Pare sia tutta una paradossale messa in scena. Allora cosa vanno a riunirsi all'Aia i ministri dell'Europa?

Non credo che per il pubblico che segue con febbrile ansia e trepidazione le vicende della Jugoslavia queste notizie siano di incoraggiamento.

A chi bisogna credere? A mio modesto parere questa è disinformazione bella e buona che nasconde e sgonfia la realtà delle cose. Certo è che si combatte

spregiudicatamente e con tanto odio, il tutto bagnato da tanto sangue.

Fulvio Zecchin

Ripeto quanto ho già detto ad altri: 1) la guerra esiste eccome: ma su questa guerra, e sul dolore della povera gente, si è innestata una squallida guerra di parole e propaganda, di cui spesso la stampa si fa inconsapevole megafono; 2) la realtà è molto più complessa di quanto sembri, i Balcani sono un intrico di problemi (e imbrogli) che non possono essere affrontati con leggerezza. La clamorosa «gaffe» romana dei panzer da imbarcare a Trieste lo dimostra in pieno.

Paolo Rumiz

SAPPADA / VALORIZZAZIONE

Chi ama la montagna non ha targhe

Indispensabile il finanziamento della nuova strada che va dai Piani di Luzza al centro turistico



Mi riferisco all'articolo che l'inviato speciale de «Il Piccolo», Fulvio Gon, ha fatto in merito alla valorizzazione del Comune di Sappada. Io vorrei fare alcune precisazioni in merito al finanziamento della nuova strada che va dai Piani di Luzza a Cima Sappada. Corre voce che la Regione non finanzierà questi lavori, in quanto vuole dalla Regione Veneto un contributo abbastanza consistente. Debo precisare, sicuro di non essere smentito, che la strada da farsi si trova per otto decimetri in territorio del Friuli. Guardando la cartina stradale mi pare che questa arteria che va da Tolmezzo a Sappada per poi proseguire per l'Austria, sia di enorme importanza, infatti basta percorrerla spesso per vedere quanti

sono gli automezzi che vi transitano, e con questi automezzi davanti, dai Piani di Luzza a Cima Sappada ci vuole mezz'ora; non parliamo poi se vengono due ditte di neve, ci si pianta là, e si aspetta che qualcuno ci tiri su fino a Cima (è capitato a me).

Si dice anche che sotto sotto vi è il dualismo degli udinesi nei confronti dei triestini, in quanto si dice che Sappada è sempre stata frequentata dai triestini.

Io sono milanese, anche se vivo in zona da 24 anni, ma è ora che la gente la smetta di comportarsi così, perché il turismo e le strade sono di proprietà di tutta l'Italia, e se il Friuli-Venezia Giulia pensasse una buona volta a sviluppare il turismo che porta denaro a tutti, dico a tutti,

dimostrerebbe di avere del buon senso, e parecchia intelligenza, (che mi pare manchi a chi governa nella Regione).

Non vorrei scendere in particolari sul denaro buttato al vento in regione, mi interessa che degli inviati speciali, come Fulvio Gon, non abbiano battuto al vento la loro fatica, la loro intelligenza (l'articolo è fatto molto bene e soprattutto con molta imparzialità); mi interessa che questi 19 miliardi e mezzo siano messi a fruttare per questa variante.

Mi viene la curiosità di censire tutti gli automezzi targati Udine che vanno a Sappada per dimostrare che gli appassionati e gli amanti della montagna non hanno targhe.

Giuseppe Novali

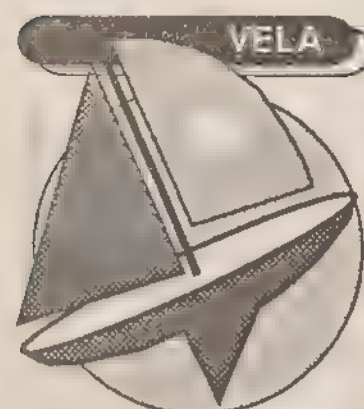
AL C.C. "IL GIULIA" OGGI APRE

RAM 2

IL PIÙ GRANDE SUPERMERCATO DI TRIESTE

OMAGGI
PER
TUTTI





STA ORMAI PRENDENDO CORPO LA «BARCOLANA»

Toccato il tetto dei 500 iscritti

I Ferruzzi hanno dato l'Ok per «Il Moro di Venezia» - Partecipa anche il Verdone di Ricci

PANATHLON CLUB

Quali leggi per lo sport?

L'on. Rebulla parla dei futuri assetti

Servizio di
Ezio Lipott

Da molto tempo sono in esame al Parlamento diverse proposte di legge che interessano il mondo sportivo, e anche il Panathlon International in più occasioni - ultima quella del quarantennale veneziano - ha voluto offrire il suo contributo per un evolversi senza traumi della materia. A fare il punto della situazione, alla luce delle ultime tendenze politiche, è arrivato l'altra sera a Trieste, ospite del Panathlon locale, l'onorevole Luciano Rebulla, sottosegretario al turismo e allo spettacolo (e quindi allo sport): a fare gli onori di casa il vicepresidente Giorgio Mazza, per il forzato «forfait» della signora Skabar-Moreni.

Quali leggi per lo sport del Duemila? Un tema molto stimolante che l'onorevole Rebulla ha voluto affrontare da sportivo, e non solo da parlamentare, per i suoi trascorsi da dirigente di club e per il suo presente da calciatore praticante (con le maglie della Nazionale parlamentare e della selezione del consiglio regionale finché le gambe reggono).

«Siamo tutti consapevoli che lo sport ha assunto un'importanza sociale di grande rilievo, nel mondo d'oggi - ha esordito l'onorevole - Lo sport non è più riservato ad una fascia d'età, ma interessa ormai in pratica tutta una vita. Per far fronte a ciò sarebbero stati necessari investimenti che da noi non sono stati fatti, a differenza che in Francia e in Germania. Ecco quindi che il problema primo è quello di compiere un ulteriore sforzo nel settore dell'impiantistica, dopo i tre miliardi della famosa legge 65 per i Mondiali, che co-



munque non è servita solo per fare i grandi stadi ma anche per soddisfare le necessità dello sport agonistico in generale e anche di quello di base (solo 450 miliardi sono andati per gli stadi). Sulla finanziaria in corso non sono previste peraltro disponibilità, ma per il prossimo anno appare urgente riprendere il discorso interrotto in fatto di impiantistica. «Ora bisogna dare peraltro un assetto giuridico nuovo a tutto il settore sportivo, e a chi opera nel settore stesso. E la tanto auspicata, e discussa, legge-quadro dovrebbe porre a ridefinire i compiti e i ruoli del Coni, i compiti e i ruoli degli enti di promozione sportiva, la struttura delle società dilettantistiche, i rapporti scuola e sport-forze armate, e il nodo della sanità nello sport. Ma avvicinandosi la fine della legislatura si è deciso di lasciare per il momento da parte ogni discussione sul Coni (pa-

rastato o no), per arrivare se non altro ad un riordino delle società dilettantistiche, dove si riconosca il ruolo del volontariato, dopo la sistemazione data a suo tempo al settore professionistico». Fin qui Rebulla ha parlato da sottosegretario. Da sportivo si è augurato che Milano diventi sede dell'Olimpiade del Duemila: «sarebbe il migliore stimolo per nuovi investimenti». E sempre da «sportivo, ex dirigente» si è augurato che si riesca a frenare nel contempo l'espansione dell'agonismo e l'esaltazione dei divi nella società-spettacolo: «bisogna far capire, ai giovani che si può fare sport, ed è giusto e bene farlo, anche senza diventare campioni». Un messaggio da sportivo autentico più che da sottosegretario allo spettacolo.

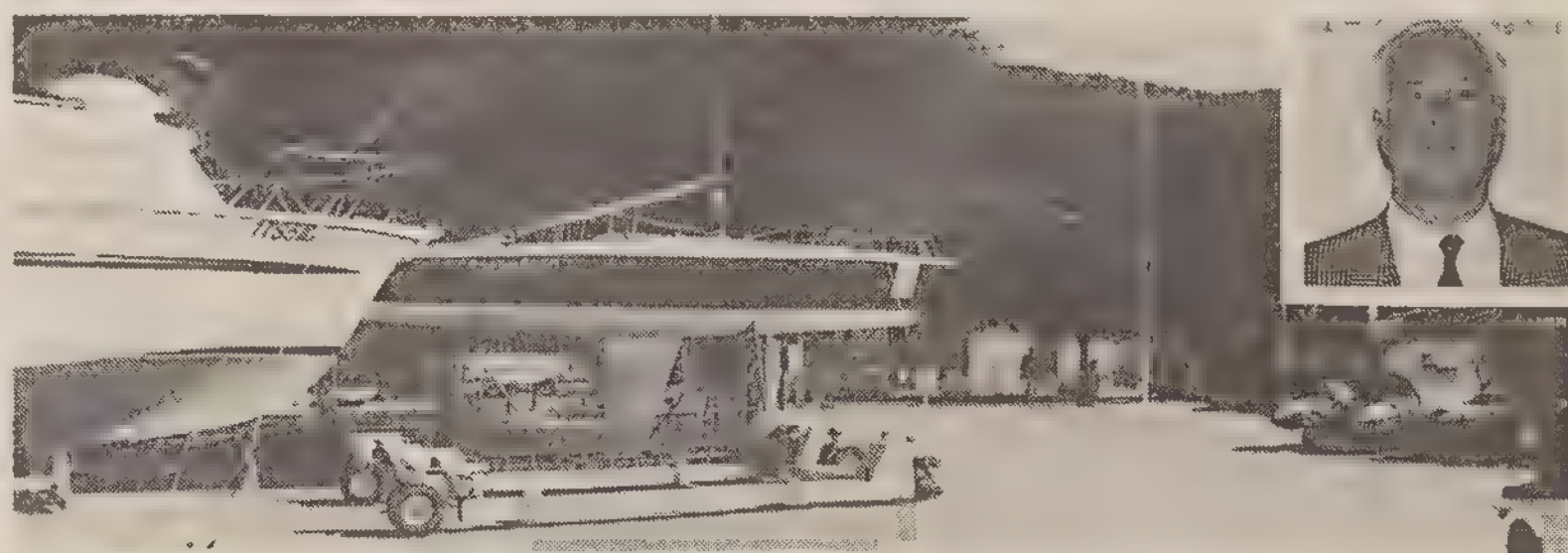
Per il Coni il delegato regionale Felluga ha posto l'accento sulla crisi del ricambio generazionale, in un momento in cui il volontariato esige non solo un impegno personale, ma comporta un rischio fiscale: da qui la necessità di una legislazione che tuteli i volontari dello sport dilettantistico. Nessun antagonismo del Coni con gli enti di promozione sportiva, perché i compiti sono diversi. E sempre per il Coni il presidente provinciale Borri ha sottolineato i problemi della gestione degli impianti e i problemi fiscali che attanagliano l'attività delle società dilettantistiche.

Nessun assalto alla diligenza del Coni, nonostante la provocazione di Rivera di costituire un ministero dello sport: lo assicura Rebulla. «Non c'è la volontà di ledere l'autonomia del Coni». Ma il dibattito resta aperto.

Servizio di
Italo Sencini

Coppa d'autunno-Barcolana a meno quattro e già con oltre 500 iscritti. Il ritmo delle affluenze finora è superiore a quello degli ultimi due anni, che registrò cifre inferiori. La proiezione, di conseguenza, dà numeri di barche da capogiro. Si ripete - fenomeno davvero interessante - l'impatto con un grande numero di partecipanti per la prima volta. Lo scorso anno questo aspetto indicò il 37,5 per cento di «nuovissimi» in gara. Già finora il numero delle barche «evergreen» in Barcolana è molto alto: Barcolino, il computer che memorizza le iscrizioni, quantificherà sabato sera i dati precisi in proposito.

Una notizia che la cittadella della Barcolana-Grignano ha appreso con particolare soddisfazione viene da Ravenna, da dove Arturo e Massimiliano Ferruzzi annunciano la partecipazione del loro Moro di Venezia, che sarà presente in Barcolana per la sesta volta



Il «SatanAsso», sistemato temporaneamente all'interno della società velica Barcola-Grignano, ha già appiccicato il numero (il 278) con cui parteciperà a questa edizione della Barcolana. Nel riquadro il presidente del sodalizio organizzatore Rodolfo De Mattia.

consecutiva e con due vittorie in assoluto (1987 e '89). La fedeltà dei Ferruzzi alla Barcolana, yachtsmen d'alto lignaggio, è una delle più autorevoli attestazioni della validità di questa tanto popolare regata che coincide con uguale entusiasmo i grandi e i piccoli dello yachting.

Torna qui, dopo un'assenza di due anni, anche il Verdone di Cino Ricci, pure ravennate, che nel 1988 si fece notare soprattutto in Kermesse A.A. La sponda istro-dal-

mata dà segnali rassicuranti: verranno più che potranno. Il primo battistrada è sloveno: Elan 43, yacht che in questi ultimi anni fu tra i protagonisti e primo nella categoria I. E' già iscritto, ma con un nuovo timoniere: Frantar per i colori dello Ykk (Capodistria). Il suo tradizionale skipper, l'olimpico Dusan Puh, sarà stavolta al timone di Amadeus, barca nuovissima di Cori che regalerà per i colori di Porto di Mare di Padova; è ancora in armamento.

Suscita molto interesse. Vi sono poi iscrizioni già formalizzate di altri illustri vascelli, fra i quali Ornella II, l'ammiraglia dell'Adriaco, del finanziere milanese Sandro Rasini, con Livio Sila al timone. Molta curiosità regna attorno al nucleo delle lignanesi, barche d'alto rendimento in questo tipo di regate, che vantano il più alto numero di successi: fra Barcolana e Kermesse, ben sette con le varie Ruppe, Condor, Nonsisam, Uragan, Fanatic. Da

quella privilegiata sede nautica, naturalmente, ci si attende anche la venuta di quell'altrettanto valente manipolo di skipper di cui il classico rappresentante è Francesco Battiston, tante volte ammiratore vincitore all'ombra del Faro della Vittoria.

Sempre al vertice delle affluenze le categorie IV, V e VI dove si avvertono anche molti esordienti. Ieri sera, nella terrazza Martini in piazza dell'Unità il prof. Giuliano Orel, dell'Università di Trieste, ha iniziato il ci-

clo di conferenze, nel quadro culturale e scientifico della Barcolana. Ha parlato su «Posidonia oceanica nell'Alto Adriatico» e nel golfo di Trieste, argomento di attualità e interesse anche per i velisti. Stamane alle 11, nello stesso sito, il prof. Antonio Cardo, direttore dell'Istituto di architettura navale della facoltà di ingegneria del nostro Ateneo, dissesterà su «Il Moro di Venezia e Azzurra, due momenti epici della vela italiana».

Nella giornata di sabato velisti ultrasessantenni regeranno, per l'organizzazione dell'Adriaco, in onore di un grande personaggio che fa parte della storia militare, imprenditoriale e sportiva di Trieste: il barone Goffredo de Banfield. La gara si svolgerà su un triangolo a vertici fissi da percorrere due volte per complessive 7 miglia, in tempo corretto, quindi con tutti i crismi della sportività. Ma vi possono partecipare soltanto ultrasessantenni. Che fra i patiti dello yachting a Trieste non mancano.

L'ENTUSIASMO DEL PRESIDENTE DELLA SVBG RODOLFO DE MATTIA

La filosofia del «c'ero anch'io»

«Il nostro obiettivo è quello di far gareggiare gli appassionati accanto ai grandi skipper»

Servizio di
Andrea Bulgarelli

Società velica Barcola Grignano, ovvero un tuffo nel magico mondo delle barche a vela. Circa cinquecentocinquanta soci e la soddisfazione d'essere annoverati per importanza tra le prime dodici società dell'intera penisola - fermi restando Trieste, Genova e Napoli i capisaldi della vela italiana - sono l'orgoglio di un sodalizio nato neppure ventitré anni fa.

Risale al 20 dicembre del '68, infatti, la fondazione del club nautico barcolano che nel suo primo anno di vita era presieduto da Giuseppe Tromba, affiancato nel suo lavoro dal direttore sportivo Elio Parladori, l'infaticabile, organizzatore della prima e ormai

storica edizione della Coppa d'Autunno. Dal '68 in poi la Svbg ha seguito la sua attività in un crescendo continuo di successi in campo agonistico e societario. Il tutto, comunque, all'insegna di quel legame d'amore e timore che tutti i velisti hanno instaurato con mare. Con il passare del tempo la struttura societaria si è evoluta e conessa si sono avvicendati alla guida della Svbg vari prediletti. Dal 1988 l'ambito timoniere del sodalizio è nelle mani di Rodolfo De Mattia, autentico artefice della rotta di rinnovamento intrapresa per conferire al sodalizio maggiore dignità, proprio tendono in considerazione dell'importanza nazionale e internazionale delle manifestazioni che la Svbg organizza.

Qual è il ruolo che ricopre la Coppa d'Autunno nell'attività della Società velica Barcola Grignano?

«Indubbiamente importante. Gran parte del prestigio raggiunto dalla Svbg è da ascrivere all'ormai mitica Barcolana (questa è la ventitreesima...), anche se, però, non si deve collegare l'attività del nostro circolo unicamente a questa grande competizione nautica. Oltre a promuovere altri noti appuntamenti velistici (come può essere l'Alpe-Adria Kermesse, ad esempio) possiamo vantare di avere quest'anno tra i nostri atleti ben tre campioni italiani. E non è poco: si possono contare sulle dita delle mani le società che in Italia negli ultimi anni hanno raggiunto un simile traguardo sportivo».

E l'Alpe-Adria Kermesse...

Questa competizione nasce da un'ottima scelta fatta nel 1988 dal consiglio direttivo, quando si iniziò di parlare di abbinare una lotteria alla gara vera e propria: l'Alpe-Adria Kermesse è stata pensata con questo intento. In effetti se la Barcolana è una festa del mare, l'Alpe-Adria è un appuntamento agonistico che mette in sfida i maxyacht più prestigiosi, ripetendo la sfida tra i concorrenti più quotati della stessa coppa d'Autunno. Non bisogna, infatti, dimenticare che alla «kermesse» accedono di diritto le prime quattro imbarcazioni delle classi «Maxi», «O'La» che taglieranno domenica il traguardo.

Ventitreesima Coppa d'Autunno, edizione '91: ci sono delle novità?

«Non sostanziali. Le prime entor barche che lo scorso anno tagliò il traguardo e che si sono iscritte anche in questa edizione, avranno alla prua un maxiadesivo di colore rosso. La numerazione degli altri partecipanti sarà invece di colore nero e partirà dal fatidico numero 100. Si instaurerà una sorta di sfida a vista tra i «reduci» della bonaccia dello scorso anno e gli altri concorrenti».

La crisi jugoslava potrà influire negativamente sul numero delle iscrizioni ed eventualmente sulla riuscita della gara?

«Siamo al corrente che parecchi velisti jugoslavi hanno trasferito le loro barche dai porti dalmati

a quelli istriani e sembra che in gran numero arriveranno via mare fino a Trieste puntuali come al solito. Se ci sarà una flessione nelle iscrizioni, insomma, non credo possa essere attribuita alla crisi d'Ultimeconfine. Eppoi, noi non cerchiamo di raggiungere un record di iscrizioni: il nostro obiettivo è quello di dare l'occasione agli amanti del mondo della vela di gareggiare fianco a fianco con i più quotati skipper del momento al timone di gioielli dell'ingegneria navale. Per moltissimi appassionati questa è l'occasione per dire con orgoglio «C'ero anch'io». Ed è questo il vero, genuino spirito che ci spinge ad organizzare con un impegno che cresce di anno in anno la Coppa d'Autunno».



SERIE C / DOPO IL TONFO CON IL PIEROBON PADOVA

Servolani in difficoltà

I 'plavi' potrebbero recitare un ruolo di primo piano

Luci e ombre in questo avvio di campionato per le due squadre cittadine presenti in serie C. Le note liete vengono dal palazzetto, dove lo Jadran si è sbarazzato senza alcun patema della Virtus Udine, mentre invece il Latte Carso, subendo uno sgambetto casalingo per mano del Pierobon Padova, non pare ancora aver rotto i legami con un passato che sovente lo ha visto soccombere tra le mura amiche, salvo poi recuperare il terreno perduto in trasferta.

Lo Jadran si è quindi restato autore di una prova gagliarda, in cui ha messo per lunghi tratti in mostra il suo notevole potenziale, consistente in una difesa reattiva, pronta nei raddoppi, in un attacco che può svariare dalle conclusioni pesanti alle penetrazioni, non tralasciando il gioco sotto canestro, e infine in un'applicazione magistrale del contropiede.

Se a tutto ciò si aggiunge una condizione fisica pressoché perfetta, non ci sono dubbi sul fatto che Rauber e compagni sono riusciti a dimostrare fin dalla prima uscita di avere tutte le carte in regola per disputare una stagione da assoluti protagonisti, quale quella che è stata ampiamente pronosticata. Si stanno cioè cogliendo i frutti dell'attento lavoro di programmazione (che poggia le proprie basi già nello scorso campionato) che ha condotto a una rosa completa in ogni reparto.

Nel dopo partita l'allenatore Drvaric ha voluto innanzitutto precisare che era troppo il divario esistente, attendiamo test più probanti prima di sbilanciarsi sul reale livello di gioco raggiunto dai suoi. Ha avuto comunque parole di elogio per la difesa.

Ci si attendeva di più invece dal Latte Carso, gestione Brumen, dopo le prestazioni conseguite nei tornei amichevoli. Al termine dell'incontro è un incredulo Brumen quello che analizza la prova opaca dei suoi: tutti i problemi sarebbero da una difesa cui sono mancate assolutamente grinta e determinazione, dando troppo spazio a un avversario che non ha impressionato più che tanto il tecnico.

Il punteggio sarebbe stato ancora più pesante se nel secondo tempo non ci fosse stato un impeccabile Cerne, che ha mostrato il carattere che è invece mancato a altri giocatori.

Il calendario ha riservato al Latte Carso per la prossima trasferta il Roncade, un avversario di tutto rilievo che nella scorsa stagione ha occupato le zone alte della classifica e che per giunta viene da una sconfitta. Il prossimo turno presenta delle incognite anche per lo Jadran che sarà ospite della Mestrina, l'anno scorso a lungo in lizza per la promozione e già vittorioso in trasferta sabato con largo margine.

Massimiliano Gostoli

SERIE D / IMPRESSIONA L'INTER MUGGIA

Il Don Bosco non scherza

Inaspettato scivolone casalingo del Cgs Bull

Esprimere dei giudizi dopo una sola partita di campionato è impossibile. Quaranta minuti sono infatti pochi per quantificare il valore delle formazioni. Ma alla luce dei risultati si può comunque affermare che Inter Muggia e Don Bosco sembrano destinate a un ruolo da protagonisti in questo campionato, mentre, fa pensare la sconfitta (e non tanto la sconfitta in se stessa, ma i 17 punti di distacco) del Cgs Bull, con il neo promosso Corridoni.

L'Inter Muggia sabato ha destato una grossa impressione, e oltre ad aver vinto ha anche convinto. Coach Parigi, ha infatti tra le mani un collettivo di primo ordine, completo in tutti i ruoli ed equilibrato, con dieci giocatori dieci in grado di poter essere protagonisti. Ed a quanto apparso in quest'ultima uscita i sei nuovi acquisti si sono già integrati nel gruppo, rendendo così molto più semplice il processo di amalgama.

Anche il Don Bosco si è ben destreggiato in

questo primo turno. Nonostante la squadra si sia presentata piuttosto incompleta, non c'è stato alcun problema a portare a casa i due punti. Da rivedere la continuità di gioco, che sabato in alcuni frangenti è venuta a mancare. Spendiamo inoltre due parole per Olivo e Ragaglia, già l'altro anno autore di un'ottima stagione, e destinati a diventare due elementi di valore assoluto in serie B.

Ha destato una grandissima sorpresa il tonfo interno del Cgs Bull. Ad incepparsi è stato in particolare il meccanismo offensivo, quello che alla luce delle uscite nel torneo Del Negro doveva essere il maggior punto di forza della ginnastica. Il fatto di aver «completamente rivoluzionato il reparto guardia, può aver creato qualche problema nell'assetto della squadra è probabilmente bisognerà attendere qualche giornata per vedere il Cgs Bull in versione ideale. Una tiratina d'orecchi per quel che riguarda i tri

liberi; 7 su 21 non è proprio il massimo...

Sconfitta attesa per quel che riguarda l'Inter 1904, Dinocanti e Kontovel, le quali avevano di fronte formazioni di tutto rispetto. L'Inter 1904 è caduta al cospetto del Digas San Daniele, capace di tirare un 10 su 13 che parla da solo. Gli amaro sono apparsi però ancora imballati e ci vorrà ancora qualche partita affinché la squadra ingrani appieno.

Il Dinocanti non ha demeritato di fronte al quotato Carpenè Conegliano. Ai muguganesi purtroppo è mancato il guizzo decisivo, quando nella ripresa sono arrivati sul - 4, ma a quel punto le energie spese, più psicologiche che fisiche, si sono fatte sentire. Il Kontovel nell'esordio non ha avuto molta fortuna. A Portogruaro comunque i plavi non hanno fatto una cattiva figura, e una volta di più Budin ha riconfermato tutto il suo gran talento.

m. l.

JUNIORES / I RESPONSIVI DELLA PRIMA GIORNATA

Lo Jadran versa il Latte

Boniciolli invece deve dare una regolata alla piccola Stefanel

La prima giornata del campionato juniores «i gruppi» ha già delineato le forze in campo visto che le quattro formazioni più quotate, almeno alla vigilia, hanno fatto bottino pieno. La Stefanel ha superato la Bernardi Gorizia, lo Jadran ha fatto nettamente sul derby con il Latte Carso e la Benetton Treviso e la Rex Udine hanno largamente battuto le due formazioni pordenonesi inserite nel raggruppamento.

La formazione nero-rancio non ha convinto troppo contro la Bernardi e in più occasioni i ragazzi guidati da Matteo Boniciolli sono stati costretti a lottare punto a punto con gli avversari. Bisogna, senza dubbio, mettere in evidenza che la Stefanel è scesa sul parquet senza numerosi giocatori come Lorenzo Berton, Andrea Guarnieri, Raffaele Pasquato e Renzo Pernich e nel corso del match ha dovuto fare a meno anche di Massimo Cielo, vittima di una distorsione alla caviglia.

Nelle file triestine il migliore è stato, senza dubbio, Alessandro De Pol che nei momenti difficili ha preso per mano la squadra assumendosi spesso importanti responsabilità. La rivelazione della gara è stata, comunque la guardia del '74 Marco Pilat, che dopo un anno al Santos con Porcelli e Giuliani, è apparso molto migliorato e ha dato un grosso contri-

buto alla propria squadra.

E' stato consistente anche l'apporto fornito da Gianluca La Torre che, oltre a far valere la sua statura nelle conclusioni da sotto e nel catturare numerosi rimbalzi, è stato abbastanza preciso dalla lunetta (non certo come De Pol che ha «chiuso» con 9/9). Una nota di merito va anche al play Federico Zini che nei momenti delicati della ripresa ha portato a termine delle ottime penetrazioni.

Buona prova, limitatamente alla prima frazione, per Alessandro Rusconi (autore di due «dombes») che però nella ripresa è stato costretto a uscire dal campo per l'imite di falli. Molti si aspettavano qualcosa di più da David Stefani che però con i suoi punti ha dato il la al break decisivo dei nero-rancio.

Lo Jadran, guidato da Janez Drvaric, ha rifilato 30 punti di scarto al Latte Carso che ha pagato, senza dubbio, la poca amalgama della squadra visti i soli tre allenamenti svolti, fino a questo momento assieme, dai ragazzi di Giorgio Zerial. L'inizio è stato a favore dei plavi che però hanno ben presto subito il ritorno dei servolani che si sono portati a condurre anche per 5-6 lunghezze.

La maggior solidità della formazione dell'altipiano, che schiera numerosi ragazzi che possono contare su un ottimo minutaggio in serie

C, ha però ben presto creato un grosso divario fra le due compagini (35-36 all'intervallo). Nella ripresa la musica non è cambiata e, anzi, lo Jadran ha incrementato ulteriormente il suo vantaggio approfittando anche delle numerosissime uscite per falli nelle file del Latte Carso.

Nella formazione allenata da Drvaric hanno giocato un'ottima partita Marco Crisma, Martin Sosic e Dean Oberdan oltre all'ala Peter Azman che nella scorsa stagione ha giocato con la formazione juniores della Marr Rimini campione d'Italia. Nelle file della Servolana, deludenti Tommasini, Monticelo, Zuballi e Lanzoni, ha fornito un'ottima prova il play Marco Zadeo e ha dato un buon apporto, anche se in maniera discontinua, l'ala Giuliano Crevatini.

Nel finale c'è stata l'ennesima «perla» arbitrale (dopo che la coppia monfalconese ha fischia- to numerosi falli in attacco servolando su infrazioni minori) con l'espulsione del tecnico servolano reo di aver protestato per due infrazioni di campo nella stessa azione di gioco.

La prossima giornata propone già due incontri di vertice visto che le formazioni che hanno vinto la gara inaugurale s'incontrano tra loro. Jadran e Stefanel si daranno battaglia alle 19.30 di lunedì prossimo nella

palestra del Circolo Lavoratori del porto a Borgo Grotta Gigante e a Udine ci sarà Rex-Benetton.

Latte Carso 76
Jadran 106

LATTE CARSO: Tommasini 14, Zadeo 10, Zuballi 11, Stefani 9, Sodomo, Monticelo 9, Crevatini 6, Donati 6, Lanzoni 4, Ceri 6, Perper 7, Maranzana 1. All. Zerial.

JADRAN: Oberdan 15, Gerli, Danieli 9, Crisma 26, Brischich 5, Azman 18, Sorni 6, Sosic 18, Gordini, Scabar 2, Berton 4, Pettirrosso 4. All. Drvaric.

ARBITRI: Fazio e Paron di Monfalcone.

Stefanel 102
Bernardi Go 93

STEFANEL: Zini 10, Zolli 3, Magnelli 8, De Pol 30, Cielo, Pugliesi 3, La Torre 17, Pilat 16, Rusoni 8, Stefani 7. All. Boniciolli.

Benetton Tv 117
Pall. Pordenone 82

Amici Basket Pn 81
Rex Udine 110

Classifica: Benetton, Jadran, Rex e Stefanel 2; Bernardi, Amici del Basket, Latte Carso e Pall. Pordenone 0.

Prossimo turno: Jadran-Stefanel, Pall. Pordenone-Latte Carso, Rex-Benetton, Bernardi-Amici del Basket.

Piero Tononi

CALCIO

ALLA VIGILIA DELLO SCONTRO DECISIVO A MOSCA

Vicini: «Conto su Viali e Lentini»

La nazionale sovietica non è trascendentale: «I sogni possono realizzarsi»



VARESE — Vicini ha in mano l'ultima carta da giocare per raggiungere Stoccolma. Una carta difficile e delicata ma non proibitiva. Domenica scorsa, ad esempio, il Parma ha piegato i campioni della Sampdoria e il Genoa, reduce dalle fatiche di Coppa Uefa, ha costretto alla resa la compagine di Trapattoni. La nazionale, dunque, nella infuocata tana dell'Unione Sovietica, ha un solo obiettivo: assicurarsi i due punti, raggiungere i russi in vetta e segnare gol e gol al Cipro nell'ultimo impegno di qualificazione.

Tutto un sogno oppure tante speranze? Vicini, prima della partenza, ha risposto: «I sogni, molto spesso, diventano realtà se si ha fede e tenacia. Nel nostro caso, non è proibito sognare. Mi sono affidato ad un gruppo che è cresciuto con la Under 21 e maturato attraverso tanti impegni. La fiducia è piena».

Il campionato, ancora agli inizi, non ha portato i giocatori alla miglior forma.

«Non ho fatto mai storie: mi prendo e accetto ciò che passa il convento. Non ci sono scelte e non è tempo di esami o di esperimenti. Sono già fortunato per avere a disposizione Viali e Lentini, due campioni che potrebbero risultare anche determinanti».

Il tempo è tiranno altrimenti avrebbe potuto azzardare Albertini e Zola, due talenti di sicuro avvenire e, attualmente, tra i più in forma.

«Albertini e Zola, che seguono con la massima attenzione, promettono un domani di soddisfazioni con la maglia azzurra. Il primo è una splendida scoperta, il secondo una conferma. L'uno e l'altro sono nei taccuini che contano: saranno a disposizione di Maldini per la qualificazione dell'Europeo under 21. Non ho rimpianti, semmai ho il rammarico di non poter contare su Bergomi, Erario e Baggio».

Giannini e Rizzitelli della Roma: l'importanza di aver giocato recentemente allo stadio di Mosca nella vittoriosa partita per la Coppa delle Coppe.

«I giallorossi, specialmente il centravanti, sono due leoni, due pedine affidabili e generose».

Lentini ha detto che tirerà fuori tutte le sue energie per regalare la qualificazione a Vicini.

«E' il proposito di tutti gli azzurri. Un blocco granitico di volontà e di carattere. Sul gioiello granata, che ha destrezza e fantasia, che sa creare gioco e fare gol, conto moltissimo».

I progressi dell'Unione Sovietica.

L'ho vista all'opera allo stadio di Oslo in occasione del suo incontro con la Norvegia. Un'impressione buona, ma non trascendentale. La retroguardia è bene organizzata ma può saltare facilmente in contropiede.

L'allenatore Anatoly Bishovets segue metodi che gli hanno permesso di vincere l'Olimpiade di Seul. Il c.t. sovietico ritiene fondamentale la tecnica individuale. Il fatto che faccia giocare Kuznetsov, significa che desidera una squadra più solida, pronta a sfruttare il gioco di rimessa».

A Mosca gli azzurri non hanno mai vinto.

I precedenti non mi interessano. La mia squadra, che ha davanti a sé un solo risultato da raggiungere, cerca una vittoria difficilissima, ma raggiungibile. Vuol dimostrare il suo valore e centrare un obiettivo mai raggiunto in terra sovietica. Scenderà in campo con la coscienza tranquilla di chi sa che può ottenere un risultato di prestigio».

IL RUOLO DI GIANNINI Un 'principe' in decadenza

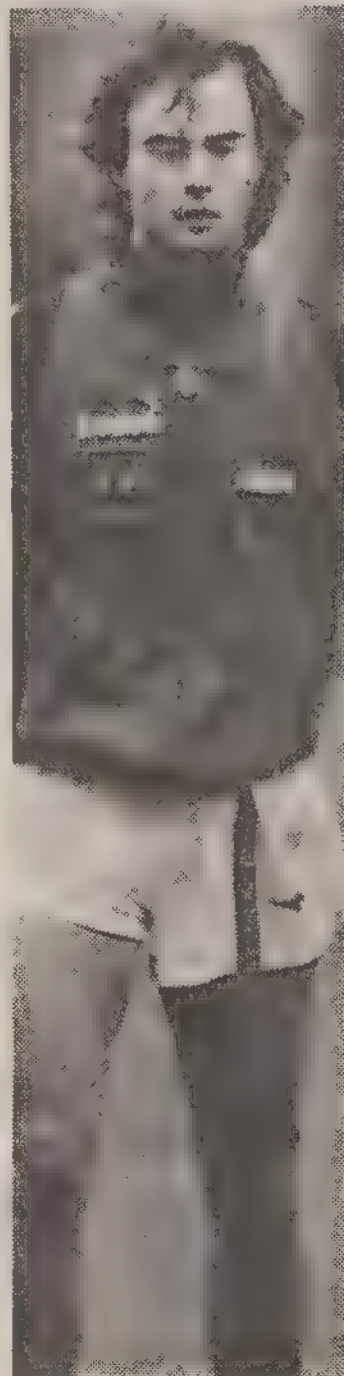
E' stato l'uomo di Vicini in maglia azzurra

VARESE — Giuseppe Giannini, 27 anni, capitano della Roma e uomo-simbolo della nazionale di Azelegio Vicini, non si sente ancora un principe decaduto. Una settimana fa, in occasione di Roma-Cska, è uscito dall'Olimpico tra i fischi. Tre giorni dopo, in occasione del derby romano, i fischi nei suoi confronti si sono ripetuti.

Il «principe» non si nasconde dietro ad allori conquistati in passato, sa di aver giocato male («ho preso su di me i fischi rivolti a tutti, ma sono il capitano, è giusto che sia così»), però è pronto per rispondere come sa alla fiducia che il commissario tecnico ha in lui. Cercherà di farlo a Mosca, con la nazionale, in una partita che, come lui stesso ammette, vale una carriera.

«Non è la prima volta che la nazionale diventa come una medicina per me — ha detto ieri a Varese, dove da 24 ore la nazionale di calcio italiana è in ritiro in attesa di partire per Mosca —. Se c'è un pregio che riconosco a Vicini, è quello di avermi dato fiducia nei momenti difficili. Anche oggi vengo da un periodo di difficoltà. E però sento che questo ambiente mi sta ricaricando. Apprezzo molto il rapporto di sincerità che Vicini è riuscito a far crescere in questo gruppo».

Giannini sa che questa nazionale è alle soglie del tramonto. Sono ormai sette anni, dai tempi della prima under 21, che gran parte di questi giocatori gioca insieme. Anche per questo la partita di Mosca vale una carriera. Giannini con la maglia della nazionale ha disputato finora 46 partite e ha segnato sei gol. Non ritiene che questa squadra sia alla fine di un ciclo: «I cicli cominciano e finiscono e per molti di noi la partita di Mosca significa anche un futuro in nazionale. Ma ora dobbiamo pen-



sare soltanto a vincere».

Il «principe» rifiuta l'etichetta di uomo-simbolo di questa squadra, «una squadra — ha detto — che ha sempre avuto nella spregiudicatezza la sua arma migliore: sia quando eravamo nell'under 21, sia in seguito, per arrivare fino ai Mondiali, questa squadra secondo me ha sempre dimostrato di sapersi muovere con buona fantasia e con grande opportunismo».

Sì, però cosa ha vinto?

«In sette anni che siamo insieme avremo perso quattro o cinque partite — ha risposto Giannini — e se in Bulgaria tre settimane fa è andata male io si deve al fatto che non ci vedevamo da oltre cento».

Piuttosto — ha aggiunto — la nostra colpa è stata quella di perdere le due partite fondamentali: quella contro l'Urss agli Europei (2-0 a Stoccolma) e quella contro l'Argentina ai Mondiali. Se questa Italia si fosse imposta in quell'occasione, secondo Giannini ora saremmo qui a parlare della nazionale con un atteggiamento diverso».

Per Giannini, a quella che sarà ricordata come la nazionale di Vicini sono mancati solo i risultati. «Questo gruppo — ha detto — è cresciuto intorno ad alcuni uomini che già giocavano con Vicini nell'under 21. Secondo me è un ottimo gruppo. Purtroppo nel calcio anche un buon gruppo deve essere confortato dai risultati».

Se questi non sono venuti, in parte può essere colpa dei giocatori, in parte però è certamente dovuto alla sfortuna. «Per esempio — ha ricordato il centrocampista azzurro — quella traversa che colpì a Stoccolma proprio contro l'Urss. Eravamo ancora sullo 0-0. Se quella palla finiva in gol, allora forse sarebbe venuta fuori una partita diversa, e magari ci saremmo qualificati per la finale degli Europei. Quella traversa è il più grande rimpianto della mia carriera in nazionale».

Sulle polemiche dei mesi scorsi riguardanti l'allontanamento di Vicini dalla panchina azzurra, Giannini non vuole pronunciarsi. «Non ci penso. Cerco di vivere il più serenamente possibile e di essere pronto al cento per cento per giocare a Mosca».

Ma è vero — gli chiedono — che se vincete a Mosca vi danno 150 milioni a testa?

«Sinceramente non ne so niente — ha risposto il «principe» — se però fosse così, sarebbe una cifra che ritengo troppo elevata».

BARESI PARLA A NOME DEI COMPAGNI

«L'Urss è squadra cinica»

VARESE — Lombardo va controcorrente. Mentre tutti si affannano a minimizzare le tensioni per la vicenda Vicini, il sampdoriaiano specifica: «Benché Vicini ci abbia sempre detto di stare tranquilli è chiaro che le polemiche sulla panchina hanno condizionato l'ambiente. Sarebbe stato meglio tirare fuori certe questioni dopo. Lentini? E' bravo, merita di stare qui, si è inserito benissimo».

Sul calo azzurro, Walter Zenga ha una sua teoria: «La differenza tra noi e l'Urss finora è stata il risultato dell'incontro di Oslo. Se fossimo extraterrestri nelle mie 53 partite azzurre avremmo fatto 106 punti, ma ormai l'equilibrio è tanto e molte partite sono decise da episodi».

Ciro Ferrara ha un ingrato ricordo di Mo-

scia: «L'eliminazione con lo Spartak l'anno scorso sotto la neve. Speriamo di rifarci stavolta con la nazionale. La partita di Sofia non fa testo, è stata una giornata storta, qui sarà tutto diverso. Lo spirito di gruppo non è mai venuto meno, il cameratismo c'è sempre stato. Il Napoli in testa? E' una soddisfazione, ma non esageriamo: abbiamo una muta di squadra a ridosso e il Milan deve recuperare una partita».

Se sabato l'Italia vuole battere l'Unione Sovietica deve semplicemente giocare come sa. E' questa l'opinione degli azzurri. Tutti, da Zenga a Baresi, da Giannini a Lombardo, da Viali a Lentini, assicurano che sarà partita vera. «Non credo che l'Unione Sovietica si chiuderà dietro in virtù

del suo vantaggio in classifica — ha detto il capitano degli azzurri, Franco Baresi — piuttosto cercheranno di imporre il loro gioco con la solita aggressività, lottando su tutti i palloni. E' su quel terreno che si deciderà la partita».

Per Baresi, l'Italia deve giocare come se affrontasse una finale: sarà una gara tattica, nella quale non si dovrà avere fretta di andare in gol. Certo, a loro basta un pareggio, mentre noi dobbiamo vincere, ma credo che i giocatori italiani siano superiori a quelli sovietici, sia sul piano del collettivo, sia su quello individuale».

Arma vincente dovrà essere l'aggressività. «L'Urss è una squadra cinica — ha ricordato Baresi — basti pensare alla partita degli Europei, quando ci sconfissero per 2-0. Però l'Italia di oggi è cresciuta ri-

spetto al 1988, è una squadra più matura e meno stanca. Può farcela».

E' quanto pensa anche Zenga. «L'Urss è arrivata a questa partita sfruttando meglio le gare in trasferta. Però se ci troviamo ancora in condizione di giocare per la qualificazione, vuol dire che non tutto è andato storto».

L'ambiente azzurro, dunque, attende la gara con serena concentrazione. Le polemiche dei mesi scorsi sembrano lontane. «Bisogna dire — ha sottolineato Baresi — che Vicini è stato molto bravo in questo. E' riuscito a tenerci lontane tutte le voci che lo riguardano. Ci ha detto di pensare soltanto alla gara, che quelli sono problemi suoi. Se a Mosca vinceremo, vinceremo anche per lui».

GIUDICE SPORTIVO

Dure mazzate sul Messina

MILANO — Il giudice sportivo della Lega, in merito alle partite di domenica scorsa del campionato di serie B (quelle di A saranno esaminate mercoledì prossimo), ha inflitto due giornate di squalifica al campo del Messina per il comportamento dei propri sostenitori, che ha rappresentato — viene affermato nella sentenza — un potenziale pericolo. Per quasi tutto il secondo tempo, per l'incolumità degli ufficiali di gara e dei calciatori, costringendo l'arbitro a sospendere la partita in due occasioni.

Fra i giocatori il giudice sportivo ha squalificato per tre giornate Paolucci (Palermo); per due giornate Tacchinardi (Messina) e Pascucci (Lucchese); per una giornata Lazzini (Messina), Ficcadenti (Messina), Di Cara (Pescara), Pasculli (Lecce), Contofanti (Palermo), Amarildo (Cesena), Ceredi (Pescara), Mariani (Bologna) e Monti (Reggiana).

I giudice sportivo della serie C ha squalificato, in C/1, per due giornate Faccè (Empoli) e per una giornata Malaguti (Carpini). Sono stati ammoniti con diffida: Figliomeni (Lecce), Fabris (Monopoli), Sanseverino (Giarre), Aguzzoli (Carpini), Carsetti (Casale), Venturi (Alessandria), Mariani (Massese), Baldacci e Coroneo (Baracca Lugli), Pallanchi (Chieti) e D'Ursò (Ischia Isolaverde).

Il giudice sportivo ha poi inflitto ammende a Como, Alessandria, Vicenza, Chieti (800 mila lire), Catania, Monopoli, Giarre (300 mila) e Spal (300 mila lire).

In serie C/2 il giudice

sportivo ha squalificato per quattro giornate Tacca (Legnano), per tre Righetti (Prato), per due Bottalico (Castel di Sangro) e Zamagna (Viareggio). Per una giornata sono stati squalificati Schincaglia (Pistoiese), Belletti (Trento), Archimede (Cesena), Ronzani (Suzzara), Ertre (Viareggio), Scopec (Cerveteri), Casanova (Molise), Ponsacco, Donatelli (Giulianova), Madocci (Poggibonsi), Dalla Buona (Trani) e Ricci (Cesena).

Queste le tinte arbitrali per le partite della settimana prossima del campionato di calcio di serie B in programma domenica prossima (la serie A è ferma per l'impegno europeo della nazionale a Mosca):

Ancona-Modena — Chiesa di Livorno (Cancello/Pagano).

Brescia-Udinese — Cinciripini di Ascoli Piceno (Di Renzo/Mercuri).

Casertana-Lucchese — De Angelis di Civitavecchia (De Fano/Gazzetta).

Cesena-Venezia — Beemo di Cervignano del Friuli (Belletti/Mangieri).

Lecce-Taranto — D'Ella di Salerno (De Santis/Garofalo).

Padova-Messina — Cornetti di Forlì (Laschi/Ricciardelli).

Pescara-Avellino — Baldas di Trieste (Di Savino/Godas).

Piacenza-Bologna — Cecarini di Livorno (Saracelli/Pesce).

Pisa-Palermo — Guidi di Bologna (Trerè/Galassi).

Reggiana-Cosenza — Dinelli di Lucca (Catania/Bernini).

KLINSMANN, BREHME E RIEDLE INFORTUNATI SERIAMENTE

I Panzer si rompono



PROSEGUONO GLI ALLENAMENTI DELLA TRIESTINA

Domattina Pasqualini si opera

TRIESTE — La società fa sapere di aver ricevuto tante attestazioni di stima e tanti auguri per Walter Pasqualini che dovrà essere operato domani sui legamenti del ginocchio. Lo sfortunato giocatore dovrà stare alcuni mesi lontano dai campi: il suo campionato è finito.

Per uno che è indispensabile, un altro che praticamente è guarito. Si tratta di Maurizio Trombetta, cui verrà tolto il gesso stamattina e potrà andare in panchina già domenica in quanto è

pronto a giocare, non avendo tralasciato nessuna seduta di lavoro. A Trombetta, per sicurezza, verrà fatta una radiografia di controllo.

Ancora una notizia dalla società: non si farà ricorso contro la squalifica a due giornate di Cerone. In quanto capitano, la sanzione comminata è più dura e non ci sono speranze che la disciplinare accolga motivi di ricorso.

Ieri doppia seduta a Turriaco, mattinata di lavoro atletico e pomeridiana di lavoro tecnico.

Il portiere Longo non si è ancora ben ristabilito dallo scontro causa dell'incidente a Pasqualini e che a lui costò una gran botta sulle costole. Domenica Longo sperava di poter giocare con iniezioni antidolorifiche che si dimostrano inutili. Contro il Vicenza ci sono buone speranze che il titolare sia in campo.

E' avviato al completo recupero anche Marino, da lunghe settimane alle prese con guai muscolari e tendinei.

MONACO — La Germania ha battuto per (3-1) la selezione mondiale nell'amichevole giocata per beneficenza a favore dell'U-nicef. Il bulgaro Stoichkov ha aperto le marcature al 27' del primo tempo, ma i tedeschi hanno pareggiato due minuti dopo con Dietmar Beiersdorfer e hanno fissato il risultato con Effenberg al 35' e con un autogol di Oscar Ruggeri al 38'.

L'amichevole, preparazione del decisivo confronto del 16 ottobre a Norimberga contro il Galles, ha mostrato una Germania in gran forma, ma ha messo l'inter nei guai.

Klinsmann e Brehme sono infatti usciti infortunati. L'attaccante dopo 19' ha abbandonato il campo (nella foto) per un colpo ricevuto al gomito sinistro in uno scontro con il brasiliano Mozer. Successivi

esami in ospedale hanno escluso fratture. Cinque minuti dopo è stato Brehme a uscire con un gonfiore al ginocchio sinistro.

E intanto un nuovo infortunio per il centravanti della Lazio Riedle: l'attaccante si era infortunato nel primo allenamento fatto con la nazionale tedesca in ritiro in vista della sfida decisiva con il Galles di mercoledì 16 per il campionato europeo. Il giocatore, rientrato a Roma, è stato visitato dal medico sociale della Lazio, Bartolini, che gli ha riscontrato una distrazione al collaterale interno del ginocchio sinistro.

Secondo la prima prognosi, il giocatore dovrebbe rimanere fermo circa un mese. Oggi Riedle partirà per la Germania alla volta di Brema dove sarà ulteriormente visitato dal prof. Hartmann.

ACCORDO CON CORIONI

Pace al Bologna La G & G paga

BOLOGNA — E' pace fatta, almeno in sede giudiziaria, tra la G & G di Piero Gnudi e Gaetano Grupponi, titolari del pacchetto di maggioranza del Bologna Fc, e Gino Corioni, che aveva ceduto la società alla fine della scorsa stagione. «Aderendo all'invito rivolto dal presidente della Lega nazionale Calcio, Nizzola — si legge in un comunicato della società — la G & G e Gino Corioni hanno deciso di definire in modo amichevole la vertenza tra loro, insorta in relazione alla cessione delle quote della Finsport (la società proprietaria del Bologna, n.d.r.). Corioni si è reso disponibile — prosegue la nota — alla definizione di alcune controversie, dando ampie garanzie circa la titolarità dei diritti relativi al calciatore Lajos Detari. La G & G ha provveduto immediatamente al pagamento del prezzo concordato (la somma, 16 miliardi, era stata bloccata dal pretore in seguito a un ricorso della G & G) riconoscendo lo spirito di fattiva collaborazione di Corioni nell'interesse del Bologna».

Le parti si erano incontrate davanti al pretore civile, Bruno Ciccone, poi si sono riunite in assenza del magistrato per firmare l'accordo che prevede di definire la questione in sede stragiudiziale. La ratifica dell'accordo raggiunto viene siglata davanti al pretore. La lite verteva tra l'altro sul cartellino di Detari e sullo stipendio del bulgaro Iliiev, quarto straniero della società.

I traguardi di Zeman

FOGGIA — In una intervista rilasciata a un'emittente televisiva locale, l'allenatore del Foggia, Zeman, ha detto che la sua squadra non pensa alla salvezza, ma si pone come una delle candidate per la conquista dello scudetto: «So bene che quando gli altri sapranno di queste mie dichiarazioni diranno che io sono pazzo, ma ciò non mi preoccupa, perché so di non esserlo».

Zeman ha fatto un bilancio del cammino sin qui compiuto dalla propria compagine in questo campionato, rilevando che «finora abbiamo incontrato sei grosse squadre e con tutte abbiamo giocato alla pari». La situazione dovrebbe ulteriormente migliorare a ottobre con l'arrivo a Foggia, dalla Dinamo Mosca, del bomber Koljvanov, capocannoniere nell'ultimo campionato sovietico. «Allora — ha affermato — saremo ancora più forti e faremo di tutto per non far vincere il titolo alle solite città, quali Torino e Milano».

Microfoni in campo: Campagna proteste

VICENZA — Il presidente dell'Associazione italiana calciatori, Campana, interpretando la situazione di disagio manifestata da molti giocatori, ha chiesto al presidente della Lega Nizzola di disporre i più opportuni provvedimenti affinché sia evitata l'apposizione di microfoni o altri strumenti tecnici atti a registrare la voce dei calciatori in campo o sulle panchine. Campana ha chiesto inoltre che siano vietate le interviste a caldo sul terreno di gioco.





COPPE / CAMPIONATO EUROPEO

Una formalità per Philips e Knorr

Sia i milanesi, sia i bolognesi godono del sostanzioso vantaggio della partita d'andata



Un impegno non eccessivamente pesante per «gorilla» Dawkins.

MILANO — La Philips deve sbrigare stasera la formalità con il Kotkan per avere accesso ai giorni finali del nuovo campionato europeo di club di basket, che saranno sorteggiati sabato a Monaco di Baviera. Dopo aver avuto ampiamente ragione dei campioni di Finlandia in casa loro, la scorsa settimana, con un eloquente 105-84, i milanesi sono attesi a una semplice «passaggiata», quasi una gara di rodaggio in vista dell'impegnativa trasferta di campionato a Cantù, domenica prossima.

Il Kotkan, anche se probabilmente recupererà il colore naturalizzato Larry Founds, reduce da due mesi di inattività per infortunio a un ginocchio, non pare proprio in grado di impensierire una Philips che, a Forlì, ha dimostrato di attraversare un buon momento. Oggi i milanesi saranno al completo, eccezion fatta per Ambrass, ancora in clinica dopo l'operazione di ernia al disco. Il giovane piemontese sarà dimesso proprio oggi per cominciare la convalescenza. Il suo recupero completo è previsto per il prossimo febbraio.

Arbitreranno lo spagnolo

lo Sancha e il tedesco Steinmetz. Inizio alle 20.30. Per l'occasione, la Philips lascia il Forum e si trasferisce al vecchio Palalido, troppo piccolo per tante altre partite internazionali, fin troppo grande per questo primo, timido approccio con il campionato europeo.

Partita di ritorno per il secondo turno eliminatorio del campionato europeo anche per la Knorr, che incontra i ciprioti del Pezoporikos Larnaca. La Knorr, capolista in campionato ed imbattuta nella stagione ufficiale, ha già vinto a Cipro 109-88 una settimana fa e dunque quello di stasera sarà poco più di un allenamento anche se forse non potranno giocare Binelli e Wennington.

La squadra cipriota, schierata a zona 2-3 e dotata di una certa precisione soltanto nel tiro da fuori (lo statunitense White nella prima partita ha infilato quattro «bombe» nei minuti iniziali) ha creato qualche problema ai bolognesi soltanto nel primo quarto d'ora e poi è crollata, anche perché del tutto inconsistente sotto i tabelloni.

Intanto a Udine la

«Smelt Olimpija» di Lubiana ha superato, nel ritorno del secondo turno preliminare del campionato europeo per club, i letttoni del «Vef Rigas» per 77-75 (35-32). Con questa vittoria gli sloveni dell'Olimpia, che avevano vinto anche a Riga, passano al terzo turno. La partita si è giocata al Carnera di Udine su decisione della Federazione internazionale, vista la difficile situazione politica oggi esistente in Jugoslavia. Alla gara hanno assistito non più di 500 persone.

Questi, infine, i risultati delle partite delle coppe europee di basket disputate: Campionato europeo per club (andata secondo turno preliminare): a Leverkusen (Germania): Bayer Leverkusen (Ger) batte Cskia Sofia (Bul) 132-77.

Coppa Europa (ritorno secondo turno preliminare): a Holon (Israele): Hapoel Holon (Isr) batte Honved Budapest (Ung) 111-67. Andata: 99-90. Qualificati: Hapoel Holon. A Kfar Bloom (Israele): Hapoel Gail Elyon (Isr) batte Spina (Aut) 93-69. Andata: 87-67. Qualificati: Hapoel Gail. A Berlino: Alba Berlino (Ger) batte Helsin-

ki (Fin) 81-64. Andata: 69-71. Qualificati: Alba Berlino. A Udine (c.n.): Smelt Olimpija Lubiana (Jug) batte Vef Riga 77-75. Andata: 89-81. Qualificati: Olimpija Lubiana. A Verona: Glaxo Verona (Ita) batte Tofas Bursa (Tur) 98-67. Andata: 101-77. Qualificati: Glaxo. A Salonicco: Paok Salonicco (Gre) batte Apoll Nicosia (Cip) 106-54. Andata: 111-53. Qualificati: Paok Salonicco. A Pau (Francia): Orthez (Fra) batte Universitatea Cluj (Rom) 100-89. Andata: 101-107. Qualificati: Orthez. A Ostenda (Belgio): Sunair Ostenda (Bel) batte Ba Haarlem (Ola) 88-66. Andata: 63-68. Qualificati: Sunair Ostenda. A Oporto (Portogallo): Porto (Por) batte Spartak San Pietroburgo (Urss) 84-77. Andata: 69-109. Qualificati: Spartak. A Limoges (Francia): Csp Limoges (Fra) batte Etzella Etelbruck (Lux) 119-72. Andata: 123-68. Qualificati: Limoges. A Madrid: Real Madrid (Spa) batte Den Bosch (Ola) 96-75. Andata: 94-94. Qualificati: Real Madrid. Ad Atene: Panionios Atene (Gre) batte Sparta Praga (Cec) 103-84. Andata: 81-87. Qualificati: Panionios.

STEFANEL / ALLENAMENTO

Buona partitella contro la Rex

Tutti i biancorossi in buona salute — Molti quintetti



Larry Middleton.

TRIESTE — La Stefanel ha effettuato la consueta sgambatura infrasettimanale nella palestra di via Locchi contro i «cugini» della Rex Udine. Il risultato, che in questi frangenti importa ben poco, ha visto la compagine biancorossa superare i 100 punti e lasciare la formazione udinese a oltre 20 lunghezze (109-81 il risultato finale con la prima frazione conclusa sul 46-40).

Nel corso dell'incontro, giocato a mille all'ora, Boscia Tanjevic ha ruotato i nove «big» a sua disposizione alternando quintetti totalmente diversi. Spesso hanno giocato tre piccoli contemporaneamente e per qualche minuto sono stati sul parquet Meneghin, Cantarello e Gray.

Tutti i giocatori schierati dal coach biancorosso sono apparsi in buona salute e, tutti, estremamente concentrati: basti pensare che i liberi sbagliati si possono contare sulle dita di una mano.

«Superdino» è stato infallibile dalla lunetta come d'altronde Alessandro De Pol. Larry Middleton ha ravvivato un po' l'ambiente con numerose schiacciate e in uno di questi frangenti ha strappato all'ex compagno di squadra Terry Taylor un «Mamma mia» di meraviglia.

Nella formazione friulana, che schiera due triestini Zorotti e il giovanissimo Pozzocco all'inter 1904 fino lo scorso campionato, ha destato una buona impressione il play-guardia Sorrentino per la grande velocità, la concretezza dei due colored Tyler e John Devereau e l'onnipresenza capitano Lorenzo Bettarini.

Terminati i 40' il segnapunti è stato azzerato e i due quintetti hanno continuato a fronteggiarsi in vista degli impegni domenicali con la Glaxo Verona, per la Stefanel, e con la Marr Rimini, per la Rex.

Piero Tononi

COPPA KORAC

Zadar 'promosso' a Chiarbola

Battuto nettamente il Kormend grazie a Popovic

83-73

ZADAR: Komazec 6, Popovic 26, Sarija 18, Gregor 4, Petranovic 8, Rid 8, Kelecevic 13, Curuz, Bulic. All.: Trninc.

KORMEND: Bell 9, Kertesz, Ersek 11, Hodi 7, Molnar 4, Zsbe 14, Vah 7, Szekeres 13, Kalman, Kraviz 8. All.: Fudor.

ARBITRI: Kohler di Bratislava e Zanon di Venezia.

NOTE: primo tempo 41-33; tiri liberi Zadar 8/9 e Kormend 6/13; tiri da tre: Zadar 3 (Popovic) e Kormend 7 (Ersek 3, Bell, Hodi, Vah e Szekeres 1); nessun uscito per 5 falli; al 13' fallo tecnico a Komazec.

TRIESTE — Dopo le prestazioni a Trieste in Coppa Korac della Bic (contro Plovdiv, Cal Sagorazza e proprio Zadar) di alcuni anni fa il basket europeo di club torna a Chiarbola con l'incontro Zadar-Kor-

mend Humor. Quest'incontro è stato disputato al palasport di Chiarbola causa gli eventi bellici che stanno sconvolgendo la Croazia. Il pubblico triestino non ha risposto bene a questo appuntamento visto che sulle gradinate del palazzetto c'erano neanche cento spettatori (fra cui molti addetti ai lavori e giocatori della Stefanel Meneghin, Piliti e Cantarello).

Quella di ieri era un'occasione per vedere, con la maglia nerorancia (visto che la formazione zaratina vestiva con la divisa della Stefanel della passata stagione), giocatori di ottimo livello, che possono contare numerose presenze nella nazionale jugoslava, come Arjan Komazec, Petar Popovic e Veljko Petranovic.

L'avvio del match è stato piuttosto delu-

dente con le due formazioni che sono rimaste sull'inconsueto punteggio di 0-0 per quasi 2'. Al 4' il punteggio era appena 4-4 ma ben presto la squadra croata prendeva il largo con alcune pregevoli iniziative del play Popovic. Lo Zadar manteneva sempre qualche punto di vantaggio fino al riposo (41-33). Nella ripresa la compagine allenata da Trninc accelerava ottenendo un vantaggio massimo di 21 lunghezze. Dal 7' in poi gli ungheresi, approfittando del calo agonistico dei croati, recuperavano qualche punto prima di chiudere sul 83-73, promuovendo lo Zadar al turno successivo della «Korac». Su tutti va segnalata l'ottima prova del play Petar Popovic che ha chiuso con 26 punti (8/12 da due, 3/9 da tre e 1/1 dalla lunetta).

Piero Tononi

COPPA EUROPA / RITORNO A VERONA

La Glaxo passa al terzo turno

Battuti nettamente i turchi del Tofas Bursa

98-67



Il cecchino Shoene.

GLAXO: Brusamarello 8, Bonora 7, Savio 9, Kompton 11, Minto 9, Laezza 11, Moretti 4, Frosini 17, Gallinari 2, Schoene 20.

TOFAS: Sacak, Ozmen, Jenkins 28, Basar 11, Konuk 7, Uyanik 3, Ongoren 6, Mala 12, Caglan. N.e.: Aydan.

ARBITRI: Sancha (Spa) e Steinmetz (Ger).

VERONA — La Glaxo passa al terzo turno della Coppa Europa battendo agevolmente i turchi della Tofas Bursa già superati di 24 punti nell'incontro di andata. La partita non ha avuto storia con la Glaxo subito avanti nel punteggio, tanto che l'allenatore Blasone ha poi fatto giocare a lungo i giovani Bonora, Laezza e Frosini oltre

agli altri giocatori che solitamente rimangono in panchina.

La Tofas si è presentata, come già all'andata, con un solo americano ed ha retto il confronto solamente nelle prime battute quando ha sfruttato la «vena» Jenkins. Alla lunga la netta supremazia della Glaxo sotto canestro ha preso il sopravvento ed i gialloblù sono andati al riposo con un vantaggio di 25 punti.

Nella ripresa i veronesi hanno raggiunto un vantaggio massimo di 33 punti a 7' dalla sirena dopo una bella serie di canestri di Alessandro Frosini (86-53), risultato il migliore rimbalzista della partita (12 palle catturate) dopo l'americano Jenkins (15 rimbalzi).

REX / MERCATO

Trattative ben avviate per l'australiano Gaze

UDINE — Bosini, dopo il tris di sconfitte, ha chiesto soccorso e la Società si è data da fare. Ma da qui ad affermare che André Gaze, numero uno del basket australiano, sia già bianconero, dicono in via Leopardi, ce ne corre. Trattative in opera, in effetti, ne esistono tra la Apu Rex e il manager del giocatore, tanto da indurre quest'ultimo ad effettuare la sparata rimbalsata in men che non si dica dall'emisfero australe alla vecchia Europa.

Fatto del quale, il club friulano si è un po' seccato, considerando il tutto alquanto prematuro. Cortina fumogena, dunque, da parte degli addetti ai lavori della società udinese. Quello dell'atleta australiano è

in ogni caso un nome che HA immediatamente messo in moto l'opzione pubblica statistica nazionale. Ai recenti campionati del mondo Gaze, guardia di 1,99, ha rifilato 52 punti all'Italia, 56 all'Unione Sovietica e 49 al Brasile.

Una specie di Galis o di Dalapagic che quando si ritrova il pallone tra le mani è anche capace di buttarlo dentro dalle più strane posizioni. Il candidato al taglio, a questo punto, come già ipotizzato, è quel John Devereaux che nello scorso campionato francese ha saputo elevarsi sopra alla media ma che a Udine non ha offerto prestazioni decisive.

Edy Fabris

ARBITRI Le coppie di A1

ROMA — Questi gli arbitri delle partite della quarta giornata di andata della serie «A» maschile di basket in programma domenica prossima:

Serie A1: Knorr Bologna-Benetton Treviso, (Pasetto, Nelli); Il Messaggero Roma-Libertas Livorno, (Facchini, Guerrini); Clear Cantù-Philips Milano, (Zepilli, Belisari); Scavolini Pesaro-Fiorentino Forlì, (Cassamassa, Tallone); Stefanel Trieste-Glaxo Verona, (G. Cicoria, Duva); Ticino Siena-Robe Di Kappa Torino, (Maggiore, Teofili); Pall. Trapani-Ranger Varese, (Zancanella, Vianello); Fernet Branca Pavia-Phonola Caserta, (D'Este, Pozzanna).

Lo sport in Tv

11.30	Rai 3	Hockey su pista
13.30	Tele +2	Momenti di sport
14.00	Tele +2	Sportime
15.00	Tele +2	Usa sport
15.45	Rai 3	Ciclismo «Bici e bike»
16.15	Rai 3	Pallacanestro femminile
16.30	Tele +2	Wrestling spotlight
17.30	Tele +2	Settimana gol
18.20	Rai 2	Sportera
18.20	Italia 1	Studio Sport
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Tele +2	Sportime
20.15	Rai 2	La grande bozza
22.30	Tele +2	Pallacanestro, campionato italiano
23.30	Rai 2	Tennis: sintesi registrate
0.30	Tele +2	Momenti di sport
1.00	Tele +2	Usa sport
1.30	Tele +2	Settimana gol

il tartufo è da ricchi



Oggi il tartufo può essere coltivato artificialmente con chiarezza scientifica. Basta anche un piccolo appezzamento di terreno per guadagnare molto di più di un normale investimento, senza fatica, senza rischi. Basta pensare che l'infuso annuo di una tonnellata e superiore ad altre investimenti quasi dieci buoni fondi ecc. (con meno rischi). L'Istituto Nazionale Tartufo, oltre ad offrire le piante micorrizate garantisce una attenta collaborazione di tecnici specializzati.

FLASH

Pallanuoto: è Stefanovic il secondo straniero della Triestina 1991-92

TRIESTE — Sarà Zarko Stefanovic, mancino proveniente dalla Stella Rossa di Belgrado, il secondo straniero della Triestina di pallanuoto edizione 1991-92. Grazie ai buoni uffici di Felice Tedeschi, tecnico della squadra ma anche profondo conoscitore della waterpolo del suo paese, la compagine alabardata si è dunque arricchita di questo esperto giocatore (28 anni) per puntare a un torneo di buona levatura in A2. Oramai l'apertura delle ostilità è alle porte: si inizierà il 2 novembre. Pertanto era necessario completare i quadri della formazione. Stefanovic ha come doti principali un fortissimo tiro di sinistro, una buona velocità in acqua e grande forza fisica.

Rugby: Coppa del mondo Infortunati due azzurri

LEICESTER — Due gli azzurri del rugby infortunati dopo la partita con l'Inghilterra in Coppa del mondo. Sono Troiani, che lamenta una distorsione alla caviglia sinistra, e Massimo Cuttitta, al quale sono stati applicati quattro punti di sutura all'arcata sopraccigliare destra. Dopo la coraggiosa partita con gli inglesi nel «temple» di Twickenham, dove la nazionale di Fourcade è stata battuta ma non umiliata, nonostante il risultato (36-6), ieri gli azzurri hanno raggiunto Leicester, in attesa del terzo incontro del torneo, in programma domenica prossima contro i campioni del mondo neozelandesi degli All Blacks.

Tennis: Pozzi passa al terzo turno

TOKYO — Gianluca Pozzi si è qualificato per il terzo turno del torneo Atp di Tokyo (un milione di dollari di montepremi). L'italiano, dopo la fortunata tournée in Australia (vittoria al torneo di Brisbane e terzo turno a Sydney), ha battuto al secondo turno l'australiano Todd Woodbridge, numero undici del tabellone, per 76 (7-0) 63. Hanno superato il turno anche tutti i big del torneo, compreso Boris Becker, il quale è tornato a giocare, dopo l'infortunio degli open degli Stati Uniti, battendo lo svedese Jan Gunnarsson 62-64.

Auto: Agnelli smentisce contatti con Andretti

NEW YORK — L'avvocato Gianni Agnelli ha smentito nella maniera più categorica che vi siano stati contatti con Michael Andretti per un suo eventuale passaggio alla Ferrari. «Non abbiamo fatto alcuna proposta né abbiamo qualcosa del genere in programma», ha detto il presidente della Fiat in un incontro informale con i giornalisti. Michael Andretti è figlio di Mario Andretti e attualmente guida la classifica del campionato Cart per auto di formula Indy negli Stati Uniti.

AUTO / FORMULA 1

E' finito il regno di Balestre

Gli succede alla presidenza della Fisa il britannico Max Mosley



Jean-Marie Balestre (qui a destra mentre parla con Bernard Ecclestone) ha dovuto cedere il comando della Fisa a favore dell'inglese Mosley.

AUTO / FORMULA 1

Già fatto il calendario 1992

Dicisette Gran premi e ritorno del Sud Africa

PARIGI — Dicisette gran premi, uno in più rispetto al consueto ritorno del Sud Africa ed eliminazione del circuito cittadino di Phoenix: queste le principali novità del calendario 1992 della F1. La stagione dovrebbe cominciare il primo marzo e concludersi l'8 novembre ad Adelaide. Ecco il calendario provvisorio del mondiale F1 1992: 1 marzo: G.P. Sud Africa

(Kyalami); 22 marzo: G.P. Messico (Città del Messico); 5 aprile: G.P. Brasile (Interlagos); 3 maggio: G.P. Spagna (Barcellona); 17 maggio: G.P. San Marino (Imola); 31 maggio: G.P. Monaco (Montecarlo); 14 giugno: G.P. Canada (Montreal); 5 luglio: G.P. Francia (Magny Cours); 12 luglio: G.P. Gran Bretagna (Silverstone); 26 luglio: G.P. Ger-

mania (Hockenheim); 16 agosto: G.P. Ungheria (Budapest); 30 agosto: G.P. Belgio (Spa-Francorchamps); 13 settembre: G.P. Italia (Monza); 27 settembre: G.P. Portogallo (Estoril); 4 ottobre: G.P. Europa (Jerez de la Frontiera); 25 ottobre: G.P. Giappone (Suzuka); 8 novembre: G.P. Australia (Adelaide).

PARIGI — Con 43 voti a favore, l'assemblea plenaria della Federazione internazionale dello sport automobilistico (Fisa) ha eletto il britannico Max Mosley alla presidenza dell'organizzazione. L'ex presidente, il francese Jean Marie Balestre, ha ottenuto 29 voti e lascia l'incarico dopo 13 anni.

Il dirigente francese, settantenne, rimane, tuttavia, presidente della Fia per almeno altri due anni. Poiché quest'ultimo organismo ha i diritti di tutti i maggiori campionati mondiali automobilistici non sono da escludere futuri conflitti fra Balestre e Mosley. Quest'ultimo li vorrebbe, invece, evitare, temendo del fatto che negli ultimi anni il suo predecessore si era trovato (e con lui la Fisa) in varie controversie. Mosley, che prima di dedicarsi alla carriera dirigenziale ha corso nella Formula due, era presidente della Commissione dei Costruttori della Fisa.

«Sono molto contento dell'elezione. Avevo letto sui giornali di essere favorito, ma non riesci a sentirti sicuro di niente finché non diventa realtà», ha detto Mosley. Il neopresidente ha quindi aggiunto: «Dal mio punto di vista è una buona cosa per lo sport automobilistico che Fia e Fisa siano presiedute da persone diverse. Non lo dico perché la cosa mi favorisce, ma perché penso realmente che sia giusto».

Secondo Mosley, Jean Marie Balestre avrebbe preso bene la sconfitta, maturata a scrutinio segreto. «Nessuno può fare alcuna ricriminazione», ha affermato. Nell'entourage di Balestre, però, la sconfitta è giunta a sorpresa.

«Tenuto conto delle dichiarazioni di voto ricevute, Balestre doveva vincere questa elezione — è stato detto — evidentemente molti amici lo hanno tradito».

A favore di Mosley hanno votato naturalmente Usa, Nuova Zelanda, Giappone, Australia ed Inghilterra, i sostenitori della candidatura, che hanno raccolto il consenso di numerosi Paesi asiatici e del Sud Africa. «Dal momento in cui Mosley ha annunciato la sua candidatura — ha detto il sudafricano Peter Elliot — noi l'abbiamo sostenuto. E' triste per Balestre, dopo tutto quello che ha fatto per l'automobilismo, ma era giunto il momento di cambiare».

Mosley ha poi detto: «Non ho intenzione di fare grandi cambiamenti, almeno per il momento. Ho bisogno di tempo per studiare la situazione. E' come rilevare una grande compagnia: dovrai aprire i dossier e vedere cosa c'è dentro. La prima cosa che farò sarà quella di consegnare al segretario generale una proposta di dimissioni. Ho detto che mi sarei dato un anno di tempo ed è quello che farò».

Mosley ha detto di avere grande fiducia nell'attuale staff della Fisa: «Non ho intenzione di fare la rivoluzione, passerà qualche mese prima che succeda qualcosa». Il suo programma, comunque, prevede la «difesa degli interessi dei costruttori» nonché quella dei costruttori. In tema di sicurezza, poi, Mosley di prefigge di estendere le misure che attualmente proteggono la F1 anche alle categorie giovanili.

Borse

BORSA

1023
(-0,68%)

Ritorno della Borsa alla seduzione di Piazza Affari, ma il rinvio al ribasso delle Sai ha avuto un impatto negativo su tutto il mercato.

DOLLARO

1272,6
(+0,8%)

Dollaro in netto rialzo al fixing europeo sulla scia dei guadagni registrati nelle ultime 24 ore su tutte le principali piazze valutarie mondiali.

MARCO

747
(+0,01%)

Leggero guadagno del marco sulla lira.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE					
Alivar	11030	-0,45	Fid F r n c	1210	-1,22
Ferraresi	33700	0,00	Fedris	5005	-1,09
Eridania	7475	0,47	Fimpar r n c	800	1,69
Eridania r n c	5840	0,00	Fimpar Spa	1101	0,55
Zignago	6339	-0,02	Fin Pozzi	1335	-0,53
			Fin Pozzi r n c	450	-1,16
ASSICURATIVE			Finart Ast	4470	0,00
Abellie	105100	-0,28	Finarte priv.	1030	0,00
Alleanza	11280	-1,03	Finarte Spa	3020	0,33
Alleanza r n c	10010	-2,82	Finarte r n c	0,31	9,85
Assitalia	7959	-2,17	Finrex	887	-1,51
Ausonia	755	0,80	Finrex r n c	721	0,00
Fir	685	-4,40	Fiscam H r n c	1948	0,00
Fir Risp	320	2,89	Fiscam H r n c	2710	0,00
Fondaria	34800	-2,25	Fornara	9180	0,00
Toro Ass Or	24500	-0,41	Fornara Pri	969	-0,10
Generali W	32410	0,50	Galc	1369	-1,16
La Fond Ass	13840	-0,36	Galc r n c Cv	1389	-0,79
Previdente	17000	-0,58	Gemina	1407	-0,92
Latina Or	7825	-1,07	Gemina r n c	1252	-1,18
Latina r n c	3985	-0,00	Gerolimich	9825	3,42
Lloyd Adria	13250	-0,53	Gerolimich r n c	89	2,01
Lloyd r n c	9999	1,00	Gim	5650	-1,22
Milano O	23500	-0,42	Gim r n c	2390	-2,13
Milano r n c	13490	0,45	Ilir	14050	0,64
Ras Fraz	17450	-1,87	Ilir Fraz	4980	-0,40
Ras r n c	11290	-1,87	Ilir r n c Fraz	3073	-0,84
Sai	15100	-2,64	Intermob	2300	-0,86
Sai r n c	8390	-2,60	Intermob r n c	1,13	1,33
Subalp Ass	20850	0,48	Isvell Spa	11020	0,00
Toro Ass Or	24500	-0,41	Italmob	71620	-0,25
Toro Ass priv.	11400	-0,61	Italmob r n c	45700	-1,30
Toro r n c	11470	-0,69	Kornel r n c	755	1,34
Unipol	16400	-1,50	Kornel r n c	457	0,65
Unipol priv.	10000	-1,82	Medioban	1900	-0,73
Unipol r n c	8120	-1,17	Medioban r n c	1215	0,66
War La Fond	1980	-0,55	Monted r n c	890	0,11
W Fondaria	16250	-1,52	Monted r n c Cv	1523	-0,20
			Part r n c	1320	-2,22
BANCARIE			Partec Spa	2540	-0,97
Bca Agr Mi	12950	-0,38	Pirelli E C	2680	0,72
Comit r n c	3360	-2,89	Pirelli E C r n c	2305	-1,91
Comit	4410	-1,78	Premal	2305	-1,91
B. Manuass	1130	-1,30	Raggolo Sole	2600	0,00
Bca Mercant	7210	-0,98	Raggolo Sole r n c	1660	0,00
Bna priv.	2560	-0,58	Riva Fin	1660	0,00
Bna r n c	1439	-0,14	Riva Fin r n c	1700	0,00
Bna O r n c	6545	-0,82	Santavaler	925	0,22
Bca Toscana	11780	-2,24	Sciapparel	6010	0,00
Bca Ambro Ver	3805	0,13	Seri	1040	-3,79
Bca Ambro Ver r n c	4360	-0,85	Sila Risp P	1010	0,80
B. Chivari	2341	-0,85	Sme	1750	0,00
Bco Di Roma	4320	-1,23	Sme r n c	3150	-2,49
Lariano	5610	-1,25	Smi Metalli	991	-1,10
B Nap r n c N	1985	-0,25	Smi r n c	877	-1,37
B S Spirito	2870	1,06	So Pa F	3500	-4,37
B Sargagna	29300	-0,26	So Pa F r n c	2500	0,00
Cr Varese	5400	0,00	Stet	2050	0,00
Cr Var r n c	3000	-1,64	Stet r n c	1932	-1,43
Credit It	2380	-2,58	Stet r n c	1882	-0,47
Credit It r n c	1643	-0,16	Terme Acqui	2350	0,00
Credit Comm	4030	-0,29	Terme Acqui r n c	705	0,00
Credito Fon	5565	-0,83	Trenno	3152	-1,19
Cr Lombardo	2660	-2,28	Tripcovich	12000	0,00
Interban priv.	31000	-0,96	Tripcovich r n c	5310	-1,65
Mediobanca	14580	-1,62	Unipar	820	-2,29
W B Roma 1%	615	-0,12	Unipar r n c	965	0,00
			War Breda	147,5	0,17
CARTARIE EDITORIALI			War Cir A	96	-4,00
Burgo	9880	-0,20	War Cir B	147	-2,00
Burgo priv.	9800	-1,01	War Colide	155	2,82
Burgo r n c	10450	-0,29	War Colide r n c	98	0,00
Carta-binda	824	-2,49	War Hill	1120	-0,88
Edizioni	4030	-1,48	War Hill r n c	660	-1,49
Fabbri priv.	5540	-0,75	War Hill r n c	1780	1,56
L'espresso	26025	0,00	War Smi Met	185	2,78
Longanesi	9999	-0,01	War Sogefi	181	-2,16
Poligrafici	5570	1,07			
CEMENTI CENAMICHE					
Cem Augusta	3600	0,00	Aedes	19000	-2,06
Cem Bar Rnc	7300	-1,22	Aedes r n c	8160	-0,67
Cem Barletta	10290	0,75	Altis Immob	3705	-3,52
Cem Merone	2525	-1,52	Caltacstruz	19560	2,30
Cem. Merone	6900	0,00	Caltacstruz r n c	5340	-0,56
Cem Sargagna	10480	-0,95	Caltac r n c	3985	-0,26
Cem Scilla	10780	-0,37	Cogefar	4100	-2,10
Cem. Scilla	2720	2,64	Cogefar Imp r n c	2950	-2,96
Italcement	21500	-0,58	Del Favero	3200	-4,76
Italcement r n c	12130	-0,94	Qabetti Hol	2460	-0,20
Unicem	11110	0,00	Giffon Spa	3589	0,00
Unicem r n c	880	0,12	Giffon priv.	2550	0,00
W Unicem r n c	2750	0,00	Grassetto	14550	-1,49
			Imm Metanop	1918	-0,57
CHIMICHE IDROCARBURI			Risanamento	2450	0,00
Alcote	5640	-0,18	Risanamento	51700	-0,10
Alcote r n c	3390	0,59	S. Paolo H Ambiente	12050	-0,44
Auschem	1965	-0,76	S. Paolo H Ambiente	12050	-0,44
Auschem r n c	1655	-0,60	S. Paolo H Internat	10870	-0,58
Bocor	6140	0,00	Salvadanale Az	814	0,00
Caffaro	851	-0,06	Sogefi Blue Chips	10869	10,87
Caffaro r n c	869	-0,34	Triangolo A	11334	11,38
Calp	4251	-1,14	Triangolo C	11363	11,35
Enichem	1430	0,00	Triangolo S	11311	11,31
Enichem Aug	1430	-0,97	Venture Time	12328	12,98
Fab Mi Cond	2910	0,00	Zelastock	10170	10,15
Fidenza Vet	2650	0,19	Zetastock	9680	9,68
italgas	3313	-0,33			
Marangoni	2240	-0,42			
Montedison	708	-0,42			
Montedison r n c	655	-1,36			
Perlier	1220	-0,81			
Pierrel	1501	-2,21			
Pierrel r n c	715	0,00			
Pirelli Spa	1785	0,68			
Pirelli r n c	1167	-0,43			
Recordati	7651	-1,47			
Record r n c	4300	1,65			
Saffa	715	-0,15			
Saffa r n c	5895	-0,08			
Saffa r n c	8280	-0,72			
Salag	2448	0,00			
Salag r n c	1705	0,29			
Snia Spd	121	0,82			
Snia r n c	625	-0,96			
Snia r n c	1320	-0,75			
Snia Fibre	902	-0,22			
Snia Tecnop	4600	-0,33			
Sorin Bio	6310	-1,02			
Teleso Cavi	11800	-2,40			
Vetrefia It	5400	-0,74			
War Pirelli	40	-6,98			
W Saffa Rnc	980	-1,01			
COMMERCIO					
Rinascente	7295	-0,07			
Rinascente priv.	4250	-1,39			
Rinasce r n c	4730	-0,41			
Standa	43050	0,00			
Standa r n c P	6825	-1,80			
COMUNICAZIONI					
Alitalia	700	-1,41			
Alitalia priv.	583	-1,19			
Alital r n c	583	-1,16			
Ausilare	12500	0,00			
Autostri Pri	980	0,20			
Auto To Mil	11900	-0,40			
Costa Croc.	1180	-0,24			
Costa r n c	1420	-0,55			
Gottardo	2695	-3,37			
Italcable	5530	-1,25			
Italcable r n c	4030	-0,32			
Nal Nav It	930	-2,60			
Nal-na Lg01	799	-1,36			
Sip	1174	-0,89			
Sip r n c	1247	-0,08			
Sirti	10510	-1,73			
ELETTROTECNICHE					
Abb Teconoma	2635	0,00			
Ansaldo	4190	-0,95			
Edison	3670	-0,08			
Edison r n c P	3199	-1,11			
Elasag Ord	4318	-0,62			
Gesisa	10090	-0,10			
Saes Geller	5705	-1,64			
Sondel Spa	1295	-0,77			
FINANZIARIE					
Acca Mar r n c	247	-0,40			
Acca Mar r n c	216	-2,25			
Amo Fin r n c	4600	-1,11			
Avit Finanz	7715	-1,28			
Bestogi Spa	1180	1,72			
Bon Sileo	37150	-0,13			
Bon Sileo r n c	6070	-0,49			
Breda Fin	402	-0,64			
Brioschi	710	-1,25			
Buron	3110	-3,67			
Camfin	4750	0,64			
Cir r n c	3800	-2,55			
Cir	1168	-0,85			
Colide r n c	2460	0,41			
Colide Spa	1025	-0,29			
Comau Finan	2430	-0,82			
Editoriale	1720	1,18			
Ericsson	3470	-0,14			
Euromobilia	48250	1,15			
Euromob r n c	5150	-1,90			
Ferr To r n c	2300	-1,48			
Ferruzzi FI	1958	-0,68			

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Aviatour	1560	0,00	Bco Perugia	820	3,14
Bca Agr Man	10400	0,00	Broggi Izar	1790	0,00
Brianese	13500	0,00	Cibemmen PI	1005	10,00
Siracusa	31850	0,13	Com Acq Rom	155	2,65
Bca Friuli	13340	0,14	Cr Agrar Bs	6460	-0,15
Bca Legnano	6945	0,00	Cr Bergamas	30000	-0,66
Gallaratese	11900	-0,79	Gallierin	13410	-0,15
Pop Bergamo	16420	0,36	Greditwest	9100	0,15
Pop Com Ind	16300	0,02	Ferrovie No	6350	0,00
Pop Crema	39050	0,00	Finance	64000	0,00
Pop Brescia	7800	-1,59	Finance Pr	63300	0,15
Pop Emilia	10100	0,00	Frette	8390	-0,12
Pop Intra	1250	0,00	Ilis Priv	1180	-2,52
Lecce Raggr	8520	-0,58	Inveurop	1329	0,00
Pop Lodi	14210	0,00	Int Incend	16880	0,00
Luino Varese	15415	0,00	Int Incend	16880	0,00
Pop Milano	6045	-0,07	Int Incend	16880	0,00
Pop Novara	15000	0,00	Int Incend	16880	0,00
Pop Cremona	7650	-1,54	Int Incend	16880	0,00
Pop Lombarda	3500	-1,10	Int Incend	16880	0,00
Prov Na Ass	900	-1,10	Int Incend	16880	0,00
Prov Napoli	5320	-0,56	Int Incend	16880	0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

Chius.	Var. %	Chius.	Var. %
AZIONARI		Titoli	
Fondicor Soc. Italia	--	--	Gestelle B.
Primerobal Az.	10097	10095	Giallo
Primerobal Az.	10041	10045	GrisCapital
Primerobal Az.	10097	10095	Investire Bilanciato
Primerobal Az.	10097	10095	Investire Bilanciato
Primerobal Az.	10097	10095	Libra
Primerobal Az.	10097	10095	Mida Bilanciato
Primerobal Az.	10097	10095	Multiras
Primerobal Az.	10097	10095	Nagracapital
Primerobal Az.	10097	10095	Nordam
Primerobal Az.	10097	10095	Phenixfund
Primerobal Az.	10097	10095	Primerend
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 1
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 2
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 3
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 4
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 5
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 6
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 7
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 8
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 9
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 10
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 11
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 12
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 13
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 14
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 15
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 16
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 17
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 18
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 19
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 20
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 21
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 22
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 23
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 24
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 25
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 26
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 27
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 28
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 29
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 30
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 31
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 32
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 33
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 34
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 35
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 36
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 37
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 38
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 39
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 40
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 41
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 42
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 43
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 44
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 45
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 46
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 47
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 48
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 49
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 50
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 51
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 52
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 53
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 54
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 55
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 56
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 57
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 58
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 59
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 60
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 61
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 62
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 63
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 64
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 65
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 66
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 67
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 68
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 69
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 70
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 71
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 72
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 73
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 74
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 75
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 76
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 77
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 78
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 79
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 80
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 81
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 82
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 83
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 84
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 85
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 86
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 87
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 88
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 89
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 90
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 91
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 92
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 93
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 94
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 95
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 96
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 97
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 98
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 99
Primerobal Az.	10097	10095	Professione 100

PREVISIONI DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE SULL'ECONOMIA MONDIALE

Migliore il '92 ma dubbi per l'Italia

L'Fmi, riunito a Bangkok, stima per il prossimo anno un tasso di crescita medio del 2,75%

BANGKOK — E' un 1991 piuttosto grigio quello che esce dalle pagine del «World economic outlook» il documento di previsione congiunturale diffuso ieri dal Fondo monetario internazionale (fmi) a Bangkok, dove hanno luogo in questa settimana i lavori del Fondo e della Banca mondiale. All'economia mondiale il 1991 porterà infatti un tasso di crescita globale dell'1% che è un nuovo record negativo degli ultimi 9 anni. Ma la ripresa è già dietro l'angolo, conferma il Fondo, e porterà già nel 1992 ad un tasso di crescita medio del 2,75%. Alla base del miglioramento c'è il calo dei prezzi del petrolio dopo la crisi del golfo e il dissiparsi delle incertezze che la guerra aveva scatenato, oltre che al consistente calo dei tassi di interesse in alcuni paesi. La fine della recessione negli Usa e in Gran Bretagna porterà ai soli paesi industrializzati un'espansione media del 2,75% nel 1992 dopo il rallentamento dal 2,5% all'1,25% subito quest'anno. Per l'inflazione si preannunciano tempi migliori: depurato dagli effetti del Golfo, il tasso medio dell'inflazione viene previsto in calo al 4,5% quest'anno, contro il 5% del

Il calo dei prezzi petroliferi e il dissiparsi delle incertezze determinate dalla guerra del Golfo sono i principali fattori alla base del previsto miglioramento. La fine della recessione negli Usa e in Gran Bretagna. Preoccupazione del Fondo per il deficit pubblico italiano, considerato il «problema macroeconomico più pressante» del nostro Paese; e il governo, secondo l'Fmi, non indica gli strumenti necessari per ridurlo.

1990, e quindi al 3,75% nel 1992. La flessione nel biennio 1990-92 sarà più pronunciata in quei paesi che sono appena usciti dalla recessione, inclusi Canada, Gran Bretagna e Stati Uniti. La Germania costituirà un'eccezione: gli alti livelli di sfruttamento delle capacità produttive e del mercato del lavoro oltre che la recente tornata di aumenti delle accise, spingeranno l'inflazione vicino al 4,5% nella seconda metà del 1991, con un ammorbidimento poi al 3,5% nel 1992. Per Francia, Giappone e Italia il calo delle pressioni inflazionistiche sarà invece soltanto «moderato».

Messo alle corde dall'imprevisto e rapido crollo dell'intercambio nell'area dell'ex Comecon l'Est europeo continuerà

la parabola discendente per tutto il 1991, portando così al 19% la flessione produttiva cumulata subito dopo il biennio 1990-91. Nel 1992 produzione e occupazione avvieranno una timida ripresa nell'Est europeo mentre per l'Urss anche il 1992 sarà all'insegna della crisi.

Torniamo alla parte del documento che interessa l'Italia. Il ritorno di tassi di crescita apprezzabili potrebbe essere l'occasione giusta per avviare una politica di contenimento dell'inflazione più vigorosa e riportare così la spinta dei prezzi al consumo a livelli più in linea con la media Cee. Soltanto poche righe dopo, il fondo specifica comunque che le proiezioni si basano sul presupposto di una consistente e contemporanea riduzione del deficit di bi-

lancio, cosa che che potrà avvenire soltanto «con la piena applicazione dei piani per la riduzione dei deficit annunciati dalle autorità di molti di questi paesi, e in particolare con un taglio delle spese in relazione al prodotto interno lordo». Secondo il Fondo l'espansione del Pil nel nostro paese dovrebbe ripartire nel 1992 al 2,5% reale dopo l'1,3% stimato per il 1991 e il 2% del 1990, mentre l'inflazione dovrebbe scendere al 5,5% dal 6,7% di quest'anno e il 7,5% del '90. Nel commento dedicato all'Italia il Fondo ribadisce però che una riduzione del deficit pubblico al 5,25% del pil entro il 1994 e un calo del rapporto deficit pubblico-Pil a partire dal 1993 come previsto negli obiettivi del governo va nella direzione giusta ma comporta-

rà con tutta probabilità manovre fiscali ben più gravose di quanto presupposto, visto che - si aggiunge - «si basa su proiezioni di crescita estremamente ottimistiche».

Il rapporto congiunturale del Fondo rincara ancor più la dose e afferma qualche riga più in là, sempre a proposito dei piani governativi per il contenimento del deficit, che il programma non identifica gli strumenti necessari per raggiungere gli obiettivi. Molte delle misure avviate negli ultimi anni hanno carattere temporaneo mentre per il raggiungimento degli obiettivi fiscali a medio termine del governo sono necessarie iniziative globali volte a migliorare la struttura della finanza pubblica. Il deficit di bilancio rimane quindi il problema macroeconomico più pressante dell'Italia. Permangono intanto in Italia, lamenta ancora il fondo, pressioni salariali alquanto elevate (5,5-6% nel 1992 praticate invariate dal 1990) e il tasso di inflazione previsto per il 1992, anche se in evidente miglioramento, rimane di 1,5 punti percentuali al di sopra della media Cee del 4,25%.

RISPETTO AL SECONDO TRIMESTRE '90 +1,4%

Il Pil italiano è in crescita

ROMA — Nel secondo trimestre del 1991 il Prodotto interno lordo valutato ai prezzi del 1985, ha registrato una crescita dello 0,3% rispetto al primo trimestre dell'anno in corso, mentre nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente, caratterizzato peraltro da un più basso livello produttivo, l'incremento è risultato pari all'1,4%. Lo rende noto l'Istat. L'aumento congiunturale del prodotto interno lordo è stato accompagnato da una marcata crescita delle importazioni di beni e servizi (+2,0%), facendo così segnare un incremento delle risorse complessive pari allo 0,7%. Tra le componenti della domanda i consumi finali interni mostrano un aumento dell'1,3% rispetto al trimestre precedente, mentre gli investimenti fissi lordi presentano una leggera diminuzione

(-0,1%) e anche le esportazioni di beni e servizi fanno registrare una flessione (-2,8%). La crescita congiunturale dei consumi finali interni è dovuta ad un aumento dei consumi delle famiglie dell'1,5% e ad una crescita meno marcata dei consumi collettivi (+0,5%). La flessione degli investimenti fissi lordi è da attribuire ad un forte calo congiunturale degli investimenti in mezzi di trasporto (-3,2%) e ad una diminuzione degli investimenti in macchine ed attrezzature (-0,2%). Tali diminuzioni sono in parte compensate da un aumento degli investimenti in costruzioni (+0,5%).

Dal punto di vista della formazione del reddito, nell'ambito del settore industriale si osserva una diminuzione congiunturale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (-0,7%) e

una crescita di quello delle costruzioni (+0,6%). Risulta in aumento il valore aggiunto dei servizi destinati alla vendita (+0,9%). Nei confronti dello stesso periodo del 1990, si assiste nel secondo trimestre del 1991 ad una espansione delle risorse disponibili pari all'1,8%, alla quale hanno contribuito la sensibile crescita delle importazioni di beni e servizi (+3,3%) e l'aumento del Prodotto interno lordo (+1,4%). La crescita della domanda interna rispetto al secondo trimestre del 1990 (+2,2%) è stata determinata dalla dinamica positiva dei consumi (+3,3%) per i consumi interni delle famiglie e +1,2% per quelli collettivi, mentre gli investimenti fissi lordi sono risultati in leggera diminuzione (-0,2%). Nell'ambito dei consumi privati è da notare l'accele-

razione rispetto alla dinamica tendenziale del primo trimestre del 1991 dei consumi in beni durevoli (+5,1%), mentre risultano sempre sostenuti gli aumenti in beni non durevoli (+3,0), semidurevoli (+3,2%) e in servizi (+2,9%). In diminuzione rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente appare la variazione delle esportazioni complessive (-1,3%), determinata dall'andamento negativo delle esportazioni di beni (-3,4%). Dal lato della formazione del reddito, risulta in flessione il valore aggiunto dell'industria in senso stretto (-1,5%), mentre appare in aumento il valore aggiunto delle costruzioni (+1,0%). Negli altri settori produttivi si registra una crescita tendenziale del valore aggiunto dei servizi privati (+3,0%) di quelli non destinati alla vendita (+0,5%).

LISTE CONTRAPPOSTE

Fiom spaccata E' la prima volta

Nemmeno le cose suggerite da Trentin (foto) riescono a sanare la frattura. A nulla sono valse acrobazie politiche, minacce e blandizie.



CHIANCIANO — Niente da fare. Per la prima volta nella sua lunga storia la Fiom-Cgil chiude un congresso nel segno della divisione. A nulla sono valse acrobazie politiche, capriole fra norme e regolamenti, minacce, blandizie: la spaccatura fra la maggioranza e la minoranza di «Essere sindacato» è stata totale.

Nemmeno le indicazioni date dal segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, sono servite a rimettere le cose a posto. Anzi. Se possibile adesso la geografia politica della Fiom è ancora più sconvolta di prima perché nessuna delle due aree o correnti appare compatta. Non siamo ancora alla fase dell'«ognuno per sé» ma poco ci manca e questo getta inquietanti ombre persino sul prossimo congresso della Cgil sul quale non potranno non pesare le vicende della Fiom, che rimane pur sempre, al di là del suo calo di immagine, la matrice storica della confederazione. Siamo agli antipodi di quella «Cgil ad un volto solo» cui Trentin sembra voler legare le sue sorti personali di leader.

I fatti per ora dicono che i 652 delegati sono stati chiamati ad eleggere il Comitato centrale (167 membri) sulla base di liste contrapposte: un fatto inedito. Per di più, le liste non sono solo due, come sarebbe facile immaginare, ma tre. Questo perché all'ultimo momento si è aggiunta la lista presentata da Alessandra Mecozzi, componente della segreteria nazionale e segretaria generale della Fiom di Torino. Un solo nome in lista: il suo.

Divisione, dunque. E soprattutto tanti traumi perché la strada intrapresa lascia irrisolti tutti i problemi interni riversandoli pari pari all'interno del Comitato che già ora appare destinato a diventare un girone dantesco dove è facile prevedere che si consumeranno vendette, ritorsioni e ricatti. Certo è che il leader di «Essere sindacato», il segretario nazionale uscente Giorgio Cremaschi, ben difficilmente riuscirà a rimettere piede in segreteria.

Lo «strappo» si è consumato all'improvviso dopo che per molte ore si era pensato ad una conclusione unitaria. La proposta della maggioranza (sostenuta da Trentin) per una lista unica a voto palese aveva trovato il consenso della minoranza ma Cremaschi aveva avvertito che probabilmente in assemblea sarebbero sorti dei problemi. Infatti 55 delegati hanno chiesto, nel rispetto di una tradizione ventennale della Fiom, il voto segreto. A termini di regolamento lo si è dovuto concedere. La maggioranza ha allora proposto una lista unica ma bloccata a 167 nomi da accettare o respingere in blocco nel segreto dell'urna.

Anche su questa proposta la minoranza era d'accordo ma ha sollevato un dubbio: è legale escludere la possibilità di esprimere preferenze? E' sembrato a tutti di no.

BORSA / DA DOMANI I PROCURATORI INCROCIANO LE BRACCIA

Piazza Affari decide: sciopero

TASSI GIU' Aste Bot un boom

ROMA — Richieste molto elevate e rendimenti in calo sulle scadenze semestrali ed annuali: questo l'esito dell'asta dei Bot di metà ottobre, che ha registrato una domanda pari a 21.672 miliardi di lire, a fronte dei 14.500 miliardi offerti dal Tesoro.

I titoli in scadenza ammontavano a 14.000 miliardi, di cui 13.945 nelle mani degli operatori e 55 nel portafoglio della Banca d'Italia. I Bot più gettonati sono stati i semestrali, con richieste pari a 7.806 miliardi contro 6.000 offerti. Seguono i trimestrali con 6.975 contro 4.750 miliardi e gli annuali con 6.890 contro 3.750 miliardi.

Quanto ai rendimenti, i trimestrali sono stati aggiudicati al prezzo di 12,11 lire per ogni 100 di valore nominale a cui corrisponde un rendimento annuo composto lordo del 12,11% e netto del 10,50%, identici a quelli dell'emissione di fine settembre. I semestrali sono stati aggiudicati al prezzo di 94,37 lire, per un tasso lordo del 12,25% e netto del 10,60%, contro il 12,32% e 10,66% della precedente emissione. Gli annuali, infine, sono stati aggiudicati al prezzo di 89,05 lire, a cui corrisponde un tasso lordo del 12,26% e netto del 10,57% (12,45% e 10,73% a fine settembre).

La Banca d'Italia comunica infine che al 30 settembre scorso erano in circolazione Bot per complessivi 338.188 miliardi di lire, di cui 51.000 trimestrali, 112.421 semestrali e 174.767 annuali.

MILANO — La linea «dura» ha prevalso: ieri sera a Milano, dopo una lunga assemblea, i procuratori di borsa hanno proclamato uno sciopero a tempo indeterminato che partirà da domani. Tito Rainis, presidente dell'Anpac (Associazione di categoria dei procuratori), fautore di una linea più «morbida», ha avuto la peggio e ha dovuto dimettersi dall'incarico, sostituito da Enrico Tagliabue. Secondo alcuni osservatori l'obiettivo dei procuratori in rivolta è far coincidere l'agitazione con gli appuntamenti tecnici della prossima settimana: o la risposta a premi di lunedì 14 o i rapporti di mercoledì 16 ottobre.

Tito Rainis, dunque, ha lasciato la presidenza dell'Anpac. La notizia è stata comunicata proprio nel corso della riunione della assemblea dei procuratori a Milano, di consiglio nazionale dell'Anpac, si legge in un comunicato ha preso atto della volontà del presidente nazionale Tito Rainis di rimettere il suo mandato al consiglio di presidenza. Il presidente uscente ha ritenuto di non dover motivare tale decisione. Il consiglio all'unanimità ha nominato presidente nazionale Enrico Tagliabue, che ha accettato il mandato, dimettendosi dalla presidenza del consiglio di Milano. Il presidente neo-eletto e i componenti del consiglio nazionale ringraziano Rainis per l'impegno e la scrupolosa dedizione profusa in molti anni con la sua attiva presenza nel consiglio dell'associazione.

La riunione dei procuratori è continuata sotto la presidenza di Tagliabue.

La riunione dell'ordine degli agenti di cambio era iniziata ieri pomeriggio alle 17.30. 14 persone in tutto, in rappresentanza dei 750 procuratori, 537 dei quali operanti a Milano. Non si è trattato di una seduta semplice. I cinque consiglieri che esprimevano Milano (gli altri sono due per Roma, Genova e Torino, uno per Firenze e Napoli, oltre al presidente) erano fortemente critici nei confronti di Rainis, al

quale tuttavia riconoscevano di aver operato bene in passato. Ma erano stufi di parole e promesse ed erano convinti che attraverso la proclamazione dello sciopero, avrebbero potuto ottenere molto di più.

I procuratori di Borsa sono in agitazione perché temono che la trasformazione della Borsa, attraverso la costituzione delle Sim, si risolva in una riduzione del personale occupato. Per questa ragione hanno già chiesto provvedimenti di prepensionamento per un centinaio di colleghi e alla Consob chiedono fra l'altro di rinviare di un anno, al primo gennaio del '93, la sessione di esami attraverso la quale i bancari dovrebbero fare il loro ingresso in Borsa.

«Non siamo una categoria di privilegiati», dice Ubaldo Gaggio, vice presidente della sezione milanese dell'Anpac, «I lavoratori degli agenti di cambio sono infatti divisi in tre fasce e le loro retribuzioni nette vanno dal milione e mezzo ai due milioni e mezzo per 14 mensilità. Gli anni d'oro, le gratifiche sulle quali si è favoleggiato sono un ricordo degli anni del boom di Piazza Affari. Eppure quando si parla di noi ci descrivono come tanti pupilles col Rolex d'oro al polso».

E' comunque evidente che l'attuale situazione di frizione che si registra nel mondo della Borsa è destinata a durare ancora a lungo. I termini per la presentazione delle domande di costituzione delle Sim sono scaduti la scorsa settimana e ora la Consob è alle prese con il lavoro di istruttoria che riguarda un centinaio di pratiche. D'altra parte il sistema bancario non ha alcuna intenzione di entrare in Borsa con le mani legate. Quanto al sindacato dei bancari, presente all'ultima riunione dell'Anpac, rischia di trovarsi fra l'incudine di una categoria che aspira ad entrare a tutti gli effetti in Borsa e il martello dei procuratori, ancora indecisi se considerarsi bancari a tutti gli effetti.

Stefano Camozzini

BORSA / AZIONI DEDUCIBILI NEL «740»

Piro: «Proposta ridicola»

ROMA — Non ha trovato particolari consensi, ma anzi critiche, la proposta di deducibilità nel «740» delle azioni di nuova emissione. Il socialista Franco Piro, presidente della commissione finanze di Montecitorio (ove apprenderà in seconda lettura il ddl fiscale del governo), anzi l'ha definita «ridicola».

Critico anche il vicepresidente della stessa commissione, il democristiano Giacomo Rosini, più interessato al rilancio dei fondi pensione. Più sfumato il dis-

senso del capogruppo liberale nella stessa commissione, Pietro Serrentino. A non piacere, in particolare, sono la consistenza dello sgravio e la limitazione ai titoli di nuova emissione.

L'alternativa, hanno sostenuto sia Piro che Serrentino, è invece il disco verde del governo ai disegni di legge sui fondi chiusi, sui fondi pensione e sui fondi immobiliari, fermi — come ha ricordato Piro — per difficoltà di vedute tra il ministro del Tesoro e quello delle Finan-

ze. Insufficiente e soprattutto tardiva la proposta del governo di rendere deducibile fino ad un tetto di 2 milioni di lire, l'acquisto di azioni di nuova emissione. Il presidente dell'ordine degli agenti di cambio, Giuseppe Gaffino, esprime innanzitutto scetticismo: «Ritengo sia abbastanza difficile che la Borsa possa riprendere respiro, profondità, volume e credibilità soltanto grazie agli investimenti su nuovi titoli quotati, tra l'altro fatti perché

sino a 2 milioni sono detraibili dalle tasse». Gaffino ricorda che la proposta di Formica, non è altro che il vecchio disegno della commissione finanze della Camera, quando venne presentato in Parlamento il capital gain. Era l'ultimo articolo della legge di conversione che, poi, non fu mai convertito. Probabilmente — sottolinea — «fatto un anno fa il provvedimento avrebbe avuto degli effetti; fatto adesso, a giudicare dalla borsa di oggi, direi di no».

BORSA / A TRIESTE Indifferente il mercato all'idea di Formica

TRIESTE — Chi acquista azioni di nuova emissione potrà dedurre dal proprio reddito fino a due milioni di lire: il disegno di legge fiscale è stato accolto nella totale indifferenza dagli ambienti finanziari triestini. Come rileva Giuseppe Vizzini, agente di cambio nella Borsa di Trieste, «la risposta del mercato è stata di piena sfiducia in un provvedimento sulla carta buono — tra l'altro è stato copiato pari pari dalla legge francese Monroy di quindici anni fa, ma naturalmente in Italia arriviamo in ritardo — ma non sufficiente a rilanciare un mercato che è stato ucciso dall'irrazionale imposizione della tassa sul «capital gain». Bisogna risalire a metà degli anni Settanta per trovare una situazione così negativa del mercato di borsa con le aziende sottocapitalizzate e un sostanziale blocco degli affari che danneg-

gia il sistema industriale italiano». «C'è infatti — prosegue Vizzini — una palese contraddizione nella politica del ministro delle Finanze che da un lato per raccogliere una manciata di miliardi affossa il polmone finanziario del sistema industriale italiano, e dall'altro promette sgravi per migliaia di miliardi in un momento in cui sembra alla disperata ricerca di denari».

Anche lo sciopero, che si va profilando da parte dei procuratori degli agenti di cambio, secondo Vizzini, non è altro che la punta di un iceberg di un malcontento molto più diffuso. «Un crollo ottimismo invece — prosegue Vizzini — potrebbe venire dall'approvazione della legge sui fondi pensione e su costruttive modifiche alla legge sul capital gain. Solo allora il mercato di borsa potrà riprendere la sua funzione».

Federica Clabot

BORSA / LIGRESTI Voci di scandali edilizi, le Sai chiudono in calo

MILANO — Dopo essere state rinviate per eccesso di ribasso, le azioni della Sai, compagnia di assicurazioni del gruppo Ligresti (nella foto Salvatore Ligresti) hanno chiuso a 15.100 lire con una perdita del 2,64% rispetto a martedì. Bilancio peggiore per le rnc, pure rinviate a fine seduta, che hanno accusato una perdita del 5,20% terminando a 8390 lire. I titoli della compagnia di assicurazioni del gruppo Ligresti avevano segnato in apertura di seduta il primo prezzo a 14.200 lire con un ribasso dell'8,45%. A spingere le quotazioni al ribasso sono state le voci secondo cui Salvatore Ligresti sarebbe risultato implicato nella vicenda giudiziaria che ha investito gli assessorati all'edilizia del Comune di Milano. Queste voci non hanno però trovato alcuna conferma né in tribunale né in ambienti vicini agli inquirenti.

Il duce uno stratagemma di teatralità? Carlo l'arguto perfino per i vizi consueti, portò al liano badi, va f politica. Sovietici in ditor no conti. Il stria sotto ques tante quan Vene predi norm te ef coop dell' Ar sono dent Com Gian sore

IL 15 OTTOBRE ULTIMO GIORNO DI TRATTAZIONE

Diritto Generali, rush finale

MILANO — La trattazione del diritto Generali si avvia verso le ultime battute, considerato che tra una settimana, il prossimo 15 ottobre, sarà l'ultimo giorno di negoziazione. Difficile avere dagli operatori un commento preciso su questo famoso aumento di capitale da 1.700 miliardi, sulla cui legittimità è stata interpellata anche la Cee.

Nel complesso si può dire che piazza Affari ha risposto con toni pacati all'operazione e che gli investitori istituzionali

hanno approfittato dell'occasione per riequilibrare il proprio portafoglio sul titolo, tenendo anche conto della liquidità di cui i fondi avranno bisogno per fare fronte ai tradizionali riscatti di fine anno.

Per quanto riguarda il consorzio di garanzia dell'aumento di capitale delle Generali, sembra sia stato abbastanza sollecito sul diritto, mentre non trovano credito le voci che davano Mediocredito banca interessata a un deprezzamento dell'azione triestina.

Le cifre possono essere più chiarificatrici. Il 17 settembre scorso, giorno diavvito dell'aumento di capitale (terminato il 21 ottobre) il titolo aveva chiuso a 25.870 lire con il diritto a 3.501 lire, quasi perfetta parità teorica. Ieri un'azione Generali valeva 24.500 lire (-5,29%) e il diritto a 3.210 lire (-8,31%), mantenendosi ancora su livelli di parità.

Il 17 settembre il warrant (4 diritti, più 6 mila lire) costava quindi 20.004 lire (a cui aggiungere altre seimila lire al

momento dell'esercizio, in cambio di un'azione), ieri 18.840 lire (più 6.310 lire di esercizio dal 6 novembre).

A ben vedere dunque il diritto, e il successivo esercizio del warrant, al momento costano più dell'azione ma, sostengono in Borsa, si tratta di una scelta di investimento. L'azione è nominale e il dividendo tassato, il warrant è al portatore e il pagamento delle restanti 6 mila lire (più gli interessi) da qui al 2001.

LEGGI BOCCIATE La lira nuova è morta ancora prima di nascere

ROMA — Il disegno di legge che istituiva la lira nuova ha ricevuto ieri un secco no da parte della commissione finanze della Camera convocata per esprimere il parere sul provvedimento. Contro l'istituzione della lira pesante si sono espressi tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione. Quando fu presentato il disegno di legge, ha sottolineato il capogruppo democristiano Mario Uesellini, l'inflazione era in calo e l'economia era in crescita. Ora siamo nella situazione opposta.

Inoltre con l'unione monetaria europea si va verso una moneta unica e i cambi fissi. In sostanza si avrebbero solo costi enormi dall'operazione con vantaggi esclusivamente per chi deve lavorare sulla conversione (macchinari, modulatori e così via). Il deputato democristiano ha ricordato che gli oneri sono valutati in 5-10 mila miliardi oltre all'effetto inflazionistico che si avrebbe per l'arrotondamento dei prezzi. In conclusione, «non c'è nemmeno un argomento a favore della lira nuova».

Oggi il sì della Banca Friuli alla fusione con il «Rolo»

MILANO — Il primo via libera alla fusione tra Banca del Friuli e Credito Romagnolo per dare vita ad un istituto che affiancherà la Bna ai vertici della classifica delle maggiori banche private, arriverà oggi, il secondo O.K. è atteso per domani. Dopo l'assemblea della Friuli, in calendario per oggi, toccherà infatti ai soci del Rolo dare l'assenso alla fusione tra i due istituti liberati dai rispettivi consigli di amministrazione il 30 luglio scorso per usufruire dei vantaggi della legge Amato.

La nuova banca che con-

terà 321 sportelli tra l'Emilia e il Friuli e impiegherà oltre 6 mila dipendenti, avrà una raccolta complessiva (diretta e indiretta) di 36,6 mila miliardi, impieghi in lire e valuta per 12,1 mila miliardi e un patrimonio di 1.775 miliardi e un utile lordo semestrale di 332 miliardi.

Sempre nell'assemblea convocata per venerdì gli azionisti del Rolo sono chiamati a votare anche l'innalzamento del 2 al 10% del limite al possesso delle azioni della banca. Il limite del 10%, secondo gli amministratori, è una misura più

adeguata sia alla dimensione della banca che nascerà dalla fusione sia alla necessità di stringere legami operativi con partners italiani e internazionali. E tra i possibili partners che approfitteranno della nuova regola c'è già in lista d'attesa la Banque Nationale de Paris. «La Bnp da tempo ha dimostrato il suo interesse ad elevare la sua partecipazione — ha detto il presidente del Rolo Francesco Bignardi — penso che all'indomani della delibera si darà da fare, ma non so se comprerà sul mercato o da altri azionisti».

IL BONUS SLOVENO SUPERA GIÀ LA MONETA JUGOSLAVA

Tallero, un biglietto per l'Europa

Nasce una nuova valuta: a Trieste le banche si preparano a fare i conti con l'antidinaro di Lubiana

Servizio di Guido Vitale

TRIESTE — Il nuovo buono che in queste ore sta rimpiazzando il dinaro jugoslavo su tutto il territorio della repubblica slovena a Trieste ha già il suo prezzo. Prima ancora che le autorità della neonata repubblica indipendente cominciasse la distribuzione della moneta provvisoria e prima ancora che i primi esemplari cominciasse a passare di mano la Banca di credito di Trieste ha aggiunto alla lista delle quotazioni delle valute estere anche il valore di acquisto e di vendita della nuova moneta anonima. Il «bonus», che entro sei mesi dovrà essere sostituito dal tallero, la nuova moneta ufficiale slovena, secondo il primo istituto di credito triestino che ha azzardato una valutazione vale 21 lire.

Ma con la semplice affissione della lista dei cambi, già nelle prime ore della mattinata di ieri sono cominciate le sorprese. Il bonus (che sarà scambiato alla pari con il dinaro dalle banche della Slovenia fino al termine della settimana median-

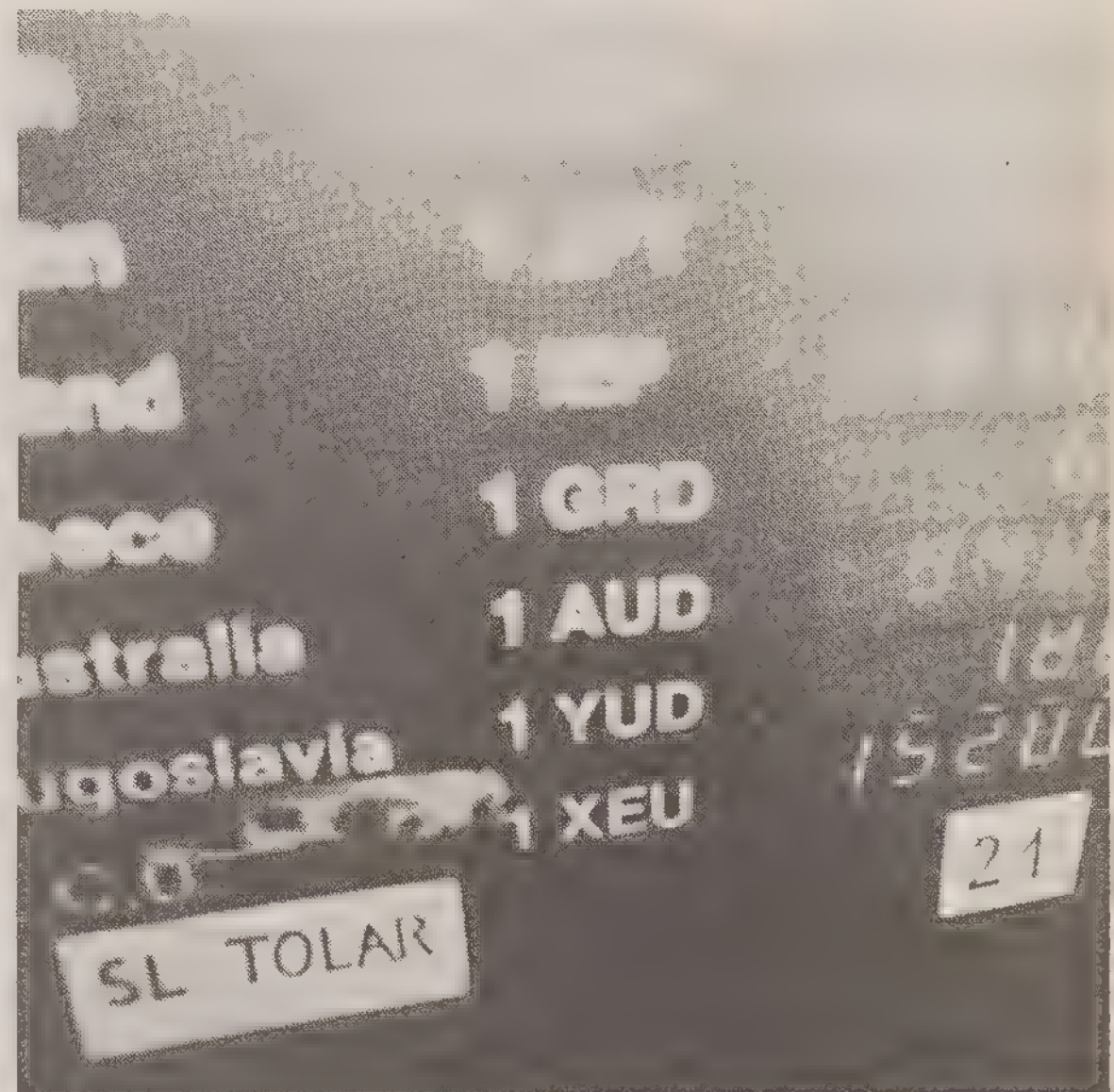
La valuta jugoslava era acquistata a 18 lire, mentre per il suo sostituto messo in circolazione dalla Slovenia con un cambio per ora alla pari si offrivano 21 lire. Ma la forbice sembra destinata ad allargarsi ulteriormente: l'inflazione tocca il 2000% a Belgrado e il 200% a Lubiana.

te un'operazione che presenta una stretta parentela con quella portata a termine dalla Bundesbank con il marco della Germania orientale, già in partenza sembra liberarsi della zavorra e puntare verso l'alto. Il cambio con il dinaro a Trieste non sarà in ogni caso alla pari. Se il buono valeva già ieri 21 lire, secondo lo stesso istituto il dinaro jugoslavo veniva comprato solo a 16.

Il debito di quello che qualcuno ha già definito un «miniassegno» di italiana memoria sembra destinato a marcare una svolta. Tutti i maggiori istituti di credito che operano in regione si stanno infatti attrezzando per cominciare a breve le operazioni di cambio e non potranno fare a meno di accrescere con il passare dei giorni la forbice di differenza fra il valore della valuta jugoslava e quello del nuovo denaro sloveno. Il cambio alla pari è stato studiato unicamente a profitto dei cittadini sloveni e per sveltire le operazioni di ritiro dalla circolazione dei dinari. Ma le differenze fra il bonus e

la settimana median- te un'operazione che presenta una stretta parentela con quella portata a termine dalla Bundesbank con il marco della Germania orientale, già in partenza sembra liberarsi della zavorra e puntare verso l'alto. Il cambio con il dinaro a Trieste non sarà in ogni caso alla pari. Se il buono valeva già ieri 21 lire, secondo lo stesso istituto il dinaro jugoslavo veniva comprato solo a 16.

Il primo ministro sloveno Peterle ha recentemente invitato la popolazione a dimostrare fiducia nelle nuove istituzioni. Secondo un minuzioso piano messo a punto per le autorità slovene dall'economista di Harvard Jeffrey Sachs i 14 miliardi di dinari che si valuta possano essere in circolazione finiranno presto nella pattumiera dei cattivi ricordi, le privatizzazioni e le acquisizioni estere avvanzeranno a ritmo serrato. La Slovenia, che con l'otto per cento della popolazione produceva il 21 per cento del pil e il 30 per cento delle esportazioni jugoslave, si sente le carte in regola per riuscire. Ma non tutti condividono appieno tanto ottimismo. La polemica rivista lubianese «Mladina», per esempio, avanza dubbi sulla sorte dei depositi in valuta dei cittadini sloveni. Un miliardo di dollari che non si sa dove sia finito, se è vero che tutte le riserve della Banca nazionale jugoslava ora in mano ai serbi non superano i due miliardi di dollari.



Il tallero a 21 lire e il dinaro a 18. La Banca di credito di Trieste è stato il primo istituto a esporre la quotazione del buono sostitutivo che prelude all'emissione della valuta della neonata repubblica slovena. (Italfoto)

TIMORE E SCONFORTO A TRIESTE

I commercianti: «Siamo rovinati»



Servizio di Piero Spirito

TRIESTE — Perplesità, prudenza, timore e soprattutto un generale scontento. Queste le reazioni dei commercianti triestini all'indomani dell'entrata in vigore delle nuove norme valutarie in Slovenia. Sia il tallero, la nuova moneta slovena, sia il nuovo confine con la Croazia, sono destinati in tempi brevi a dare un ulteriore scossone all'economia triestina già ferita dalla guerra in Jugoslavia. Entro un paio di giorni non solo non ci saranno più dinari in circolazione in Slovenia, ma gli sloveni non potranno utilizzare i loro conti in valuta, congelati per dieci anni, mentre la tradizionale clientela triestina che proviene (o

proveniva: prima della guerra) dal Sud della Jugoslavia dovrà superare un ostacolo doganale in più. Presto gli acquirenti d'oltrefrontiera potranno usare solo i buoni di valore emessi dalla Slovenia in attesa che vengano coniato il tallero in banconote e monete, buoni che sia i nostri cambiavalute sia i commercianti per il momento sembra abbiano poca intenzione di accettare.

Se i nuovi confini e le nuove normative non saranno sufficientemente «aperti», prevede il presidente dell'Unione commercianti Alberto Donaggio, i traffici salteranno la città e lo stesso import-export triestino sarà costretto a riconvertirsi.

«La situazione è seria», se poi i benzinai sloveni se ne accorgono quando vado a fare il pieno», erano i primi, pragmatici commenti, anche se la maggior parte dei commercianti o dichiarava di non sapere come comportarsi o affermava decisa di non avere alcuna intenzione di riconoscerli. Unanime, però, il lamento sul prossimo futuro: «Siamo rovinati».

«La situazione è seria», se poi i benzinai sloveni se ne accorgono quando vado a fare il pieno», erano i primi, pragmatici commenti, anche se la maggior parte dei commercianti o dichiarava di non sapere come comportarsi o affermava decisa di non avere alcuna intenzione di riconoscerli. Unanime, però, il lamento sul prossimo futuro: «Siamo rovinati».

restato della Jugoslavia: la Croazia la considera un Paese straniero concorrente e ha adottato contromisure per impedire di essere sommersa da un fiume di dinari che porterebbe l'inflazione alle stelle. Inoltre la neonata repubblica è alle prese con una riconversione che non sarà né rapida né facile. Il dinaro tra poco non ci sarà più, chi ha valuta estera non può usarla, il territorio sloveno non si può attraversare con più di 1.200 dinari in tasca e se i nuovi confini non saranno sufficientemente «aperti» i traffici salteranno Trieste. «Lo stesso import-export triestino sarà costretto a riconvertirsi — aggiunge Donaggio — senza contare che dovremo essere rivisti tutti gli accordi commer-

A UDINE IL MINISTRO JAROSCENKO

«Investimento conveniente»

Un invito agli industriali della regione a «scommettere» sulla Russia

UDINE — L'evoluzione delle norme legislative, giuridiche e fiscali in atto in Unione Sovietica e le tematiche relative alla costituzione e alla gestione delle società miste sono state al centro del seminario organizzato ieri, a Udine, dalla Federazione regionale degli industriali nell'ambito della «Settimana della cooperazione economica tra il Friuli-Venezia Giulia, il Nord-Est d'Italia, l'Urss e le Repubbliche Sovietiche».

Il seminario ha avuto due momenti ben distinti: uno di carattere politico-strategico generale, l'altro di natura più propriamente tecnica. È stato il presidente dell'Assindustria, Carlo Melzi, a introdurre l'argomento ricordando le performance delle imprese friulane in Unione Sovietica e soprattutto la considerevole quota di export delle stesse in rapporto al totale dell'export italiano. Melzi ha voluto ribadire che in questa nuova fase della situazione politica interna all'Unione Sovietica «servono certezze in modo che gli imprenditori occidentali si sentano garantiti rispetto ai contratti già sottoscritti».

Il presidente degli industriali friulani ha quindi sottolineato il ruolo che in questa fase hanno svolto tanto il governo italiano, quanto la Regione Friuli-Venezia Giulia, che hanno predisposto un corpus normativo particolarmente efficace per favorire la cooperazione con i Paesi dell'Est.

Analoghe osservazioni sono state fatte dal presidente della Camera di Commercio di Udine, Gianni Bravo, e dall'assessore regionale all'Indu-

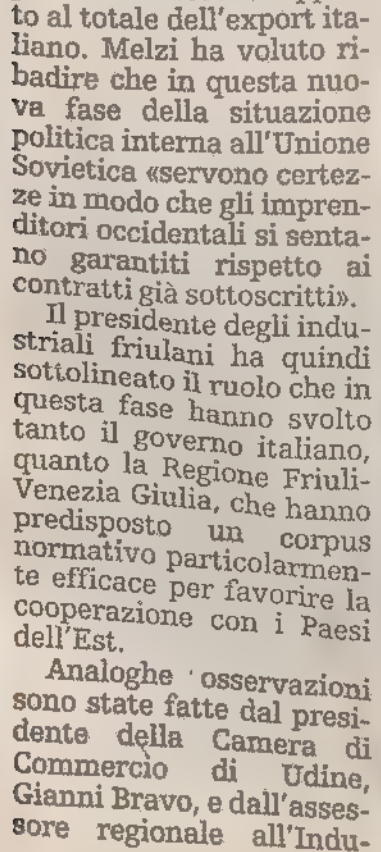
ria, Ferruccio Saro. Il primo ha parlato anche in qualità di vicepresidente del Cisp, un comitato per gli investimenti delle piccole e medie imprese in Unione Sovietica che ha sede a Mosca. Secondo Bravo in questa fase va potenziato soprattutto il counter trade in modo da sbloccare i crediti delle nostre imprese e contribuire così al superamento di questa fase critica.

Saro — secondo il quale la «Settimana della cooperazione economica» è stata organizzata proprio per definire le linee strategiche da seguire per allacciare i nuovi rapporti economici e commerciali con le Repubbliche Sovietiche — ha contrattato il suo intervento sulle difficoltà finanziarie oggi esistenti, precisando che con la Sace è stata raggiunta un'intesa per aumentare la copertura assicurativa dei rischi degli investimenti all'Est.

Ma è stato il ministro per il Commercio con l'Estero della Repubblica di Russia, Victor Nikolsevich Jaroschenko a catalizzare l'attenzione del folto pubblico. Questi ha esordito sottolineando che «la Russia non ha bisogno dell'aiuto di alcuno. Noi siamo anzi — ha detto — un Eldorado, nel senso che possediamo ricchezze naturali praticamente illimitate. Ciò che chiediamo all'Occidente è di cooperare con noi a un livello di reciprocità».

Jaroschenko ha quindi ricordato le riforme che il governo Silajev sta introducendo nella Repubblica russa in queste ultime settimane. Ha parlato di un apposito comitato costituito per l'affidamento delle licenze di import-export, ha ricordato che il

capital estero può entrare anche con quote di maggioranza nelle società ex statali che il governo intende privatizzare, ha precisato che i settori nei quali la Repubblica russa intende ulteriormente sviluppare le joint ventures con l'Occidente sono quelli dell'estrazione e trasformazione petrolifera, dei trasporti e della produzione e distribuzione dei prodotti agro-alimentari.



Carlo Melzi



Gianni Bravo



Ferruccio Saro

PICCOLO PESO / GRANDE PESO

Se nella tua azienda devi risolvere problemi di misurazione del peso, rivolgiti con fiducia al personale della Cooperativa Bilanciai. Saprà sicuramente suggerirti le soluzioni più precise e funzionali al lavoro quotidiano della tua azienda e, rendendola più efficiente e produttiva, ti solleva sicuramente di un piccolo (o grande) peso.

SOCIETÀ COOPERATIVA BILANCIAI
STRUMENTI PER PISANI
Campogalliano (MO) - Tel. 059.526965
Fax 059.527079

PUNTI VENDITA E ASSISTENZA TECNICA			
VENETO LEGNAGO (VR) Palazzo F.lli Snc Barbieri Antonio Tel. 0442.21507	SARMEOLA DI RUBANO (PD) Palazzo F.lli Snc Tel. 049.631000 - Fax 049.8975505	VICENZA Santini Giuseppe Tel. 0444.322982 Fax 0444.322982	FRIULI V. GIULIA DUINO (TS) Goglia Antonio Tel. e Fax 040.208146
S. GIACOMO DI VEGLIA (TV) Gomiero Natale & Figli Snc Tel. e Fax 0438.500274	MARGHERA (VE) Palazzo F.lli Snc Tel. 041.930930 - Fax 041.933233	UDINE Soc. Bilanciai Udine Tel. e Fax 0432.231176	TRIESTINA A. ADRIATICA ROVERETO (TN) Soc. Coop. Bilanciai (sede locale) Tel. 0464.92200 - Fax 0464.434654
			CALDARO (BZ) MAPI di H. Pichler Tel. 0471.963000 - Fax 0471.964444

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 ITALIA CHIAMO' LA VITA DI CA- VOUR.	6.00 CUORE E BATTICUORE.	11.30 HOCKEY PISTA. Campionato italiano.
6.55 UNOMATTINA.	6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.	12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
8.00 TG1 - MATTINA.	- MONDI SOMMERSE. Cartoni.	14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
9.00 TG1 - MATTINA.	- SILVERHAWKS. Cartoni.	14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
10.00 TG1 - MATTINA.	- LA FAMIGLIA BIONICA.	14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
10.15 UNO MATTINA ECONOMIA.	- MR. BELVEDERE. Telefilm.	15.45 CICLISMO: BIGE E BIKE.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli.	8.25 UN PEZZO DI CIELO. Telefilm.	16.15 PALLACANESTRO. Campionato italia- no femminile.
11.00 TG1 - MATTINA.	9.25 CAMPUS - DOTTOR IN.	17.00 VITA COL NONNO. Telefilm.
11.05 CASA CECILIA. Con Delia Scala.	9.55 CIRANO DI BERGERAC. Film comme- dia 1946. Con Claude Dauphin. Ellen Bernsen. Regia Fernand Rivers.	17.45 LA RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTE- RE.
11.55 CHE TEMPO FA.	11.40 LASSIE. Telefilm.	18.00 BODY MATTERS. di David Filkin.
12.00 TG 1 FLASH.	12.05 AMORE E GHIACCIO. Telefilm.	18.45 TG 3 - DERBY.
12.05 BENVENUTA A LE DUNE. Telefilm.	13.00 TG 2 - ORE TREDICI.	- METEO 3.
12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA.	13.30 TG 2 - ECONOMIA.	19.00 TG 3.
13.00 TELEGIORNALE.	- METEO 2.	19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...	13.45 SUPERSOAP.	19.45 BLOB CARTOON.
14.00 LE MIE PRIGIONI. Sceneggiato.	13.50 QUANDO SIAMA.	20.00 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
15.00 PRIMISSIMA. Attualità, culturali del TG1.	14.20 SANTA BARBARA. Telefilm.	20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
15.30 CRONACHE ITALIANE.	15.10 L'IDOLO DI ACAPULCO. Film comme- dia 1963. Con Elvis Presley, Ursula An- derson. Regia Richard Thorpe.	20.30 GRANDE GERMANIA. Di Furio Colom- bo.
16.00 SCOOBY DOO E IL LUPO MANNARO RILUOTANTE. Cartoni.	16.45 TG2 - FLASH.	22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
17.35 SPAZIOLIBERO.	16.50 DAL PARLAMENTO.	22.45 GRANDE GERMANIA. Di Furio Colom- bo.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.	16.55 VIDEOCOMIC.	0.45 TG 3 NUOVO GIORNO.
18.00 TG1 FLASH.	17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Te- lefilm.	1.05 METEO 3.
18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio.	18.20 TG 2 - SPORTSERA.	1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.40 VIAGGIO INTORNO ALL'UOMO: GIO- VANI DI S. Zavoli.	18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.	1.20 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.	- METEO 2.	
19.50 CHE TEMPO FA.	19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.	
20.00 TELEGIORNALE.	20.15 TG 2 - LO SPORT.	
20.40 4 BASSOTTI PER UN DANESE. Film 1966. Con Dena Jones.	20.30 AFGHAN BREADOWN. Sceneggiato con Michele Placido 2a parte.	
22.20 ZEUS. La mitologia racconta.	22.00 HUNTER. Telefilm.	
22.45 TG 1 - LINEA NOTTE.	23.00 TG 2 - PEGASO.	
23.00 PARLAMI D'AMORE MARIU'. La vita e l'opera di Vittorio De Sica.	23.30 PALLACANESTRO. Campionato italia- no.	
24.00 TG 1 - NOTTE.	0.15 METEO 2 - TG2 - OROSCOPO.	
- CHE TEMPO FA.	0.20 IL MISTERO DELLA SIGNORA SCOM- PARSA. Film giallo 1979. Con Elliot Gould, Cybill Shepherd. Regia Anthony Page.	



Kathleen Turner (Italia 1, 22).

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Bolmare: 6.45: Ieri al Parla-
mento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr
Lavoro; 7.40: Come la pensano lo-
ro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna
che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo
Catalano conducono «Radio
anch'io ottobre»; 11.15: Tu lui i
figli e gli altri; 12.04: La penisola
del tesoro; 12.50: Tra poco Ste-
reorai; 13.20: Cuchi Ponconi in
«Gulliver»; 13.47: Note di piace-
re; 14.04: Oggiavvenne; 14.28:
Stasera dove. Fuori o a casa; 15:
Gr1 Business; 15.03: Sportello
aperto a Radiouno; 15.30: Tran-
satlantico; 16: Il pagnone; 17.04:
Io e la radio; 17.30: L'America ita-
liana; 17.58: Mondo camion;
18.08: Radioboy; 18.30: Denaro
chi sei; 19.15: Ascolta si fa sera;
19.20: Gr1 Mercoledì; 19.45: Qua-
zioni; 19.55: I fatti della natura;
20: Note di piacere; 20.30: Adria-
no Mazzoletti presenta «Radiouno
jazz '91»; 22.44: Bolmare;
22.49: Oggi al Parlamento; 23.01:
La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: Radiodue, Gr2:
6.27, 7.28, 8.26, 9.27, 11.27,
13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27.

19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30,
8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30,
15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 8.03:
Calendario musicale; 8.06: Radiodue
presenta; 8.46: La famiglia
Bittolo; 9.07: A video spento; 9.33:
Calendario musicale; 9.36: Taglio
di terra; 10.14: La patata bollente;
10.30: Dagli studi di via Asiago
in Roma «Radiodue 3131»; 12.10:
Gr2 Regione; 12.50: Luciano Ri-
spoli presenta «Impara l'arte»;
14.15: Programmi regionali; 15:
Mettello, di Vasco Pratolini; 15.45:
Calendario musicale; 15.48: Po-
meriggio insieme; 18.32: Calen-
dario musicale; 18.35: Appassio-
nata; 19.50: Dse; 20.10: Questa o
quella; 22.19: Panorama parla-
mentare; 22.41: Questa o quella.

Radiotre

Ondaverdetre: Radiotre, Gr3:
7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20,
9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45,
23.53.
6: Preludio; 7.15: Calendario mu-
sicale; 7.30: Prima pagina; 8.30:
Concerto del mattino (1.a parte);
10: Le parole delle donne; 10.45:
Concerto del mattino (2.a parte);
12: Opera in canto; 13: Leggere il
Decamerone. Incontri alla radio
con la parola, la fantasia e la vita
di Giovanni Boccaccio; 14.05:
Diapason; 16: Palomar; 17: Scato-

la sonora (1.a parte); 17.30: Terza
pagina; 18: Scatola sonora (2.a
parte); 19.15: Dse; 19.45: Scatola
sonora (3.a parte); 21: Radiotre
suite; 23.35: Il racconto della se-
ra; 23.58: Chiusura.

STEREORAI

13.20: Stereopio. Stereocor non si
sa mai; 13.40: Il meraviglioso
mondo di qua; 14.25: I love data
grove; 14.45: «Opera omnia»; Lu-
cio Battisti; 15: A tutte le radioli-
ne; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in
breve; 15.35: Disco day; 17: Ste-
reo hit; 17.35: Il trovamusica.
Con Luciana Biondi; 18: L'album
della settimana; 18.30: Andiamo
ai concerti; 18.55: Ondaverde; 19:
Gr1 Sera - Meteo; 19.15: Classico.
Tre secoli di successi; da Bach
agli U2. Con Stefania Riccio;
20.30: Gr1 in breve; 21: Stereo-
drome. Con Alberto Campo e Mi-
xo; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il
giornale della mezzanotte. Ondave-
rde musica e notizie per chi vi-
ve e lavora di notte; 5.42: Ondave-
rde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte.
Divagazioni, musica, curiosità,
riflessioni a cura di Luigi Bizzar-
ri; 24: Il giornale della mezzanotte.
Ondaverde notturno italiano. I
fatti, le voci, le musiche di un
giorno nuovo. Conduce Riccardo
Giagni; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il
giornale dell'Italia.
Notiziari in italiano alle ore: 1, 2,
3, 4, 5; in inglese alle ore: 1.03,

2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese
alle ore: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06,
5.06; in tedesco alle ore: 1.09,
2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undi-
cietrenta; 12.30: Giornale radio;
14.30: I teach, you learn; 15:
Giornale radio; 15.15: Controcanto;
18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in
Istria: 15.30: Notiziario; 15.45:
Jazz club.
Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il no-
stro buongiorno; 8: Notiziario e
cronaca regionale; 8.10: Soldati
sloveni nella grande guerra; 8.40:
Musica orchestrale; 9: Ever-
green; 9.30: Questa è la vita; 9.40:
Venti minuti con...; 10: Notiziario
e rassegna della stampa; 10.10:
Concerto in stereofonia; 11.30:
Ivan Tavcar: «Flori d'autunno».
Adattamento radiofonico; 11.45:
Melodie a voi care; 12: La donna
del Medioevo; 12.20: Musica cora-
le; 12.50: Musica orchestrale; 13:
Segnale orario - Gr; 13.20: Setti-
mana radio; 13.25: Musica a ri-
chiesta; 14: Notiziario e cronaca
regionale; 14.10: Sipario alzato;
15: Le memorie di Henrik Tumaj;
15.50: Noi e la musica; 17: Notizi-
ario e cronaca culturale; 17.10:
Incontri del giovedì; 17.40: On-
daverde; 19: Segnale orario - Gr.

RAIUNO

15.00 Film: WEHRMACHT ORA
ZERO.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: AFFARI DI CUO-
RE.
18.20 Telefilm: L'UOMO DI AM-
STERDAM.
19.15 TELE ANTENNA NOTI-
ZIE.
19.45 Documentario: AGRIS 3.
20.10 Telefilm: BEVERLY HILL-
BILLIES.
20.30 Film: TESCHIO DI LON-
DRA.
22.30 IL PICCOLO DOMANI.
22.35 TELE ANTENNA NOTI-
ZIE.
23.00 Film: L'ALBERGO PIU'
PAZZO DEL MONDO.
0.30 IL PICCOLO DOMANI (r.).



Melanie Griffith
(Retequattro, 20.35).

CANALE 5

9.35 GLI AMORI DI CARMEN.
Film - drammatico 1948.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO.
Condotta da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotta
da Enrica Bonaccorti.
12.55 CANALE 5 NEWS.
14.30 FORUM. Conduce Rita
Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIA-
LE. Condotta da Marta
Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE.
Condotta da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
Condotta da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FOR-
TUNA. Conduce Mike Bon-
gianni.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotta
da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TELEMILK. Gioco-Quiz.
23.00 MAURIZIO - COSTANZO
SHOW. Talk-show.
24.00 CANALE 5 NEWS.
1.05 STRISCIA LA NOTIZIA.
1.20 SPECIALE IL MURO DI
GOMMA DOSSIER. Repli-
ca.
1.50 NEW YORK NEW YORK.
Telefilm.
2.55 BARBETTA. Telefilm.
3.45 BONANZA. Telefilm.
4.30 MISSIONE IMPOSSIBILE.
Telefilm.

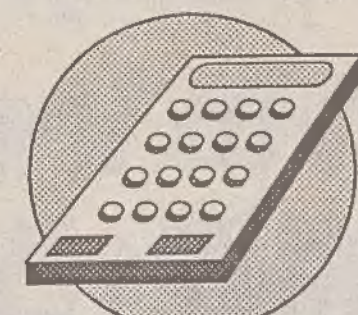
ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO. News.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- DENNI. Cartoni.
- POLLYANNA. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE
- FUORICLASSE. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA-
NO. Conduce G. Funari.
13.45 DON TONINO. Telefilm.
16.00 SUPERCAR. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO.
18.20 STUDIO SPORT.
18.27 METEO PREVISIONE ME-
TEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 PRIMADONNA. Show.
Conduce Eva Robinne.
20.00 BENNY HILLS SHOW.
20.30 CLASSE DI FERRO 2. Film.
Con Adriano Pappalardo,
Massimo Reale.
22.00 HO PERSO LA TESTA PER
UN CERVELLO. Film com-
media 1983. Con Steve
Martin, Kathleen Turner.
Regia Carol Reiner.
0.30 STUDIO APERTO.
1.00 DON TONINO. Telefilm.
Replica.
3.00 A-TEAM. Telefilm.
4.00 SUPERCAR. Telefilm.
5.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
6.00 SUPER VICKY. Telefilm.

RETEQUATTRO

13.45 BUON POMERIGGIO. Con
Patrizia Rossetti.
13.50 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 CRISTAL. Teleromanzo.
16.45 GENERAL HOSPITAL. Te-
leromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'IN-
FORMAZIONE.
17.55 C'ERAVAMO TANTO
AMATI. Show.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE.
Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
- IL LIBRO DELLA GIUN-
GLA.
19.35 CARTONISSIMI GIOCO
TELEFONICO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.35 DONNA IN CARRIERA.
Film.
22.30 AVVOCATI A LOS ANGE-
LES. Telefilm.
23.30 VIGILANTE SPECIALE.
Film drammatico 1977.
Con Dustin Hoffman, Hen-
ry D. Stanton.
1.40 CHARLIE'S ANGELS. Te-
lefilm.
2.45 AVVOCATI A LOS ANGE-
LES. Telefilm replica.
3.35 ALFRED - HITCHCOCK
PRESENTA. Telefilm.
4.00 VIGILANTE SPECIALE.
Film replica.
5.45 CHARLIE'S ANGELS. Te-
lefilm replica.

TELECOMANDO



TMC

Rientra Luttazzi: oh, che sollievo



Lello Luttazzi, un ritorno in video insieme a
Gigliola Cinquetti nel programma «Buon
compleanno».

Rubrica di Giorgio Placereani

Ci voleva proprio Lello Luttazzi per farci digerire Buon compleanno, ritornato con la nuova serie quotidiana in seconda serata su Telemontecarlo. Non c'entra niente che Luttazzi sia triestino, e autore de «Il can de Trieste». Prima di ritirarsi quasi completamente dalla tv, negli anni '70, Luttazzi è stato uno di quei suoi personaggi che nel ricordo assumono un tono di mitica freschezza: il brio, la spiritosa presenza scenica, quell'amore per il jazz che faceva emergere ovunque (anche in «Biblioteca di Studio Uno») e di cui parlava con sottile humour; ricordiamo ancora la sua confessione a un divertito conduttore (chi era?): «Io sono un armstrongiano ma non tiro quattro paghe per il lessico...». Ora, Luttazzi non ha perso nulla della sua verva. Incineata, incapsulata com'è nel corpo d'ala rispetto alla platea della trasmissione.

Perché questa è davvero piattata, e come conduttrice, l'ossuta, comparsata, piccolo-borghese Gigliola Cinquetti, coi suoi sorrisi benedetti, fa rimpiangere la Goggi (che già non era un granché). Intendiamoci, si dà da fare, è benintenzionata, e si vede. Ma forse è proprio questo il guaio del programma, la maleddizione che gli aleggia sopra: le buone intenzioni.

E' una festa triste, un raduno di gente che si sforza di mostrare una tranquilla allegria a comando, come succede in certi compleanni obbligatori (nonne, prozie di gran rispetto, anziane cugine in profumo di eredità), nei quali nessuno sa bene che cosa fare, e quando una grigia anima della festa propone «Facciamo un bel Mercante in Fiera?», tutti aderiscono con decisione, e intanto pensano: «Oh se fossi a casa mia!».

Vedi pur martedì, quando si festeggiava un'ottima attrice come Ottavia Piccolo, fra parenti e amici intimi; eppure quanto risultava fredda e forzata tutta quell'aria di divertimen-

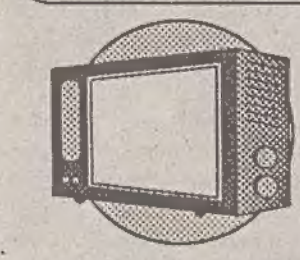
to e di gaiezza, sicché a momenti certe folate d'imbarazzo parevano volare attraverso il teleschermo al telespettatore, il quale pensava fra sé e sé: ma vuotategli una bottiglia di vodka nel punch, santo cielo, come fa Chaplin, ma che si riprendano.

Cioè Dix a un certo punto ha mostrato temuti segni di vita, la Piccolo ci ha provato (non a caso, la parte migliore è stata il colloquio finale a due), ma l'insieme? Più facevano mostra di godersi la parte migliore dell'atmosfera. E battute anacronistiche e scherzucchi quaresimali e tutto un far sorrisetti a mezza bocca (e veder di riscuotersi dal sonno); poesie comiche di abissale fattura, e lette male per di più (inoltre «esclamare» non fa rima con «celestiale»); e il giochino supponente e rugidoso dei bigliettini, dove spuntano insulsi saggi preadolescentili come «dilettoso, troppo perfetta», e fuori campo, il richiamo ossessivo di quella gracula o aperix o che diavolo è, che continua a sibilare, finché non viene doppiata per fargli dire: «E' ora della pubblicità».

Ecco, quando appare Luttazzi, non è solo per suonare, ma pronuncia un discorso in lode della Piccolo, e veramente è un improvviso incrinarsi dell'atmosfera tetra che ha regnato finora, perché Luttazzi è un vero conduttore e sa parlare; dice in due minuti più cose che la Cinquetti in mezz'ora, più calorose e vive: per esempio quel buffo paragone col «ragazzino (Toto) Cascio» era azzeccatissimo.

Poi Luttazzi si mette al piano per suonare l'«adoratissimo» Gorni. Kramers, ed è musica che guadagna l'unico applauso della serata che suoni caloroso (benche puntigliosa all'inizio dai fischi dell'uccellaccio in sottofondo; poi non si sente più: evidentemente un tecnico ha soppresso il bieco volatile, e nel seguito della trasmissione vedremo un suo gemello). Forse un modo di salvare «Buon compleanno» sarebbe di invertire i termini? Che Luttazzi presenti, e la Cinquetti canti e suoni?

TELEVISIONE



RAIUNO

L'ultima «Mariù»

Termina questa sera l'omaggio a De Sica

Alle 23, su Raiuno, va in onda l'ultima puntata di «Parlami d'amore Mariù», il programma dedicato alla vita e all'opera di Vittorio De Sica, ideato da Giancarlo Governi e curato da Marica Sellari, con la regia di Anna Maria Bianchi. La trasmissione arriverà al 1970, quando il regista girò «Il giardino dei Finzi Contini», che vinse l'Orso d'oro al Festival di Berlino.

Nel novembre 1974, De Sica morì. Interverranno, tra gli altri, Maria Mercader, Christian, Emi e Manuel De Sica, l'aiuto regista Luisa Alessandrini, Sergio Corbucci, Lino Caporilli, Ugo Pirro, Callisto Tanzi, Alberto Sordi, Florinda Bolkan e Giuseppe Tornatore.

Reti private, ore 20.35
Brillante «Donna in carriera»

«Una donna in carriera» (in onda alle 20.35 su Retequattro) è probabilmente una delle più fortunate commedie brillanti sfornate dalla Hollywood degli anni '80 e il suo successo spiega quello, immediatamente successivo, di «Pretty woman». Nel film di Mike Nichols (titolo originale «Working girl») si rivisitano tutti gli stereotipi della commedia rooseveltiana, da «la segretaria quasi privata» in poi, ma cambia la distribuzione dei ruoli, sicché l'universo femminile prende decisamente il sopravvento. Stretto tra la vulcanica Melanie Griffith e la diabolica Sigourney Weaver, William Hurt traduce con ironia l'impotenza del cosiddetto « sesso forte » alle prese con le moderne caratteristiche in gonnella.

In atmosfera da commedia ci si ritrova anche con il film di Italia 1, in onda alle 22 in «prima tv». Si tratta di «Ho perso la testa per un cervello» del 1983 diretto da Carl Reiner. Steve Martin (popolarissimo in America, ancora in cerca di affermazione definitiva da noi, è un celebre neurochirurgo che si innamora della pericolosa Kathleen Turner, ma non riesce a scacciare il ricordo della moglie morta. Scoprirà a sue spese che i precedenti mariti della Turner sono tutti morti in singolari circostanze.

Tra gli altri titoli della giornata, «Quando la coppia scoppia» di Steno (su Tmc alle 20.35 nel ciclo «No zapping») e «Sorvegliato speciale» di Ulu Grosbard con Dustin Hoffman su Retequattro alle 23.30.

Raiuno, ore 20.40

«Quattro bassotti per un danese»

«Quattro bassotti per un danese» (in onda alle 20.40 su Raiuno) rappresenta uno dei più riusciti esempi di trasferimento della fantasia e della grazia tipiche della produzione Disney, dal disegno animato alla storia con personaggi reali. Girato nel 1966 da un fidato regista della sua punto di forza nelle prestazioni da attori consumati dei cinque animali a quattro zampe, ma tra loro si distinguono con diverta partecipazione anche Suzanne Pleshette e Dean Jones (anch'egli portato al successo dai film Disney). Lui e

lei sono sposini felici ma si dividono in gusti canini: al maschio si addice un burbero danese, a lei la masnada di capricciosi bassotti. Arriva il giorno di una mostra canina e i due sposi si ritrovano rivali.

Alle 20.30 su Raidue si conclude, invece, «Afghan Breakdown» con le drammatiche vicende del maggiore dell'Armata Rossa, Bandura (Michele Placido), nell'inferno afgano. Il finale del film di Vladimir Bortko lascia l'amaro in bocca.

Segnalate alcune proposte interessanti della giornata come «Al margine della metropoli» di Carlo Lizzani (Raiuno alle 0.55) e «Il mistero della signora scomparsa» di Anthony Page con Elliot Gould (Raidue alle 0.20), incuriosisce soprattutto un «Cyrano de Bergerac» del 1946 (regia di Fernand Rivers) in onda su Raidue alle 9.55. Chi abbia visto Gerard Depardieu nel ruolo del guascone potrà fare confronti.

Raidue, ore 22

Nuove inchieste per «Hunter»

Alle 22 riprende su Raidue, con nuovi episodi, la serie poliziesca «Hunter». Rich Hunter (l'attore Fred Dryer), il sergente della squadra omicidi di Los Angeles che lavora in coppia con la bella Dee Dee McCall (l'attrice Stephanie Kramer), continua con la consueta grinta la sua lotta al crimine per le strade della metropoli californiana.

Montecarlo, ore 23.55

«Montreux Jazz Festival»

Dal «Montreux Jazz Festival» della scorsa estate, Telemontecarlo propone alle 23.55 alcuni degli interpreti più significativi di flamenco, un genere che, affermatosi nel secolo scorso in Spagna, in particolare in Andalusia, continua oggi a esercitare un fascino malinconico e coinvolgente.

Tra gli ospiti in programma, la coppia Lole Y Manuel, di Madrid; José Monge Cruz detto El Camaron, gitano di Cadice, uno degli interpreti più acclamati dagli appassionati del genere; Moreno Maya, in arte El Pele, Gitano Di Cordoba, e Manolo Sanlucar.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo show»

Gli ospiti della puntata del «Maurizio Costanzo Show» — in onda alle 23 su Canale 5 e ancora dedicata al crimine organizzato, in particolare alla mafia e ai «ricoveri eccellenti» in ospedale —, ospiti sono: Gerardo Chiaromonte; Sandro Fontana; Rino Di Donato, ex presidente della Regione Sicilia; Giulio Di Donato, vice segretario del Psi; i giornalisti Giorgio Bocca, Francesco La Licata, de «La Stampa», e Saverio Lodato, de «l'Unità».

Conduce Maurizio Costanzo, con la regia di Paolo Tringali e gli interventi musicali al pianoforte di Franco Bracardi.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

11.30 ANDREA CELESTE, telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 LA GANG DEGLI ORSI, telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI, telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE, telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 GATTIGER, cartoni.
18.15 TRANSFORMER, cartoni.
18.45 LA GANG DEGLI ORSI, telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 KRONOS, telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 LA VITA DEL RHUM, film.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 FATTI DI CRONACA VERA.
23.45 IL BRACCIO VIOLENTO DEL THAI-PAI, film.
1.30 IL SASSO NELLA SCARPA.
1.35 SPECIALE SPETTACOLO.
1.45 COLPO GROSSO.

TELEMONTECARLO

10.00 I GIORNI DI BRIAN, Telefilm.
11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW, Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTO VOLANTE, Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 TAVOLE SEPARATE, Film commedia.
16.55 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.40 ARRIVA LA BANDA, Gioco.
19.35 TELELOTTO, Gioco.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 NO ZAPPING. Gioco condotto da Salvatore Marino.
22.30 QUANDO LA COPPIA SCOPPIA. Film commedia 1981. Con Enrico Montesano, Claude Brasseur.
22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.55 MONTREUX JAZZ FESTIVAL.
0.55 LA CASA CHE GRONDAVA SANGUE. Film thriller.

TELEFRIULI

12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
14.00 Telefilm: LOS ANGELES - OSPEDALE NORD.
15.00 E' TEMPO DI ACQUISTI.
15.30 CARTONI ANIMATI.
18.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
20.00 BIANCO & NERO.
21.30 Sceneggiato: CHI E' QUEL RAGAZZO.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.

TRIVENETA-TVT PATHE

14.00 Cartoni animati: LA BANDA DEI RANOCCHI.
17.00 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA con

Guardatela bene. Con il suo prestigioso Catalizzatore a tre vie e Sonda Lambda la 460 è già nel futuro: un futuro più pulito, sempre più Volvo. Inoltre: servosterzo, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata, vetri azzurrati, 102 cavalli di potenza pulita, 4 o 5 porte. Quale altra 1700 a iniezione vi offre oggi tutto questo a solo 23.300.000 chiavi in mano e IVA inclusa?



VOLVO 460

CON CATALIZZATORE LAMBDA, SERVOSTERZO, ALZACRISTALLI ELETTRICI, CHIUSURA CENTRALIZZATA.

CATALIZZA L'ATTENZIONE

L. 23.300.000

VOLVO
Qualità e Sicurezza

Continuaz. dalla 26.a pagina

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti con bollettini postali a tasso bancario. Tel. 040/764105. (A4259)

A.A.A.A.A. A. SAN GIUSTO Credit-finanziamenti velocissimi senza formalità-bollettini postali. Tel. 040/302523. (A4260)

A. PIRAMIDE caffè latteria zona passaggio ottimo reddito 45.000.000. 040/360224. (A4210)

A. PRESTITI miniprestiti senza cambiali max 60 mesi eroghiamo telefonando 040/369243-369251. (A4256)

AGENZIA GAMBIA 040/768702: trattoria all-piano ottimo reddito licenza avviamento arredamento, rionale abbigliamento merceria vasta licenza, centralissima gioielleria avviatissima cedesi.

AGENZIA GAMBIA 040/768702: latteria-bar, Soncini, licenza avviamento, cedesi. (A4205)

BAR centralissima tutte le licenze vendesi. Tel. 638424. (A61250)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980.

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980.

FINANZIAMENTI? Dove e come trovarli per ogni necessità. Informazioni 0431/33635. (C338)

GEOM SBISA: Costiera ristorante-albergo, ampio giardino possibilità 180 coperti. Informazione riservata 040/942484. (A4189)

GEOM SEISA: OROLOGERIA orificeria rionale fortissimo passaggio; MCCELLERIA ottimo reddito con eventuali muri. 040/942494.

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14978)

QUADRIFOGLIO propone in varie zone attività rivendita tabacchi con licenze cancelleria merceria giocattoli. 040-630175. (D1170)

VENDESI cartoleria e giocattoli zona semicentrale. Per appuntamento telefonare 040/363011. (A4258)

VESTA zona Chiabola vende muri compreso attività acconciature uomo. Telefonare 040/730344. (A4210)

Z.Z. PICCOLI prestiti a: casalinghe, pensionati, dipendenti; nessuna corrispondenza a casa, 040/365797. (A4214)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 762081 e via Diaz 7 Trieste telefono 040/368566 esegue stime e consulenze immobiliari gratuitamente acquista contanti immobili in Trieste alla massima valutazione accetta incarichi di vendita anche a breve termine per qualsiasi problema immobiliare telefoni o passi alla Rabino l'immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto. (A014)

A. CERCCHIO appartamento soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino a 250.000.000 contanti. FARO 040/729824. (A017)

ACQUISTI contanti da privato una-due stanze cucina servizi zona tranquilla. Tel. 040/774470. (A4295)

APPARTAMENTINO o mansarda 40-50 mq acquisto contanti in Trieste e circondario esclusi intermediari telefonare 040/761049. (A4295)

CERCO appartamento semicentrale 1/2 camere soggiorno definizione immediata. 040/765233.

PRIVATAMENTE cerco appartamento qualsiasi zona da ristrutturare. 040/765233.

PRIVATO acquisto appartamenti 2 stanze cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A4276)

UNIONE 040/733602. Cerca per proprio cliente soggiorno stanza cucina. Definizione immediata. (A4295)

URGENTE cerco appartamento camera cucina bagno pagamento contanti. 040/765233.

VILLA o casetta con giardino cerco urgentemente a Trieste e circondario pagando in contanti telefono 040/369710. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA Rolano recente luminosissimo soggiorno cucinino bicamera bagno 160.000.000. 040/578944. (A4234)

A. S. Croce impresa vende villette accostate consegna primavera '92. Tre o quattro stanze, cucina, doppi servizi, taverna, cantina, lavanderia, box, giardino, tel. 040/303231 ore ufficio. (A61182)

ABITARE a Trieste. Garibaldi. Ultimo piano, ottimo stabile epoca. Mq 140. 155.000.000. 040/371361.

ABITARE a Trieste. S. Croce. Bosco vista mare. Circa 3.300 mq 50.000.000. 040/371361. (A4213)

ADRIA tel. 040/638758 vende SETTEFONTANE (laterale) completamente ristrutturato matrimoniale soggiorno cucina bagno cortile tavernetta riscaldamento autonomo. (D121/91)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275. Recente zona Foraggi matrimoniale singola soggiorno cucinotto armadi a muro ripostiglio; altro Molino a Vento casa recente come nuovo ampia cucina bagno matrimoniale singola ripostiglio grande terrazza 127.000.000 trattabili. (A4290)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275. Paraggi Pam due stanze cucina abitabile bagno riscaldamento autonomo panoramico 73.000.000. (A4290)

GORIZIA privato ampia casa recente 400 mq giardino stradone Mainizza 231. 0481/390440. (B457)

GRADO centro pressi diga camera soggiorno angolo cottura bagno terrazza vista mare arredato 115.000.000 vende Immobiliare Metropolis viale Europa Unità 19 tel. 0431/85407.

GRADO centro storico rara occasione camera soggiorno angolo cottura bagno più caratteristico cortile vendesi Immobiliare Metropolis. Tel. 0431/85407. (A4282)

GREBLO 040/362486 Sistiana come primingresso 120 mq con 90 mq mansarda autometano. (A016)

GREBLO Aurisina grande rustico da restaurare con 1200 mq terreno. Tel. 040/362486. (A016)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 via Vecellio da ristrutturare saloncino tre stanze cucina servizi separati poggolo. Prezzo 103.000.000. (A4204)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PICCARDI appartamento recente saloncino 2 stanze cucina doppi servizi poggolo riscaldamento autonomo. (D121/91)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BURLO locale d'affari 50 mq con servizi terrazza. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A4276)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GARIBALDI rinnovato 3 stanze stanzetta cucina doppi servizi autoriscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4276)

MEDIAEST Catullo, recente, perfetto, rifinitissimo, luminoso, quarto piano, ascensore, saloncino, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, ripostiglio, poggolo. 200.000.000. 040-733446. (D120)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Grado centro appartamento fronte mare due piani abitabili doppi servizi autoriscaldamento terzo prendisole. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Complesso borgo Rosta appartamenti disponibili ancora 2-3 letto doppi servizi ogni confort ampi terrazzi garage. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Gradisca ultima costruenda villaschiera tre livelli abitabili porticato giardino consegna '92. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Centrale appartamento indipendente primo piano 3 camere doppi servizi cantina garage pronta consegna. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Periferia zona servita appartamento mansardato 3 camere ampia zona giorno tripli terrazzi garage. (C00)

MULTICASA 040/362383 Fabio Severo signorile, 2 stanze, cucina, confort, poggolo, 130.000.000 possibilità mutuo. (A4246)

MULTICASA 040/362383 centrale lussuoso, salone, 2 stanze, tinello, cucina, due bagni, poggolo, veranda, cantina, 6.o piano. (A4246)

PIZZARELLO 040/766676. Zona Campanelle panoramica vista mare soggiorno 2 stanze cucina bagno ripostiglio terrazzo box più posto auto vendesi 200.000.000. (A03)

PRESTIGIOSA villa carsica ampia metratura trattativa riservata Rigotti agente immobiliare via Timeus 7. Tel. 040/370547. (A4281)

PRIVATO vende locale affari vicolo del Castagneto 117, 90 milioni mq 50. Tel. 040/411579. (A4242)

RABINO 040/368566 libero via Commerciale salone soggiorno 2 camere cucina doppi servizi complessivi 150 mq riscaldamento autonomo 240.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero signorile Campi Elisi (via Combi) quinto piano con ascensore soggiorno 3 camere cucinotto bagno poggolo riscaldamento autonomo 240.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero passaggio S. Andrea perfetto terzo piano con ascensore saloncino 2 camere cucina doppi servizi poggolo riscaldamento autonomo 270.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libera mansarda adiacenze Rive (via Cadorna) soggiorno camera cameretta cucina bagno 170.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile adiacenze piazza Garibaldi sesto piano con ascensore luminosissimo saloncino 3 camere cucina doppi servizi poggolo 215.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 liberi adiacenze Settefontane (via Mantegna) perfetto camera cucina bagno poggolo riscaldamento autonomo 65.000.000 altro da ristrutturare soggiorno con angolo cottura camera cameretta bagno ampio poggolo riscaldamento autonomo 85.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 casa libera indipendente San Dorligo (Francovez) su 2 piani piano terra 3 camere cucina bagno piano primo saloncino 2 camere cucinotto bagno terreno e giardino 860 mq 290.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Roiano (Scala Santa) splendida vista mare e città in piccola palazzina perfetto soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 105.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente l'ipodromo nono piano con ascensore luminosissimo grande salone camera cucina bagno complessivi 85 mq più 20 mq terrazzo 149.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero da ristrutturare centralissimo (via Roma) adatto esclusivamente uso ufficio 4 stanze doppi servizi complessivi 85 mq in stabile perfetto 135.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero via Marconi in signorile palazzotto d'epoca rimesso a nuovo secondo e ultimo piano perfetto saloncino 3 camere cucina bagno più mansarda di 12 mq riscaldamento autonomo 205.000.000. (A014)

RABINO 040/762081. Libero recente signorile San Luigi (via Felluga) splendida vista mare e città saloncino camera cameretta cucina bagno più mansarda di 60 mq con bagno 2 posti macchina coperti in garage 330.000.000. (A014)

STARANZANO (Monfalcone) zona residenziale vendesi luminoso appartamento tre camere cucina soggiorno bagno poggolo tre box-auto 160.000.000. Dilationabili. Immobiliare Di & Bi tel. 040/220784. (A4288)

TRE 1 040/774861. Mansarda varie zone metrature prezzi. (A4232)

TRE 1 040/774861. San Giacomo ristrutturato cucina due camere bagno grande ripostiglio. (A4232)

TRE 1 040/774861. Tribunale appartamenti camera cucina bagno 38.500.000. (A4232)

TRE 1 040/774861. Coroneo appartamenti camera cucina bagno 38.500.000. (A4232)

UFFICIO centralissimo recente primo piano ascensore 155 mq. RIVIERA 040/224426. (A099)

VIA Mazzini alloggio al primo piano mq 245 uso ufficio vendesi. La Chiave 040/272725. (D124/91)

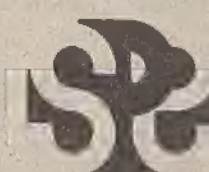
ZINI CASE BELLE vende appartamenti via Udine, via Ariosto, San Giusto e uffici in via Boccaccio, tel. 040/411579. (A4242)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE UDINE - TARVISIO		TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE		ARRIVI A TRIESTE CENTRALE	
PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE		PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE		ARRIVI A TRIESTE CENTRALE	
5.30 D	Tarvisio C.le (2 a cl.)	4.20 L	Venezia S.L.	0.03 IC (**)	Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)
6.08 L	Udine (soppresso nei giorni festivi)	5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	2.17 D	Venezia S.L.
6.55 D	Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma WL per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2 a cl. e WL.	5.45 IC (**)	Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)	7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.08 D	Udine	5.50 D	Venezia S.L.	8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Roma - Trieste
10.15 L	Udine (2 a cl.)	6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	8.45 E	Simplon Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrato - Ve. Mestre); cuccette 1 a e 2 a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
10.18 D	Udine (2 a cl.)	7.25 E	Venezia S.L.	9.25 L	Venezia S.L. (2 a cl.)
13.15 L	Udine (2 a cl.)	8.25 D	Venezia S.L.	10.10 L	Venezia S.L. (2 a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)	9.25 E	Venezia S.L.	10.45 IC (*)	Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
14.35 L	Udine (2 a cl.)	10.00 L	Venezia S.L.	12.25 D	Venezia S.L.
16.40 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)	10.00 L	Venezia S.L.	13.49 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
17.20 L	Udine (2 a cl.)	14.20 D	Venezia S.L.	10.10 E	Lecco (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2 a cl. Lecco - Trieste
17.54 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)	15.25 D	Venezia S.L.	11.17 D	Venezia S.L.
18.22 D	Udine (2 a cl.)	16.10 IC (**)	Targeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)	13.00 D	Venezia S.L.
19.18 D	Udine (2 a cl.)	17.13 D	Venezia S.L.	14.15 D	Venezia S.L.
21.08 D	Udine	17.32 L	Venezia S.L. (2 a cl.)	14.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
21.25 D	«Italian Österreich Express» - Vienna - Monaco (via Carvignano-Udine-Tarvisio)	18.15 E	Lecco (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2 a cl. Trieste - Lecco	15.17 D	Venezia S.L.
23.25 L	Udine (2 a cl.)	19.25 L	Portogruaro	16.15 D	Venezia S.L. (2 a cl.)
		20.25 D	Venezia S.L.	18.10 D	Venezia S.L. (2 a cl.)
		20.40 E	Simplon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrato-Domodossola) - cuccette 1 a e 2 a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Trieste	19.05 D	Venezia Express - Venezia S.L.
		21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia	19.50 L	Venezia S.L. (2 a cl.)
		22.18 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1 a e 2 a cl. Trieste Roma	20.06 D	Venezia S.L.
			(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).	20.40 IC (*)	Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
			(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.	22.15 IC (**)	Targeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
				23.17 L	Venezia S.L. (2 a cl.)
				23.40 E	Venezia S.L.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798826 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 500924

sabato 12 ottobre

"GIORNATA EUROPEA PER LA RICERCA SUL CANCRO" CON LA TUA SPESA, AIUTI LA RICERCA ED IMPARI A PREVENIRE IL CANCRO



Fai i tuoi acquisti nei grandi magazzini e nei supermercati che espongono il marchio dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, così una parte dell'incasso sarà devoluta alla ricerca. Inoltre riceverai la seconda edizione dell'opuscolo sulla corretta alimentazione.

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro c/c postale 307272-Milano



IL PICCOLO

MUSICA / TOUR

Sting e gli altri

In arrivo in zona Cocciante, Guccini, Tozzi

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — C'è una grande abbuffata di musica, che aspetta il pubblico della nostra zona nelle prossime settimane. I due appuntamenti più attesi sono quelli con Marco Masini, lunedì 14 ottobre, e con Sting, sabato 9 novembre, entrambi al palasport di Trieste, struttura da cinquemila posti che vive così il suo vero battesimo musicale, dopo alcuni tentativi non sempre riusciti degli anni scorsi. Ma i riflettori non brilleranno soltanto per il nuovo idolo dei giovanissimi italiani (che a Trieste dovrebbe chiudere il suo lungo tour) e per la navigata rockstar inglese (che il giorno prima di suonare a Trieste, l'8 novembre, sarà anche al Palaverde di Treviso).

Vediamo gli altri. Riccardo Cocciante sarà il 29 ottobre al palasport di Udine. Antonello Venditti (il cui tour seguito al nuovo album «Benvenuti in Paradiso» comincia oggi da Roma) si esibirà l'11 novembre al palasport di Treviso. E il 18 novembre, al palasport di Trieste, tocca a Francesco Guccini. Due date trivenete per Umberto Tozzi: il 25 novembre al palasport di Udine e il 2 dicembre a quello di Padova.

A livello nazionale, intanto, sabato 12 ottobre a Forlì comincia un breve tour dei Jethro Tull di Ian Anderson (domenica a Milano, lunedì a Verona). Martedì 13, a Milano, al City Square, c'è Roachford (mercoledì a Roma). Giovedì 17, a Milano, al Palatrussardi, gli Scorpions. Venerdì, sempre a Milano, al Teatro Orfeo, i Marillion. Il tour italiano di Sting, che toccherà — come detto — Treviso e Trieste, durerà dal primo al 10 novembre. Il 7 novembre comincerà da Bari quello di Liza Minnelli (9 a Roma, 11 Ravenna, 13 Firenze, 14 Torino, 16 Milano, 17 Palatrussardi). Sempre il 7, da Milano, parte la tournée dei Cult (8 Modena, 9 Roma, 11 Torino).

Da segnalare anche un autentico tour de force musicale a Monaco di

Baviera, ormai da diversi anni una delle piazze più affollate della scena live europea. Oggi al Theater Fabrik c'è Dr. Feelgood. Domani e sabato, all'Olympiahalle, suonano i Dire Straits (biglietti tutti esauriti, ma ci sono sempre i bagarini...). Sempre sabato, al Circus Krone, di scena i Tin Machine di David Bowie (che oggi e domani concludono il loro tour italiano con due concerti a Roma). Domenica 13 all'Olympiahalle ci sono i Simple Minds e al Theater Fabrik Eric Burdon e Brian Auger. Sempre all'Olympiahalle il 15 di scena Harry Belafonte, il 16 i Gipsy Kings, il 17 i Jethro Tull. Al Circus Krone, il 14, i leggendari Moody Blues. Sempre il 17 ottobre, al Metropolis, la nuova stella della canzone rock statunitense, Marc Kohn. Il 22, ancora al Metropolis, Chris Rea. Ancora a Monaco, il 27 ottobre i Canned Heat (al Theater Fabrik), il 28 i Kraftwerk (al Circus Krone), il primo novembre Alison Moyet (al Circus Krone), il 9 novembre i Pogues (al Circus Krone).

La prima parte della stagione, dedicata a Beethoven, offrirà al pubblico il ciclo integrale dei Quartetti; una rara occasione per ripercorrere attraverso la lettera-

tura musicale per quartetto d'archi il percorso creativo beethoveniano dalle composizioni dell'op. 18 agli ultimi, impressionanti quartetti (op. 127-135), frutto — come scrisse Giulio Confalonieri — «di un'astrazione sovrana, ove ogni pratica musicale si tramuta in azione dello spirito».

Concluderanno significativamente l'iniziativa gli stessi docenti di Fiesole: Dario De Rosa, Maureen Jones, Renato Zanettovich, Amedeo Baldovino e Piero Farulli daranno vita, martedì 26 novembre, a un eccezionale «Concerto dei maestri». In programma, alcune pagine per pianoforte a quattro mani di Schubert e Dvořák eseguite dal Duo De Rosa-Jones e il Quartetto con pianoforte op. 60 di Brahms con il Trio di Trieste e la viola di Farulli.

Gli abbonamenti per «I talenti della musica giovane» si possono sottoscrivere alla biglietteria del Teatro Verdi.

Con un'affascinante

Sequirà, dal 5 novembre, un secondo ciclo di concerti sostenuti dalle migliori formazioni espresse dalla Scuola di musica di Fiesole guidata da Piero Farulli e dalla Scuola di musica del Collegio di Duino che fa capo al Trio di Trieste.

Con un'affascinante

Sequirà, dal 5 novembre, un secondo ciclo di concerti sostenuti dalle migliori formazioni espresse dalla Scuola di musica di Fiesole guidata da Piero Farulli e dalla Scuola di musica del Collegio di Duino che fa capo al Trio di Trieste.

Con un'affascinante



Francesco Guccini: al palasport di Trieste il 18 novembre.

MUSICA / RASSEGNA

Giovani di talento E poi i maestri

TRIESTE — Il complesso guidato, al primo

Sequirà, dal 5 novembre, un secondo ciclo di concerti sostenuti dalle migliori formazioni espresse dalla Scuola di musica di Fiesole guidata da Piero Farulli e dalla Scuola di musica del Collegio di Duino che fa capo al Trio di Trieste.

Con un'affascinante

Sequirà, dal 5 novembre, un secondo ciclo di concerti sostenuti dalle migliori formazioni espresse dalla Scuola di musica di Fiesole guidata da Piero Farulli e dalla Scuola di musica del Collegio di Duino che fa capo al Trio di Trieste.

Con un'affascinante

Sequirà, dal 5 novembre, un secondo ciclo di concerti sostenuti dalle migliori formazioni espresse dalla Scuola di musica di Fiesole guidata da Piero Farulli e dalla Scuola di musica del Collegio di Duino che fa capo al Trio di Trieste.

Con un'affascinante

Sequirà, dal 5 novembre, un secondo ciclo di concerti sostenuti dalle migliori formazioni espresse dalla Scuola di musica di Fiesole guidata da Piero Farulli e dalla Scuola di musica del Collegio di Duino che fa capo al Trio di Trieste.

Con un'affascinante

Sequirà, dal 5 novembre, un secondo ciclo di concerti sostenuti dalle migliori formazioni espresse dalla Scuola di musica di Fiesole guidata da Piero Farulli e dalla Scuola di musica del Collegio di Duino che fa capo al Trio di Trieste.

Sequirà, dal 5 novembre, un secondo ciclo di concerti sostenuti dalle migliori formazioni espresse dalla Scuola di musica di Fiesole guidata da Piero Farulli e dalla Scuola di musica del Collegio di Duino che fa capo al Trio di Trieste.

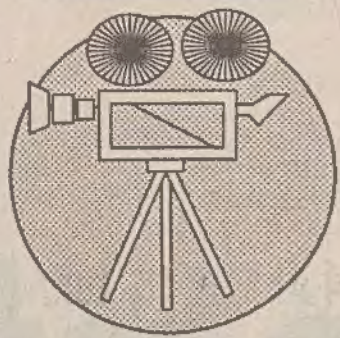
Con un'affascinante

Sequirà, dal 5 novembre, un secondo ciclo di concerti sostenuti dalle migliori formazioni espresse dalla Scuola di musica di Fiesole guidata da Piero Farulli e dalla Scuola di musica del Collegio di Duino che fa capo al Trio di Trieste.

Con un'affascinante

Sequirà, dal 5 novembre, un secondo ciclo di concerti sostenuti dalle migliori formazioni espresse dalla Scuola di musica di Fiesole guidata da Piero Farulli e dalla Scuola di musica del Collegio di Duino che fa capo al Trio di Trieste.

APPUNTAMENTI



Oggi alle 20.30 e sabato alle 18, al Teatro Verdi, concerto diretto da Lu Jia, con il pianista Benedetto Lupo. Musiche di Beethoven, Prokofiev, Mendelssohn.

Musici Giuliani
Stefan Gheorghiu

Da oggi a sabato nella sede dell'Associazione Musicisti Giuliani in via Valdirivo 30 avrà luogo il seminario internazionale d'interpretazione musicale tenuto dal celebre violinista rumeno Stefan Gheorghiu.

A Muggia
Metal Invasion

Sabato, a partire dalle 15.30, al Teatro «Verdi» di Muggia, si terrà il secondo «Metal Invasion Festival», organizzato dall'«On the Rocks Management» in collaborazione con la rivista «Metal Hammer».

Alla manifestazione, dedicata al cantante degli Steel Crown Yako De Bonis, parteciperanno una trentina di gruppi provenienti da tutta Italia, tra cui gli Hydra di Piacenza, i Fox Lady di Trieste e gli Elektra Drive di Torino. Ospite della serata il chitarrista Frank Lewis.

MUSICA

Concerto al Verdi con Lu Jia e Lupo

Scuola dei fabbri
Marin e «delfini»

Oggi alle 20.30 al teatro «La scuola dei fabbri», per la rassegna del teatro emergente organizzata dall'Idad, l'associazione «Grado Teatro» presenterà «I delfini di Slataper» su testi di Biagio Marin.

Glaserina Matica
La nuova stagione

Domani alle 11 nella sede dell'Ansa in Campo Marzio 10 si presenta la stagione di concerti della Glaserina Matica, che si aprirà il 24 ottobre.

«Roxy Bar»
Malamento

Domani, dalle 21 alle 23, al «Roxy Bar» in via Madonna Serata rock con «Malamento».

Circolo Ufficiali
Antonio Bibalo

Domani alle 18 a Villa Italia in via dell'Università 8 video-proiezione di scene dell'opera «Macbeth» del maestro triestino Antonio Bibalo.

La manifestazione è organizzata dal Circolo Ufficiali di Presidio e dagli Amici della Lirica «Giulio Viozzi». Promotrice il chitarrista Frank Lewis.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Oggi alle 20.30 (Turno A) concerto diretto da Lu Jia, pianista Benedetto Lupo. Musiche di L. Van Beethoven, S. Prokofiev, F. Mendelssohn. Sabato alle 18 turno S. Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e Balletto 1991/92: conferme (entro il 14 ottobre) e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/26 novembre) prenotazioni e abbonamenti ai tredici concerti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30. «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpianti & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Continua la campagna abbonamenti stagione 1991/92. Sottoscrizioni presso aziende, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 820530). Omaggio a Giacomo Gentilomo: ore 18: «Ecco la radio!», 1940; ore 18: «O sole mio», 1945; ore 20: «Enrico Caruso - Leggenda di una voce»; ore 22: «Melodie immortali» - Mascagni.

ARISTON. 12.º FastFest: Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Leone d'oro» per il miglior film alla Mostra di Venezia: «Urga-Territorio d'amore» di Nikita Michalkov (Russia). Una divertentissima commedia, un'incontenibile storia d'amore, un messaggio ecologico e di convivenza tra i popoli: firmato dal regista di «C'eri ciornie». Ultimo giorno. Da domani: «Madame Bovary» di Claude Chabrol, con Isabelle Huppert, dal celebre romanzo di Flaubert.

SALA AZZURRA. 12.º Festival del Festival. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. Dalla mostra di Venezia lo spettacolo ad emozionante film di Werner Herzog: «Grido di pueria» con Vittorio Mezzogiorno, Donald Sutherland. Ultimo giorno. Da domani: «Madame Bovary» di Claude Chabrol, con Isabelle Huppert, dal celebre romanzo di Flaubert.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Ossessione» di una donna in orgoglio. Straordinario con Samantha Fox. V. m. 18. Domani: «Il suociero della rosa».

GRATTACIELO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Una pallottola puntata 2 1/2 - L'odore della paura». Folle, demenziale, divertente, ridere... e riderete!

MIGNON. 16, ult. 22.15: «Il muro di gomma». Le tante verità sul mistero di Ustica in un film denuncia di Marco Risi. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Louise». L'attentissimo film di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis. Spettatori e critica mondiale unanime: tra tutti i film visti è il migliore! Nella spettacolarità del Cinema-scopo e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Dove comincia la notte». Glenda è viva oppure veramente morta? 100 minuti di suspense che vi inchioderanno alla poltrona.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Mai senza mia figlia». Con Sally Field (2 Oscar). Tratto dal best-seller di Betty Mahmoody, un grande film di Brian Gilbert in Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle 15 e domenica alle 10.30: «Bianca e Bernie». Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Lost Angels» di Hugh Hudson con Donald Sutherland e Adam Horowitz. La storia del difficile rapporto tra un giovane ribelle finito in una clinica-prigione e il suo terapeuta. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18, 20, 22: a grande richiesta: «Rosenkrantz e Guildenstern sono morti». Con Gary Oldman, Tim Roth, Richard Dreyfuss, Joanna Roth. Leone d'oro alla Mostra di Venezia.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Alexandra... oltre i confini del sesso». Vi sentirete inghiottiti in un sadico gioco sessuale. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale 1991/92: riconferma posti e turni di abbonamento fino a mercoledì 16 ottobre; da giovedì 17 vendita abbonamenti cumulativi prosa e concerti; da sabato 19 vendita abbonamenti singoli. Cassa del Teatro, Utat Trieste, Applani Gorizia, Gandalf Udine.

GORIZIA

VERDI. 17, 22: «The Doors», un film di Oliver Stone.

CORSO. 17.30, 22: «Una pallottola puntata 2 e 1/2 - L'odore della paura».

VITTORIA. Chiuso per lavoro.

ALCIONE LOST ANGELS ULTIMO GIORNO

TEATRO / TRIESTE

«Edipo», il battistrada

Un occhio ai debiti e l'altro alla guerra, lo «Sloveno» va

Servizio di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — Non calerà ancora il sipario sulla delicatissima situazione finanziaria in cui il Teatro Stabile sloveno da diversi anni si sta dibattendo. Tuttavia ieri, alla presentazione della nuova stagione, alle soglie del debutto di questa sera dell'«Edipo Re» di Sofocle per la regia di Mile Korun, pulsava innanzitutto il ricordo delle vicende d'oltre confine.

«In questi giorni il nostro pensiero è un uccello migratore — ha dichiarato il direttore artistico Miroslav Kosuta — e va al Sud della Jugoslavia ad abbracciare tutti quegli sventurati colleghi che non hanno la fortuna di iniziare la nuova stagione teatrale perché le loro città sono state sommerse

dall'odio, i loro teatri distrutti o chiusi poiché il pubblico vive un altro dramma, la tragedia vera e propria — la guerra».

Aggiungendosi, dunque, alla realtà in cui si trova il popolo sloveno nel suo tentativo di emancipazione, al suo desiderio di acquisire una sovranità concepita soprattutto come fatto culturale, il Teatro Stabile sloveno intende proporre un cartellone il cui punto di forza consista, come ha sottolineato il presidente Jozef Pirjevec, nella potenzialità creativa dei suoi autori. Accanto ai classici, infatti (la cui scelta vuol dimostrare come gli sloveni siano da sempre inseriti nella grande cultura europea), figurevano tre novità assolute di autori contemporanei. «Mio nonno, cadavere socialista» di Tone Partljič, considerato il miglior

commediografo sloveno, è un testo di graffiante attualità che, sul filo dell'ironia, racconta la storia di un vecchio partigiano (la regia è firmata da Mario Ursic). «Lo chiameremo Giusto» di Sergej Verc e Boris Kobal, per la regia dello stesso Verc, è una commedia satirica che legge in chiave cabarettistica i problemi di Trieste. «I gabbiani neri» di Aleksei Pregarc (regia di Jozef Babic) è, invece, un dramma impregnato sul conflitto religioso affrontato da San Giuseppe della Chiesa agli inizi del secolo.

Oltre a questi spettacoli, e all'«Edipo Re», rientra nella campagna abbonamenti anche «Anime romantiche» di Ivan Cankar, dramma giovanile dello scrittore sloveno (regia di Vinko Modersorfer), che conclude il ciclo «Tutto Cankar» intrapreso

sei anni fa dallo Stabile sloveno.

Fra gli allestimenti ospiti, i più significativi saranno senz'altro «Amleto» di Shakespeare con il Drama di Maribor, e «Serehazada» di Ivo Svetina con il teatro Mladinsko di Lubiana, entrambi affidati alla regia di Tomaz Pandur. Non mancherà, poi, la presenza degli autori italiani, che innestano nel cartellone la trilogia goldoniana «Le smanie per la villeggiatura» con il Drama di Lubiana, per la regia di Mario Ursic, e la ripresa, quale spettacolo estivo, de «La moschea» di Ruzante per la regia di Boris Kobal.

Lo spazio lasciato al Teatro Ragazzi vedrà due allestimenti: «Uccelli nel giardino», di Zora Tavcar, e «Un uomo chiamato attore», di Mario Ursic.



Sarà un classico come «Edipo Re» di Sofocle (nella foto, una scena) a inaugurare, questa sera, la nuova stagione dello Stabile sloveno. La regia è di Mile Korun.

CORI: RASSEGNA

Canta Alpe Adria, a tutta voce

PORDENONE — Anche quest'anno l'Uscì del Friuli-Venezia Giulia sta per varare una delle iniziative più importanti nell'ambito della corallità internazionale: la rassegna «Alpe Adria canta...», giunta alla quattordicesima edizione.

La formula di questa rassegna (nata originariamente come un incontro di cori regionali, e via via cresciuta fino ad allargarsi a tutte le regioni confinanti dell'Alpe Adria) è di rappresentare non solo un incontro artistico di rilievo fra nazioni vicine, ma di essere sostenuta da uno

spirito di collaborazione e reciproca ospitalità che si protrae nel tempo. Infatti sono gli stessi cori, impegnati nei concerti-scambio, a occuparsi degli ospiti, italiani e stranieri, che partecipano alla manifestazione, in un impegno reciproco che favorisce i contatti musicali e umani, crea amicizie e approfondisce la conoscenza di letterature corali diverse, peculiari delle varie etnie.

La sede della rassegna rimane, tradizionalmente, Pordenone, mentre si moltiplicano in tutta la regione i singoli concerti decen-

trati, con il seguente calendario: domani si svolgeranno contemporaneamente quattro concerti (alle 20.30), a Castions della Mura nella Sala polifunzionale (Coro «Carinthia» di Millstatt); a Udine nella chiesa di San Martino di Cussignacco (Coro «Tone Tomsic» di Lubiana); a Brugnera nell'Auditorium della scuola media (Coro «Ergo cantemus» di Este, Veneto) e a Rauscedo nella chiesa parrocchiale (Coro «Città di Zalegerszeg», Ungheria).

Sabato si svolgerà, nell'aula magna del Centro

Studi di Pordenone (dalle 9.30) il «Quarto Convegno corale internazionale Alpe Adria» dedicato al tema «Jacopus Gallus, musico europeo nel quarto centenario della morte»; alle 16.30, concerto dei cori «Simphonia» di Bicinico, «Piccolo coro di S. Giovanni» di Trieste, «Podgora» di Gorizia, «Città di Zaleberg», Ungheria. Alle 21, concerto finale nel Duomo di Pordenone (Cori «Città di Romans d'Isonzo», «Ergo cantemus», «Carinthia» e «Tone Tomsic»).

Il. ba.

TEATRO / TORINO

«Fred» rivive, ma solo a metà

Diverte, con riserva, il musical su Buscaglione

TORINO — Chi ricorda Fred Buscaglione, le sue canzoni, le simpatie spaccionate, è rimasto deluso. Gli altri hanno applaudito, si sono divertiti. «Fred», il musical di Umberto Simonetta e Italo Terzoli, presentato l'altra sera in prima nazionale al Teatro «Alfieri» di Torino, ha convinto insomma soltanto in parte. Seminando perplessità.

Diretto da Gino Landi, che ha curato pure le coreografie, «Fred» ha evitato accuratamente i riferimenti troppo specifici alla biografia del cantante. Si è preferito, piuttosto, attualizzare la sua figura di ribelle, trasportando gli spettatori nei vizi e nelle disfunzioni dell'Italia moderna, anni Novanta.

Umberto Smaila è apparso convincente nei panni di Fred, soprattutto per la notevole capacità di rifare il sorriso e la camminata di Buscaglione. Alessandra Casella e Luca Sandri, accanto a lui, si sono esibiti in una carrellata di imitazioni. Le musiche dello spettacolo, firmate da Pipo Caruso, hanno snocciolato una gradevole serie di canzoni. Più d'uno ha rimpianto, però, i classici di Buscaglione: «Whisky facile», «Guarda che luna», «Eri piccola».

In sala, a Torino, c'era pure Fatima Robins, vedova di Buscaglione, accompagnata da Leo Chiosso, il paroliere che assieme a Smaila ha composto la canzone di chiusura dello spettacolo, «Ciao Fred».

Porta il tuo sorriso alla festa di Mc Donald's®.



Oggi a Trieste apre Mc Donald's®. Vi aspettiamo.



Mangiar fuori, restando in famiglia.

Centro Commerciale "Il Giulia"-Via Giulia 73/5.